GIRO Lipton CHIOCCIOLI IN TRIONFO A MILANO
UN NUOVO CONCORSO SULL' ATLETICA
GUERIN SPORTIVO
25
I GRANDI CLUB
In regalo il fascicolo 10
REGINE D'EUROPA
Il 1° di quattro fascicoli
CALCIOMONDO
LE REGINE D'EUROPA-1
STELLA ROSSA
ANNO LXXIX - N. 25 (850) 19-25 GIUGNO
SETTIMANALE DI CRITIC
912
L. 3000
GENOA: RIECCO IL GRIFONE!
NAPOLI: FORSE MARADONA...
MILAN: ANTONIOLI N. 1
SERIE B: TUTTE LE CIFRE
MERCATO: GRANDI MANOVRE
SVEZIA: DIARIO AZZURRO
LA NAZIONALE HA CHIUSO IL 90-91
ORA COMINCIA L'ERA SACCHI
VAI COL LISCIO!
gratis allo JUVE CAMP ultima chance

CAMPARI®
Soda SÌ
Photo Luca Pasquero

di Paolo Facchinetti

NAZIONALE, TOUR, GIOVANI

In Svezia l'Italia ha giocato le ultime partite della stagione 1990-91. E questo è l'unico fatto certo riguardante la Nazionale. È possibile invece che Vicini abbia concluso domenica sera contro l'Urss la sua avventura azzurra durata cinque anni: le cautele sono d'obbligo, in una vicenda assurda e grottesca come questa dove da mesi si aspetta solo di sbarazzarsi di un cittì per sostituirlo con un altro già designato ufficiosamente ma mai ufficialmente nominato. In teoria Vicini può ancora miracolosamente conquistare la qualificazione agli Europei e quindi vincerli. Sarebbe tutta da ridere. Io ho smesso da un pezzo di credere ai miracoli. Per questo voglio salutare adesso Azeglio Vicini. Non sono di quelli che dicono, con invidiabile certezza, che ha perso l'Europeo 88 e il Mondiale 90. Il calcio è un mistero doloroso o gaudioso in cui la scelta dell'aggettivo appropriato dipende a volte da mille circostanze (ricordate come abbiamo vinto il Mondiale 82?). Per conto mio ringrazio Vicini per aver costantemente tenuto l'Italia, nel corso della sua gestione, in posizione di prestigio e anche per averci regalato momenti di bel gioco.

Con Vicini si chiude un'era, quella dei cittì federali, riaperta da Valcareggi molto più di vent'anni fa. Valcareggi dal 1967 restò azzurro sette anni, vinse l'Europeo 68 e fu secondo al Mondiale 70. Poi venne Bearzot: in dieci anni vinse il Mondiale 82, fu quarto al Mondiale 78 e all'Europeo 80 (due anni, dal 75 al 77, restò in coabitazione con Bernardini). Nell'86 gli subentrò Vicini che fino a oggi ha portato a casa due «bronzi» (Europeo 88 e Mondiale 90).

Per il futuro Matarrese cambia rotta e rilancia in azzurro il mister che viene dal club. Ha scelto Sacchi e non è dato sapere quanto spontanea sia stata la decisione. Sacchi sarà pagato adeguatamente (a differenza dei predecessori) e avrà l'obbligo di vincere il Mondiale 94. Anzi, come ha detto Vicini, avrà l'obbligo di vincere sempre. Aspetto con impazienza, come tutti, di vedere all'opera questo romagnolo nato a soli 40 km di distanza dall'altro ma forse più sanguigno, più tignoso, più determinato. Il titolo di copertina, che correda l'immagine di Matarrese e Sacchi avviati verso il domani mano nella mano, vuole essere il mio augurio e il mio incitamento sincero. Con la parola «liscio» identifico non tanto un cittì privo di capelli, quanto soprattutto un genere musicale prettamente romagnolo: fatto di allegria, di dinamismo, di ottimismo. Di tutto questo avrà bisogno Sacchi che accettando la Nazionale si è anche assunto l'onere di restituire credibilità — attraverso le imprese della squadra — ad un calcio, il nostro, la cui immagine nell'ultimo anno si è di molto incrinata: doping, abbandono forzato della leadership nelle coppe, clamorose pecche organizzative di alcuni grandi club, sfrenata supervalutazione di atleti, strampalate prese di posizione (per la faccenda del Trap l'Europa ci sta ridendo dietro) stanno suscitando grandi perplessità sull'isola felice rappresentata finora dal nostro calcio.

* * *

I tornanti del Pordoi e i vigneti dell'Oltrepò trasformati nelle gradinate di uno stadio, decine di migliaia di appassionati in delirio per la fatica sportiva di atleti grandi come le montagne e i disagi che sfidavano. Col Giro, il ciclismo ha riscoperto la gente e viceversa. Cominciò Bugno l'anno scorso e rappresentò il risorgimento dell'italico pedale. Poi uscì a meravigliare Chiappucci, impavido eroe capace di infilarsi nella leggenda del Tour. Adesso c'è questo Chioccioli, stupendo dominatore di tutti, che per di più suggestiona per quel suo essere simile a Coppi nell'aspetto. Poi, se non più Fondriest, abbiamo Argentin e parecchi altri. Il ciclismo italiano è di nuovo una realtà. Finalmente possiamo affrancarci dai ricordi e sognare con i campioni di adesso. Vinceremo anche il Tour, con Bugno: che non ha sbagliato preparazione come si va dicendo, ma semplicemente l'ha mirata sulla corsa francese. Se lui stesso si convincerà di questa verità e non rimuginerà su chi parla di delusione al Giro, porterà a casa la maglia gialla che fu nostra per l'ultima volta nel 1965, con Gimondi. A proposito del quale voglio dire una cosa. Tutti si affannano a parlare di Bartali e Coppi, quando si parla di «grande» ciclismo italiano. Pochissimi ricordano Gimondi, che fu immenso. Ha vinto il Giro, il Tour, il Mondiale e un sacco di altre cose; avrebbe vinto di più se non fosse stato concorrente del cannibale Merckx. Tutto questo, circa vent'anni fa: cioè ieri. Perché non parliamo più spesso di ciò che è stato Gimondi invece di rincorrere i fantasmi del passato remoto? Sono comunque convinto che adesso il ciclismo farà parlare per il suo presente. Il Tour comincia il 6 luglio: aspettiamolo con fiducia.

AVETE MAI VISTO **COPPI** E **CHIOCCIOLI** CORRERE ASSIEME? DITE CHE È IMPOSSIBILE? GUARDATE SUL PROSSIMO GUERINO...

* * *

Una commissione parlamentare d'inchiesta ha perso due anni per codificare in cifre ciò che già era noto: c'è scollamento fra i ragazzi e le istituzioni, una larga fetta di loro lascia la scuola anzitempo e senza preparazione si proietta nel mondo del lavoro lamentando poi di non trovarlo, un'altra grande parte predilige la trasgressione, si disinteressa della realtà, giustifica certi sballi come il bere, il correre in macchina e lo scontro fisico, si raggruma in gruppuscoli di varia natura rincorrendo imprecisati ideali, tentando di costruire una nuova realtà. Non c'era bisogno di perdere due anni per sapere queste cose: bastava andare a frugare nelle discoteche o nelle curve degli stadi. Il fenomeno — chissà se la commissione d'indagine lo sa — è mondiale. La realtà scoperta fra i giovani italiani è simile, se non nelle cifre, a quella riscontrabile nel resto d'Europa come negli Stati Uniti o nell'Urss. C'è in giro una inquietudine generale che sicuramente è figlia di comportamenti di precedenti generazioni. Tutto ciò che la commissione ha detto dei giovani può essere infatti applicato ai meno giovani: la trasgressione, il disinteresse, l'intolleranza, la voglia di rissa, l'arroganza, la maleducazione, la superficialità è riscontrabile ogni giorno e in ogni dove: sull'autostrada come in un ufficio, in un supermarket come al cinema, trasgressione è evadere le tasse. Forse il fenomeno fa parte dei fermenti che caratterizzano ogni fine secolo. L'alba del nuovo millennio porterà chiarezza di idee, ne sono certo. In attesa di quel giorno, penso che lo sport qualcosa possa fare. Nonostante corruzione e gigantismo, esso è rimasto il solo serbatoio di una gioventù sana, il solo veicolo in grado di divulgare positive informazioni universali. Basta che rispolveri il suo vecchio slogan «mens sana in corpore sano» e che con esso contagi giovani di vari paesi. Utopia? Può essere. Però è meglio tentare una via utopica che stare a vedere lo sfascio. □

L'OPINIONE di Gianni de Felice

GLI ARBITRI? FUTURO DISCUTIBILE

Si continua a chiamarlo palazzo: e se ci limitassimo a parlare di Cortile? Il riferimento non è a luoghi o persone, ma all'idea che queste espressioni indicano nel gergo comune. L'idea del potere e quella della sciatteria chiassosa. È un'idea applicabile a tutti i livelli, dentro e fuori lo sport, soffiano all'improvviso ventate devastanti d'insofferenza e petulanza. Ventate collettive, generali. Come se, più che a personaggi, appartenessero a un'epoca. Come se, più che dagli umori o dalle stategie, dipendessero dai nefasti influssi di malevoli congiunture astrali.

C'è l'allentamento dell'autocontrollo e dei freni: si straparla, si va — come dicono gli esperti di immagine — in sovraesposizione per eccessiva permanenza sulla scena. Il Superiore commette lo sbaglio di scendere in conflitto con l'Inferiore: la sfida è palesamente impari e chi sta sopra rischia sempre di fare la figura, non entusiasmante, di Maramaldo. Il desiderio di popolarizzarsi e di entrare in sintonia con la gente suggestiona al punto da far confondere a volte il parlar chiaro con la sguaiataggine: certe espressioni, da tavolata in famiglia, non sono permesse in pubblico ai Numeri Uno. Il falso buonsenso promuove — anche in perfetta buona fede — grottesche inversioni di giudizio: ecco allora i furbacchioni tutelati da autorevoli difensori e le parti lese sottoposte a inammissibili pressioni. Il gioco a rimpiattino fra responsabilità, scelte e scaricabarili porta a logoranti *surplaces:* resta sempre difficile stabilire, alla fine, chi se ne sia giovato di più. Questo e non altro accade nell'Italia bella nostra, in qualsiasi dei suoi molti Cortili vogliate cortesemente osservarla. È cosa triste. Viene però detta non a sterile e masochistico disdoro patrio, bensì con l'intento e la speranza che almeno qualcuno dei troppi starnazzanti da cortile, vedendosi allo specchio, abbia a ricomporsi. Sempre che la costellazione delle Risse sia nel frattempo uscita di congiuntura.

E SPUNTA SEMPRE COPPI

Complimenti a Franco Chioccioli, somigliante «nipotino» di Fausto e soprattutto di Serse Coppi. Non è impresa da poco vincere il Giro, sbucando a 31 anni dal grigiore semianonimo di una carriera da gregario; e da gregario, bisogna aggiungere, non di giganti della pedivella. Mi sorprendo a pensare che l'anno venturo, quando farà il Tour, i tifosi di Francia potrebbero ribattezzarlo Francois Escargot. Ma è solo uno stupido diversivo per scacciare un'idea vagamente molesta. L'idea celebriamo, sì, il Giro '90 di Gianni Bugno in rosa dall'inizio alla fine, i successi di Fondriest, le imprese isolate di Argentin, i miracoli di Chiappucci che al Tour arriva a fare il solletico a Greg Lemond, l'energica sorpresa di Chioccioli che conquista due volte e porta al traguardo finale la maglia rosa del Giro '91.

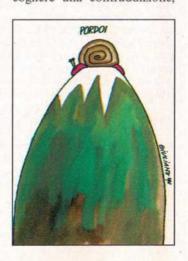
Un Chioccioli inedito, il giorno della Comunione (foto Ansa)

Ma sotto sentiamo che ci manca qualcosa. Sappiamo, senza dircelo, che nel ciclismo c'è una voglia insoddisfatta di «mattatore», Francesco Moser s'è lasciato alle spalle un vuoto non ancora colmato. Da troppi anni manca un campione da leggenda come Coppi o Merckx. Le mani a Franco Chioccioli vanno battute senza riserve, con l'entusiasmo che la sua magnifica impresa merita: ha vinto un Giro pedalando praticamente da solo, vista la modestia della truppa ai suoi ordini. Ma evidentemente non basta, se in tanti titoli invece di Chioccioli si parla di «Coppino».

IL SECONDO LAVORO

La rivista «L'arbitro» della Federcalcio, splendidamente curata da Mario Pennacchia, risponde con molto garbo alle osservazioni avverse al professionismo arbitrale, riportate mesi fa in questa rubrica. In verità, gli argomenti erano non miei, ma di esperti del giure che avevano mosso qualche obiezione al progetto federale. Tuttavia mi avevano convinto che questa trovata del professionismo arbitrale si rivelerà, se non donnosa, quanto meno inutile: nel senso che costerà un numero imprevedibile di miliardi senza risolvere nessuno dei problemi settimanalmente sul tappeto. Perché professionisti, semiprofessionisti o dilettanti che saranno, gli arbitri continueranno ad essere vittime della umana fallibilità, degli errori dei guardalinee, della soggezione o della simpatia nei confronti di personaggi e club, della voglia di far carriera e — in rari ma purtroppo riscontrati casi — della disponibilità a lasciarsi corrompere. Ed è sulla base di quella convinzione che vorrei commentare — senza pretesa di arrogarmi l'ultima parola — alcuni passaggi dell'interessante articolo firmato dal Prof. Gaetano Veneto sulla rivista federale.

A proposito del rischio di trovarsi obbligati dalla magistratura a destinare *erga omnes* il trattamento professionistico, e sotto forma di dipendenza diretta, il giurista scrive dapprima.*«Sarà accorta "cura" della FIGC l'attenzione al rispetto delle leggi e del regolamento nei rinnovi dei contratti, al fine di evitare forme di conversione degli stessi nei rapporti di lavoro a tempo indeterminato»*. E poi ripete: *«...sarà estrema cura da parte dell'Aia a ben differenziare le prestazioni richieste agli arbitri professionisti da quelle richieste e ricevute dagli altri arbitri»*. Come? Usando cartoline di designazione di colore diverso? Non dubito della brillante fantasia con la quale i tecnici del giure (e del fisco) tantano di far passare un elefante per un gattino siamese; ma non dubito neppure della sbrigatività dei magistrati nel sollevare certe maschere certamente eleganti, ma troppo sottili. E dubito moltissimo, invece, degli impegni per la estrema o accorta «cura» della Federcalcio, già assunti e traditi all'epoca delle SpA, della legge 91, delle paci con il sindacato calciatori eccetera.

Non vorrei cadere in altre tentazioni di *«avventatezza dell'ipotesi»* o di *«terrorismo logico»,* ma nel dotto articolo del Prof. Veneto mi pare di cogliere una contraddizione,

che è poi quella che costituisce il nocciolo della questione. Scrive il giurista: *«Selezione, preparazione, stages, tipo di prestazioni vedranno, se bene attivati, una netta differenziazione tra le varie categorie»*. Come dire che agli arbitri professionisti saranno richiesti impegno e disponibilità marcatamente maggiori, rispetto agli arbitri dilettanti delle serie inferiori. Ma più avanti però il prof. Veneto spiega che nelle assunzioni degli arbitri professionisti verranno privilegiati *«nettamente chi ha già altra occupazione, che in qualche modo (sospensione, integrazione, ecc.) possa coesistere con il contratto di collaboraizone da sottoscrivere»*. Sembra di capire che, proprio per evitare rivendicazioni (dunque temute) si farà in modo di assumere professionisti arbitri che risultino già occupati in qualche modo altrove.

E qui, se è consentito dirlo, cade la maschera a questo professionismo arbitrale «all'italiana» che si va delineando. Perché i casi sono due: o un arbitro ha già un lavoro e allora non può mettersi a disposizione degli stages, degli allenatori, delle ripetute designazioni, che dovrebbero giustificarne l'ingaggio e la qualifica di professionista; oppure è un disoccupato o un nullafacente o un invidiabile redditiero, e allora farà la rivendicazione sindacale se viene assunto con un contratto ibrido oppure continuerà ad allenarsi, prepararsi, dedicarsi al fischietto come probabilmente fa già da dilettante. Al di fuori di questa alternativa, non si delinea che la squallida prospettiva di un «secondo lavoro» che favorirà ingiustamente i dipendenti infedeli o neghittosi, allargherà il vergognoso mercato delle raccomandazioni e delle indulgenze para-poliche; e fomenterà in difinitiva negli uffici comunali, nei ministeri, negli enti pubblici, l'assenteismo e il parassitismo degli arbitri, invogliati all'imboscamento per offrirsi alla strategia del «netto privilegio» escogitata dalla Federcalcio. Abbiamo capito tutto. Complimenti per l'idea.

25

anno LXXIX
n. **25** (850)
19-25 giugno 1991
L. 3.000

In copertina: Matarrese, Sacchi e il nuovo corso azzurro

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27
Telefono dei lettori (051) 6227111 (interno 214)
ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 125.000, semestrale L. 64.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000 **ARRETRATI:** L. 5000.
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. 1 Una pagina in bianco e nero L. 8.600.000. A quattro colori maggiorazione del 50%.
GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 -00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 -Telex 626169 - distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano -Tel. 515226-7-8-9 - Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via Fossolo 48/2 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - 54.24.10

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. —; **Belgio** BFR —; **Danimarca** DKR —; **Francia** FR. —; **Monaco P.to** FR: —; **Germania** DM. —; **Inghilterra** LGS. —; **Jugoslavia** DIN. —; **Lussemburgo** LFRS. —; **Malta** C.M. —; **Olanda** HFL. —; **Australia** A DOLL. —; **Spagna** PTS —; **Sud Africa** RAND —; **Svizzera** SFR. —; **Canton Ticino** SFR. —; **Canada** C DOLL. —; **Montreal** C DOLL. —; **U.S.A.** DOLL. —; **New York** DOLL. —.

Certificato n. 695

Associato alla
Unione Stampa
Periodica Italiana

LA POSTA DEL DIRETTORE

POSTA PER CHRISTIAN

□ Caro direttore, sono una tifosa sfegatata dell'Inter ed ho 15 anni. Leggo il Guerino da tre anni e lo trovo fantastico; sono sicura che non favorisca nessuna squadra. Vengo subito al motivo della mia lettera: ho appena comprato il Guerino n. 23 ed ho letto la rubrica della posta. Mi hanno colpito le lettere dei signori Angelo Sapio e Christian Bedino, entrambi tifosi interisti. Credo che siano tutti e due più grandi di me, ma sento di avere il diritto di rispondere loro: ma perché siete così sicuri che la Samp abbia vinto lo scudetto perché era deciso così? I blucerchiati hanno vinto meritatamente. I gol al 94' sono uguali agli altri, perché finché l'arbitro non fischia la partita non è finita; per quanto riguarda il «cross» dell'arbitro per Rizzitelli, ebbene io c'ero allo stadio quel giorno e vi assicuro che un gol i giallorossi lo meritavano pienamente. Infine, a proposito del gol «fantasma» di Firenze, possiamo forse dire che il Sig. Coppetelli non era in buona fede? Il gol di Klinsmann nella partita scudetto *non* era valido e, tanto per concludere, è forse una colpa avere un bravo portiere? Allora invito voi due e tutti gli altri tifosi interisti ad applaudire la Samp ed a godersi la Coppa Uefa che i nostri beniamini hanno vinto. Il calcio, in fondo, è anche saper perdere e saper applaudire gli avversari.

ARIANNA DEL SIGNORE
Montecompatri (RM)

□ Caro direttore, sono un'accanita lettrice del Guerino e le scrivo per rispondere ad una lettera apparsa sul n. 23 del suo meraviglioso giornale. Non a caso, sono una tifosa del mitico Doria e leggendo la lettera di Christian Bedino, ho deciso di rispondere a tutte le sue provocazioni. Quello della Sampdoria non è stato uno scudetto «programmato» la scorsa estate dalla Lega, ma uno scudetto voluto. È diverso sai?! Non ho mai visto i nostri giocatori così determinati, così convinti del traguardo da conseguire... Abbiamo guadagnato 4 punti su 4 contro la «tua» Inter, altrettanti contro il Milan e il Napoli... Se una squadra perde un campionato non è la morte di nessuno, o almeno noi doriani non ce ne siamo mai fatti un problema, anche perché eravamo sicuri che un giorno avremmo avuto il nostro momento di gloria. E poi non riuscirai mai a capire che cosa vuol dire uno SCUDETTO per la Samp! Noi, che eravamo sempre stati considerati immaturi; noi che vivevamo in una cittadina; noi che non avevamo grandi tradizioni calcistiche, ci siamo presi una rivincita su tutto e su tutti... È inutile inventare colpe inesistenti verso gli arbitri, verso i tifosi, verso la società stessa, perché, con ciò, hai dimostrato tutta la tua immaturità. Difficile chiamare «tifosi» tipi come te... La tua è solo invidia, un male incurabile, purtroppo. Apri gli occhi, guardati intorno, Milano non potrà mai essere come Genova. Noi abbiamo il mare, la montagna ma, soprattutto una squadra vera... Nessuno si arrabbia se perdiamo un campionato, in fondo ne abbiamo tanti davanti a noi... e poi è bellissimo il rapporto tra tifosi e squadra... Beh, ma adesso basta: a che serve parlare per ore, se chi è dall'altra parte non ti sta a sentire? Grazie infinitamente a lei, direttore, che mi ha dato la possibilità di sfogarmi.

BEATRICE BATINI
Lustignano (PI)

□ Carissimo direttore, innanzitutto complimenti per il giornale che è veramente eccezionale. Le scrivo per rispondere alla lettera del signor Christian Bedino di Trecate. Io sono una tifosa doriana e non ritengo giusto che questo signore insulti la Samp dicendo che è una squadra di ladri, certo non nego che l'Inter quest'anno sia stata sfortunata, però non mi sembra che la Samp gli altri anni quando era perseguitata dalla sfortuna e dalla solita storia dell'immaturità abbia criticato le altre squadre accusandole di essere state delle ladre. Se quest'anno lo scudetto l'avesse vinto il Milan o la Juventus ora nessuno si lamenterebbe con la squadra. Voglio anche puntualizzare che Mancini e soci non segnano solo al 94' perché questo è accaduto soltanto nella partita con il Parma e poi non si è sempre detto che finché l'arbitro non fischia la partita non termina? Insomma la Samp ha tutto il diritto e il dovere di godersi questo suo primo scudetto perché è assolutamente meritato e su questo penso che nessuno abbia qualcosa in contrario. Distinti saluti.

VIVIANA PEVERELLI
COMO

□ Egregio Direttore, chi le scrive è uno dei tanti «ladri» citati dal signor Christian Bedino nel numero 23 del Suo splendido giornale. Finalmente, grazie alla sua lettera, ho capito come vanno le cose nel calcio; ah che sciocco sono stato ad andare a Milano e vedere Inter- Samp e rischiare un infarto ad ogni tiro della squadra neroazzurra! Avrei potuto telefonare alla Lega calcio ed assicurarmi che, anche in caso di svantaggio, ci avrebbe pensato il nostro amicone D'Elia a mettere tutto a posto. A morte quindi quei corrotti della Lega, il presidente della Sampdoria (noto ladro di vittorie, sempre pronto a reclamare dopo ogni sconfitta della Samp e ad incitare i suoi ultras alla violenza) ed infine i tifosi (l'unica cosa che possono aver rubato sono i biglietti per la partita ai sostenitori interisti) presenti a Milano in 10mila unità. Non parliamo poi dei giocatori: quel «ladro» di Pagliuca si mette anche a parare tutti i tiri degli avversari, non dimostrandosi per niente sportivo; notoriamente infatti l'Inter schiera tra i pali il portiere di riserva nelle partite più importanti per rendere più interessante lo spettacolo. Così, per gioco, mi sono divertito a vedere come sarebbe finito il campionato se le partite fossero terminate all'85esimo minuto: SAMP 51 punti, INTER 44, MILAN 42. Infatti noi «ladri» blucerchiati abbiamo segnato all'ultimo (parlo di goals decisivi) solo contro Parma e Fiorentina, subendo peraltro il pareggio di Cagliari e Lazio; la squadra onesta e leale del signor Bedino ha segnato col Bologna, a Bergamo (al 93° su rigore!) e nel derby d'andata, facendosi raggiungere dal Cagliari; i cugini rossoneri hanno vinto a Cesena e Lecce e pareggiato a Roma con la Lazio, a Napoli e Torino, perdendo appunto il derby.
Non voglio poi ricordare i torti arbirali che la Samp, come tutte le altre squadre, ha subito nell'arco del campionato: è ovvio che alla fine i favori pareggiano i torti, volevo infine porre un quesito al signor Bedino: se «il campionato lo ha vinto l'Inter e non la Sampdoria come fra poco scriveranno tutti gli annali», perché allora non può fare a meno di «rodersi il fegato» e «farsi venire il nervoso»?
Aspetto una lettera di risposta dal signor Bedino e, tralasciando gli ovvi commenti alla Sua rivista, le pongo un cordiale saluto.

VITTORIO GEMELLI
Genova

Per ribattere a Christian Bedino hanno scritto in moltissimi. Fra gli altri, cito Emanuela *di Genova, un gruppo di ragazzi di Genova-Rivolo, Marco Gafafer di Genova, Enrico Conti di Genova. Tutti ironizzano sulle affermazioni di Christian, tutti si indignano per la cultura del sospetto che affiora dalle sue parole. Io sono con questa gente, caro Christian. Tutto si può dire, fuorché che la Samp sia stata favorita nel raggiungimento del suo meritatissimo scudetto. Chi lo fa, è in malafede. Ragazzi, impariamo a guardare il calcio con minore malizia, con minore partigianeria e con maggiore memoria (perché si ricordano sempre i torti subiti e non i favori avuti?). Mi ha scritto anche Annalisa Simoncini, 16 anni, di Bologna: tifosa interista, sta dalla parte di Christian: dice che io con l'ironia della mia risposta ho offeso società, pubblico e giocatori interisti; afferma che io, nella veste di direttore di un settimanale sportivo, devo saper bene come sono andate davvero le cose nell'asse-*

I 6 DI MERANO

Dopo attenta e sofferta valutazione, la redazione del Guerino ha scelto i sei ragazzi che parteciperanno gratis al Camp di Calcio promosso dall'EDB e che si terrà a Merano nell'ultima settimana di giugno e nella prima di luglio. I sei privilegiati sono: **Simone Arveda** di Genova, **Stefan Ferretti** di Como, **Choong Yung** di Roma, **Sergio Palumbo** di Trani (Bari), **Giancarlo Rossi** di Caserta e **Lorenzo Taddei** di Lama (Perugia).
Al Camp della EDB, che vedrà la presenza di Matthäus, Donadoni e altri campioni, possono partecipare ragazzi fra i 9 e i 19 anni. Chi è interessato può chiedere informazioni a: EDB, piazza della Repubblica 28 - 20124 Milano. Tel. 02/654744.

IN BREVE

Roberto Sallustio, Napoli. Ha trovato eccezionale l'idea del campionato flash però tifa sempre per il Film di un anno fa. Personalmente, caro sig. Sallustio, preferisco il mio Flash perché la raccolta le darà veramente una panoramica completa del campionato (ci sono anche i tabellini giornata per giornata, che nel film non trovava); quanto alle foto, non credo abbiano nulla da invidiare a quelle del Film (i fotografi sono sempre quelli), anzi. Comunque, vedremo cosa succederà dall'1 settembre in poi. Il sig. Sallustio mi augura anche buone vacanze. Ringrazio, ma fino al 20 agosto sarò qui, purtroppo. Buone vacanze a Lei!

Cristiano Ramunno, Orvieto Scalo. Non posso non essere d'accordo con le tue classifiche visto che scaturiscono dalla media dei voti dei giornali sportivi. Mi sembra però molto in alto Stromberg. E troppo in basso l'Inter che fino a poche giornate dal termine è stata in lizza per lo scudetto. Quanta strada faremo in Coppa Uefa? È prematuro fare pronostici del genere: considero che, tranne l'Inter, le nostre squadre sono davanti a una esperienza nuova; può succedere di tutto, nel bene e nel male. Però penso che almeno l'entusiasmo le sospingerà a superare un paio di turni, se non beccano subito avversari mostruosi. Perché Vicini non ha mai considerato Cravero? Perché come libero aveva e ha Baresi, in assenza del quale riciclava in questo ruolo altri difensori con lui da lungo tempo.

Giuliana D., Torino (lettera firmata). Innamorata di Orlando, vorrebbe dal Guerino alcune sue foto. Rispondo ciò che ho già detto tante volte: purtroppo non abbiamo un fotoshop e non possiamo spedire fotografie, nemmeno a pagamento. Ciao.

Club Fedelissimi Pisa (sette firme). Con amara ironia commentano la finale di Mitropa che ha visto il Pisa soccombere al Torino. Ragazzi, mi prendete con voi? Confesso che anche a me quel rigore ha fatto un po' storcere il naso. (E adesso, voi torinisti, non saltate su a protestare...!).

Michaela Menegatti, Ferrara. Scrive per Giuseppe Castelli, il ragazzo che dopo la scomparsa di Nierlich aveva detto che non avrebbe più seguito lo sci. «Sono sicura — dice — che guarderai ancora la Coppa del Mondo e le Olimpiadi e vedrai che prima o poi troverai un altro sciatore che merita il tuo tifo e il tuo affetto». Grazie Michaela: la vita va reinventata ogni giorno!

Simone Costa, Genova. Da grande vuol fare il giornalista: come fare? Bisogna studiare e poi riuscire a intrufolarsi in una redazione. Un po' vago? Purtroppo le cose stanno così. Simone critica Mosca, che definisce arrogante e maleducato. Eppure caro Simone, Mosca è uno dei pochi che per audience si è salvato in questa stagione televisiva: il discorso sarebbe lungo ma alla fine per uno che lavora contano i risultati da esibire. Ciao.

Rodolfo Mignani, Bologna. Segnala «bufale» di Icardi e di Martino. Vedi, caro Rodolfo, noi pubblichiamo rubriche come «paperissima» in cui segnaliamo svarioni di diverso genere di chi commenta in tivu e alla radio. Lo facciamo senza malizia, per concederci un sorriso. Però non ci permettiamo di dire che «in Rai ci sono tanti giornalisti sportivi che così poco si intendono di calcio». In proposito ho una opinione: scrivere un bell'articolo è relativamente facile, avendo la possibilità di correggerlo, ricorreggerlo, sostituire parole che non ci piacciono con altre più eleganti, rivedere concetti. Parlare è diverso: una volta detta una cosa, non ci puoi più fare niente. Se tutti provassimo a registrare i nostri discorsi, qualsiasi discorso facciamo, e ci riascoltassimo, ci sarebbe da rabbrividire!

gnazione dello scudetto. Lascia intendere, credo, che ci sono stati pasticci e che io ne sono complice. Conclude la lettera dicendo che spera che queste sue poche righe mi inducano a riflettere. Cara ragazza, ho già vissuto due terzi della mia vita e ho passato gran tempo a riflettere. Anche oggi rifletto su questa cultura del sospetto, sulla incapacità di molti di saper accettare le sconfitte, sulla passione che acceca tanti tifosi. E davanti a queste cose mi riempio di amarezza. Non mi diverto più, ragazzi!

IN DIFESA DEL TRAP

□ Caro Direttore, permettimi, da queste pagine, di rispondere ai tre signori che sul Guerino n. 22 contestano il ritorno del Trap alla Juve con argomenti che mi hanno fatto a dir poco sorridere. Al signor Picone che dice: «La vecchia Juve acquistava i migliori giocatori del mercato, troppo facile vincere». Caro signor Picone, è vero, la Juve di Boniperti acquistava i migliori del mercato nazionale, ma quanti giocatori la Juve ha perso per una questione di stile, o meglio per una certa politica seguita dal ragionier Boniperti? I nomi? Troppo facile: Vialli, Mancini, Donadoni, Gullit, Maradona, ecc. Boniperti sbagliò? Direi di no, perché si ricordi (o se non lo sa, meglio che lo sappia) che con il rag. Boniperti il bilancio della Juve ogni anno non chiudeva mai in passivo. A questo proposito come non ricordare quando il nostro (quando torna al posto che gli spetta di diritto?) Giampi seppe scambiare Anastasi e Capello per Boninsegna e Benetti, guadagnandoci pure qualcosa come 800 milioni (1976). Come dimenticare poi l'affare P. Rossi? Ricorda, signor Picone, la Juve offrì per la comproprietà di P. Rossi 800 milioni contro i 2650 offerti dal rag. Farina; dopo due anni quei 2650 milioni servirono per comprare lo stesso Rossi per 300 milioni. Quanto costò in realtà Pablito alla Juve? O meglio, facendo bene i conti, Pablito costò qualcosa alla Juve? Quante decine di miliardi sono state spese dal 1987 ad oggi? Con quali risultati? Attendo con ansia una risposta.
Ed ora passiamo finalmente alla questione Juve-Trap. Giovanni Trapattoni, da giocatore è stato un ottimo mediano (almeno così dicono i critici, quelli che dicono di masticare il calcio da una vita). Come allenatore, il Trap era ancora giovane quando Boniperti lo chiamò per sostituire Carlo Parola (1976: campionato precedente perso con cinque punti di vantaggio sul Torino), mai scelta fu più felice. Per ringraziamento il Trap vinse subito il campionato (51 punti) e la Coppa Uefa (prima coppa Juventina: grazie Trap), con una formazione senza molta fantasia ma con tanto di attributi (ci pensi il signor Maifredi), inventando poi l'avanzamento di Tardelli da terzino a centrocampista. Ma i signori che oggi criticano il Trap se la ricordano quella formazione? Zoff, Gentile, Cuccureddu, Furino, Morini, Scirea, Causio, Tardelli, Boninsegna, Benetti, Bettega. Quella formazione (legga bene chi oggi parla di spettacolo) segnò 50 reti in 30 partite, vincendo 23 volte, perdendo solo due volte. Caro signor Picone non è vero che Platini con il Trap faceva quello che voleva, prove ne sia che dopo l'addio del Trap alla Juve c'è stato l'addio di Platini (strana coincidenza, non le pare?), ma per essere più convincente le dico di vedersi qualche partita della Francia di Mister Platini, vedrà che nel modo di giocare della nazionale francese c'è molto Trap, ciò vuol dire che Platini da uomo intelligente ha capito che il modo di concepire il calcio di Trap è un modo vincente, che non si possono chiudere gli occhi su dati di fatto che sono realtà, non fantasie da verificare in futuro sul campo (vero Mister Maifredi?). Ed ora vorrei rispondere ai signori Piscotta e Saba che affermano testualmente: «Con il Trap abbiamo vinto tutto, ma con quei giocatori avrebbero vinto tutti. Con il Trap non c'è spettacolo. Nessun tifoso juventino vuole il Trap». Con quei giocatori avrei vinto anch'io: facile e falsa affermazione; anch'io oggi posso dire di Maifredi la stessa cosa (ha avuto il meglio del calcio nazionale ed estero, ma non solo non ha vinto niente, ma ha perso tutto, anche la faccia) ma sarei poco serio, sarebbe troppo facile dire che Maifredi ha sbagliato tutto, dico solo che non è allenatore da Juve o meglio da squadra vincente, ma è un buon allenatore per la provincia del calcio che vuole divertirsi, noi tifosi juventini vogliamo vincere, per noi il divertimento è la vittoria, il resto è gioia per i falsi e per gli illusi. (Sinceramente preferisco vincere giocando male, piuttosto che perdere giocando bene). Ma per tornare al Trap, vorrei ricordare che ha vinto il campionato 1980/81 avendo giocatori come: Osti, Storgato, Prandelli, Verza, Marocchino, e il giovane Galderisi; nel 1981/82 (anche questo vinto) oltre a quelli già citati venne preso Tavola, con questi giocatori giovani e con quel gentiluomo di Liam Brady si vinsero due scudetti. Siete tanto convinti che con questi giocatori tutti avrebbero vinto? «Con il Trap non c'è spettacolo». Niente di più falso, basti pensare alle reti segnate dalla Juve nei dieci anni Trap. Oppure basta pensare a questi dati: Coppa dei Campioni 1982/83: partite giocate: 9; perse 1 (la finale); vittorie 5; con 19 reti fatte in giro per l'Europa (dando spettacolo). Coppa delle Coppe 1983/84: partite giocate 9; vinte 6; perse 0; con 19 reti. Coppa dei Campioni 1984/85 partite giocate 9; vinte 7; perse 2; 19 reti fatte (che difensivista il Trap!). Questo ed altro ha dato il Trap alla Juve; ed in quanto allo spettacolo, chi capisce un po' di calcio non può non gioire vedendo i lunghi e precisi lanci di Platini, le fughe di Boniek e Rossi (a proposito: il Trap è riuscito a far giocare insieme Platini, Boniek, Rossi, Bettega — poi Penzo e Briaschi — senza fare quel gran casino fatto da Maifredi con Hässler, Baggio, Schillaci, Casiraghi: quante analogie tra i due attacchi, chissà perché i risultati sono stati diversi?).
Sarà pure vero che i tempi sono cambiati ma il passato non si cancella mai, dal passato io ho sempre preso quello di buono che è stato fatto portandolo ai giorni nostri; nel passato della Juve di positivo c'è stato Trapattoni ed è giusto che torni nel ricordo di ieri ma soprattutto

con la certezza di un futuro migliore targato Trap. Forza Juve, coraggio Trap, la grande maggioranza di tifosi juventini è con te, che ami le cose difficili, come diceva un signore tanti anni fa: «Molti nemici, molto onore», eppoi con tanti critici pronti a dire «l'avevo detto io» c'è più sfizio a vincere.

FRANCESCO ASSAIANTE
NAPOLI

PARALLELO SACCHI-TRAP

Egregio direttore, spero che mi voglia ancora concedere un po' di spazio del settimanale che lei dirige per rispondere al sig. Maurizio Pignari di Torino in merito ai «meriti del Trap».
Trovo che le considerazioni fatte da tale signore siano sicuramente un po' faziose; vedendo solo i colori bianconeri.
Premettendo che sicuramente Trapattoni sia un bravo allenatore non mi pare giusto esaltarlo come nella lettera che le è stata inviata.
Queste mie considerazioni sono dovute al fatto che: Trapattoni ha si vinto 6 scudetti su dieci anni di gestione Juventina, ma non dobbiamo dimenticarci che a quei tempi la società bianconera monopolizzava il mercato acquistando i pezzi migliori. Non esistevano perciò sinergie importantissime (Berlusconi-/Milan - Mantovani/Sampdoria - Pellegrini/Inter - Maradona-/Napoli ecc.) che hanno livellato notevolmente il calcio Italiano; testimonianza di ciò che negli ultimi anni il campionato è stato vinto da 4 squadre diverse (Napoli, Milan, Inter, Sampdoria).
Il Trap perciò negli ultimi anni si è dovuto accontentare e vincere piuttosto pochino rispetto a Sacchi che di campionato ne ha vinti sicuramente pochi ma per quanto vinto in Europa e nel mondo non penso abbia eguali.
Proprio su questo argomento mi pare che il Sig. Pignari abbia la memoria un po' corta.
Al Milan se ben ricordo non vennero convalidati gol regolarissimi (Stella Rossa - Brema - Madrid) che avrebbero sicuramente alzato il numero di vittorie esterne riportate dalla squadra rossonera. Senza poi dimenticare le numerose vittorie nelle partite casalinghe e nelle finali di coppa. In tutti questi anni di coppe europee l'unica volta che il Milan ha subito il gioco di una squadra avversaria penso sia stato nella partita di andata della Coppa dei Campioni Malines-Milan.
Aldilà comunque di queste considerazioni penso che non esiste un paragone possibile tra Trapattoni e Sacchi perché appartengono a due tipologie di gioco troppo differenti.
Mi permetta però una certezza: Sacchi in tutti questi anni di Milan mi ha divertito molto e mi ha fatto sempre più apprezzare quanto sia bello il calcio, cosa che non mi è mai capitata a veder giocare le squadre di Trapattoni. Lei Direttore che ne pensa? Un cordiale saluto al suo bellissimo giornale.

BALESTRIERI PIER LUIGI
PARMA

GRAZIE A GIOVANNI

Egregio direttore, chi le scrive è un tifoso interista, già, uno di quelli impazziti dalla gioia le notte del 22 maggio per la conquista di una Coppa Uefa che ci spettava da troppi anni. Sperando che il caso-Trapattoni si risolva senza strascichi polemici (il calcio non ne ha bisogno) vorrei dare una sonora tirata d'orecchie a tutti coloro che sabato 18 maggio hanno fischiato il Trap alla partita d'addio. Devo dire con rammarico che i milanisti sono stati superiori a noi visto che Sacchi è stato applaudito e ringraziato. D'accordo sul fatto che si poteva vincere di più ma non dimentichiamo che i tecnici nerazzurri di questi ultimi anni, quelli prima di lui per intenderci, hanno vinto solo belle parole. Secondo me lui ha saputo dare all'Inter quell'impronta vincente che mancava per uscire da un ventennio di anonimato. Io mi dissocio (e questo mi è costato molti litigi) da tutti coloro che dicono «Torna pure alla Juve» e a loro rispondo con una frase che vorrei vedere scritta sulle pagine del suo meraviglioso giornale: «GRAZIE GIOVANNI». Distinti saluti

GIACOMO CABELLA - Novi Ligure (AL)

Mi piacciono queste discussioni sul Trap. E credo che siano interessanti per i lettori: in ogni intervento c'è sempre un po' di verità e alla fine il quadro risulta completo. Anche se ovviamente poi ciascuno rimane del proprio parere. Per me, se posso intervenire, il Trap è fra i migliori. E per adesso lo preferisco ancora a Sacchi. Anche se Sacchi è stato l'unico mister, dopo tanto tempo, a farmi «divertire» col suo gioco.

SCOPERTA DI LENTINI

□ Caro Direttore, abbiamo un campionissimo, non solo noi del Toro ma tutta Italia, e voi del Guerino non ne avete mai scritto niente. Va bene parlare di Klinsmann e Gullit o di Trapattoni e Bianchi però dovreste porre maggiore attenzione ai nuovi talenti. Nonostante tutto, continuo a stimarvi.

FRANCO MERAVIGLIA
Torino

Caro Franco, credo proprio che tu sia un lettore disattento. Come del resto tanti altri, che lamentano l'assenza di questo o di quello sul Guerino salvo poi chiedere scusa una volta che hanno di nuovo sfogliato il giornale. Proprio con Lentini, pochi mesi, fa, abbiamo aperto la serie dei mini-posterini dedicati ai giovani talenti italiani. E bada: non solo foto, ma anche una «scheda» dalla quale si poteva desumere tutto, ma proprio tutto, sul torinista. Perfino i sogni (per la cronaca, Lentini sogna una... fuga con Carol Alt). Vedi, Franco, se c'è qualcuno che il Guerino non trascura sono proprio i giovani. E lo potresti constatare se tu leggessi con regolarità questo giornale.

5 LETTORI GRATIS ALLO JUVE CAMP

Il tuo sogno è diventare calciatore? Hai un'età compresa fra gli 8 e i 17 anni? Se vuoi mettere alla prova le tue capacità, o semplicemente trascorrere una vacanza diversa, più sana e interessante del solito, al Sestriere ti viene offerto un'occasione unica. Per il secondo anno consecutivo la Juventus organizza da giugno ad agosto un «Camp di calcio», della durata di 7 giorni, gestito da tecnici del settore giovanile bianconero, con la partecipazione di grandi campioni di ieri e di oggi. Il Guerino ti offre la possibilistà di partecipare gratuitamente: (salvo le spese di viaggio): basterà formulare uno slogan sulla Juve. **Attenzione: questa è l'ultima volta che pubblichiamo la scheda.** A insindacabile giudizio della redazione, saranno scelte le cinque migliori frasi e gli autori invitati al corso (a spese dell'interessato le sole spese di viaggio). Per maggiori informazioni sulle iniziative sportive del Sestriere, che comprendono oltre al calcio «Camp» di tennis, volley, corsa e mountain bike, questo è il recapito a cui rivolgersi: **SESTRIERES Spa - P.le Agnelli, 4 - 10053 Sestriere (To), Tel. 0122 - 76.306 - 75.50.40.**

JUVE CAMP
SCHEDA DI PARTECIPAZIONE

IL MIO SLOGAN: La Juventus è ____________

Nome ____________

Cognome ____________

Indirizzo ____________

CAP ______ Città ____________

Provincia ____________ Tel. ______

Compilare, ritagliare e spedire a **«Juve Camp»** c/o **Guerin Sportivo -Via del Lavoro 7 - 40068 S.Lazzaro di Savena (BO)**

MERCATO/I «BATTITORI» DI OLTRE FRONTIERA

Belodedic, Boli, Binz, Kadlec, Kulkov, Vink: mentre in Italia si registra una crisi di... vocazione, all'estero sembrano abbondare gli eredi di Baresi. Che sognano l'Italia

di Marco Zunino

Dopo avere prodotto due campionissimi del calibro di Gaetano Scirea e Franco Baresi, il calcio italiano non sembra più in grado, almeno a breve termine, di garantire al ruolo di libero un adeguato cambio della guardia. Così, coccolando Cravero e Minotti e aspettando buone nuove dai vari Verga, Malusci e Padalino, si snaturano due terzini come Bergomi e Nela, si acquista Laurent Blanc e si continua a sbirciare oltre frontiera. Oggi, il primo nome da fare quando si parla di liberi in campo internazionale è, inevitabilmente, quello del serbo-romeno Miodrag Belodedic, neocampione d'Europa con la Stella Rossa, nonché detentore

Sopra (fotoBellini), Popescu. A fianco (fotoBellini), Wouters. In alto a destra (fotoSabattini), Belodedic e il suo sogno... Doria. Sopra a destra, Vink (fotoBellini), Boli (fotoBorsari) e Chernischev (foto Santandrea). Sono alcuni dei migliori liberi in circolazione

LIBER

di un curioso primato: è l'unico calciatore ad avere vinto la Coppa dei Campioni con le uniche due squadre dell'Est che sono riuscite ad aggiudicarsi l'ambito trofeo, la Steaua Bucarest e, appunto, la Stella Rossa. La sua storia è nota, come è ben noto agli operatori di mercato il suo valore. L'unico problema è il suo cartellino, ogni giorno più caro in virtù di un contratto che lo vincola fino al giugno '92. Rimarrà un sogno proibito? Vedremo.

Altra chimera del calcio italiano sembra essere un libero (potenziale) capace di recuperi prodigiosi, peccato però che sia uno ... stopper e, soprattutto, che giochi nel Marsiglia, squadra che pensa solo a comprare e, se vende, vende a peso d'oro. Parliamo del nazionale transalpino Basile Boli, forse accostato non a caso al grande Marius Trésor quando, sedicenne, esordì nella massima divisione francese. Il restante parco liberi è tutto a portata di portafoglio, miliardo più miliardo meno, ma il valore dei singoli scende sensibilmente. Fra questi, il più quotato sembra il tedesco Manfred «Manni» Binz. All'indomani di Italia '90 ha sostituito Klaus Augenthaler al centro della difesa della Germania mondiale, dopo essere stato il libero (come fuori quota), dell'Under 21.

segue a pagina 14

O E' BELLO

MERCATO/IN ITALIA È TUTTO BLOCCATO

Sopra (fotoCassella), Bonacina con la maglia della Roma. Sopra a sinistra (fotoMana), il presidente del Torino Borsano stringe la mano a Venturin. A fianco (fotoPorcelli), Sassarini e Progna del Bari

Sabato scorso è avvenuto il passaggio di consegne al vertice del Bologna. A Corioni sono subentrati Gnudi, Valerio Gruppioni, e Wanderlingh, con Cabrini direttore generale (fotoScagliarini)

DOVE VA IN RITIRO LA SERIE A

ASCOLI	da decidere
ATALANTA	dal 15 luglio al 3 agosto a Bressanone (BZ)
BARI	dal 14 al 31 luglio a Primiero (TN)
CAGLIARI	dal 16 luglio al 14 agosto a Roccaporena (PG)
CREMONESE	dal 25 luglio a Spiazzo di Rendena (TN)
FIORENTINA	dal 19 luglio al 4 agosto a Caldaro (BZ)
FOGGIA	dal 19 luglio a Campo Tures (BZ)
GENOA	dal 18 luglio in sede, poi dal 22 luglio a Borno (BS)
INTER	dal 18 luglio raduno a Milano e ritiro a Villa La Motta di Travedona (VA)
JUVENTUS	raduno in sede il 20 luglio, poi a Vipiteno (BZ)
LAZIO	dal 23 luglio al 5 agosto a Seefeld (Austria)
MILAN	raduno e ritiro a Milanello dal 20 luglio fino ai primi giorni d'agosto
NAPOLI	dal 15 luglio a Molvano (TN) fino ai primi giorni d'agosto
PARMA	dal 16 luglio al 4 agosto a Folgaria (TN)
ROMA	dal 13 luglio al 31 luglio ad Asiago (Vicenza)
SAMPDORIA	dal 24 luglio al Ciocco (LU) fino ai primi giorni d'agosto
TORINO	raduno il 18 luglio a Torino, poi dallo stesso giorno a Madonna di Campiglio (TN). Quindi a Pinzolo (TN)
VERONA	dal 20 luglio al 10 agosto a Cles (TN)

TUTTE LE TRATTATIVE CONCLUSE

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI
Ascoli		Casagrande, a (Torino)
Atalanta	Cornacchia, d (Cagliari), Sottili, d (Barletta), Tresoldi, d (Spal), Dely Valdes, a (Nacional), Careca, a (Palmeiras)	Bonacina, c (Roma), Progna, d (Bari), Evair, a (Palmeiras) Contratto, d (Verona)
Bari	Farina, a (Bruges) Progna, d (Atalanta), Sassarini, a (Spezia), Manighetti, c (Piacenza)	Carrera, d (Juventus) Maiellaro, c (Fiorentina) Dicara, d (Pescara)
Cagliari	Pistella, a (Barletta), Gaudenzi c (Milan), Villa, d (Reggiana)	Cornacchia, d (Atalanta) Pulga, c (Parma)
CREMONESE		
Fiorentina	Branca, a (Sampdoria), Bucaro, d (Foggia), Latorre, a (Boca Juniors), Maiellaro, c (Bari), Mazinho, d (Lecce), Carobbi, d (Milan) Baroni, d (Napoli)	Buso, a (Sampdoria), C. Pin, d (Verona), Di Chiara, c (Parma), Fuser, c (Milan) Dell'Oglio, d (Vicenza)
Foggia		Bucaro, d (Fiorentina) List, d (Bologna)
Genoa	Berti, p (Olbia), Bianchi, c (Lucchese), Fortunato, d (Como)	
Inter	Sammer, c (Stoccarda), Ciocci, a (Cesena), Montanari, d (Lucchese)	Scifo, c (Torino), Serena, a (Milan), Iorio, a (svincolato)
Juventus	D. Baggio, d (Torino), Carrera, d (Bari), Reuter, d (Bayern M.), Peruzzi, p (Roma), Marchioro, p (Vicenza), Trocini, a (Cosenza) Piovanelli, a (Pisa)	
Lazio	Biagioni, c (Cosenza), Neri, c (Pisa), Verga, d (Milan), Stroppa, c (Milan), Gascoigne, c (Tottenham), Picci, d (Triestina)	Troglio, c (svincolato)
Milan	Albertini, c (Padova), Cornacchini, a (Piacenza), Fuser, c (Fiorentina), Gambaro, d (Parma), Serena, a (Inter), Antonioli, p (Modena)	Nava, d (Parma), Stroppa, c (Lazio), Verga, d (Lazio), Gaudenzi, c (Cagliari), Carobbi, d (Fiorentina)
Napoli	Padovano, a (Pisa), Pusceddu, d (Verona), Blanc, d (Montpellier), De Agostini, c (Reggiana)	Renica, d (Verona), Venturin, c (Torino), Francesconi, c (Reggiana), Altomare, c (Reggiana) Baroni, d (Fiorentina)
Parma	Nava, d (Milan), Di Chiara, c (Fiorentina), Benarrivo, d (Padova), Pulga, c (Cagliari)	Gambaro, d (Milan)
Roma	Garzya, d (Lecce), Bonacina, c (Atalanta)	Berthold, d (Bayern), Peruzzi, p (Juventus) Maini, c (Lecce)
Sampdoria	Silas, c (Cesena), Buso, a (Fiorentina)	Branca, a (Fiorentina)
Torino	Casagrande, a (Ascoli), Scifo, c (Auxerre), Pastine, p (Massese), Venturin, c (Napoli)	D. Baggio, d (Juventus)
Verona	Renica, d (Napoli), Pin, d (Fiorentina) Contratto, d (Atalanta)	Pusceddu, d (Napoli)

VARIAZIONI
di Giorgio Tosatti

MOLTE SPINE NEI FIORI DI MATARRESE

Nella Federcalcio gira una battuta abbastanza divertente: avevamo un segretario che faceva il presidente, ora abbiamo un presidente che fa il segretario. Sbarazzatosi di Petrucci, Matarrese sembra un ragazzino cui abbiano restituito il giocattolo: si occupa di tutto, vuol vedere tutto. Ha curato personalmente persino l'assegnazione dei cento biglietti omaggio per Roma-Inter di coppa Uefa nonché la ristrutturazione della stanza di Petrucci, divisa in due. I maligni dicono che non gli era mai andato giù il fatto che fosse grande come la sua; in realtà con la nuova struttura del gruppo dirigente servono più stanze. Si è occupato anche dell'arredamento, dando disposizioni in proposito alla fedelissima segretaria (Patrizia Tramontano) persino mentre seguiva la Nazionale. Lo han sentito discutere al cellulare su dove mettere una certa pianta. A proposito di fiori; l'epurazione dei petrucciani ha toccato anche il fioraio incaricato di fornire settimanalmente una composizione floreale per la stanza del presidente. È stato sostituito.

Più passa il tempo, più è evidente che i rapporti tra Matarrese ed il suo segretario si erano abbondantemente deteriorati. Dopo aver passato anni in costante contatto, dal mattino alla sera, non si sentono più neppure per telefono; dovranno farlo prima o poi. Debbono trovare un modus vivendi; Petrucci teme che l'ostilità di Matarrese possa danneggiarlo riversandosi sulla Roma. Il presidente potrebbe trovare scomodo che il suo ex alter ego rafforzasse in Lega il partito di chi gli è contro.

Al di là delle posizioni di facciata, il rapporto con Nizzola si va sempre più deteriorando. Anche in occasione dell'ultimo consiglio federale fra i due c'è stato un ennesimo chiarimento riservato. Nizzola non ha torto sostenendo che Matarrese tende a scavalcare la Lega, a prendere delle decisioni che riguardano le società professionistiche senza consultarle. Matarrese non ha torto accusando la Lega d'inerzia, di scarso dinamismo. Non c'è dubbio, però, che lui e Petrucci non favorissero una collaborazione dialettica; il loro decisionismo finiva per bloccare eventuali slanci (?) altrui, non incentivava lo spirito d'iniziativa.

Il contenzioso fra federazione e Lega tende ad aumentare. Ora, per esempio, è stato bloccato il progetto di riforma per le sanzioni relative alla coppa Italia; la Lega ha proposto che non vengano scontate in campionato e viceversa. Forse qualcuno ricorderà che avevo sollecitato questa iniziativa sul Guerino; ovviamente la considero sacrosanta. Lo stop del consiglio federale è legato ad un dubbio risolvibile in un paio di minuti: se un giocatore insulta o picchia un arbitro in coppa Italia come si fa a consentirgli di giocare in campionato? Infatti non si può; personalmente avevo previsto il caso: tutte le infrazioni di quel tipo debbono essere estese a qualsiasi manifestazione. Per evitare problemi la pena dovrebbe essere comminata non in turni ma per un periodo di tempo. Squalificato fino al 30 di settembre: così non potrebbero nascere equivoci.

Povero Matarrese, non ha davanti un futuro allegro. Il bilancio comincia ad andare verso il rosso. Perso un Mondiale che si poteva (e doveva) vincere per colpa di Vicini; eliminati probabilmente dagli Europei per non aver avuto il coraggio di sostituire il tecnico. Ha gestito male la sostituzione del CT: sarebbe stato più logico liquidarlo ed insediare subito Sacchi. Ora si trova in una situazione imbarazzante: deve augurarsi che la Nazionale riesca miracolosamente a qualificarsi (quasi impossibile dopo i punti sprecati a Budapest, Roma e Oslo) ma questo renderebbe più difficile la giusta rimozione di Vicini e l'ingresso di Sacchi. Il passaggio di consegne e la gestione di Arrigo non saranno tranquilli; ha diversi nemici fra i critici, avendo la colpa ideologica di credere nella zona. Ed Azeglio, invece, aveva molti amici.

Non bastassero i problemi della nazionale, Matarrese se ne trova davanti un bel mucchio di ben più gravi. Il conflitto, cui ho già accennato, con la Lega di Milano. Per misurarne la portata sarà bene ricordare gli scontri fra il presidente (anche nella sua qualità di capo degli arbitri) ed alcuni dei clubs più importanti. Ferlaino lo ha attaccato più volte, prendendosi anche una grossa squalifica: ora presenta un progetto per il sorteggio arbitrale, in pratica un atto di sfiducia nei confronti del Palazzo. È consigliere federale come Boniperti, uscito abbastanza seccato dall'esperienza dei mondiali. Inter e Milan si considerano vittime di costanti soprusi arbitrali e lo han detto chiaramente. Stesso discorso da parte della Juve. Non si metteranno mai d'accordo per un'azione comune come auspica Petrucci; ma tante insoddisfazioni possono accentuare i contrasti e le polemiche. Tanto più che Milan (rimprovera a Matarrese di non aver fatto abbastanza per ottenere la revoca della squalifica), Napoli e Juve (rimproverano a Matarrese di esser stati danneggiati dagli arbitri) sono fuori dalle coppe europee: ciò renderà più aspra la concorrenza nel prossimo campionato. L'esclusione dei clubs più forti avrà anche un costo economico e tecnico: la nostra supremazia nelle competizioni europee corre seri rischi.

Poi c'è il problema doping e quello minaccioso della cocaina; di qui la necessità di attrezzarsi per controlli sempre più capillari. Una crisi di credibilità (si pensi ai pareggi-scandalo degli ultimi mesi di campionato, ai contratti non rispettati, alle trattative illecite pubblicamente ammesse) che lascia indifferente la federazione e il fu ufficio inchieste. Esiste ancora? Poi la ristrutturazione della giustizia sportiva, messa in castigo e delegittimata dallo stesso Matarrese impugnando la folle sentenza della Disciplinare sulla squalifica (revocata) di San Siro. Il prossimo aumento di calciatori stranieri con tutte le conseguenze che ne deriveranno per un vivaio già trascuratissimo e bisognoso di provvedimenti, incentivi, protezione.

Anche le società della C sono in ebollizione: ricevono circa 400 milioni annui di contributi, un decimo di quelli spettanti alle società di A e B. Vogliono un consistente aumento, pena fallimenti e rivoluzioni. L'on. Abete (è entrato in Parlamento da pochi giorni) cerca di calmarle e di non creare altri grattacapi a Matarrese di cui è amico fedelissimo. Ma la situazione è esplosiva. Anche la terza Lega, quella dilettanti, è inquieta; assai peggiorati i rapporti fra il suo presidente Giulivi (meno saldo di prima) e Matarrese. Due scontri recenti: per un'iniziativa di Ranucci sul settore giovanile e per un accordo fra Matarrese e Campana sul recupero degli ex professionisti che Giulivi giustamente avversa. Non sarebbe gradito neppure l'arrivo nella Lega dilettanti di un nuovo segretario, amico dell'onorevole.

Il problema più urgente riguarda il settore arbitrale. Entro il 27 luglio Matarrese vuol liberarsi dell'incarico commissariale. Deve trovare un presidente all'Aia; si sono fatti nomi di esterni all'ambiente arbitrale tra cui il direttore generale Pennacchia. Ciò porterebbe all'abbandono del vice-commissario Lombardo e accrescerebbe il malcontento del settore, la cui autonomia va sempre più riducendosi. Pennacchia ha lavorato benissimo, ma gli arbitri vorrebbero uno di loro. La soluzione più logica sarebbe probabilmente di affidare il ruolo a Casarin; è già accaduto che il presidente dell'Aia facesse anche il designatore. D'altra parte si eviterebbe in questo modo un immancabile conflitto tra lui e chiunque gli venisse anteposto. Insomma non c'è da invidiare Matarrese; nei fiori messi amorevolmente dalle segretarie sulla sua scrivania ci sono molte spine. □

MERCATO

segue da pagina 11

Nel prosieguo della stagione ha perso il posto, travolto dal nefasto campionato nel quale è incocciato con l'Entracht Francoforte, club nel quale milita dal 1979. Destro naturale, fisico longilineo, movenze eleganti, visione di gioco, tocco pulito, fino al 1986 ha giostrato a centrocampo, sulla mediana, ruolo che è tornato a ricoprire in qualche occasione anche quest'anno. Per quanto lo riguarda, la stagione appena conclusa la si può archiviare fra quelle «no», ma ha la presenza e, a tratti, l'autorità dei campioni del ruolo. Vogts, comunque, gli ha preferito l'ex romanista Berthold e ha fatto un pensierino al solido Thomas Helmer del Borussia Dortmund: mancino, abile nel gioco aereo, non eccessivamente rapido ma tatticamente diligente. In Nazionale è impiegato come stopper, mentre nel suo club è stato reimpostato, con successo, come libero.

Da centrocampo al centro della difesa è invece arretrato il nazionale romeno Gheorghe Popescu, «sacrificato» nel ruolo di libero dopo la fuga a Belgrado di Belodedic. Popescu, più che del libero ha le caratteristiche del centromediano metodista: è sicuramente piú affidabile nell'impostazione che nel ripiego difensivo. Destro naturale, spiccata visione di gioco, dalla scorsa estate gioca nel PSV Eindhoven, nel ruolo che era di Ronald Koeman, del quale non ha la facilità e la potenza del tiro, ma gli è nettamente superiore nello stacco aereo.

Dal centrocampo sono passati al centro della difesa anche il nazionale belga Emmers e il «Furino d'Olanda» Jan Wouters. Il primo, originariamente cursore destro, è stato tramutato in libero per sfruttare la sua rapidità; l'altro, prossimo alle 31 primavere, per sfruttare al meglio il rodato «mestiere» e lo spiccato senso della posizione e per fare mutare senza troppi stress il «Rijkaard degli anni '90» Marciano Vink, centrale dell'Ajax e neo nazionale olandese. Pieni consensi e rendimento al di sopra di ogni più rosea aspettativa per il nazionale cecoslovacco Miroslav Kadlec, diventato in pochi mesi una colonna insostituibile del Kaiserslautern neocampione di Germania. Destro naturale, puntuale nell'intervento e, all'occorrenza, temibile cecchino sui calci piazzati, non è un fenomeno e neanche particolarmente veloce, però dispone di un'indiscussa intelligenza tattica dovuta anche alla sua duttilità nel ricoprire tutti i ruoli della difesa in quanto in Nazionale, chiuso dal più navigato Kocian nel ruolo di libero, è regolarmente impiegato come marcatore centrale se non come terzino.

Manfred Binz dell'Eintracht

Rimaniamo a Est e parliamo di Andrej Chernishev, libero della Nazionale sovietica, e di Vasilij Kulkov, terzino o mediano in Nazionale, libero con licenza di avanzare nello Spartak Mosca. Chernishev è un lungagnone un po' sgraziato, ma tremendamente concreto, apparentemente lento, implacabile nell'anticipo e difficilmente superabile di testa; al contrario, Kulkov è dinamico e notevolmente dotato sul piano del palleggio: destro naturale, avanza palla al piede, a testa alta, pronto a servire il compagno della prima linea meglio piazzato. Ha visione di gioco, fondamentali, carattere, mai domo, sa diventare un vero e proprio trascinatore.

La Seleção di Falcao propone Marcio Santos, dell'Internacional di Porto Alegre, e Wilson Gottardo, del Botafogo. Entrambi non hanno una grande esperienza internazionale: Marcio Santos ricorda il primo Mozer, l'attuale libero del Marsiglia; Wilson Gottardo, più maturo (ha compiuto di recente i 28 anni), è un leader innato. Forti di testa, disinvolti quanto basta palla al piede, toccherà a uno di loro non fare rimpiangere il «taglio» di Julio Cesar in vista della Copa America. Ma fra i verdeoro la promessa è Leonardo, jolly difensivo del São Paulo che può essere impiegato come terzino, centrale (ruolo che ha sempre ricoperto nella Nazionale Juniores) o mediano. Si sono accorti di lui anche nella Bundesliga. Un tris d'assi, o presunti tali, anche per gli argentini vicecampioni del mondo. Il citì argentino «Coco» Basile sembra non avere ancora deciso fra il «baby» Gamboa, il «duro» Altamirano e il «classico» Fabbri. Gamboa, 21 anni il prossimo ottobre, libero del Newell's Old Boys, ha il tocco morbido che più morbido non si può, ma desta qualche perplessità per l'interpretazione del ruolo un po' troppo spregiudicata, un guaio quando non si possiede la tigna di un Passarella. Altamirano, libero dell'Independiente, la grinta ce l'ha e la sua giocata è quantomai essenziale. Fabbri, libero del Racing Club di Avellaneda, mancino dalla falcata elegante, forse sarebbe la soluzione ideale, ma nelle ultime stagioni è stato perseguitato da ripetuti guai fisici e ha subito una grave lesione alla tibia e al perone. C'è anche un quarto... incomodo, Fernando Caceres, libero dell'Argentinos, destro naturale, tocco sapiente, dribbling beffardo, forse troppo tecnico per un ruolo tanto delicato.

Non eccedono in tecnica individuale e sono razionali nella giocata il nazionale danese Frijs-Hansen e il nazionale svedese Mikael Nilsson. Il primo ha trovato la consacrazione in Francia, al centro della difesa del Lilla. Il secondo vincendo il campionato svedese con l'IFK Göteborg, successo che lo ha catapultato in Nazionale.

Marco Zunino

IL «TOP PRICE» È VINK

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	SQUADRA	VALUTAZIONE
Ricardo ALTAMIRANO	12-2-1965	Independiente	3500
Miodrag BELODEDIC	20-5-1964	Stella Rossa	7500
Manfred BINZ	22-8-1965	Eintracht F.	5000
Basile BOLI	2-1-1967	Marsiglia	7000
Fernando G. CACERES	7-2-1969	Argentinos J.	3000
Andrej CHERNISHEV	7-1-1968	Dinamo Mosca	3500
Marc EMMERS	25-2-1966	KV Malines	4500
Nestor A. FABBRI	29-4-1968	Racing Club	4500
Jakob FRIJS-HANSEN	6-3-1967	Lilla	3000
Fernando GAMBOA	28-10-1970	Newell's O.B.	4000
Thomas HELMER	21-4-1965	Borussia D.	6000
Miroslav KADLEC	22-6-1964	Kaiserslautern	5000
Vasilij KULKOV	11-6-1966	Spartak Mosca	4500
LEONARDO	5-9-1969	São Paulo	4500
MARCIO Roberto SANTOS	15-9-1969	Inter P.A.	4000
Mikael NILSSON	28-9-1968	IFK Göteborg	3500
Gheorghe POPESCU	9-10-1967	PSV Eindhoven	6000
Marciano VINK	17-10-1970	Ajax	8000
WILSON R. GOTTARDO	23-5-1963	Botafogo	3500
Jan WOUTERS	17-7-1960	Ajax	3500

Nota: le valutazioni sono espresse in milioni.

TORNEO RAVANO

LARGO AI GIOVANI

Un esercito di bambini, 1.350 addirittura, maschi e femmine dagli otto agli undici anni, alunni delle scuole elementari di Genova e della provincia, di Imperia, Savona, La Spezia e Chiavari. Fino al 28 giugno, i calciatori in erba saranno impegnati nella settima edizione del trofeo «Alberto Ravano». Novantanove squadre (ventidue femminili) si daranno sportiva battaglia al Palazzo dello Sport di Genova per conquistare il trofeo intitolato al nome del presidente della Sampdoria che centrò il quarto posto con Ocwirk e Brighenti, Skoglund e Cucchiaroni, i simpatici vecchietti di Monzeglio. Paolo Mantovani, il presidente dello scudetto, ha personalmente voluto il torneo organizzato con la formula dei gironi all'italiana. Il «Ravano» ha riscosso negli anni un clamoroso successo di pubblico e il plauso della Lega e della Federcalcio. Un arbitro della Can (l'anno scorso fu il torinese Trentalange) sarà messo a disposizione per dirigere la finalissima. La novità di quest'anno riguarda la presenza di donne-arbitro. Nizzola, Sinesi e Arnuzzo hanno fatto le cose in grande, con il patrocinio del «Secolo XIX» e l'assistenza degli sponsor: la Erg (il cui marchio comparirà su tutte le magliette dei giovanissimi calciatori), la Coca Cola e le fonti minerali «Madonna della Guardia».

VIZIO CAPITALE 2 di Giorgio Viglino

SAMP, LA NUOVA STAR

E passiamo ad altro. Un paio di settimane fa ho replicato a una delle lettere ricevute da lettori-tennisti che garbatamente mi contestavano, ora non posso sottrarmi alla replica verso chi mi fa oggetto di adulazione chissà se meritata. Ho ricevuto due lettere da tifosi interisti, e una piccola valanga da appassionati doriani. Qui finisce che mi monto la testa, ma non per i consensi. Quel che mi «esalta» è l'essere riuscito a far capire a tutti che non faccio il tifo né per l'uno né contro l'altro: ma mi limito a cercare di scrivere e dire la verità. Comincio dagli interisti, Mario Carbaccio di Varese e Sandro Golino (o Golso). Ce l'hanno con Pellegrini, che a loro dire sta infangando l'immagine dell'Inter e Garbaccio si spinge a parlare di «basso ricatto». Un ricatto a mio parere non è né alto né basso, è un ricatto e basta e come tale è un reato. Pellegrini al reato non è ancora arrivato; però, ripeto, non ha alcun diritto di chiedere una contropartita per lasciar libero Trapattoni dopo aver accettato le sue dimissioni. È vero peraltro che l'immagine dell'Inter è a pezzi, ma contribuiscono assai anche i tifosi a San Siro, e parecchi giocatori, in campo e fuori. Sui tifosi sappiamo tutto, su Bergomi non mi sembra sia il caso di spendere ulteriori parole, su Zenga che minaccia il presidente Matarrese di chissà quali ritorsioni mi vien da ridere. Sì, l'Inter ha perduto un po' la faccia, e mi spiace per quella gran massa di appassionati che non hanno colpe alcune e che ricordano l'Inter di Moratti e della prima parte di gestione Fraizzoli come una società modello.

Il modello da copiare nel calcio anni '90 è invece quello della Samp. Non lo dico adesso che la banda Boskov ha vinto lo scudetto, lo scrivevo anche prima e forse per questo ho ricevuto questa valanga di consensi dai tifosi doriani. Cito per prima Francesca Guerello, poi Mauro Salmi, Andrea Massimi, Roberto Benazzo, Cristina Poggi del club «Lo Squalo», Davide Pruzzo, Paola Perugini, Daniele Attori di La Spezia, Cosimo Noventa, Giovanni Parodi di Sestri Levante, Antonio con cognome indecifrabile, Loredana idem, Carlo Parodi, timbro postale di Albenga. Spero di non aver dimenticato nessuno.

Vi ringrazio per aver capito quanto ho scritto e colgo l'occasione per tornare sull'argomento Sampdoria e registrare il rifiorire del partito anti-Samp. La tesi più diffusa in tribuna stampa, la sera della seconda finale di Coppa Italia, era la seguente: per fortuna che c'è la Roma a vincere la Coppa perché la Samp non conta nulla, non ha pubblico, in tv non la guarda nessuno. Un paio di milioni a vedere lo special di Minà, e in contemporanea 4 a vedere la partita. Diamo pure una prevalenza ai romanisti, ma un milione di doriani sintonizzati su Italia 1 da aggiungere ai due di mamma RAI li vogliamo contare? E allora siamo alla pari. Ma non nella qualità. Tra il tifo laido delle falangi romaniste emigrate a Genova e quello un po' ingenuo dei doriani non c'è partita: quello giallorosso dovrà essere ripulito e disinfestato e nessuno meglio di Gianni Petrucci può farlo. Quello doriano è invece come dovrebbero essere tutti i «partiti» calcistici nazionali: ricco di entusiasmo e scevro da eccessi, sostanzialmente «pro» e mai «contro». Chi l'ha detto che la Samp non faccia audience, che lo share sia destinato a deludere i grandi inserzionisti? Io al mio editore torinese ho fatto il seguente discorso. «Milan, Juventus e Napoli fuori dalle Coppe. Sei proprio sicuro che sia un disastro? Delle tre "grandi" si continua a parlare anche in occasione delle scadenze internazionali, quindi ti rimane lo zoccolo duro di acquirenti, un buon 50-60% di quel pubblico. Inter e Roma mantengono le posizioni, e aggiungi la clientela nuova di Torino, Parma e Genova. Altro che il 40-50% che hai perduto dalle "grandi" sparite! Infine c'è la Samp, astro nascente fra i giovani e non solo in Liguria, dove nelle scuole malgrado il carisma rossoblu si viaggia ormai in un regime di monopolio, ma nei più impensabili punti d'Italia. È una sorte di tifo perbene, contrapposto a quello dei fanatici, degli ultras con la svastica, la dose in tasca, il coltello facile. Quelli il giornale non lo rubano, lo comprano». Cari editori, cari colleghi direttori, non limitiamoci a parlare tra di noi o con l'amico poligrafico, convinti di aver scoperto la verità: proviamo a fare qualche ricerca di mercato e avremo le idee più chiare e più vere.

***

Ho passato una settimana di full-immersion nell'olimpo del CIO. Ho paura di essere rimasto intossicato. Il nulla che costa miliardi produce potere e il potere del CIO e del suo sovrano assoluto è ormai infinito. A Birmingham è venuta, come semplice ospite tollerata, la Regina d'Inghilterra, e il piccoletto che regge l'impero, Juan Antonio Samaranch, ex diplomatico mai troppo compromesso col regima franchista, l'ha accolta con buona condiscendenza. Delirio di potere? Non direi, piuttosto un concreto realismo. Solo che dei principi decoubertiniani, della tradizione olimpica è bene proprio non parlarne più. Tutto il caravanserraglio di Birmingham è stato messo in piedi per scegliere la sede della 16. Olimpiade Invernale. Concorreva fra le altre Aosta, che avrà magari mille difetti, ma è la piccola capitale del regno delle montagne. Se c'è al mondo una sede ideale per i giochi quella è la Vallée e infatti ha vinto Nagano, che sta a 300 metri d'altezza, non ha un impianto sportivo, non una stazione di sci, nulla, ma ha speso per la sola candidatura 64 miliardi, destinati in gran parte alle tasche dei membri CIO che l'hanno votata, e che spenderà direttamente per i giochi altri 25mila miliardi, un quarto del disavanzo annuo del nostro bilancio statale. Dopo la scelta di Coca Cola-Atlanta su Atene del centenario olimpico, non si poteva cadere più in basso, però lorsignori sono riusciti a rimanere sul medesimo infimo livello. □

Aldo Biscardi intervistato da Donata Gianeri che gli contesta «una terribile cadenza» replica. «È il razzismo delle cadenze».
Solo LUI poteva. Voto: 10 (e un applauso spontaneo).

GA-SPO, capofila del P.T.C.Q.S. (partito trasversale congiuntivo questo sconosciuto), titola (già con discutibile scelta): «Bergomi si difende: Mi sembra che si sta esagerando». È un exploit tutto interno, tutto di redazione, perché Calamai - Dalla Vite nel pezzo scrivevano scorrettamente «si stia».
Solo LORO potevano: Voto: 4.

La Stampa titola in bella evidenza: «Santana non è più iettatore». Il tema è lo scudetto vinto dal San Paolo sotto la guida dell'ex c.t. della Nazionale brasiliana. Un bel giudizio tecnico, una posizione filosofica illuminata, avanzata, da anni 2000.
Un bel rogo di streghucce: no? Voto: 3-.

Il Cio dopo gli attentati dell'Eta contro le installazioni dell'area olimpica di Barcellona, ha dato incarico di disporre le necessarie misure al membro indiano Ashwijni Komar, generale di polizia responsabile della sicurezza degli uomini politici del suo paese. Rajiv Gandhi compreso?
Si son messi in banca. Voto: 2.

AZZURRA NOSTALGIA

Una vittoria che non serve certo a salvare Vicini, ma solo a sottolineare le indecisioni del nostro cittì: cosa sarebbe successo a Oslo se fosse sceso in campo l'incontenibile Lentini?

di Carlo F. Chiesa

La Nazionale che vince, sfatando anche la maledizione dagli undici metri di Vicini, assomiglia ormai a un malinconico gioco di ombre. Un guazzabuglio di fantasmi e segnali di fumo, un intrico di nuvole d'ira e vapori di incertezza che non fanno che alimentare la vorace spirale del caos. L'Italia ha superato la mediocre Danimarca e la forte Unione Sovietica, ma nessuno ha voglia di far festa. Intanto, non era difficile, alla vigilia del torneo «Scania 100», prevedere un successo. Come le statistiche proclamano con cinica evidenza, la Nazionale targata Vicini è scintillante specialista in successi inutili, in vigorosi amplessi con vittorie platoniche. L'orso sovietico ne è il ricorrente, beffardo emblema: ci malmenò agli Europei tedeschi, dopo essere stato brutalmente castigato a Bari in amichevole qualche mese prima. E adesso, mentre sta sbattendoci fuori dalla rassegna continentale di Svezia '92, si piega (anche se solo ai penalty) al nostro risorto valor nel quadrangolare che, come ha ammesso lo stesso Vicini negli spogliatoi di Stoccolma, metteva in palio il classico fico secco. E viene il sospetto che una così pervicace insistenza non sia solo figlia di un destino cinico e baro: in realtà, negli esperimenti vincenti tentati con colpevole ritardo solo dopo il manrovescio di Oslo è possibile ravvisare alcuni caratteri già noti della conduzione tecnica di Vicini. Un c.t. ricco di ottime idee, ma in qualche occasione fatalmente restio a esporle alle verifiche rischiose. La strepitosa vena di Lentini, per dire, ben sarebbe servita nella palude tattica norvegese, anziché fornire il grimaldello per il misero caveau di un torneo amichevole. In sede di commento, il tecnico azzurro si è talmente sbilanciato, sul conto dell'ala granata, da scomodare il Gotha recente del ruolo, da Mora a Domenghini, da Causio a Bruno Conti fino a Donadoni: perché allora non gettare un simile tizzone acceso sulle timide braci della piccola Italia di Oslo? Una fatale esitazione, appunto, un eccesso di cautela tanto più sorprendente in un c.t. fantasma, che nulla ha ormai più da perdere sulla scacchiera azzurra, se non le proprie ostinate illusioni.

Parlavamo di ombre: Vicini è ormai un commissario tecnico impalpabile come una voluta di fumo, già messo alla porta e con la spada di Damocle di un brusco licenziamento perennemente sospesa sul capo; giusto nell'immediata vigilia della tournée svedese, pare che solo un poderoso intervento a sirene spiegate dell'addetto stampa Antonello Valentini, travestito nell'occasione da pompiere, sia riuscito a salvarlo, raffreddando l'ira funesta di Matarrese. Era accaduto infatti che i risentiti accenti del tecnico sulle rotte del dopo-Norvegia avevano irritato il presidente federale, al punto da indurlo a far scaldare Francesco Rocca, organizzando su due piedi un interregno di qualche mese prima dell'avvento di Sacchi. Eppure, il c.t. disarcionato guida le sue truppe ben ritto in sella: ha rifiutato il gran gesto delle dimissioni *(«Lo fa chi ha qualche colpa sulla coscienza, io ho solo qualche risultato nemico»)* e soprattutto continua imperturbabile a credersi in corsa per gli Europei. Dopo il successo sui mediocri danesi aveva candidamente confessato: *«In finale? Preferirei la Svezia: l'Urss è meglio incontrarla solo a ottobre, con la speranza di soffiarle il biglietto per gli Europei»*. Gli è andata male e adesso, ovviamente, sembra fin troppo facile pronosticare Bishovets vincente, tra qualche mese a Mosca, dopo questa sconfitta ininfluente.

Gocciolano i veleni sul capo scoperto del c.t. azzurro, impavido sotto i ferri della tortura

segue

COSÌ IN CAMPO

Malmö, 12 giugno
ITALIA-DANIMARCA 2-0
dopo i tempi supplementari

ITALIA: Zenga, Bergomi, Maldini, Baresi, Vierchowod, Berti, Lentini, Ruotolo (60' Crippa), Schillaci (74' Rizzitelli), Giannini, Mancini (46' Vialli).
Commissario tecnico: Vicini.
DANIMARCA: Schmeichel, Christiansen (72' Rieper), Olsen, K. Nielsen, B.S. Nielsen, Bruun, Johnny Mölby, (96' B. Jensen), Vilfort, Christensen, J. Jensen, Pedersen (57' Molnar).
Commissario tecnico: Möller-Nielsen.
Arbitro: Karlsson (Svezia).
Marcatori: Rizzitelli al 106', Vialli al 108'.
Spettatori: 8.741.

Norrköping, 15 giugno
SVEZIA-DANIMARCA 4-0 (1-0)

SVEZIA: Ravelli, J. Eriksson, Vondenburg, P. Larsson, Erlingmark, Rehn (67' Mild), Brolin, Thern, Ljung (76' R. Nilsson), Andersson, Dahlin.
Commissario tecnico: Svensson.
DANIMARCA: Schmeichel, Rieper, Olsen, K. Nielsen, B. Nielsen, Bruun, Vilfort, Johnny Mölby, Christensen (46' Molnar), J. Jensen (84' B.S. Nielsen), Pedersen (67' Lyng).
Commissario tecnico: Möller-Nielsen.
Arbitro: Schmidhuber (Germania).
Marcatori: Dahlin al 43' e al 54', Andersson su rigore al 61', Brolin al 68'.
Spettatori:11.064.

Göteborg, 13 giugno
SVEZIA-URSS 2-3
(1-0, 0-1; 0-1, 1-1)

SVEZIA: Ravelli, J. Eriksson, M. Nilsson, Gren, Erlingmark (102' Martinsson), Rehn (106' Mild), Brolin, Thern, Ljung, Andersson, Dahlin.
Commissario tecnico: Svensson.
URSS: Cherchesov, Chernishev, Kuekov, Zvejba, Galjamin, Shalimov, Konchelskis, Alejnikov, Juran (76' Sergeev), D. Kuznetsov (118' Ivanov), Mostovoj (46' Korneev).
Commissario tecnico: Byshovets.
Arbitro: Mikkelsen (Danimarca).
Marcatori: Brolin al 4', Juran al 69', D. Kuznetsov al 94', Brolin al 113', Korneev al 117'.
Spettatori:14.225.

Stoccolma, 16 giugno
ITALIA-URSS 4-3
dopo i calci di rigore (1-1)

ITALIA: Zenga (46' Pagliuca), Ferrara, Maldini, Baresi, Vierchowod, Berti, Lentini, Eranio, Vialli (66' Rizzitelli), Giannini (46' De Agostini), Mancini.
Commissario tecnico: Vicini.
URSS: Cherchesov, Kulkov, Shalimov, Chernishev, Zvejba (15' Mostovoj), Galjamin (33' Ivanov), Konchelskis, Alejnikov, Juran (79' Sergeev), Kuznetsov, Korneev.
Commissario tecnico: Bishovets.
Arbitro: Courtney (Inghilterra).
Marcatori: Korneev al 2', Giannini al 43'.
Sequenza dei rigori: Shalimov palo; Berti parato; Kuznetsov gol; Baresi gol; Kulkov parato; De Agostini gol; Konchelskis gol; Vierchowod gol; Mostovoj fuori.
Spettatori: 8.072.

Nella pagina accanto: sopra (fotoSabattini), Gianluigi Lentini l'autentica nota lieta della trasferta in terra svedese degli azzurri. Nel riquadro, il nuovo marchio della Federcalcio. Sotto: i gol di Rizzitelli (a sinistra) e Vialli contro la Danimarca (fotoSabattini)

FEDERAZIONE
ITALIANA
GIUOCO CALCIO

che quotidianamente lo vede alle prese con domande al vetriolo, ironiche allusioni, giri di parole pesanti come macigni. *«Parecchi di voi»* ha scosso il capo coi cronisti a un certo punto, sotto il cielo di Stoccolma *«già stanno scendendo dal carro del perdente»*. E ancora: *«Come al solito, certe partite contano solo se le perdi; se vinci, si girano tutti dall'altra parte. In ogni caso, chi verrà dopo di me non è certo da invidiare: visto come sono stato criticato io, sarà costretto a vincere sempre!»*. Il tasto è stato pigiato fino all'usura, nelle ultime settimane, e il placido Azeglio

ha finito col non risparmiare apertamente il suo successore: *«Certa gente dovrebbe rileggersi la storia del calcio: imparerebbe che coi tecnici di club non si è mai ottenuto niente; per ricostruirsi e ricominciare a vincere, la Nazionale ha dovuto affidarsi ai tecnici cresciuti in Federazione. Dite che sono un perdente in competizioni ufficiali? Bene: in cinque anni, ne ho fatte solo due, un Europeo e un Mondiale, con due terzi posti. Ricordatevi che la Nazionale non è un club, nel quale, con sedici competizioni ufficiali in quattro anni, qualcosa si vince per forza»*. Malinconica autodifesa di un uomo impietosamente messo a nudo, costretto a esibirsi sulla scena di una commedia degli equivoci francamente avvilente. Il presidente federale alterna ceffoni e carezze, tutto puntando sulla probabile eliminazione matematica, il prossimo 28 agosto, giorno di Norvegia-Urss. Che se poi quel giorno l'aritmetica dovesse invece favorire le ragioni di Vicini, ecco che l'intero castello di carte crollerebbe miserabilmente al suolo: per non esporre Sacchi al rischio di un esordio a gambe all'aria, Matarrese sarebbe costretto a confermare ancora per qualche mese l'attuale citì, pur avendo proclamato, a Oslo, che *«non c'è più tempo da perdere»*.

In questo stucchevole braccio di ferro, nuovi valori bussano alla porta azzurra, con la pesante incognita di quanto l'uomo

LO STAFF TECNICO NELLE MANI DI SACCHI

UN SOLO UOMO AL COMANDO

La vittoria nel quadrangolare svedese rischiara momentaneamente il clima della Nazionale, che si era fatto fosco ai limiti della sopportabilità, ma non modifica sostanzialmente un futuro già scritto. Azeglio Vicini aggiunge un'altra pietruzza a un lavoro coscienzioso, e schernito soltanto da critici prevenuti, apre un barlume di speranza sulla corsa con l'Urss (che non è imbattibile) e tuttavia deve rassegnarsi a passare la mano a un altro romagnolo sulla rampa di lancio.

Sul prossimo avvento di Arrigo Sacchi alla guida delle rappresentative azzurre si è fatta molta letteratura. Basata sul fragile presupposto che il profeta di Fusignano sia una sorta di acchiappanuvole, unicamente preoccupato di realizzare un calcio di fanatica applicazione e di elevato tasso spettacolare. Quindi molti gol, molto divertimento, scarso senso pratico, scelte rivoluzionarie. È un quadro che contrasta in modo stridente con la storia calcistica di Sacchi, le cui squadre — nell'arco dei vari campionati disputati, dal Rimini in C1, al Parma in B, al Milan in A — si sono sempre segnalate, sotto il profilo statistico, per la loro impermeabilità difensiva, più che per una straripante potenzialità d'attacco.

La zona di Sacchi privilegia la difesa. Tanto è vero che non è una zona pura, tipo Zeman o Maifredi prima maniera, per intenderci, ma «adattata», cioè con un giocatore (Baresi) pronto a scalare alle spalle dei compagni per assumere la rituale posizione di battitore libero. Ecco che viene a cadere una delle principali controindicazioni: che cioè la Nazionale impiegherà giocatori abituati, nelle loro formazioni di club, a un modulo del tutto diverso. La zona col libero (contraddizione in termini, di cui chiedo scusa) è largamente adottata nel nostro massimo torneo. La gioca il Parma e persino il Genoa, il cui tecnico Bagnoli viene etichettato per pigrizia critica come un italianista irriducibile, mentre invece da tempo ha corretto le sue convinzioni tattiche.

La stessa Inter di Trapattoni, con Brehme fisso sulla sinistra, Bergomi e Ferri (o Ferri e Paganin, quando Bergomi è impiegato da libero) a scambiarsi gli avversari a seconda delle posizioni tenute sul terreno, gioca un embrione di zona. A maggior ragione l'ha spesso praticata... la Nazionale di Vicini.

Non credo che sarà questo il problema principale della Nazionale di Sacchi. E non credo neppure che essa presenterà Bortolazzi o Albertini (con tutto il rispetto dovuto ad entrambi) come playmaker, quando il Milan ha inseguito a lungo Giannini, tentando a più riprese il compianto presidente Viola. Sacchi non è esattamente il tipo da correre avventure, specie affrontando una svolta cruciale della sua carriera.

Eppure una rivoluzione ci sarà, e di portata storica. Con Sacchi la Nazionale tornerà a una figura di commissario unico, come fu ai suoi tempi eroici Vittorio Pozzo e come forse non è più stato riproposto, a livello testuale. Solo il breve e fecondo (seppur da molti incompreso) interregno di Fulvio Bernardini, può essere preso a riferimento. E, andando ancora più indietro, lo stesso Edmondo Fabbri ebbe, nel suo folgorante e caduco momento di gloria, i pieni poteri su tutte le rappresentative. A lui va infatti attribuita la formazione di un «club Italia», un nucleo fisso di giocatori cui ricorreva indipendentemente dalle variabili indicazioni del campionato. In seguito, il commissario tecnico azzurro è stato esclusivamente il responsabile della Nazionale maggiore, non di rado in conflitto ideologico con i tecnici gerarchicamente inferiori. Quando l'eredità di Bernardini toccò a Bearzot, privilegiato nei confronti di Vicini, a questi venne consegnata

A fianco (fotoAnsa), Franco Baresi controlla il sovietico Kuznetsov. Nella pagina accanto (fotoAnsa), Berti cerca di eludere la marcatura del «leccese» Sergei Alejnikov

nuovo vorrà tra qualche mese tener conto del passato. La trasferta svedese ha fornito almeno quattro responsi importanti sul piano tecnico: 1) nonostante la vasta ostilità della critica, Giannini resta il prezioso punto di riferimento del centrocampo azzurro, da cui, finché non spunterà un'adeguata alternativa, sarà sempre pericoloso prescindere; 2) il ruolo di tornante in fantasia ha trovato in Lentini un degno erede dei grandi del passato; 3) in attacco, stentando a rivitalizzarsi la stella di Schillaci, il prepotente ritorno di Rizzitelli (un personale successo di Vicini) offre a Vialli un nuovo partner ideale, per la spiccata propensione alla manovra; 4) per i ruoli di quantità, la concorrenza rimane aperta: ancora insoluto il rebus del laterale destro (ma Eranio ha risposto molto bene), potrebbe proporsi a sorpresa il doriano Lombardo, abituato in campionato a «coprire» la fascia dalla propria area a quella avversaria. Tutto sommato, si tratta di un bel poker di indicazioni per una Nazionale in crescita. Se non fosse, appunto, che manca virtualmente il c.t. e, dunque, per conseguenza, la stessa Nazionale.

c. f. c.

l'Under 21 con la tacita garanzia di non interferenza. Le due rappresentative seguirono percorsi paralleli, badando accuratamente a non incrociarsi. La stessa situazione si è ripetuta con la promozione di Vicini e l'affidamento a Maldini (uomo di Bearzot) dell'Under. Sintomatico il lamento di Vicini che, dopo la sconfitta in Norvegia, ha accusato i critici di calcare la mano anche sotto la spinta emotiva dello 0-6 incassato dai giovani. Come dire: cosa c'entriamo noi, con le loro batoste?

Sacchi governerà, secondo criteri validi universalmente e tramite tecnici di sua fiducia, l'intero parco del calcio azzurro. Sia un uomo d'apparato (Rocca) o di club (Frosio o Galeone) il «secondo» ufficiale, non v'è dubbio che Arrigo sarà una sorta di direttore generale, deciso a sovraintendere a tutte le convocazioni. Che diventeranno quindi non fini a se stesse, per ottenere un traguardo parziale, ma strumentali, per garantire e favorire il ricambio al massimo livello. In questo senso, e solo in questo, per la Nazionale si appresta a scattare l'anno zero. Sotto il segno di Arrigo primo.

Adalberto Bortolotti

L'ARMATA AZZURRA È MONDIALE

Rocambolesca ma meritata vittoria della Nazionale militare azzurra ai Mondiali in Olanda: gli azzurri, allenati da Giancarlo De Sisti, hanno battuto la Germania ai rigori per 5-4, dopo che i tempi regolamentari e i supplementari si erano conclusi sul 3-3.

Incredibile ma vero, a tre minuti dal termine l'Italia era in vantaggio per 3-1, grazie alle reti di Catanese e a una doppietta di Bonavita.

Il primo ciclo di rigori è finito 4-4, con un rigore sbagliato per parte: dopo il 5-4 firmato da Nava, il tedesco Menzel sbagliava, permettendo agli azzurri di conquistare per la terza volta consecutiva la Coppa del Mondo (del valore di 100.000 dollari), che ora resterà definitivamente in Italia.

Tullio Pani

LE PAGELLE «SVEDESI»

LENTINI SUPERSTAR

□**Zenga 7.** Qualcuno lo vuole in odor di giubilazione presso il futuro c.t. Sacchi: lui risponde confermandosi tra i grandi del ruolo. Reduce da un campionato super, sfida i detrattori dall'alto di una classe indiscutibile. Parlare di prepensionamento è ridicolo.

□**Pagliuca 7.** Esordio in linea con l'ormai maturata personalità da primattore. È il futuro del ruolo e muove i primi passi con plastica sicurezza. Splendida e decisiva la sua parata sull'angolato penalty di Kulkov.

□**Bergomi 6,5.** Recupera in pieno dopo la fulminea espulsione di Oslo e l'assurda criminalizzazione di Matarrese. La stagione da libero non ne ha appannato la grinta di superbo marcatore.

□**Ferrara 6.** In difficoltà a Oslo e nei primi minuti del match con l'Urss, si riprende gagliardamente, offrendo un generoso contributo anche in fase offensiva.

□**Maldini 6.** Risente dell'usura di una stagione tutta sul filo, in cui ha brillato per continuità ed efficacia. Un po' restio agli sganciamenti, oppone soprattutto all'Urss la sua esuberanza fisica.

□**De Agostini 7.** Un tempo solo, con l'appendice dei supplementari, per confermare (contro l'Urss) le proprie doti di miglior terzino incursore di fascia sinistra del nostro calcio.

□**Vierchowod 7,5.** *«Sono come il medico di famiglia»* ha scherzato al suo ritorno in azzurro: *«quando c'è bisogno di me, sono sempre pronto e non tradisco la fiducia».* La stupefacente condizione atletica ne fa tuttora uno stopper di valore mondiale.

□**Baresi 7,5.** Un altro grande vecchio capace di esorcizzare il declino. Il logorio dell'ennesima stagione non fa breccia, anche se in qualche circostanza ne appanna gli sganciamenti offensivi. Dopo la strepitosa prova con l'Urss, lunga vita al miglior libero del mondo.

□**Berti 6,5.** Si conferma un anarchico del gioco. Con la Danimarca le sue propulsioni hanno dato qua e là sostanza al gioco azzurro e il suo assist per il gol di Vialli è stato strepitoso. Spesso scontenta gli esteti, ma anche contro l'Urss ha «lavorato» una quantità impressionante di palloni.

□**Ruotolo 5,5.** Un esordio in condizioni difficili, senza l'abituale ancoraggio tattico alla fascia (in campionato glielo garantisce Eranio) e dunque con le ben note pecche di tocco e lucidità impietosamente a nudo. Da rivedere, ma con cautela.

□**Crippa 6.** Il consueto contributo di quantità, senza lampi ma con discreta efficacia. Ha giocato solo contro i danesi, difettando nelle propulsioni.

□**Eranio 6,5.** Una prova positiva, contro l'Urss, dopo i problemi di Oslo. Parte un po' «legato», poi si appropria di buone misure tecniche, verniciandole con la grinta e la personalità che finora in azzurro avevano brillato solo a tratti. La prova contro i possenti marcantoni di Bishovets lo ha promosso a pieni voti.

□**Giannini 7.** Bistrattato dalla critica, si lascia andare in partenza per Malmö a un gesto di insofferenza. Sul campo conferma invece classe e continuità ad alto livello. Splendida la sua rete con l'Urss. Se davvero è la rovina della Nazionale (sic!), qual è l'attendibile alternativa?

□**Lentini 8.** Fisicamente superbo, tecnicamente raffinato: una miscela esplosiva per un guastatore di fascia capace di spaziare su tutto il fronte offensivo mettendo in crisi la difesa avversaria. Ottimo con i danesi, si è ripetuto come migliore in campo contro i sovietici, devastando le linee difensive avversarie e chiudendo magnificamente su Shalimov.

□**Lombardo n.g.** L'unico giocatore non impiegato nella tournée svedese. Lo strepitoso ingresso di Lentini gli sottrae spazio.

□**Mancini 6.** Le consuete contraddizioni di quando è chiamato in Nazionale a ripetere le formidabili performances in blucerchiato: la «chicca» dell'assist scucchiaiato a Giannini per il gol anti-Urss e alcuni lampi di classe ne hanno risollevato le sorti. Ma può dare di più.

□**Vialli 6,5.** Combattente irriducibile, crea guasti nel dispositivo di terza linea avversario grazie all'agilità e alla potenza che la sua buona condizione attuale mescola con ottimi risultati. Il gol contro i danesi ne ha premiato l'impegno. È un uomo ormai recuperato in pieno alla causa: l'imprescindibile leader dell'attacco.

□**Rizzitelli 6,5.** Piace molto contro i danesi, mettendo al servizio di Vialli la puntigliosa agilità e la freschezza di palleggio che ne fanno un attaccante eclettico ormai recuperato (grazie alla provvidenziale cura-Bianchi) a misure d'eccellenza. Senza il punto di riferimento di un ariete centrale, come contro l'Urss, la sua azione si fa più dispersiva.

□**Schillaci 5.** Chiude malinconicamente una stagione da dimenticare. Impegnato part time contro i danesi, esplode una grande punizione che costringe Schmeichel alla prodezza, ma per il resto si agita senza costrutto.

UNDER 21 /ITALIA-URSS 1-0

L'INSOLUTA RUSSA

Stimolati dagli «schiaffi» di Matarrese i nostri battono i sovietici. I dubbi, però, rimangono...

Non «salta» Maldini e non «volano schiaffi». Per ora. L'Italia dei ragazzini si toglie di dosso il...cappotto norvegese e sfoggia un abito diverso, sicuramente più consono alle aspettative azzurre per una circostanza così allarmante. Dopo la batosta coi figli dei fiordi, il presidente Matarrese aveva avuto parole di fuoco (*«Li prenderei tutti a schiaffi e li farei tornare a casa a piedi»*, aveva detto). Acqua passata? Forse, ma la sconfitta era stata tremenda e umiliante, e si erano addirittura fatti scomodare i fantasmi della disfatta coreana per inquadrare il disastroso 6-0 di Stavanger. Con questo 1-0, cercato sulla base di una convinzione e di una grinta decisamente ritrovate, l'Italia torna a riveder le stelle, passa in testa al Girone 3 e mette quasi fuori dai giochi (Olimpici) un'Unione Sovietica pragmatica e solida, votata all'estrema copertura e alle azioni di rimessa, sicuramente una delle formazioni che erano state indicate fra le più temibili nella corsa verso Barcellona '92. Cattiva, caparbia e solida; incessantemente votata all'offensiva ma efficacemente coperta là dietro dove i sovietici, sul finire della gara, si erano messi a colpire in contropiede, approfittando del nostro baricentro sovente avanzato. A Padova, insomma, la musica azzurra è decisamente cambiata. Rispetto alla trasferta norvegese, dove avevano dato l'arrivederci ben sei giocatori e dove Maldini aveva testardamente farcito i «sopravvissuti» di difensori, è affiorata maggior lucidità, anche determinata dalla concreta possibilità di recupero e di rilancio di certe pedine. Ancora assenti Sordo, Malusci, Melli e Luzardi, l'Under recupera Buso e Muzzi. E allora, davanti a un Antonioli praticamente impeccabile, si pongono Negro e Baggio in marcatura; Favalli fa il fluidificante di sinistra controllando spesso Popovic e Monza lo stantuffo di destra, preoccupandosi delle improvvise, e spesso inutili, puntate di Mukhchinka. Il primo problema è subito evidente: a Negro, Kirjakov va via tutte le volte e allora Maldini capisce, in ritardo (al 38'), che è ora di cambiare le marcature. Baggio, utilissimo e concentrato, se la cava anche con Kirjakov e Negro si rifà con Salenko. A centrocampo, Albertini, sfibrato e spremuto da mille battaglie, ha spunti intelligenti ma fatica a ergersi a protagonista. Con lui, Corini disputa un primo tempo sottotono per poi rimettersi in carreggiata nella ripresa con qualche spunto notevole e Lantignotti si pone a ridosso delle punte giostrando con imprevedibilità e grande generosità. Buso e Muzzi, in attacco, danno grattacapi a Bezenar e Tsarev: il primo parte decisamente in sordina ma sfoga tutta la propria abnegazione e il proprio fiuto quando, su corner di Corini, al 23' del secondo tempo, incorna il suo secondo sigillo (sui tre nelle partite di qualificazione) rinvigorendo i sogni azzurri; il secondo parte a mille, poi subisce una botta al ginocchio e rallenta il ritmo, pur evidenziando spunti lucidi e devastanti per il suo marcatore. Tutto sommato, una orchestra dal rendimento positivo, nella quale Verga si è finalmente adoperato nella sostanza più che nella leziosità solita dei suoi movimenti. Appunti da fare? Qualcuno: nonostante la vivacità di Buso e Muzzi, entriamo a fatica in area di rigore. Merito dei sovietici, ma demerito anche della nostra incostanza nel puntare a rete. Poi Corini non è più lui: si perde, rende difficili palloni semplici da utilizzare e temporeggia in alcune aperture. Fra i sovietici, bene Kirjakov, il migliore di tutti, legnoso il libero Nikiforov, pericoloso Tedeev, a fasi alterne Mukhchinka, decente ma infruttuoso Popovic. Con la Norvegia che dovrà giocare ancora tre partite, la qualificazione non è sicura ma possibile. Il prossimo impegno parla ancora russo ed è datato 16 ottobre. Sperando che gli infortunati di oggi siano le basi del domani. Sennò, occhio agli... schiaffi, perché con le possibilità tecniche che abbiamo, dobbiamo per forza recitare grandi imprese. E Maldini deve capirlo.

Matteo Dalla Vite

In alto, l'undici azzurro che ha battuto l'Urss e, sopra, il decisivo gol del neo-acquisto sampdoriano Buso (fotoSantandrea)

ITALIA

ANTONIOLI
VERGA
BAGGIO — KIRJAKOV
NEGRO — SALENKO
FAVALLI
ALBERTINI — TEDEEV
POPOVIC
MONZA — MUKHCHINKA
CORINI — ZAETS
LANTIGNOTTI
TETRADZE
MUZZI — TSAREV
BUSO — BEZENAR
NIKIFOROV
STAUCH

URSS

DI NUOVO IN TESTA

Padova, 12 giugno 1991
ITALIA-URSS 1-0 (0-0)

ITALIA: Antonioli (7), D. Baggio (7), Favalli (6), Monza (6) (dal 74' Breda n.g.), Negro (5,5), Verga (7), Muzzi (7) (dall'82 Orlando n.g.), Corini (6), Buso (6,5), Albertini (6), Lantignotti (6,5). In panchina: 12 Tontini, 13 Rossini, 16 Bertarelli.
C.t.: Maldini (6).

URSS: Stauch (6), Tetradze (6), Nikoforov (5,5), Bezenar (6), Tsarev (6), Mukhchinka (6), Tedeev (6), Popovic (6), Salenko (6) (dal 61' Radchenko 6), Zaets (5) (dall'83 Assimov n.g.), Kirjakov (7). In panchina: 12 Ovchinnikov, 13 Benko, 16 Tichilov.
C.t.: Ignatiev (6)
Arbitro: Marko (Cecoslovacchia) (6)
Marcatore: Buso al 68'.

GRUPPO 3

PARTITE DISPUTATE

Urss-Norvegia 2-2
Norvegia-Ungheria 3-1
ITALIA-Ungheria 1-0
Ungheria-Urss 0-0
Ungheria-**ITALIA** 0-1
Norvegia-**ITALIA** 6-0
ITALIA-Urss 1-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ITALIA	6	4	3	0	1	3	6
Norvegia	5	3	2	1	0	11	3
Urss	2	3	0	2	1	2	3
Ungheria	1	4	0	1	3	1	5

PARTITE DA DISPUTARE

27-8-91 Norvegia-Urss
26-9-91 Urss-Ungheria
16-10-91 Urss-**Italia**
19-10-91 Ungheria-Norvegia
13-11-91 **Italia**-Norvegia *

* Si qualifica la prima classificata

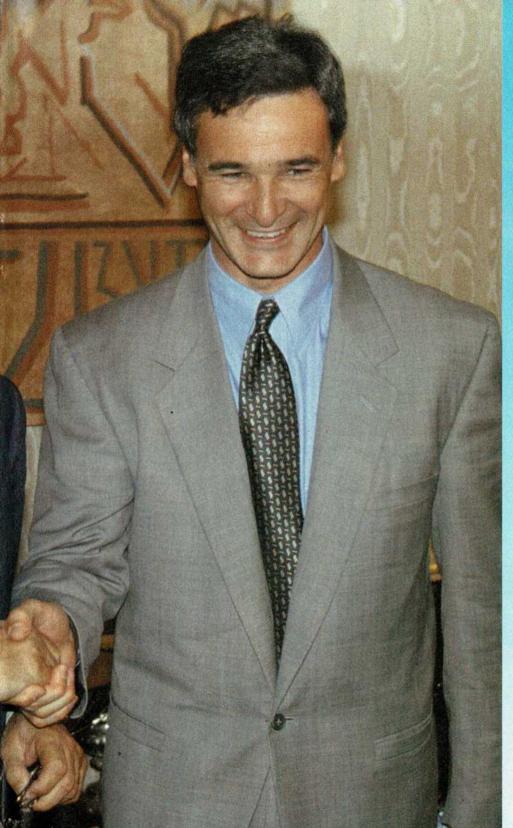
MARTINI BIANCO
VIVERE NEL SOLE
Concorso
MARTINI RACING
Due Lancia Delta Integrali da vincere con la favolosa estrazione finale del grande Concorso Martini Racing. E ancora 6000 prestigiosi premi in palio con estrazioni mensili fino al 30 novembre 1991: orologi Tissot, "kit guida" con guanti e occhiali, tute training, borse sportive, tutti firmati Martini Racing. Partecipa al grande Concorso Martini Racing spedendo la parte superiore del tappo entro il 31 ottobre 1991 a Concorso Martini Racing C.P. 10532 - 20185 Milano, indicando nome, cognome e indirizzo.
D.M. n. 4/10822 del 25/1/1991
MARTINI
BIANCO
MARTINI
MARTINI
BIANCO
MARTINI & ROSSI
IVLAS S.p.A.
TORINO
MARTINI
Martini, Martini Racing, M & R are registered Trade Marks.

Con Ranieri al comando, la squadra di Ferlaino propone di sé una immagine meno disordinata e più pulita. Nuovo leader in campo dovrà essere il francese Laurent Blanc. Attorno al clan azzurro c'è un ritorno di entusiasmo. Anche perché a Baires Maradona scalpita per ritornare...

di Mimmo Carratelli

Sarà un Napoli camaleontico, sfuggente, mutevole, multiforme, inafferrabile, la quintessenza della stregoneria tattica, un Napoli buono per tutte le stagioni, quelle a uomo e quelle a zona, e per le stagioni miste: così, con un paio di marcatori fissi, un paio di giocatori universali e sette giocatori motivati, sarà il Napoli di Claudio Ranieri, un Napoli un po' corsaro e un po' falsamente attendista, sempre padrone della situazione, nel bene e nel male, un Cagliari in maglia azzurra e in formato gigante con la giusta allegria dello spogliatoio e il lavoro assiduo e mirato della settimana.

Ed eccolo Claudio Ranieri, 39 anni, romano, contratto firmato per un anno (700 milioni) e una opzione per il successivo, che sottoscrive l'avventura napoletana, l'avventura delle avventure nell'anno uno del dopo-Maradona e nel rivolgimento totale e assoluto della società di Piazza dei Martiri, dove solo i mobili sono rimasti al loro posto e per il resto Ferlaino è

BEA

passato come Attila, si sono fortunatamente salvati i tre leoni della piazza.

Di Ranieri sono già «storici» il numero 2531 della sua prima camera d'albergo napoletana, il primo caffè partenopeo, sorbito in compagnia di Giorgio Perinetti, il nuovo direttore sportivo dell'anno uno del dopo-Moggi, la garbata conferenza-stampa d'esordio, circondato da un numero di giornalisti ammontante al totale del numero dei giornalisti incontrati in un anno intero a Cagliari e la gentile comparsa sull'ormai famoso balcone della sede sociale sulla Piazza dei Martiri e delle attese davanti a cento tifosi estivi, paladini dell'entusiasmo organizzato, giusto le ultime disposizioni del presidente Ferlaino contrario ad ogni pessimismo e scetticismo e grande promotore di nuove galvanizzazioni anche estetiche, prima fra tutte un Napoli più bello e meglio pettinato nel quale, capisaldi di un autentico Napoli Beautiful, sono proprio il molto gradevole allenatore Ranieri; l'ex sorridente teleboy Paolo Paoletti, detto «pipì» dalla sua inconfondibile sigla, assunto al ruolo di pubbliche ovazioni; e, ultimo ma non ultimo, Laurent Blanc detto Lulù, il libero del Montpellier bello come Krol e bravo come Franco Baresi, secondo la più aggiornata ed entusiastica iconografia azzurra.

Ed è per questo che nel nuovo Napoli, uscito dallo straordinario trattamento lifting del presidente-ingegnere, che da parte sua rispolvera il fascino alla Minà degli incredibili anni sessanta, la parola d'ordine è «adesso viene il bello», tornante, dirigente, o mezza punta non ha importanza. Bello e impossibile, sospetta qualcuno.

segue

UTIFUL

Ferlaino presenta ufficialmente il nuovo tecnico Ranieri. A sinistra, Ranieri, Ferlaino, la «madrina» Marisa Laurito e l'amministratore delegato della pasta Voiello dott. Assante mostrano la maglia che il Napoli indosserà nella prossima stagione (fotoCapozzi). Per la squadra partenopea comincia un altro ciclo

NAPOLI

segue

Ma il coro di elogi è totale in una stampa ammansita da sottili operazioni di do ut des, nel trionfo della politica presidenziale di scurdammuce 'o passato e nel rimescolamento improvviso di amici e nemici. E così, finalmente, come ogni buon presidente, Ferlaino ha preso ad allenare i giornalisti, ha comprato l'ostica trasmissione televisiva del lunedì partenopeo che lo tormentava da molte lune, ha fatto distribuire (come faceva Lauro) un pacco di pasta dal nuovo sponsor al dente e promette di tornare in pianta stabile a Napoli dove ha comprato la mitica villa del Comandante e una elegante dependance al Corso Vittorio Emanuele dopo il falso esilio a Roma nella stagione passata dei tormenti maradoniani.

Senonché sugli innamoramenti improvvisi, sugli entusiasmi straripanti e sulla passerella delle bellezze azzurre al bagno sono piombati alcuni raggelanti anatemi, il più micidiale dei quali è stato firmato da Italo Allodi, il quale ha dichiarato dalle sue lontananze sanremesi: *«Non mi pare che il Napoli abbia preso dei fenomeni. Se fossi in Ferlaino, mi preoccuperei. In questo momento si è fatto il primo passo per ritornare indietro di vent'anni».* Bocciato seccamente il nuovo Napoli, Allodi ha aggiunto: *«Io non avrei preso Blanc per sostituire Renica».* E con questa ciliegiona sulla immensa torta presidenziale, Allodi ha chiuso il suo collega

Qui sopra (fotoSportingPictures) il libero del Montpellier Laurent Blanc, acquisto prestigioso del Napoli 91-92. Nella formazione di Ranieri avrà il ruolo di play maker. Nella pagina a fianco, l'ex pisano Padovano e Maradona. Il «pibe» ha fatto sapere da Buenos Aires che sarebbe disposto a rientrare a Napoli dal gennaio prossimo

mento da Sanremo, da dove aveva proposto Savicevic, Procineski e Stoichkov per rilanciare il Napoli. E, ovviamente, Grillo Parlante Pesaola ha rincarato la dose dichiarando, alla maniera dei Trettrè, che avere preso un libero in Francia per portarlo nella patria dei liberi e dei difensori gli pare proprio una str...

Ma proprio su Laurent Blanc, detto Lulù, Claudio Ranieri costruirà il suo Napoli: sarà il francese il vero regista della squadra, il nuovo Krol, libero di giocare davanti alla difesa piuttosto che dietro, in una simbiosi tattica con Giancarlo Corradini. E le novità saranno Francini stopper, il ventisettenne Pusceddu, cagliaritano di Buggerru, fluidificante di sinistra, Alemão tornante, che sarà la scommessa più audace di Ranieri. Resta il mistero-Careca: lo immalinconisce la lontananza di Maradona? Vuole andare in Giappone? Non sta bene?

Antonio De Oliveira Filho detto Careca, lontano ormai dai suoi venticinque gol stagionali nel San Paolo, è stato la spina azzurra degli ultimi due anni, il campione che si è eclissato dopo avere smarrito tranquillità e scatto, lo straniero che, nella tormentata defaillance di Maradona, avrebbe dovuto assicurare al Napoli una continuità ad alto livello, invece è stato l'uomo che è più mancato a Bigon, capace di far viaggiare la squadra napolenata in media-scudetto nel finale di campionato ma che se avesse potuto contare sul «vero» Careca avrebbe comodamente portato il Napoli a ridosso della Sampdoria campione e vinto, forse, una coppa.

Dal faccia a faccia tra Ranieri e Careca, il Napoli potrà trovare conforto per il suo futuro di gloria oppure dirottare le sue ambizioni sul ciondolone Andrea Silenzi, un centravanti che messo al posto giusto non dovrebbe più fallire. Più di tutti attende lumi il venticinquenne Michele Padovano, il goleador del Pisa che Moggi, prima di andarsene, aveva già assicurato al Napoli: egli non sa ancora chi sarà il suo partner in attacco, vuole giocare sulla destra per sfruttare meglio il suo sinistro ed è chiamato a cancellare l'illusione-Papin tramontata sull'orizzonte azzurro.

Delineati i più realistici programmi, la cessione di De Napoli sulla scia di ultime e legittime irrequietezze del centrocampista avellinese appare probabile, improbabile invece l'arrivo di Giannini, fonte di non eccessivi entusiasmi nel golfo. C'è poi un vago inseguimento a Schillaci legato alla «verità» su Careca e non ci dovrebbero essere dubbi sul ruolo di rifinitore da assegnare al piccolo, magico Zola.

A meno di clamorosi colpi di scena, il Napoli è già fatto. Ranieri dice che vorrà farne una squadra che ricordi quella determinata e fantasiosa di Luis Vinicio composta di stelle ardenti e di gregari irriducibili. Non potrà ovviamente essere il miglior Napoli di Bianchi, che aveva stelle fisse come Giordano, Bagni e Carnevale accanto all'irripetibile Maradona degli anni felici. Ranieri si è autodefinito «poeta», alla ricerca cioè dello spettacolo (il suo Cagliari perdeva 4-0 a Bari ma giocava bene e tutti erano contenti): Ferlaino l'ha ammonito a cercare vittorie risicate e di rapina.

Per i suoi momenti di malinconia, Ranieri avrà il sostegno degli amici di Pozzuoli (Bigon li aveva a Caserta): tre anni fa, il bel Claudio allenò in C1 la Puteolana. Intanto gode la totale stima di Ferlaino che, nel finale di campionato, ha seguito molte partite del Cagliari. Anche la «piazza» napoletana attende con simpatia il nuovo tecnico. Sotto questa immagine un po' curialesca, Ranieri è un ragazzo di forte temperamento e molto deciso. Se l'impatto con i senatori azzurri andrà bene, il futuro di Ranieri sarà decisamente azzurro. Il Napoli, dunque, è questo senza il prodigioso Fonseca, che qualcuno aveva sognato al seguito dell'allenatore; e senza Casagrande e Scifo, che Luciano Moggi, andando a Torino, ha dirottato nella squadra granata.

Sul più bello del rinnovamento e del rilancio è spuntato Diego Armando Maradona che chiede di tornare, e di tornare al più presto, sollecitando il Napoli a pretendere una riduzione della sua squalifica, disponibile a partire dal prossimo girone di ritorno. Il semplice messaggio di Diego da Buenos Aires e dalla sua nuova vita di salvezza ha già affascinato i napoletani che, sottoposti a sondaggi, si sono dichiarati in due su tre favorevolissimi ed entusiasti per il ritorno del pibe dei sospiri e delle indimenticabili magie. E forse, anche per questo, il Napoli non solleverà stupori al calciomercato imminente. Siamo tutti contenti, e invitati soprattutto a esserlo, e a rimanere coi piedi per terra e uno, comunque, a Buenos Aires. In questo panorama, il ricordo di Luciano Moggi rimane indelebile: suo il più grosso colpo del mercato azzurro, la fantastica cessione di Baroni alla Fiorentina che ha gettato nello sconforto il presidente Mario Cecchi Gori e ha riempito le casse di Ferlaino.

m. c.

HF turbo
VE A73821

Nuova Delta HF turbo.
Nessuno può dire altrettanto.

LA NUOVA DELTA HF turbo è la discendente diretta della Delta che ha vinto quattro Mondiali Rally consecutivi ed ha dimostrato una netta superiorità sulla più qualificata concorrenza europea e giapponese.

La superiore tecnologia telaistica, l'evoluta alimentazione turbocompressa, la gestione equilibrata della potenza e la precisione di guida che ne consegue, sono parte integrante della tradizione Delta.

Oggi il temperamento esuberante della nuova Delta HF turbo viene sottolineato dal nuovo disegno del cofano.

Le nuove minigonne e gli specchi retrovisori esterni nello stesso colore vettura propongono un perfetto equilibrio stilistico.

Il confort e la raffinatezza, classici di Lancia, si ritrovano nello sportivo volante in pelle a tre razze, nel comodo sedile posteriore sdoppiato e nel funzionale alzacristalli e bloccaporte elettrico. Chi può dire altrettanto? Nessuno.

Delta. Classico Lancia.

Lancia Delta HF turbo	- 1585 cm³	- 143 CV DIN
Lancia Delta GT i.e.	- 1585 cm³	- 111 CV DIN
Lancia Delta LX	- 1498 cm³	- 82 CV DIN

Un anno gratuito di Servizi Speciali con la garanzia Scudo Lancia. Lubrificazione specializzata Fiat Lubrificanti per Lancia con Selenia.
Le vetture Lancia si acquistano anche con proposte finanziarie Sava e Savaleasing.

Essere Lancia.

Lancia Delta Campione del Mondo Rally 87-88-89-90

Un glorioso ma lontanissimo passato, una infinità di ricordi conditi da grande nostalgia. Poi, adesso, una magica stagione. La squadra esalta di nuovo, il popolo rossoblù si risveglia per vivere una straordinaria realtà: fra pochi mesi il Genoa affronterà gli squadroni europei

di Renzo Parodi

IL GRIFONE TORNA A VOLARE

«Forse sono morto... forse questo è il mio paradiso...». Piero Campodonico, classe 1935, tifoso genoano da 50 anni, alle ore 17.45 di domenica 26 maggio ha consegnato la sua incredula, emozionatissima felicità al già ricchissimo archivio dell'aneddotica rossoblù. Il suo Genoa

segue

A sinistra, il «grifone» disegnato da Carlin per il Guerin Sportivo negli anni anteguerra. Sopra (fotoNewsItalia) il bandierone genoano torna a sventolare con giusto orgoglio

era appena planato in Europa, calpestando trionfante le spoglie della blasonatissima, ancorché scassata, Juventus. Come impedirsi di dubitare che l'immagine dei giocatori genoani festanti, di Bagnoli issato in trionfo, della folla tripudiante tutt'attorno nel catino dello stadio «Ferraris» non fosse che l'ingannevole prosecuzione di un languido sogno durato mezzo secolo? Come decine di migliaia di seguaci del vecchio grifone, Campodonico aveva tanto atteso quel momento da rifiutarsi quasi di riconoscerlo come vero. E si rifugiava, con infantile candore, in un antidoto psicologico, una sorta di vaccino contro eventuali delusioni, sempre in agguato nella quasi centenaria vicenda della più antica società calcistica d'Italia.

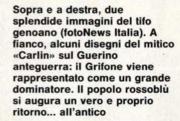
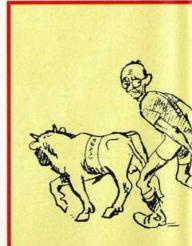
Campodonico è un tifoso storico — scrisse le parole del primo inno ufficiale, «Un cantico per il mio Grifone» — ed è il perfetto testimone oculare di metà della vicenda sportiva del Genoa. *«Il primo ricordo? Una partita della Coppa Brezzi, un derby con il Liguria, antenata della Sampdoria, allo stadio Littorio di Cornigliano. L'anno? Il '42, mi pare. Si andava al campo appesi ai predellini dei tramway e passando da Sampierdarena noi genoani dovevamo subire gli sberleffi dei tifosi avversari. Scherzi all'acqua di rose, però, nessuno che alzasse le mani. In gradinata si tifava spalla a spalla, sampierdarenesi e genoani, con calore e sportività ciascuno applaudiva e incitava la sua squadra. La partita? Ah, formidabile. Vinse il Genoa 4-3, rimontando lo svantaggio di 1-3».*

Il personale film rossoblù del professor Campodonico (insegna in un Istituto Tecnico cittadino) prosegue con la squadra dell'immediato dopoguerra, guidata dal fuoriclasse argentino Juan Carlos Verdeal. *«Verdeal era un grandissimo campione ma stava declinando e doveva amministrare le forze. Usciva nell'ultimo scorcio della gara, quattro finte di corpo, un dribbling, un lancio per Dalla Torre e spesso il Genoa vinceva la partita».* Poi venne Julio Cesar Abbadie, altro geniale sudamericano che lasciò una traccia indelebile. *«Verdeal e Abbadie furono due lampi nel buio di un Genoa costretto spesso ad arrancare»* racconta Campodonico. *«Come Meroni, sciaguratamente ceduto al Torino e più tardi, sul finire degli anni Settanta, Pruzzo e Damiani. Il dramma ricorrente del Genoa è stato di non riuscire a dare continuità all'exploit di un campionato felice. Ora, lo dico piano, le cose stanno cambiando. Ho talmente fiducia che non faccio neppure un problema di nomi, salvo Branco che per me deve essere intoccabile. Se Spinelli deve sacrificare un giocatore per rinforzare la squadra faccia pure, anzi lasci fare a Bagnoli, l'uomo che ha messo d'accordo 40 mila tifosi-allenatori del Genoa. Con Bagnoli in panchina, il Genoa ha un conto in banca».*

Tifare Genoa, dal dopoguerra a oggi, ha voluto dire massimamente esercitarsi in un repertorio acrobatico fatto di perseverante, ostinata fermezza. Ha significato conciliare le memorie del grande Genoa degli scudetti, da Spensley a De Prà, con l'inesorabile durezza della realtà contingente. Il Genoa incarna una vicenda, a mezza strada tra sport, costume e storia, che ha finito per affinare un amore popolare travolgente, nutrito dal fideismo delle religioni che non conoscono il dubbio.

Così quando il Genoa di Spinelli e Bagnoli, partito per conquistare un'onorevole salvezza, ha tagliato l'inimmaginabile traguardo del quarto posto in classifica, il popolo rossoblù è esploso in un catartico diluvio di festeggiamenti. Che si sono curiosamente sovrapposti alle kermesse sampdoriane per il primo scudetto. Una coincidenza esplosiva che ha finito per moltiplicare le gioie e le esternazioni dell'una e dell'altra faccia della medaglia calcistica genovese. Magari recandosi vicendevolmente disturbo, perché purtroppo a Genova la felicità non è mai germogliata a senso unico e spesso si è sposata con l'altrui dolore.

I successi di entrambe le squadre tuttavia stanno scalfendo la crosta del pregiudizio, invertono le scariche umorali più venefiche, piano piano traducono in cultura dominante l'orgoglio di bandiera, se anche un genoano

Sopra e a destra, due splendide immagini del tifo genoano (fotoNews Italia). A fianco, alcuni disegni del mitico «Carlin» sul Guerino anteguerra: il Grifone viene rappresentato come un grande dominatore. Il popolo rossoblù si augura un vero e proprio ritorno... all'antico

puro e duro come Campodonico liquida lo scudetto della Sampdoria come «un prurito» appena fastidioso.

Il ventaglio dei sentimenti del popolo rossoblù apre tra iperboliche manifestazioni affettive e schizzi di autoironia. Marco Sciaccaluga, giovane regista dello «Stabile» genovese, racconta scherzosamente (ma non troppo) che quando soffriva al capezzale di un Genoa morente lo amava di più. *«Il Genoa a un passo dal precipizio o piombato nel burrone della Serie B diventava un foruncolo purulento da bucare per sentirsi meglio... Essere genoano per me è stato un gioco tragicomico. Paradossalmente starei per dire che sento un po' di nostalgia per quei tempi così grami ma così drammaticamente intensi...».*

Paradossi, appunto. Dai quali non è facile liberarsi, neppure sull'onda di un eccellente piazzamento in classifica che contiene il passaporto per l'Europa. Il quarto posto, miglior piazzamento del dopoguerra, ripete quelli del 30-31, 38-39 e 41-42. Sciaccaluga concorda: *«Pochi giorni prima della sfida decisiva con la Juve incontravo amici genoani disperati. 'Non ce la facciamo, figurati se la Juve resta fuori dall'Europa. Agnelli ci farà il pacco...'. Questi erano gli umori dominanti. E adesso sento già frasi del tipo: 'Tanto non dura'. Lo scetticismo è un bisogno fisiologico nel tifoso del Genoa, più ancora che una forma scaramantica».*

E durerà questo Genoa, Sciaccaluga? *«Il cuore risponde sì, la mente beh... Io non sono addentro alle cose della società e capisco che Genova non è Milano, Roma, Napoli. Lo scudetto con 30 mila spettatori*

lo si vince se si ha alle spalle un Mantovani, un ammirevole 'matto' che si è fatto e ha fatto un magnifico regalo alla città. A Genova c'è un sacco di soldi ma i ricchi evitano accuratamente di tirarli fuori per il pallone. Spinelli, poveretto, sta lavorando in mezzo a mille difficoltà, gli ingaggi ad esempio. Mi hanno voluto dire che Eranio guadagna un terzo dello stipendio di una riserva della Sampdoria. Come possiamo chiedere al presidente di farci vincere lo scudetto?».

Genovese purosangue, Sciaccaluga dalla felice vicenda calcistica di Genoa e Sampdoria trae fausti auspici. *«Il nostro calcio ha vinto perché Spinelli e Mantovani hanno lavorato con serietà e un pizzico di fortuna. Con Bagnoli e Skuhravy il Genoa ha messo a segno due colpi da novanta. La gioia per questo straordinario quarto posto del Genoa, un'impresa del tutto inattesa, mi ha fatto superare anche l'imbarazzo per lo scudetto della Sampdoria che invece era nell'aria. Mettiamola così: sono contento di vedere contenti i miei amici doriani. Insieme abbiamo celebrato un autentico miracolo»*.

Uscito incolume, o comunque vivo, da vicissitudini che avrebbero stroncato società dai lombi meno nobili, il novantottenne Grifone torna dunque di prepotenza all'onore del mondo. E i suoi tifosi possono guardare al passato senza avvertire lancinanti fitte di nostalgia. Edilio Pesce ha assistito di persona a sessant'anni di storia rossoblu, ha fatto in tempo ad osservare in azione Giovanni De Prà, il mitico goalkeeper (il portiere allora si chiamava così, all'inglese), Barbieri, Levratto, insomma l'ultimo grandissimo Genoa avviato però a un triste declino dopo l'età dell'oro degli scudetti del '23 e '24. *«Il Genoa di Bagnoli mi ricorda da vicino la squadra del 41-42. Guido Ara, ex mediano della Pro Vercelli, era l'allenatore, il Genoa rigiocava il metodo con Sain; Marchi, Sardelli; Perazzolo (Genta), Allasio, Andrighetto; Neri, Trevisan, Ispiro, Bertoni, Conti»*.

«Come il Genoa di oggi» dice Pesce *«quella era una squadra omogenea e molto reattiva, specializzata in clamorose rimonte. Il 10 maggio '42 era sotto di tre gol a uno contro il Liguria di Venturini, Tortarolo e Pisano. Aveva perso Trevisan espulso, ma riuscì a segnare tre gol negli ultimi 17' e vinse il derby»*.

Storico del Genoa e pure protagonista di ampi squarci della storia del Grifone: Pesce infatti ha fatto parte dello staff tecnico della società dal '49 al '56, e trattò l'acquisto di Abbadie, il virtuoso giocoliere uruguagio. *«Ce lo segnalarono dopo un pareggio per 2-2* (doppietta di Schiaffino) *a San Siro col Milan che avrebbe vinto il campionato. Il nostro allenatore era Giorgio Sarosi, la squadra-titolare era formata da Franzosi; Cardoni, Becattini; Carlini, Delfino, Gremese; Frizzi, Pestrin, Mike, Dal Monte, Carapellese. Beh, dicevo di Abbadie. Dopo la partita andai a casa di Schiaffino e gli chiesi di contattare Abbadie. Lo pagammo 67 milioni, giocò con noi dal '56 al '60 e firmò splendide prestazioni. Fino a quando non si buscò la pleurite e quando tornò non era più lui. In patria lo chiamavano "el pardo", il lepoardo, ma lui non gradiva. In Sudamerica il nomignolo doveva contenere una sfumatura poco simpatica...»*.

A proposito di Schiaffino, il formidabile Pepe è un genoano mancato, vero Pesce? *«Vero, purtroppo: ci venne offerto nell'estate del '53, un anno prima del trasferimento al Milan. Furono amici italo-uruguaiani a segnalarcelo, costava 45 milioni, neppure molto per l'epoca. I dirigenti del Peñarol di Montevideo vennero a Genova per trattare l'affare e si incontrarono con i dirigenti genoani nella nostra sede di piazza De Ferrari. Piaggio e Valperga avevano appena lasciato la società (per poi rientrare), il momento era grigio, le casse sociali erano vuote. Così, per venirne fuori uno dei dirigenti presenti al colloquio chiese: «Ma questo Schiaffino in quale ruolo gioca?». «Mezzo sinistro», fu la risposta. «Ah, allora siamo coperti con Pravisano»*.

Addio Schiaffino e addio Angelillo, *«che mi era stato segnalato da Stabile, il grande "filtrador", e che fu scartato perché "aveva un cognome da parrucchiere", così se ne venne fuori un dirigente di allora. In realtà non c'erano soldi per comprarlo»*.

Pesce è un osservatore competente ma disincantato delle cose del pallone. *«Il calcio di oggi non è fatto di primedonne ma di collettivo e dunque non vedo un protagonista che si stacchi sugli altri, nel Genoa di Bagnoli. Se insistete potrei dire Skuhravy: è stata la sorpresa più bella, in coppia con Aguilera»*.

Un altro «striscione» (fotoNews Italia) dedicato dai tifosi genoani alla propria squadra

In vista del centenario del '93, il Genoa è chiamato a confermare l'impresa del quarto posto di quest'anno. Purtroppo dovrà fare i conti con un «teatro» largamente insufficiente rispetto alle esigenze del suo pubblico. Il ricostruito stadio «Luigi Ferraris» è capace di appena 40 mila posti e difatti la media-paganti in campionato si è fermata sotto le trentamila unità, per un incasso lordo inferiore ai 12 miliardi. La società, assieme alla Sampdoria, si attende che la capienza sia portata almeno a 43 mila posti. E ha lanciato al comune di Genova la proposta di un ampliamento dello stadio, con l'aggiunta di un terzo livello nella tribuna. Si guadagnerebbero altri quattromila posti.

Alfio Lamanna, assessore comunale allo sport e dirigente del Genoa, ha subito raccolta la palla: *«Se si aprirà uno spiraglio faremo quanto è nei nostri poteri per realizzare l'ampliamento. Ma occorrerà avere anzitutto l'assenso del progettista dell'impianto, l'architetto Gregotti. Senza di esso avremmo le mani legate. Il problema principale del Ferraris sono i posti popolari: appena 18 mila, contro gli oltre 30 mila del vecchio impianto. In queste condizioni restare in alto assieme alle grandi che incassano tre volte tanto diventa un'impresa disperata...»*.

Il Genoa ci proverà.

Renzo Parodi

il benessere
e il piacere
EAU DE TOILETTE
AFTER SHAVE
JUMP
DI MENNEN
NUOVO
EAU DE TOILETTE
AFTER SHAVE
JUMP
DI MENNEN
ARMANDO TESTA SPA
EAU DE TOILETTE
AFTER SHAVE
JUMP
DI MENNEN
Per la prima volta, in un solo prodotto,
una doppia performance:
il benessere di un efficace after shave,
il piacere di una raffinata eau de toilette.
Dalla linea JUMP DI MENNEN
per il benessere di tutto il corpo.

Il sale. Gli scongiuri. Gli amuleti. Presidenti, allenatori e calciatori si sono sempre aggrappati alla scaramanzia per «leggere» il futuro. Come Liedholm, che prima di decidere la formazione da mandare in campo chiedeva lumi al suo amico Mario...

di Adalberto Scemma

Essendo vietato per contratto il «mai di domenica», il mondo del calcio si consola, si consuma e si vendica con il «mai di venerdì». Corna, bicorna, amuleti napoletani, fattucchieri e maghi-magò: nel conflitto tra la logica e l'assurdo, non c'è traccia di una sola mossa toccata in dote agli orgogliosi epigoni della

segue

A destra, Nils Liedholm. Sotto (fotoNucci) e a sinistra (fotoCalderoni), Romeo Anconetani: gli scongiuri non hanno salvato il suo Pisa...

LA CRUNA DEL MAGO

cultura scientifica. Questa è la storia di cento superstizioni tessute con il filo lieve di una persino più lieve follia. Perché se è vero che gioco e rischio vanno a braccetto da sempre, è altrettanto vero che a tenerli ancora più avvinti hanno contribuito riti e magie in catena di montaggio, secondo una tradizione che dai Romani agli Aztechi (pianeta atemporale ed estemporaneo quello dei Greci) si è tramandata sino a noi, trovando per strada gli elementi stralunati e piroettanti di una lunga, interminabile serie di «antichissime novità».

A tenere alta la bandiera della metafisica e dell'esoterismo ha contribuito proprio nei giorni scorsi Juan Antonio Samaranch, presidente del CIO, redigendo di suo pugno la prefazione di «La magia del calcio», una sorta di breviario ludico che Salvador Aulesia ha dedicato alla folla sterminata degli uomini che... non ci credono. *«Tra i giochi»* si legge *«ce n'è uno in particolare che, più di ogni altro, possiede significati magici di elevato livello esoterico: è il calcio. Questo gioco, in realtà, è uno strumento di alto cerimoniale magico, residuo di antichissime cosmogonie: è un vero e proprio atto metergico».*

Sia Samaranch che Aulesia sono spagnoli, e la Spagna è terra fertile per i cultori delle favole giocate sull'assurdo e quindi anche sulla superstizione. C'è bisogno di Orio Vergani e Bruno Roghi per riproporre il mito di un portiere come Ricardo Zamora, costruito attraverso un macrocosmo di furibonde parate e di un microcosmo di dolcissimi inesorabili, inalienabili rituali? Ricardo Zamora aveva l'eleganza del matador e l'agilità di un saltatore con l'asta: un idolo per tutti, non soltanto per gli spagnoli che lo videro per 14 stagioni difendere la rete della Nazionale. *«I suoi interventi»* scriveva Carlin Bergoglio *«erano di una purezza e di un'armonia incomparabili, soprattutto i suoi tuffi laterali e le sue prese aeree. Con la sua bravura si meritò tutti gli attributi, tutti gli appellativi: "el mago de siempre", "portiere-miracolo", "stregone dell'area" sono soltanto alcuni dei titoli riportati dai giornali di tutti il mondo».* Zamora «mago e stregone». C'era un perché, al di là delle mille saracinesche tirate giù davanti agli attaccanti avversari. Il leggendario Ricardo, cuor di leone per i tifosi, aveva in realtà un cuore di bimba. Aggrappata alla rete, sempre nello stesso angolo, in alto sulla sinistra, legata poi con un filo inestricabile, una bambolina di pezza vegliava sui miracoli del «mago de siempre». Un rituale ripetuto pedissequamente e che scandiva i minuti di una concentrazione implacabile: quella bambolina permetteva davvero a Zamora di erigere una barriera tra sé e il mondo. Un mondo che durante la partita escludeva invece la protagonista di quel sottile esorcismo: mai una volta Zamora, il più superstizioso tra tutti i portieri della storia del calcio, girava gli occhi verso la sua compagna di pezza. Il portiere, racconta, Aulesia, è un figlio di Saturno, il pianeta che sottende solitudine, riflessione, ostruzione, limite, freno. Si tratta effettivamente di un solitario: non c'è nessuno dietro di lui, che possa ovviare a un suo eventuale errore. Dove sta la

**L'orecchino di Vialli.
In alto, Maradona e Carmando.
Nella pagina accanto Giagnoni senza... colbacco (fotoVilla)**

componente esoterica? Eccola: Saturno è reggente del segno del Capricorno, che è opposto al segno del Cancro di cui la Luna è reggente. Di conseguenza Saturno (il portiere) è la negazione della Luna (che simboleggia la porta) e viceversa. È esattamente ciò che si verifica nel gioco del calcio: il portiere nega la funzione della porta la cui finalità è di ricevere la palla.

Non è sempre così, naturalmente. Capita anche (ed è capitato) che il portiere diventi vittima incolpevole dei riti e delle superstizioni altrui. Giovanni Viola, per esempio... Giovanni Viola, classe 1926, piemontese di San Benigno Canavese, 11 presenze in Nazionale A, portiere della Juventus all'inizio degli anni Cinquanta, ha avuto il coraggio di raccontare soltanto a fine carriera gli scaramantici (e beffardi) harahiri di Sergio Manente, terzino dal piede di velluto schierato in linea con Bertuccelli. Per propiziarsi i favori dei Lari del calcio, il friulano Manente (una presenza in azzurro nel lontano 1952) adottava uno stratagemma inconsueto, e comunque imbarazzante soprattutto per Giovanni Viola. Ogni volta che la Juve, e capitava spesso, si avviava a concludere un incontro vittorioso con un punteggio largo, Sergio Manente si voltava verso il proprio portiere e gli annunciava, alzando la mano sinistra e mostrando tutte e cinque le dita, che mancavano... cinque minuti all'autogol. A nulla valevano le urla e i saltelli nervosi di Viola. Il pallonetto di «piede di velluto» finiva inesorabile alle spalle del portiere. Non si registrano, in tutta la storia del calcio, esorcismi così marcatamente espressi sul filo di un'autolesionistica improtitudine.

Di esorcismi, soprattutto negli anni Trenta, era maestra proprio la Juventus, grazie alla presenza di personaggi folkloristici (e superstiziosi) come Luisito Monti, un armadio di muscoli e un armadietto pieno di amuleti, o di Mumo Orsi. Ma gli argentini vivono da sempre a contatto con i «brujo», gli stregoni delle pampas, e i gesti scaramantici scandiscono ogni attività lavorativa, non soltanto il gioco. Mumo Orsi, mitico viveur, fantasista inarrivabile, non entrava in campo prima di aver tirato (e forte, fino a fargli male...) il pizzetto di Gola, dirigente juventino dell'epoca, disposto a tutto, anche a bloccare l'urlo di dolore nella strozza, pur di non fare innevosire Mumo, che poi lo ripagava a suon di reti.

C'è un gesto, affettuoso, effettuato quasi sempre di nascosto tra un palleggio e l'altro, che appartiene al rituale di tutti i goleador nel prepartita: il bacio (timido) al pallone. Anche qui, naturalmente, c'è un significato esoterico. Il pallone è pieno d'aria ma, soprattutto, è perfettamente sferico. E la sfera, nella tradizione di chi ci crede, è l'emblema dell'eternità e dell'infinito: la figura geometrica per eccellenza, come rileva Aulesia, la forma di tutte le forme, la forma dell'androgeno originale (l'uomo anteriore alla caduta). È senza dubbio uno dei simboli universalmente

adottati, interpretato tanto nel senso fisiologico come in quello spirituale e cosmico, perché rappresenta i concetti di perfezione e di totalità.

Di forma vagamente sferica è anche la testa di Salvatore Carmando, massaggiatore-port-bonnheur del Napoli. Considerando i presupposti, deve essere interpretato come un delicato esorcismo anche il bacio, rituale, che Diego Maradona piazzava nel bel mezzo della fronte di Carmando all'inizio di ogni partita. Un bacio che ha portato (ma non solo quello) un sacco di fortuna al Napoli, squadra che ha regolarmente nascosto le proprie scaramanzie nel segreto dello spogliatoio, ma che non ha mai rinunciato, in anni di calcio, a ...spargere sale. Non solo in campo, ma anche alle spalle di dirigenti e di arbitri insospettabili. E persino di giornalisti. Quando Giulio Accatino, giornalista de «La Stampa», veniva inviato a Napoli, c'era sempre un incaricato della società disposto al rito della salinizzazione. Il tutto perché Accatino, collaudato in Coppa Italia, e anche dopo, da una presenza portbonnheur in occasione degli incontri con il Verona (erano gli anni Settanta, quelli di Savoldi da una parte e di Zigoni dall'altra), si era costruito una fama forse non usurpata di aruspice infallibile. Nella sala da pranzo dell'Hotel Royal ogni sua frase veniva decifrata (e riportata immediatamente al dirigente napoletano di turno) da impeccabili e attentissimi camerieri. Il rito del sale avveniva in simultanea, senza che

l'ignaro Accatino alimentasse il benché minimo sospetto di ciò che avveniva alle sue spalle.

Romeo Anconetani, focoso presidente del Pisa, non è stato quindi che l'ultimo (e per di più sfortunato) epigono di una categoria, quella dei calciofili che si affidano al sale per gli esorcismi, sempre più infittita. Ma invece di agire 'cum grano salis' Romeo si muove come una ruspa, portandosi dietro le scorte. I venti chili di materiale salino sparsi all'«Arena Garibaldi» prima di ogni esibizione del Pisa, hanno lasciato il segno su ogni zolla del terreno. Ma inutilmente. Molto più parchi, e molto meglio remunerati dalla fortuna, erano i giocatori del Vicenza all'epoca di Gibì Fabbri e Paolo Rossi. Spronati da Ernesto Galli, altro portiere, tutti gli undici titolari erano costretti a scendere in campo con un sacchetto di sale legato all'elastico dei pantaloncini e fatto penzolare all'interno degli slip sino a sfiorare gli stessi attributi che la scaramanzia ha consegnato al più classico dei gesti propiziatori. Paolo Rossi, strattonato dai difensori e costretto durante gli incontri a spesso imprevedibili strip-tease, non si accontentava della dotazione che Galli gli passava nello spogliatoio. Teneva in panchina, pronto per l'uso, un sacchettino di riserva. E Vinicio Verza, pure lui sensibile alle sollecitazioni del sale, faceva lo stesso.

Con gli anni, naturalmente, i riti scaramantici si sono modificati all'apparenza senza mutare tuttavia nella sostanza. Tra i più sensibili alle sollecitazioni della «magia», in questi ultimi anni, va annoverato senza ombra di dubbio Nils Liedholm, che viaggiava con una valigia di amuleti sempre appresso e che non disdegnava di farsi dettare la formazione domenicale (così assicurato i più attendibili conoscitori dei segreti milanisti e romanisti) dall'ormai celebre «mago Mario». *«In realtà»* ha scritto Liedholm nella prefazione del libro «Sotto il segno del calcio», di Marco Pesatori *«credo soprattutto nell'astrologia. La seguo in particolare quando è il momento di formare una squadra. Allora mi affido a qualche esperto e cerco di informarmi sulla posizione astrale dei giocatori, oltre che sulla loro condizione fisica futura. Mi torna anzi in mente un vecchio ricordo di quando ancora mi trovavo nel settore giovanile del Milan. Un giorno venne un signore, senza dirmi il nome, che applicava le sue conoscenze astrologiche nella grande ditta in cui lavorava. Era anche amico di Rocco, e quando allenava il Padova, Rocco riceveva da lui consigli astrologici su questo o su quel giocatore da acquistare. Rocco formò sempre delle squadre molto buone. Quel signore aiutò anche me nei primi tempi, dandomi dei nomi sia di giocatori del settore giovanile che di giocatori attorno ai vent'anni. Tutti questi hanno fatto carriera. Ricordo Benetti, il Mascetti che allora giocava nel Como, Savoldi più volte capocannoniere e che da ragazzo era all'Atalanta, Rognoni che poi venne al Milan. Tutti i nomi che questo astrologo mi dava erano buoni: non sbagliava mai...»*.

Tra gli allenatori i seguaci di Liedholm (con ampie concessioni alla scaramanzia, più che all'astrologia) non sono certo mancati. Basterebbe citare Gigi Radice, che dalla domenica mattina appena sveglio sino all'inizio della partita cerca disperatamente (senza riuscirci mai) di ripetere gli stessi gesti e di pensare le stesse cose che lo caratterizzavano nell'anno del Torino-miracolo. Ma Torino, che ha ospitato sulla panchina anche lo stesso Rocco e l'indimenticabile Jo Santos (altro maniaco degli amuleti), ha consegnato alla leggenda del calcio il più superstizioso di tutti: Gustavo Giagnoni. Il vecchio Gustavo ricorda ora quegli anni con un filo di ironia, eppure quel colbacco fieramente calato sulla testa ricciuta, e quella sciarpa granata orgogliosamente esibita, altro non erano che i più vistosi tra i cimeli scaramantici del Torino costruito (non a caso) attorno a Claudio Sala, pure lui sensibile alle sollecitazioni della magia. Un vecchio cuore granata era anche Luciano Castellini, attuale preparatore dei portiere dell'Inter. Chiamato «giaguaro» per il suo coraggio proverbiale, Castellini si dedicava prima di ogni incontro a un rito davvero unico nella casistica delle scaramanzie calcistiche, un rito che lo appariglava (a tener conto delle apparenze) ai più terrorizzati tra i debuttanti, quelli che senza usare tante metafore, «se la fanno sotto». Il «Giaguaro» non se la faceva sotto, questo no, però si aiutava come poteva con Falqui ed Euchessine: e non usciva dallo spogliatoio se prima non aveva completato la sua privatissima operazione di alleggerimento. E chi non ricorda, tornando agli allenatori, l'indimenticabile Oronzo Pugliese, il «mago di Turi»? Il suo galletto bianco, liberato nel bel mezzo dello stadio barese, mandava in delirio i tifosi e lasciava presagire agli avversari un pomeriggio pieno di speroni. Ma a Cosenza, in quegli stessi anni, c'era chi faceva di peggio. Lo racconta Carletto Beltrami, general manager interista e all'epoca mediano (di rottura, così veniva chiamato) dalla squadra calabra. Prima di ogni incontro, infatti, il presidente del Cosenza mandava in campo un coniglietto bardato con i colori della squadra avversaria. E dietro al coniglio, quasi in simultanea, veniva sguinzagliato (con una mantellina rossa e blu, i colori del Cosenza) un ferocissimo «lupo della Sila». Un rito sanguinario e barbaro che si ripeteva puntualmente a ogni partita casalinga con un finale scontato. Il coniglietto fatto a pezzi e la folla in delirio.

E ai tempi d'oggi? La scaramanzia di Vialli è tutta nell'orecchino, che ha questa unica e inequivocabile funzione. Ma la differenza, rispetto al passato, è che ciascun giocatore (almeno il novanta per cento è sensibile al fascino della superstizione) si tiene stretto come un patrimonio da difendere il proprio segreto personale. Anche se le confidenze, messe in piazza da chi cambia squadra a fine campionato, costringono spesso a imprevedibili salti della quaglia. Giuseppe Bergomi, per esempio, se l'era sempre cavata con la solita barba incolta da tre giorni, un rito questo che caratterizza la maggior parte dei difensori italiani (la barba rende più virili, almeno in apparenza, e gli attaccanti possono subire un trauma psicologico). Ma quest'anno, invece, lo «Zio» dell'Inter ha personalizzato le proprie scelte facendo tutto di nascosto. *«Non riesco a dormire»* ha confidato *«se prima non ho compiuto certi gesti. E non vado di certo in giro a dire quali...»*.

La maggior parte dei gesti propiziatori, in effetti, viene effettuata proprio nelle poche decine di metri che dividono la linea dell'out dal cerchio di centrocampo. Ci sono squadre che entrano in campo osservando sempre lo stesso ordine e ci sono giocatori che litigano furiosamente tra loro pur di essere gli ultimi a lasciare lo spogliatoio. L'Atalanta (per via di Caniggia, Evair e Porrini soprattutto) detiene il record dei pasticci. E meno male che negli ultimi mesi ci si è messo Giorgi a imporre una sorta di semaforo interno, leggasi un codice di comportamento un po' più sereno. Nessuno, comunque, riuscirà mai a eguagliare gli ingressi trionfali di Gianfranco Zigoni, fuoriclasse in campo ma piuttosto... estroso fuori. Quando Valcareggi allenava il Verona, «Zigo-gol» era solito fare il suo ingresso in pelliccia di volpe con una pistola (vera) nella tasca sinistra, pistola che estraeva minaccioso come il più esperto dei cow-boys. Ma già a Roma, in coppia con Bob Vieri, Zigoni era diventato famoso per le sceneggiate che riguardavano i calci di punizione. I due, che all'epoca portavano (naturalmente per scaramanzia) una lunghissima barba alla «Jesus Christ Superstar», fingevano di litigare prima del tiro, ripetendo accuratamente gli stessi gesti e dandosi gli stessi spintoni. Spesso segnavano anche gli stessi gol. Ma quella era una questione di classe, non di scaramanzia.

a. s.

☐ **Perché il Torino punta molto sul giovane Bertelli?**
Perchè le sue quotazioni, dopo il buon campionato disputato con la Carrarese, sono in aumento. Per cautelarsi, Mondonico e Moggi hanno chiesto referenze a Gigi Simoni, ex-granata, e la risposta è stata positiva.

☐ **Perché Ranieri ha preteso l'assunzione di Giorgio Pellizzaro come allenatore dei portieri del Napoli?**
Perché nel nuovo ambiente ha bisogno, oltre che di un ottimo professionista, anche di un amico. Con Pellizzaro faceva coppia fissa a Catanzaro, quindici anni fa. Tornerà a farla anche a Napoli.

☐ **Perché Orrico vuole disfarsi di Brehme?**
Prima di tutto perché Pellegrini ne ha piene le tasche del tedesco dopo il via vai tra Milano e Monaco per le cure mediche (non autorizzate dall'Inter) dal prof. Müller. In secondo luogo perché proprio Orrico punta sul laziale Sergio, che conosce sin dai tempi in cui giocava nel Mantova e che aveva cercato, invano, di portare alla Lucchese.

☐ **Perché Mascetti stravede per Hässler?**
Perché è un suo vecchio pallino. Già quando era al Verona aveva fatto un paio di viaggi a Colonia per vederlo dal vivo insieme a Bagnoli. A consigliargli l'acquisto, sin da allora, era Littbarski, che di Hässler è un po' il padre putativo. Ma anche Briegel, amico fraterno di «Litti», ha speso più di una buona parola.

☐ **Perché il Verona rinuncerà a inseguire Mussi?**
Perché Landri, che ha un... feeling diretto con l'Atalanta, ha già promesso a Percassi di acquistare Contratto. Che costa meno e non pianta grane.

☐ **Perché l'esplosione di Bortolazzi rappresenta una rivincita non solo per Bagnoli (che lo aveva al Verona) ma anche per Sacchi?**
Perché proprio Sacchi era stato sbeffeggiato

OTTAVIO, DEVI SCEGLIERE:
O ME O LA PARIETTI!

GIULIANO '91

CALCIONUMERI

☐ **7mila** i tifosi blucerchiati che hanno partecipato alla festa per il primo scudetto della Sampdoria al Carlini di Genova.

☐ **4** le reti realizzate da Völler in Coppa Italia.

☐ **7** le vittorie della Roma in Coppa Italia.

☐ **20** milioni il valore dell'orologio Cartier rubato a Lajos Detari nello spogliatoio dello stadio Yale Bowl di Los Angeles.

☐ **20** i gol realizzati nello scorso campionato col Palmeiras da Carlo Alberto Bianchesi, in arte Careca III, il brasiliano acquistato dall'Atalanta.

☐ **5** i brasiliani che giocano in Italia convocati dal c.t. Paulo Roberto Falcao per gli impegni della Nazionale nelle gare di Coppa America.

☐ **7** le partite giocate in questa stagione dalla Nazionale azzurra prima del quadrangolare di Svezia.

☐ **200** milioni, il premio per il primo classificato al Torneo di Svezia.

☐ **22** i miliardi offerti dalla Roma per acquistare Lentini e rifiutati dal presidente Borsano.

☐ **20.400** gli spettatori che hanno assistito all'incontro tra il Milan e il Benfica allo stadio Varsity di Toronto.

☐ **25** gli anni di Michele Padovano, attaccante proveniente dal Pisa acquistato dal Napoli.

☐ **2** miliardi e 200 milioni il prezzo pagato dal Torino per il riscatto del centrocampista Giorgio Venturin che la società granata possedeva in comproprietà col Napoli.

Alla festa per lo scudetto Samp, Vialli e Mancini (sotto) si sono esibiti come cantanti, poi imitati da due biondissime rockstar (in basso). Le riconoscete? Sono gli stessi Luca e Roberto, alle prese con l'ennesimo scherzo (fotoNewsItalia)

● **Bruno Pizzul:** *«C'è questo pericoloso attacco svedese... insistono però i norvegesi».*
Scandinavia-Italia 2-1

● **Bruno Pizzul-bis:** *«Ferri è fuori e lascia il campo a Bergamo».*
Bergomi è dentro e tiene il campo a ferro

● **Anonimo, GR2:** *«L'Italia schiera Cranio».*
Eranio, soggetto anatomico

● **Maurizio Romano:** *«...Sectovic (?) riesce a segnare di testa».*
Sector no limits

● **Alba Parietti:** *«Mi hai tolto la palla di bocca! ...Ehm, abbiamo fatto la più grande gaffe di tutta la storia della televisione!».*
Baciami piccina sulla bocca piccolina

● **Sandro Ciotti:** *«...siamo giunti al quarantasettesimo, qui a Milan»*
● Grazie Sandro. Linea a Sampdoria

Fabrizio Maffei: *«...e vi presento questo meraviglioso angelo biondo che è... Lucy (?) Maria Giovanna Elmi».*
Chiamami Peroni, sarò la tua birra

● **Enzo Foglianese:** *«La Lazio è imbottita di riserve. La Sampdoria invece di riserve, nel vero senso della parola, ne ha poche».*
Se non giochi non vinci

● **Nicola Calathopoulos:** *«Tra il primo e il secondo tempo dello spettacolo, esibizione dei mini-ballerini».*
Credeteci sulla parola: era una partita di calcio

● **Giampaolo Gherarducci:** *«...Kubik fa vedere che i suoi piedoni non sono in tanti ad averli».*
Lazaroni, premuroso, gli sta facendo le scarpe

● **Enrico Ameri:** *«...a terra Rizzitelli. Mannini*

DONE

da tutti quando si era permesso di riportarlo al Milan. Bloccato da un infortunio, Bortolazzi non rese in maniera pari alle aspettative e a fine campionato venne ceduto. Adesso che è tornato in auge, Sacchi è tornato a sorridere. E minaccia (addirittura) di vestire Bortolazzi di azzurro. Al posto di Giannini.

☐ **Perché Alessio dirà di sì al Bari?**
Prima di tutto perché Janich gli ha assicurato (insieme con un congruo ingaggio) che allestirà una squadra da Coppa Uefa. In secondo luogo perché Montezemolo gli ha promesso di riportarlo alla Juve a fine stagione. In terzo luogo perché nessuno può permettersi, impunemente, di rispondere picche a Matarrese.

☐ **Perché l'impasse di Caliendo ha inguaiato anche Boniek?**
Perché Zibi è legato a doppio filo al carro del boss. Adesso che Caliendo è fermo, l'unica chance che Boniek si ritrova è quella di fare l'allenatore in Svizzera. Dove Beto Barbas sta cercando di preparargli la piazza.

☐ **Perché Kirsten e Sammer non sono gli unici ex-DDR a interessare le squadre italiane?**
Perché la fame di marchi delle società della Germania Orientale consente di fare affari d'oro. Sotto l'abile regia di Toni De Luca e di Volker Schmidt stanno arrivando in Italia, a prezzi stracciati, Heidrich e Mehlorn, entrambi nazionali. I primi contatti sono avvenuti con Foggia, Cremonese e Verona (anche se Landri, che ha già preso Kirsten, ha declinato l'invito).

VIALLI COME CIPOLLINI

Meno male che il Giro ha fatto dimenticare agli sportivi la Nazionale di calcio. Almeno così si dice. In Giro. In Nazionale si dice tutt'altro: Vialli è rimasto folgorato vedendo Cipollini che va in bicicletta con il telefonino cellulare e ha deciso di portarselo anche lui in campo. Avrà qualche problema con i tiri telefonati e con le difese in linea, ma vuoi mettere la soddisfazione di chiamare la palla a Mancini con un semplice trillo?

Vicini non ha commentato la vicenda, Sacchi nemmeno, Matarrese neppure. L'unico che si è esposto in prima persona è Ruotolo, che ha detto *«Mah»*. Comunque Vicini ha dichiarato che non soffre l'ombra di Sacchi, e che le speranze di qualificazione per gli Europei sono intatte: *«Basterà soltanto che l'Urss vinca in Norvegia, che noi vinciamo in Urss, che la Norvegia batta Cipro con 87 gol di scarto: in questo caso scatterà l'opzione B e a quel punto basterà solo che Cipro batta i Boston Celtics e che l'Ungheria rinunci a produrre yogurt: solo in questo caso, e a patto che la Nazionale la diriga io almeno fino al Tremila, abbiamo la possibilità matematica di qualificarci per gli Europei»*. La tesi viciniana ha subito convinto Matarrese, che in una trionfale e straordinaria puntata del Processo ha riconfermato a furor di popolo il tecnico alla guida della squadra azzurra. Sacchi, che si era nascosto in un angolo pronto a sbucare da vincitore, ha dovuto incassare e ha telefonato a Pellegrini chiedendogli se ha ancora un posto libero.

Tutto questo, s'intende, è nulla in confronto al ventilato ritorno a Napoli di un Maradona disintossicato. Si sono appresi particolari inquietanti sulla procedura che hanno usato in Argentina per far uscire il Pibe dal polveroso tunnel (bella questa!) in cui si era cacciato. Maradona è stato chiuso nella Casa di Cura «Fejolada de Cozze», un modernissimo centro specializzato in casi disperati, dove sono perfino riusciti a far desistere Maurizio Costanzo dal mangiare la pizza alla marmellata.

Il regime, all'interno, era monacale: periodicamente Maradona veniva frustato sulle parti del corpo più peccaminose: il naso, gli alluci e poco altro, stando almeno ad alcune dichiarazioni di qualche tempo fa. Inoltre, per dieci lunghi giorni gli sono state murate col Vinavil le narici: hanno dovuto fare qualche tentativo perché all'inizio aspirava anche quello, poi ha funzionato. Inoltre, per redimersi definitivamente dalla lussuria che ha caratterizzato la sua vita, gli è stato imposto un cilicio con, bene in vista, la foto di Ferlaino. Alla fine il recupero è stato prodigioso; dopo un mese il Pibe riusciva già a usare correttamente lo zucchero — mettendolo nel caffè e non inalandolo — e a palleggiare con un'anguria. Il più è fatto, lui non più. Sia il bentornato.

Antonio Dipollina

lo aiuta a rialzarsi, poi si arrabbia perché il giocatore non risponde alle sue effusioni».
Se ti mordo sei mio

● **Antonella Clerici:** *«Parlando in diretta può capitare di non trovare l'espressione giusta. Allora, sopperisci con la cultura...»*.
Una donna in carriera

● **Daniele Garbo:** *«...Pairetto prende due piccioni con un cartellino rosso»*.
Il pesce aguzza l'ingegno

● **Massimo Marianella:** *«Da Amsterdam a Eindhoven ci ho messo poco: c'è la superstrada»*.
Ma che 'cce frega...

Roberto Baggio: «Smetto a 27 anni e vado a fare il contadino».

Marcello Montanari: «Amo la natura, il mare e gli animali. Si può dire che sono uno "stopper verde"».

Gian Mauro Borsano: «Se mi capitasse un caso analogo a quello di Trapattoni io mi comporterei come Pellegrini: fa benissimo a tenere duro. Io lo terrei fermo per un anno. È una dimostrazione di forza, una prova d'immagine».

Azeglio Vicini: «Io non piango, problemi personali non ne ho. Ma in Nazionale ci metti una vita a farti una reputazione. Poi un giorno rubi una mela e diventi un ladro».

Giovanni Cervone: «Non riesco a sentirmi contento fino in fondo. La Roma non mi è mai stata abbastanza vicino: non avverto intorno a me la considerazione che credo di meritare».

Stefano Tacconi: «Con l'applicazione delle nuove norme le squadre finiranno per giocare con 9, 10 giocatori, causa le espulsioni. E se lo spettacolo scaturirà dalla superiorità numerica di una formazione sull'altra non so quanta gente potrà ritenersi soddisfatta e divertita».

Gianluigi Lentini: «Ho sentito sul mio conto valutazioni iperboliche: tipo 14 miliardi. Mi sembra un'esagerazione per un giocatore che non ho ancora fatto né vinto nulla».

Laurent Blanc, nuovo straniero del Napoli: «La mia vera passione era l'equitazione: purtroppo sono alto 184 centimetri e non ho potuto fare il fantino».

Lajos Detari: «Dico sempre la verità, per questo a molti sono antipatico».

Giuseppe Giannini: «Non parlo più. Sono state dette troppe inesattezze sul mio conto».

Mercoledì 19
Pasquale Bruno (calcio 1962)
Antonio Dell'Oglio (calcio 1963)
Kevin Schwantz (moto 1964)
Francesco Moser (ciclismo 1951)

Giovedì 20
P. Francesco Chili (moto 1964)

Venerdì 21
Michel Platini (calcio 1955)

Sabato 22
Giampiero Vitali (calcio 1940)

Domenica 23
Antonio Carannante (calcio 1965)
Pietro Fanna (calcio 1958)
Andrea Borella (scherma 1961)

Lunedì 24
Marco Pullo (calcio 1968)

Martedì 25
Giulio Drago (calcio 1962)
Aldo Serena (calcio 1960)
Claudio Coldebella (basket 1968)

COSI' E' SE VI

PROTAGONISTI
FRANCESCO ANTONIOLI

Dopo aver contribuito a salvare il Modena, il giovane portiere torna al Milan. Ed è convinto che avrà la chance di strappare a Sebastiano Rossi la maglia di titolare

di Matteo Dalla Vite -foto Sabattini

Matto come un gatto? Tutt'altro. Dicono che per essere un buon portiere, a certi livelli, qualche rotella debba andare per i fatti propri. Lui, che di ingranaggi lucidi e ben oliati ne ha tanti, cercherà di «sopravvivere» lo stesso con una sola caratteristica, imprevedibile come i suoi pensieri, latente ed esplosiva come la sua brillante classe. Francesco Antonioli non crede ai luoghi comuni, schiva le banalità, ma sa che qualcosa del genere lo sfiora spesso. E magari volentieri. «*Matto no, sono solo lunatico. Dipende da come mi sveglio la mattina: se mi "gira" bene, d'accordo; sennò sono capace di fare tutto e il contrario di tutto. In senso positivo, naturalmente...*». Serio, posato, con quel pizzico di simpatia contagiosa che si allarga su di un sorriso timido ma pieno e simpaticamente di gusto, il numero uno del Modena accarezza una realtà ormai tersa e un futuro nel quale attingere a piene mani. Andrà al Milan, la sua casa madre; andrà a fare il «secondo» a Seb Rossi, almeno per ora. «*Se devo dire che me ne starò in panchina tutto il campionato, non lo so. Certamente non starò a guardare, non darò tutto per scontato. Sono abituato a lottare, a credere in me stesso e ad essere ambizioso. Può bastare?*». Basta e avanza.

Fasi piacevoli ma anche tribolate nell'Under 21, eroiche parate nella resurrezione del girone discendente che ha consacrato i «canarini» mezza potenza del campionato cadetto. Tutta esperienza: formativa, a volte amara ma comunque di fondamentale importanza. Francesco nasce a Monza ventuno anni fa e a dieci anni comincia a giocare sotto casa, nella squadra del quartiere San Rocco. Come tutti si agita in un campetto disastrato e come molti non sa (o quasi) cosa sia il ruolo che ricopre oggi. «*Ero un attaccante, vedevo la porta in rare occasioni o quando arrivava il mio turno dopo un gol fatto o subìto. Poi, un giorno, mi*

ANTONIOLI

segue

scoprirono portiere e non ho più abbandonato i pali». Papà Franco non c'è più da un anno, ma era un suo grande tifoso e un eccellente intenditore di calcio. Mamma Ida, invece, lo segue ancora; come Achille, lo zio materno che lo ha svezzato, che lo ha «tallonato» passo dopo passo in questa magica avventura. «*È stato sempre come un secondo padre, e da un anno a questa parte ho ancor più bisogno di lui. Mi ha seguito e mi segue ancora. Complimenti? Pochi; piuttosto qualche tiratina d'orecchi, la giusta dose per non montarmi la testa. Devo molto anche a lui».* Poco alla volta si mette in luce, fino a farsi notare da osservatori del Monza. Meregalli lo volle, lo mise nel settore giovanile e lui si fece la consueta e impegnativa trafila fino al grande salto. «*A Monza rimasi per sette stagioni e approdai alla prima squadra come terzo portiere. Il momento magico? Quella partita di Coppa Italia con la Juve di Platini, a diciassette anni. Si fecero male il primo e il secondo portiere e toccò a me. Fui re per una notte, tutta la stampa e i giocatori bianconeri stessi mi coprirono di complimenti. Poteva sembrare una favola, anche e soprattutto per come si erano sviluppate le cose. Errato. Ero solo uno sbarbatello, con la testa ben ancorata alla realtà delle cose. Una settimana dopo mi feci male: il sogno, se veramente lo era, finì comunque. Volente o nolente».* Ma ecco la svolta: Ariedo Braida fa la sua scelta e porta in rossonero lui e Pinato. Arrigo Sacchi voleva due numeri uno alti e affidabili al punto giusto. Antonioli giocò nella Primavera e non riuscì mai a esordire in A. La grande occasione venne a Cesena, ma anche lì andò tutto alla rovescia: «*Forse ho sbagliato ad andare in Romagna: sia chiaro, c'è gente stupenda e compagni simpaticissimi, ma dovevo immaginare che la società voleva valorizzare Fontana, un giocatore di sua proprietà. Appena arrivai mi dissero chiaramente che partivo con le sue stesse possibilità di giocare. Non so come e non immagino perché, ma quando iniziò il campionato rimasi in panca. Sinceramente non credevo di aver sbagliato così tanto...».* A ottobre passa a Modena e il resto è storia recente: difficoltà iniziali, esplosione finale con la resurrezione della squadra...

— Ti dipingevano come un incostante cronico: sei cambiato parecchio, negli ultimi mesi...

«*Giuro che mi sono sempre allenato con la stessa serietà. Non so, sarà stato l'ambiente familiare, l'idea di non dover fallire un'occasione importante, seppure in Serie B. Quello che mi dà fastidio è che qualcuno, vedendo certi miei atteggiamenti, si affretta a dire che sono svogliato o che mi monto la testa. Sbagliato. Faccio della professionalità un chiodo fisso, ma lo devo miscelare col fatto di essere lunatico».*

— Follia, tecnica, coraggio e stile: in quale ordine metteresti queste qualità per fare un buon portiere?

«*Lo stile, innanzitutto, non c'entra un ... fico: l'importante è piazzarsi davanti al pallone. Per il resto, metterei la tecnica, il coraggio e la follia».*

— Ti vedeva bene, Sacchi?

«*Cosa c'entra Sacchi?».*

— Sai, magari un giorno in Nazionale...

Francesco Antonioli è nato a Monza (MI) il 14-9-1969. In alto, con la maglia del Milan. Sopra, con quella dell'Under 21. A sinistra (fotoTrambaiolo), a difesa della porta del Modena

«*Mi vedeva come tutti gli altri, non si è mai sbilanciato nei miei confronti».*

— Il Milan senza di lui cosa ti suscita?

«*Mi fa pensare a difficoltà iniziali, ma la squadra c'è ed è molto forte in ogni reparto».*

— Se non altro senza Sacchi si annulleranno le indecisioni per quanto riguarda i portieri...

«*Ma Sacchi ha sempre detto che non se ne intendeva molto, di portieri. Fatto sta, però, che ha vinto praticamente tutto...».*

— Quanto sarà diverso il Milan di Capello rispetto a quello del recente passato?

«*Capello non lo conosco bene ma lo stimo moltissimo. Con la squadra che avrà a disposizione, non potrà che fare bene».*

— Secondo al Milan: un sogno realizzato?

«*Sicuramente. Stare sulla panchina di una grandissima squadra è già tanto. Ma sia chiaro: nella mia vita ho sempre voluto qualcosa di più...».*

— Ogni riferimento a Rossi è puramente casuale...

«*Sebastiano è sicuramente bravo, ma già che ci sono giocherò tutte le mie carte. Sono al Milan e non mi piacerà star lì senza far niente...».*

— Hai paura che il Milan non torni grande?

«*Assolutamente no. Conoscendo Berlusconi, uomo amabilissimo, so che niente sarà lasciato al caso».*

— Ma cosa significa, per te, tornare in rossonero?

«*Sarà un po' come tornare a casa, in una delle squadre più forti del mondo e con vicino gli amici di sempre, quelli dell'infanzia di Monza».*

— Forse è questo che ti ha tolto il calcio?

«*Sì, le amicizie da frequentare quasi quotidianamente e un po' di libertà. Ma sono stati sacrifici utili e importanti. Inevitabili, del resto».*

— E cosa hai ricevuto, in cambio?

«*Il calcio mi sta dando tanto, mi fa star bene dal punto di vista economico e farà star bene i miei figli».*

— Chi devi ringraziare se oggi sei un portiere vero?

«*Buso, Carmignani, Giovanni Galli ma soprattutto Meregalli e mio zio Achille: sono stati loro a farmi render conto della fortuna che avevo per le mani. Io non lo capivo, a una certa età si pensa solo a uscire con gli amici ... Beh, loro mi hanno fatto capire che non era tutto uno scherzo, che avrei potuto cambiare la mia vita se solo fossi riuscito a far esplodere le mie doti».*

— Sei scaramantico?

«*No».*

— Fidanzato?

«*Ora sì, ed è l'unica parentesi piacevole che ricordo a Cesena. Ho conosciuto Mery, una ragazza che mi capisce e mi prende per quello che sono».*

— Già: come sei?

«*Tranquillo, professionale, ma anche un tipo che è capace di scherzare. E volentieri. Difetti in campo ne ho ancora tanti; fuori mi succede, a volte, di non voler parlare con nessuno».*

— La critica che ti ha ferito di più qual è stata?

«*Nessuna in particolare: quando sbaglio lo so da solo e non ho certo bisogno di andare a leggere le critiche altrui».*

— Hai qualche piccolo rimpianto?

«*Non conosco, per ora, il significato di questa parola».*

— Rivincite personali?

«*Se qualcuno mi ha fatto del male, sarà stato perché non mi vedeva bene. Amen. Ma non sono vendicativo...».*

— Cosa pensi dei giornalisti?

«*Che dovrebbero commentare più la partita che i protagonisti della stessa. Molti di loro non hanno mai giocato a calcio e non conoscano certi risvolti».*

— Il tuo sogno è...?

«*Tornare al Milan. Ne potevo avere un altro?».* **m.d.v.**

GUERINISSIMO

SCAMBIO GIANNI BONCOMPA= GNI-RUUD GULLIT FRA RAI E FININVEST!

ANCHE SE NON DOVESSE RECUPERARE COME CALCIATORE, GULLIT SI POTREBBE SEMPRE UTILIZZARE COME STALLONE DA RIPRODUZIONE

33 4x4 PERMANENTE. CURVE DI

CHE TIPO, QUESTA MOONLIGHT

Moonlight è il nome di una nuova versione della Fiat Tipo, caratterizzata da un tetto apribile elettrico di tela di grandi dimensioni. Realizzata sulla base della Tipo 1.6 Agt, la Moonlight presenta una dotazione di serie molto ricca, che comprende la colorazione metallizzata rosso Shiraz (compresi i retrovisori e i paraurti), pneumatici ribassati 165/65, volante regolabile, chiusura centralizzata, alzacristalli e retrovisori elettrici e, naturalmente, il tetto apribile elettrico, che rende questa Tipo quasi una vettura cabriolet. Per quanto riguarda il propulsore, il medesimo della Tipo 1.6, sviluppa 86 CV per una velocità massima di 175 km/h. Il prezzo della Tipo Moonlight è di lire 17.979.000 e viene commercializzata dal 7 giugno. □

E PER I GIOVANI, RAP!

Altra novità Fiat è rappresentata dalla nuova Uno Rap, in omaggio al ritmo musicale più diffuso tra i giovani. All'esterno la nuova vettura prodotta dalla casa torinese è riconoscibile dalla carrozzeria a tre porte in tre diversi colori, bianco, nero e blu metallizzato, con i paraurti e gli specchi retrovisori nello stesso colore della scocca e il logo Rap sui fianchetti posteriori. Particolarmente ricca la dotazione di serie dove figurano il tetto apribile, i pneumatici maggiorati, i vetri atermici, e il cambio a 5 marcie. Il propulsore è il Fire 1000 della Uno 45, 46 CV e 145 km/h. La Uno Rap, che verrà prodotta in una serie limitata di 10.000 esemplari, verrà commercializzata a un prezzo molto conveniente: L. 12.470.000. □

GARTNER IMPORTA LE SCARPE LINE 7

La Gartner Sport-Import di Vipiteno, affermata azienda importatrice e distributrice di articoli sportivi e calcistici di alto livello, distribuisce in tutta Italia i prodotti Line 7 della prestigiosa Casa francese Noel, che firma le ben note scarpe per lo sport e il tempo libero. Nuovo mercato nuovo successo, frutto di una managerialità dal volto umano. L'azienda, infatti, non è solo un'importante combinazione di numeri (produzione, dipendenti, export, volume di affari e capitale), è anche il risultato di una particolare collaborazione da parte di quanti, clienti compresi, partecipano al suo sviluppo e alla determinazione delle linee direttive che conducono al suo successo. Facilitati in questo dalla prerogativa di riunire i vantaggi di un'azienda a conduzione familiare con la forza di un grande gruppo industriale. La produzione è aumentata da 100.000 a 3 milioni di paia di scarpe, ma l'aspetto umano dei rapporti interni e degli affari è quello genuino di sempre. Attualmente la Gartner raggruppa 3 aziende: Noel, scarpe da passeggio e tempo libero per bambini e ragazzi; Sledgers, scarpe da uomo, in pelle; e Line 7, le calzature ideali per lo sport. □

LA COPPA DAVIS DELLA STAMPA

Per il secondo anno consecutivo, il Giornale di Sicilia ha vinto la Coppa dei Giornali 1991 - Trofeo Acqua Pia Antica Marcia, ovvero la «Coppa Davis» delle testate nazionali. La manifestazione prevede incontri a eliminazione diretta articolati su due match di singolare e un doppio. Il Giornale di Sicilia, che schierava Urso, Greco, Ardizzone e Morello, ha perso due sole partite. Semifinali e finale si sono disputate al Tennis Club Parioli di Roma. Questi i risultati: 2-1 per la Gazzetta dello Sport e il Giornale di Sicilia, rispettivamente su L'Adige e Rai TG; 3-0 per gli isolani sulla «rosea». □

TROFEO ACQUA PIA ANTICA MARCIA
COPPA DEI GIORNALI
1991
Roma 17-18 Maggio • Finali al Tennis Club Parioli
con la partecipazione di
RADO
CITROËN
BANCO DI ROMA
NEC

NUOVI MODELLI DI AUTORADIO PHILIPS

Con il modello DC 510, Philips introduce un sintolettore con caratteristiche d'avanguardia. 36 preselezioni su un totale di 6 bande, divise in FM stereo, MW e LW, offrono all'automobilista un'ampia scelta di stazioni. La lettura delle frequenze e delle altre funzioni di questo apparecchio è ben visibile su un display a cristalli liquidi. Il lettore per audiocassette del DC 510 è dotato di auto-reverse, avanzamento e riavvolgimento veloce, autoplay e stabilizzatore automatico della velocità del nastro per una maggiore fedeltà di riproduzione. Il DC 520 con amplificatore ad alta frequenza è un nuovo apparecchio che si colloca al vertice della rinnovata gamma Philips. Display a cristalli liquidi, cambio elettronico di banda, 36 preselezioni in FM, MW e LW, lettore auto-reverse di audiocassette con amplificatore di potenza da 4 × 15 watt, sono solo alcune delle moderne caratteristiche di questo apparecchio. Sei bande di frequenza sono ripartite in 3 FM, 2 MW e 1 LW. In ogni banda è, possibile memorizzare 6 stazioni per un totale di 36 frequenze. □

CALCIOMONDO

INGHILTERRA
ARSENAL

SCOZIA
RANGERS

PORTOGALLO
BENFICA

SAN MARINO
FAETANO

GERMANIA EST
HANSA ROSTOCK

CIPRO
APOLLON

Alan Smith: 22 reti che hanno trascinato l'Arsenal al titolo inglese (fotoSP)

LE REGINE D'EUROPA-1

a cura di Alessandro Lanzarini e Marco Strazzi

POTERE È VOLERE

Da Mendoza a Tapie, da Cruijff al Manchester United, da Souness a Gascoigne, storie di clamorosi fallimenti e storiche rivincite. Con l'ombra della scandalosa decisione dell'Uefa di raddoppiare la partecipazione tedesca alle Coppe europee

di Alessandro Lanzarini

La cosa, più che del clamoroso, ha del vergognoso. A diciotto mesi dalla caduta del Muro di Berlino e a sei mesi abbondanti dalla riunificazione ufficiale delle due Germanie, il mondo del calcio continua nell'ambiguo esercizio di non riconoscere in tutta la sua interezza un incontrovertibile dato di fatto consegnatoci dalla Storia. Esiste una sola repubblica federale tedesca in ogni campo, dalla politica all'economia, dall'industria al commercio. Persino lo sport ha preso atto della «Deutsche Einheit». Tutto lo sport tranne quello gestito dall'Uefa, che da un lato ha cancellato con mano ferma la partecipazione della Germania Est alle qualificazioni europee per Svezia '92, facendo confluire nella Nazionale fresca campione del mondo forze nuove e, per certi versi, entusiaste; e dall'altro ha incredibilmente confermato la presenza delle squadre dell'attuale Oberliga Nordöst (nuova e svalutatissima denominazione del campionato che fu) nelle tre coppe europee. Hansa Rostock, Dynamo Dresda, Rot Weiss Erfurt e Stahl Eisenhüttenstadt parteciperanno ai tornei continentali: le prime due saranno regolarmente iscritte alla Bundesliga unificata in compagnia delle «grandi» storiche del fussball occidentale, la terza giocherà in seconda divisione, mentre l'ultima tra le formazioni citate sta disputando un playoff per non finire nel limbo dei dilettanti «veri», quelli catalogati sotto l'etichetta di «Amateure». In pratica, con un paio di punti di vantaggio in classifica c'è chi si è assicurato l'iscrizione ad un torneo continentale (e quindi almeno un incasso certo, magari di quelli succulenti in caso di sorteggio fortunato) invece di un posto (senza dubbio meno appetito soprattutto

Sopra, Hermann Neuberger, boss della federcalcio tedesca. A fianco, Berti Vogts, tecnico della Nazionale «unificata» dopo oltre quarant'anni. In alto al centro, Matthias Sammer, primo giocatore dell'est chiamato dal selezionatore

dal punto di vista finanziario) nella divisione regionale tedesca. Assurdo, praticamente delirante: due squadre di categoria inferiore, senza alcun titolo sportivo conquistato sul campo, toglieranno a formazioni indubbiamente più meritevoli la possibilità di partecipare alle competizioni europee, come potrebbe essere ad esempio — in Coppa Uefa — la terza classificata del campionato inglese. La Germania unita si ritroverà così con due rappresentanti in Coppa dei Campioni, altrettante in Coppa delle Coppe e addirittura sei in Coppa Uefa. Un record assoluto, superiore a quello ottenuto dall'Italia lo scorso anno. Non spaventa il livello tecnico — ovviamente modestissimo — di queste intruse, ma disturba enormemente la loro pura e semplice presenza, da alcunché giustificata se non da un gentile omaggio dei reggenti del più ricco business sportivo del mondo ad una federazione potentissima e ai suoi dirigenti, in possesso delle chiavi giuste per aprire tutte le porte delle segrete stanze bernesi. □

I PIÙ E I MENO DELLA STAGIONE

JOHAN CRUIJFF

«Giovannino» ce l'ha fatta. Sono occorsi anni di duro lavoro, qualche sbaglio e tante umiliazioni da mandare giù. Ma alla fine Johan Cruijff ha riportato il titolo della «Liga» in Catalogna, dopo cinque anni di incontrastato dominio del Real Madrid, in quella Barcellona che lo ama come nessun altro. Lo stress gli è costato la salute: ma per l'olandese, adesso, sta cominciando una nuova vita.

MORTEN OLSEN

Chi lo ha visto ridere può ritenersi tesserato per un club assolutamente esclusivo. L'ombroso allenatore del Bröndby, l'uomo capace di una sola espressione del viso sin dai tempi in cui giocava, non sarà simpatico a prima vista, ma è un allenatore coi fiocchi. Per la prima volta una squadra danese ha raggiunto le semifinali di una coppa europea, e gran parte del merito gli va ascritto. Da seguire.

DARKO PANCEV

C'è chi lo ha dipinto come il nuovo Van Basten, chi lo ha definito il Gerd Müller degli anni Novanta. Il centravanti della Stella Rossa campione d'Europa, nonché vincitore della Scarpa d'oro 1990-91, è uno splendido purosangue di razza, al quale qualsiasi definizione calzerebbe stretta. France Football sta per consacrarlo ufficialmente: gli manca solo l'Italia, per avere tutto.

MARK HUGHES

Il gallese merita la citazione grazie alle due reti nella finale di Coppa delle Coppe contro il «suo» Barcellona. L'impresa, di per sè, non sarebbe eccezionale, ma quella doppietta ha finalmente segnato la rinascita del calcio inglese in Europa. E dopo le angosce e il tonfo in Catalogna, Hughes ha ripagato il presidente Núñez di tutte le insolenze che gli aveva riservato. Vendetta, tremenda vendetta.

TANJU COLAK

Due anni fa aveva conquistato la Scarpa d'oro come miglior cannoniere d'Europa, ma la sua affermazione non era stata presa in considerazione dai grandi club occidentali. Uscito da un grave infortunio (e tormentato da problemi familiari), si è ora preso una rivincita su coloro che lo avevano dipinto come un bomber di seconda schiera. Peccato non voglia misurarsi con realtà differenti da quella turca.

PAUL GASCOIGNE

Il pagliaccio di corte (sotto il passamontagna c'è lui, ve lo assicuriamo) questa volta non ha fatto ridere. La Lazio, per garantirsi le sue prodezze, aveva deciso di rischiare una quindicina abbondante di miliardi spendendo mesi nelle contrattazioni con i capricciosi dirigenti del Tottenham. Alla fine ci ha pensato lui: l'auto - infortunio nella finale di Coppa è stato un capolavoro. Di stupidità. Gazza, perché?

GRAEME SOUNESS

Curiosa scelta, quella dell'ex doriano. Onnipotente in quel di Glasgow, con un budget stramiliardario nelle mani, molla tutto sul finir di stagione per tentare il miracolo nella sua vecchia Liverpool, rischiando di perdere capra e cavoli: con i «reds» non gli riesce il riaggancio sull'Arsenal, in Scozia i suoi Rangers rischiano di regalare all'Aberdeen un titolo ormai sicuro. Chi troppo vuole...

BERNARD TAPIE

Era tormentato da un'ossessione: fare del Marsiglia un altro Milan, come organizzazione e come risultati. Per raggiungere la meta, ha gettato al vento decine di miliardi, cambiato gli allenatori come le mutande, lanciato proclami a destra e sinistra. Alla fine si è ritrovato con un misero titolo francese in tasca, che avrebbe comunque vinto senza tanta fatica. Non bastano i soldi per imitare Berlusconi.

RAMON MENDOZA

Alle sorti del Real Madrid, quest'anno, non si è mostrato molto interessato. Alle prese con le elezioni per la massima carica dirigenziale, ha profuso mille energie per farsi confermare presidente piuttosto che porre rimedio con efficacia alle disgrazie della squadra: sarebbe un buon uomo politico, a quanto pare. Il principale responsabile della balorda stagione delle «merengues» è lui.

LENNART JOHANSSON

Lo svedese presidente dell'Uefa è legato a doppio filo al discorso sviluppato a fianco. Se Hermann Neuberger, indiscusso boss della federcalcio tedesca, ha lavorato in profondità (come è suo compito, d'altra parte) per fare gli interessi del calcio del proprio Paese, Johansson è colui che ne ha raccolto le istanze e permesso lo scempio della doppia presenza teutonica in Europa. Alla faccia della Storia.

CORSA AD HANDICAP

di Don Aldridge

L'Arsenal è campione della Football League per la seconda volta in tre anni. La classifica finale mostra che i «Gunners» hanno prevalso piuttosto nettamente sul Liverpool: sette punti separano le grandi duellanti delle ultime stagioni, ma in realtà il divario dovrebbe essere superiore perché i londinesi si sono visti sottrarre due punti dopo i disordini della partita con il Manchester United a Old Trafford. Nell'occasione, la Football Association ha preso una decisione iniqua e priva di senso, che si spera non debba più ripetersi nelle stagioni a venire. Quanto all'Arsenal, i giocatori non possono certo andare fieri di quell'episodio vergognoso; però hanno vinto un campionato ad handicap, e questa è una grande impresa. Su 38 partite del campionato, ne hanno persa una sola e in tutto hanno subito appena 18 gol. Fra i protagonisti di un record difensivo così solido, figura certamente David Seaman, il portiere acquistato proprio quest'anno. Ma sarebbe errato attribuire tutti i meriti a lui e al reparto arretrato. Lo dimostrano le prestazioni complessivamente deludenti fornite dalla squadra nelle competizioni di coppa. Nulla da eccepire, invece, sul cammino in campionato. Tra gli assi nella manica c'è stata sicuramente la lotta per il posto in squadra: gente come Groves, Rocastle e Linighan era sempre in grado di tenere in allarme i titolari. Tra questi ultimi, è da segnalare il contributo dello svedese Anders Limpar, di O'Leary e Bould. Ma le vere rivelazioni sono stati i giovani cresciuti nel vivaio di Highbury: Kevin Campbell e Hillier sono già «pezzi» valutabili parecchi miliardi. Alan Smith ha dato il contributo più significativo in zona gol: gliene sono stati assegnati 22, anche se uno sarebbe meglio definibile come autogol. Lo seguono Merson con 13 gol, Limpar con 11 e Campbell con 9. Atleti che, vista l'età, dovrebbero essere protagonisti per varie stagioni ancora e garantire un'opposizione efficace all'inossidabile Liverpool. A proposito di futuro: l'Arsenal vuole che l'operazione rientro in Europa sia eseguita in grande stile. A questo scopo, ma anche per sostenere la candidatura dell'Inghilterra a ospitare i Mondiali del 1998, sono stati decisi importanti lavori di ristrutturazione allo stadio di Highbury, uno dei più suggestivi e ricchi di tradizione nella Football League. La capienza verrà sensibilmente ridotta all'inizio dell'intervento: da 44.397 posti scenderà a 28.312. Al termine del «restyling», l'impianto avrà solo posti a sedere e potrà ospitare 37.000 persone. Il costo dell'operazione dovrebbe aggirarsi sui 35 miliardi di lire. Nella squadra che affronterà la Coppa dei Campioni e difenderà il titolo è scontata la conferma di Limpar. Reduce da una stagione deludente in Italia, lo svedese si è calato perfettamente nella realtà diversissima del campionato inglese. Tecnicamente dotato, ma in grado di esprimersi anche su buoni livelli dinamici, è stato un punto di riferimento prezioso per i compagni e — come abbiamo visto — si è distinto anche in zona gol. La marcia in più, sicuramente, di un Arsenal che ha confermato come lo scudetto del 1989 — vinto all'ultimo minuto dell'ultima partita — non sia stato un episodio casuale. □

COSÌ IN CAMPO

SEAMAN

DIXON — BOULD — ADAMS — WINTERBURN

HILLIER (O'Leary-Thomas) — DAVIS — LIMPAR (Campbell) — GROVES

SMITH — MERSON

Sopra, da sinistra, due grandi protagonisti della vittoria dell'Arsenal (in basso, nel giorno della matematica conquista): il centrocampista svedese Anders Limpar (acquistato dalla Cremonese) e il portiere David Seaman (fotoThomas)

TUTTI GLI UOMINI DI GRAHAM

GIOCATORE	RUOLO
Jim LEIGHTON	P
David SEAMAN	P
Tony ADAMS	D
Steve BOULD	D
Lee DIXON	D
Andy LINIGHAM	D
David O' LEARY	D
Patrick SCULLY	D
Nigel WINTERBURN	D
Paul DAVIS	C
David HILLIER	C
Anders LIMPAR	C
David ROCASTLE	C
Michael THOMAS	C
Kevin CAMPBELL	A
Perry GROVES	A
Paul MERSON	A
Alan SMITH	A

All.: **George Graham**

IL BOMBER/SMITH

COLPO D'ALAN

Alan Smith, bomber principe dell'Arsenal e della prima divisione, è nato il 21 novembre 1962 a Birmingham. Ha iniziato a giocare con l'Alvechurch, squadra dilettantistica delle Midlands. Di lì è passato al Leicester e poi, nel marzo 1987, all'Arsenal per 800.000 sterline, più di un miliardo e mezzo di lire. Dopo una stagione in prestito allo stesso Leicester, Smith si è trasferito ai «Gunners» e per tre anni consecutivi è stato l'attaccante più prolifico della squadra. È alto quasi 1,90, ma si muove con una certa rapidità e sa rendersi efficace anche con il pallone a terra: dai suoi piedi partono spesso suggerimenti illuminanti per i compagni. Con l'arrivo di Graham Taylor alla guida della Nazionale, Alan sembra avere maggiori probabilità di trovare un posto accanto a Gary Lineker: in fondo, i due formavano una coppia efficace anche nella stagione giocata insieme al Leicester. Oltre ai 22 gol del campionato, Smith ne ha segnati 3 nella Coppa di Lega e 2 nella Coppa della Federazione.

DENOMINAZIONE: Arsenal Football Club
INDIRIZZO: Arsenal Stadium, Highbury
COLORI SOCIALI: bianco-rosso
ANNO DI FONDAZIONE: 1886

STADIO: Highbury (57.000)

DAL 91-92 SI TORNA A VENTIDUE SQUADRE

SQUADRA	Arsenal	Aston Villa	Chelsea	Coventry	Crystal Palace	Derby	Everton	Leeds	Liverpool	Luton	Manchester City	Manchester Utd	Norwich	Nottingham F.	Q.P. Rangers	Sheffield Utd	Southampton	Sunderland	Tottenham	Wimbledon
Arsenal	■	5-0	4-1	6-1	4-0	3-0	1-0	2-0	3-0	2-1	2-2	3-1	2-0	1-1	2-0	4-1	4-0	1-0	0-0	2-2
Aston Villa	0-0	■	2-2	2-1	2-0	3-2	2-2	0-0	0-0	1-2	1-5	1-1	2-1	1-1	2-2	2-1	1-1	3-0	3-2	1-2
Chelsea	2-1	1-0	■	2-1	2-1	2-1	1-2	1-2	4-2	3-3	1-1	3-2	1-1	0-0	2-0	2-2	0-2	3-2	3-2	0-0
Coventry	0-2	2-1	1-0	■	3-1	3-0	3-1	1-1	0-1	2-1	3-1	2-2	2-0	2-2	3-1	0-0	1-2	0-0	2-0	0-0
Crystal Palace	0-0	0-0	2-1	2-1	■	2-1	0-0	1-1	1-0	1-0	1-3	3-0	1-3	2-2	0-0	1-0	2-1	2-1	1-0	4-3
Derby	0-2	0-2	4-6	1-1	0-2	■	2-3	0-1	1-7	2-1	1-1	0-0	0-0	2-1	1-1	1-1	6-2	3-3	0-1	1-1
Everton	1-1	1-0	2-2	1-0	0-0	2-0	■	2-3	2-3	1-0	2-0	0-1	1-0	0-0	3-0	1-2	3-0	2-0	1-1	1-2
Leeds	2-2	5-2	4-1	2-0	1-2	3-0	2-0	■	4-5	2-1	1-2	0-0	3-0	3-1	2-3	2-1	2-1	5-0	0-2	3-0
Liverpool	0-1	2-1	2-0	1-1	3-0	2-0	3-1	3-0	■	4-0	2-2	4-0	3-0	2-0	1-3	2-0	3-2	2-1	2-0	1-1
Luton	1-1	2-0	2-0	1-0	1-1	2-0	1-1	1-0	3-1	■	2-2	0-1	0-1	1-0	1-2	0-1	3-4	1-2	0-0	1-1
Manchester City	0-1	2-1	2-1	2-0	0-2	2-1	1-0	2-3	0-3	3-0	■	3-3	2-1	3-1	2-1	2-0	3-3	3-2	2-1	1-1
Manchester Utd	0-1	1-1	2-3	2-0	2-0	3-1	0-2	1-1	1-1	4-1	1-0	■	3-0	0-1	3-1	2-0	3-2	3-0	1-1	2-1
Norwich	0-0	2-0	1-3	2-2	0-3	2-1	1-0	2-0	1-1	1-3	1-2	0-3	■	2-6	1-0	3-0	3-1	3-2	2-1	0-4
Nottingham F.	0-2	2-2	7-0	3-0	0-1	1-0	3-1	4-3	2-1	2-2	1-3	1-1	5-0	■	1-1	2-0	3-1	2-0	1-2	2-1
Q.P. Rangers	1-3	2-1	1-0	1-0	1-2	1-1	1-1	2-0	1-1	6-1	1-0	1-1	1-3	1-2	■	1-2	3-2	0-0	0-1	0-1
Sheffield Utd	0-2	2-1	1-0	0-1	0-1	2-1	0-0	0-2	1-3	2-1	1-1	2-1	2-1	3-2	1-0	■	4-1	0-2	2-2	1-2
Southampton	1-1	1-1	3-3	2-1	2-3	0-1	3-4	2-0	1-0	1-2	2-1	1-1	1-0	1-1	1-2	2-0	■	3-1	3-0	1-1
Sunderland	0-0	1-3	1-0	0-0	2-1	1-2	2-2	0-1	0-1	2-0	1-1	2-1	1-2	1-0	0-1	0-1	1-0	■	0-0	0-0
Tottenham	0-0	2-1	1-1	2-2	1-1	3-0	3-3	0-0	1-3	2-1	3-1	1-2	2-1	1-1	0-0	4-0	2-0	3-3	■	4-2
Wimbledon	0-3	0-0	2-1	1-0	0-3	3-1	2-1	0-1	1-2	1-0	1-1	1-3	0-0	3-1	3-0	1-1	1-1	2-2	5-1	■

DUE SOLE RETROCESSE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Arsenal	83	38	24	13	1	74	18
Liverpool	76	38	23	7	8	77	40
Crystal P.	69	38	20	9	9	50	41
Leeds	64	38	19	7	12	65	47
Manchester C.	62	38	17	11	10	64	53
Manchester U.	59	38	16	12	10	58	45
Wimbledon	56	38	14	14	10	53	46
Nottingham F.	54	38	14	12	12	65	50
Everton	51	38	13	12	13	50	46
Tottenham	49	38	11	16	11	51	50
Chelsea	49	38	13	10	15	58	69
Q. P. Rangers	46	38	12	10	16	44	53
Sheffield U.	46	38	13	7	18	37	56
Southampton	45	38	12	9	17	58	69
Norwich	45	38	13	6	19	41	64
Coventry	44	38	11	11	16	42	49
Aston Villa	41	38	9	14	15	46	58
Luton	37	38	10	7	21	42	61
Sunderland	34	38	8	10	20	38	60
Derby	24	38	5	9	24	38	76

N.B.: tre punti per la vittoria.

COSÌ IN SERIE B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Oldham	88	46	25	13	8	83	53
West Ham	87	46	24	15	7	60	34
Sheffield W.	82	46	22	16	8	80	51
Notts Co.	80	46	23	11	12	76	55
Millwall	73	46	20	13	13	69	50
Brighton	70	46	21	7	18	63	69
Middlesbro	69	46	20	9	17	66	47
Barnsley	69	46	19	12	15	63	48
Bristol C.	67	46	20	7	19	68	71
Oxford	61	46	14	19	13	69	66
Newcastle	59	46	14	17	15	49	56
Wolves	58	46	13	19	14	63	63
Bristol R.	58	46	15	13	18	56	59
Ipswich	57	46	13	18	15	60	68
Port Vale	57	46	15	12	19	56	64
Charlton	56	46	13	17	16	57	61
Portsmouth	53	46	14	11	21	58	70
Plymouth	53	46	12	17	17	54	68
Blackburn	52	46	14	10	22	51	66
Watford	51	46	12	15	19	45	59
Swindon	50	46	12	14	20	65	73
Leicester	50	46	14	8	24	59	82
W.B.A.	48	46	10	18	18	52	61
Hull	45	46	10	15	21	57	85

N.B.: tre punti per la vittoria.

SPAREGGI PROMOZIONE

Semifinali: Brighton-Millwall 4-1 2-1; Middlesbrough-Notts County 1-1 0-1.
Finale: Notts County-Brighton 4-1.
Marcatori: Smith (Arsenal) 22; Chapman (Leeds) 21.
Retrocesse: Sunderland e Derby.
Neopromosse: Oldham, West Ham, Sheffield Wednesday e Notts County.
Così in Europa: C1 Arsenal; C2 Tottenham e Manchester Utd (detentore); C3 Liverpool.

LA COPPA

Quarti: West Ham-Everton 2-1; Tottenham-Notts County 2-1; Arsenal-Cambridge 2-1; Norwich-Nottingham Forest 0-1.
Semifinali: Tottenham-Arsenal 3-1; Nottingham F.-West Ham 4-0.
Finale: Tottenham-Nottingham Forest 2-1 dts.

COPPA DI LEGA

Finale: Sheffield W.-Manchester U. 1-0.

GLI ALBI D'ORO

CAMPIONATO

1889 Preston; **1890** Preston; **1891** Everton; **1892** Sunderland; **1893** Sunderland; **1894** Aston Villa; **1895** Sunderland; **1896** Aston Villa; **1897** Aston Villa; **1898** Sheffield Utd; **1899** Aston Villa; **1900** Aston Villa; **1901** Liverpool; **1902** Sunderland; **1903** Sheffield Wednesday; **1904** Sheffield Wednesday; **1905** Newcastle Utd; **1906** Liverpool; **1907** Newcastle Utd; **1908** Manchester Utd; **1909** Newcastle Utd; **1910** Aston Villa; **1911** Manchester Utd; **1912** Blackburn; **1913** Sunderland; **1914** Blackburn; **1915** Everton; **1916-1919** n.d.; **1920** West Bromwich; **1921** Burnley; **1922** Liverpool; **1923** Liverpool; **1924** Huddersfield; **1925** Huddersfield; **1926** Huddersfield; **1927** Newcastle Utd; **1928** Everton; **1929** Sheffield Wednesday; **1930** Sheffield Wednesday; **1931** Arsenal; **1932** Everton; **1933** Arsenal; **1934** Arsenal; **1935** Arsenal; **1936** Sunderland; **1937** Manchester City; **1938** Arsenal; **1939** Everton; **1940-46** n.d.; **1947** Liverpool; **1948** Arsenal; **1949** Portsmouth; **1950** Portsmouth; **1951** Tottenham; **1952** Manchester Utd; **1953** Arsenal; **1954** Wolverhampton; **1955** Chelsea; **1956** Manchester Utd; **1957** Manchester Utd; **1958** Wolverhampton; **1959** Wolverhampton; **1960** Burnley; **1961** Tottenham; **1962** Ipswich T.; **1963** Everton; **1964** Liverpool; **1965** Manchester Utd; **1966** Liverpool; **1967** Manchester Utd; **1968** Manchester City; **1969** Leeds Utd; **1970** Everton; **1971** Arsenal; **1972** Derby County; **1973** Liverpool; **1974** Leeds Utd; **1975** Derby County; **1976** Liverpool; **1977** Liverpool; **1978** Nottingham Forest; **1979** Liverpool; **1980** Liverpool; **1981** Aston Villa; **1982** Liverpool; **1983** Liverpool; **1984** Liverpool; **1985** Everton; **1986** Liverpool; **1987** Everton; **1988** Liverpool; **1989** Arsenal; **1990** Liverpool; **1991** Arsenal.

COPPA

1872 The Wanderers; **1873** The Wanderers; **1874** Oxford University; **1875** Royal Engineers Londra; **1876** The Wanderers; **1877** The Wanderers; **1878** The Wanderers; **1879** Old Etonians; **1880** Clapham Rvs; **1881** Old Carthusians; **1882** Old Etonians; **1883** Blackburn Olympic; **1884** Blackburn Rvs; **1885** Blackburn Rvs; **1886** Blackburn Rvs; **1887** Aston Villa; **1888** West Bromwich; **1889** Preston; **1890** Blackburn Rvs; **1891**Blackburn Rvs; **1892** West Bromwich; **1893** Wolverhampton; **1894** Notts County; **1895** Aston Villa; **1896** Sheffield Utd.; **1897** Aston Villa; **1898** Nottingham Forest; **1899** Sheffield Wednesday; **1900** Bury; **1901** Tottenham; **1902** Sheffield Utd; **1903** Bury; **1904** Manchester City; **1905** Aston Villa; **1906** Everton; **1907** Sheffield Wednesday; **1908** Wolverhampton; **1909** Manchester Utd; **1910** Newcastle Utd; **1911** Bradford City; **1912** Barnsley; **1913** Aston Villa; **1914;** Burnley; **1915** Sheffield Utd; **1916-1919** n.d.; **1920** Aston Villa; **1921** Tottenham; **1922** Huddersfield; **1923** Bolton Wanderers; **1924** Newcastle Utd; **1925** Sheffield Utd; **1926** Bolton Wanderers; **1927** Cardiff City; **1928** Blackburn Rvs; **1929** Bonton Wanderers; **1930** Arsenal; **1931** West Bromwich; **1932** Newcastle Utd; **1933** Everton; **1934** Manchester City; **1935** Sheffield Wednesday; **1936** Arsenal; **1937** Sunderland; **1938** Preston; **1939** Portsmouth; **1940-45** n.d.; **1946** Derby County; **1947** Charlton; **1948** Manchester Utd; **1940** Wolverhampton; **1950** Arsenal; **1951** Newcastle Utd; **1952** Newcastle Utd; **1953** Blackpool; **1954** West Bromwich; **1955** Newcastle Utd; **1956** Manchester City; **1957** Aston Villa; **1958** Bolton Wanderers; **1959** Nottingham Forest; **1960** Wolverhampton; **1961** Tottenham; **1962** Tottenham; **1963** Manchester; **1964** West Ham; **1965** Liverpool; **1966** Everton; **1967** Tottenham; **1968** West Bromwich; **1969** Manchester City; **1970** Chelsea; **1971** Arsenal; **1972** Leeds Utd; **1973** Sunderland; **1974** Liverpool; **1975** West Ham; **1976** Southampton; **1977** Manchester Utd; **1978** Ipswich T.; **1979** Arsenal; **1980** West Ham; **1981** Tottenham; **1982** Tottenham; **1983** Manchester Utd; **1984** Everton; **1985** Manchester Utd; **1986** Liverpool; **1987** Coventry; **1988** Wimbledon; **1989** Liverpool; **1990** Manchester Utd; **1991** Tottenham.

«BLUES» ELETTRICI

di Phil Gordon

Alla fine l'hanno spuntata i Rangers, ma la conclusione del campionato scozzese 1990-91 non poteva essere più emozionante. Proprio nell'ultima partita del torneo si sono affrontati i Rangers e l'Aberdeen. Ai rossi della città petrolifera settentrionale bastava un pareggio per conquistare il titolo perché, a parità di differenza reti, avevano segnato di più: e le regole della Scottish League non prevedono spareggi per il titolo. Un finale inaspettato, perché i «Blues» di Graeme Souness avevano guidato il gruppo fin da ottobre e sembravano irraggiungibili. Poi c'è stata una flessione, della quale ha approfittato l'Aberdeen, con una rincorsa da del Liverpool. Walter Smith, il suo secondo, ha esordito con due vittorie di misura sul St. Mirren e sul Dundee United. Poi, alla penultima giornata, crollo fragoroso con il Motherwell (0-3) e titolo virtualmente compromesso per l'aggancio operato dall'Aberdeen. Lo scontro decisivo, in programma a Glasgow, è diventato l'avvenimento sportivo più importante del giorno in Gran Bretagna: i quotidiani inglesi gli hanno dedicato più spazio che alla Football League locale. Davanti a 40.000 spettatori, con i bagarini che offrivano i biglietti di tribuna a 2000 sterline (circa due milioni e mezzo di lire), Mark Hateley ha segnato la doppietta favolosa e un bilancio di 27 punti sui 28 disponibili. Tutto era iniziato il 2 marzo, con la vittoria per 1-0 nello scontro diretto. Erano seguiti, per i Rangers, due passi falsi consecutivi nel giro di una settimana: in Coppa di Scozia e nel derby di campionato con il Celtic. Ma il colpo più duro è stato l'abbandono di Graeme Souness, che ha lasciato il suo ufficio all'Ibrox Park a quattro giornate dal termine per assumere la gui che vale il quarto titolo negli ultimi cinque anni. Ancora una volta, dunque, saranno i Rangers a rappresentare la Scozia in Coppa dei Campioni. Nella stagione scorsa, sono stati eliminati dalla Stella Rossa di Belgrado, che poi avrebbe conquistato il trofeo. Ma David Murray, proprietario del club, ha assicurato a Smith che è pronto a investire 40 miliardi per rendere competitivi in Europa i «Blues». Tra gli obiettivi della campagna acquisti figura Mikhalichenko, che si spera di poter abbinare a Oleg Kuznetsov: prelevato dalla Dinamo Kiev nell'ottobre scorso per tre miliardi, quest'ultimo ha giocato solo due partite. Un'altra delusione ha riguardato Trevor Steven, il nazionale inglese che si è infortunato gravemente. D'altra parte, è tornato in campo Ian Durrant, fermo per 30 mesi dopo un terribile incidente al ginocchio. E poi merita di essere citata la rivelazione dell'anno. Salutato con grande diffidenza dai tifosi che stravedono per Ally McCoist, Mark Hateley ha faticato parecchio per dimostrare che il club aveva investito bene i due miliardi e mezzo necessari per strapparlo al Monaco. Aveva cominciato bene, con un gol al Dunfermline, ma tutte le volte che lo vedeva scendere in campo a fianco di Mo Johnston e — soprattutto — al posto di McCoist, il pubblico disapprovava rumorosamente la scelta di Souness. Il tecnico ha tenuto duro, almeno fino alle clamorose dimissioni, e alla fine ha avuto ragione: i due gol decisivi per il trionfo in campionato so-

COSÌ IN CAMPO

TUTTI GLI UOMINI DI SMITH

GIOCATORE	RUOLO
Chris WOODS	P
Terry BUTCHER	D
Richard GOUGH	D
Terence HURLOCK	D
Oleg KUZNETSOV	D
Stuart MUNRO	D
Scott NISBET	D
Alexander ROBERTSON	D
Gary STEVENS	D
Chris VINNICOMBE	D
John BROWN	C
David DODDS	C
Ian DURRANT	C
Ian FERGUSON	C
Nigel SPACKMAN	C
Trevor STEVEN	C
John SPENCER	C
Thomas COWAN	A
Mark HATELEY	A
Pieter HUISTRA	A
Maurice JOHNSTON	A
Alistair MC COIST	A
Mark WALTERS	A

All.: **Walter Smith**

IL BOMBER/COYNE

TOMMY GUN

Il Celtic non ha avuto un anno all'altezza delle proprie tradizioni e a farne le spese è stato Billy McNeill, esonerato dopo decenni di onorato servizio come giocatore prima (era il capitano della squadra che conquistò la Coppa dei Campioni nel 1967) e come tecnico poi. Ma tra i giocatori c'è chi può rallegrarsi. È Tommy Coyne, capocannoniere del campionato con 18 gol, che ha realizzato l'exploit pur iniziando la stagione come riserva. Ventottenne, pochissimo considerato dallo staff tecnico biancoverde, non era stato nemmeno convocato per la tournée precampionato in Germania. La coppia d'attacco titolare era composta da Charlie Nicholas e dal polacco Dariusz Dziekanowski. Ma i gol non arrivavano e i risultati — ovviamente — nemmeno. Finalmente Coyne ebbe una chance in novembre e seppe sfruttarla al meglio: due gol contro il Motherwell. Coyne aveva militato nel Clydebank, nel Dundee United e nel Dundee prima di trasferirsi al Celtic: pagato più di un miliardo nel 1989, fu ben presto indicato come un grande fallimento. Billy McNeill, pur di liberarsene, lo aveva messo in vendita a soli 400 milioni. Ora, naturalmente, le sue quotazioni sono salite: il contratto è in scadenza e può darsi che Tommy decida di non rinnovarlo perché ha delle offerte interessanti dal campionato francese.

DENOMINAZIONE: Glasgow Rangers FC
INDIRIZZO: Ibrox Stadium, Glasgow G51 2XD
COLORI SOCIALI: bianco-blu marina
ANNO DI FONDAZIONE: 1873

STADIO: Ibrox Stadium (44.000)

no venuti proprio da Attila, uno con uno spettacolare colpo di testa nello stile che lo aveva reso celebre nella prima parte della carriera. *«Posso capire i tifosi»*, dice ora. *«Ally McCoist è il loro idolo. Ma i nostri schemi prevedono l'utilizzazione di un centravanti puro e di una spalla. Io sono il centravanti puro».* Mark non nega che spera di tornare in Nazionale: *«Molti dimenticano che ho solo 29 anni. Posso fare ancora ottime cose e spero che Graham Taylor se ne accorga».* □

In alto, la festa dei Rangers. Sotto, Coyne

IL TRIONFO ALL'ULTIMO TUFFO

SQUADRA	Aberdeen	Celtic	Dundee Utd	Dunfermline	Hearts	Hibernian	Motherwell	Rangers	St. Johnstone	St. Mirren
Aberdeen	■	3-0	1-1	3-2	3-0	2-0	1-1	0-0	0-0	2-1
	■	1-0	0-1	0-0	5-0	2-0	3-0	1-0	2-1	1-0
Celtic	0-3	■	0-0	1-2	3-0	2-0	2-1	1-2	0-0	4-1
	1-0	■	1-0	5-1	1-1	1-1	1-2	3-0	3-0	1-0
Dundee Utd	2-3	3-1	■	3-0	1-1	1-0	1-0	2-1	1-2	1-1
	1-2	2-1	■	1-0	2-1	0-0	3-0	1-2	0-0	3-2
Dunfermline	1-1	1-1	1-0	■	2-0	1-1	3-3	0-1	1-2	0-0
	1-4	0-1	1-0	■	3-1	1-1	2-5	0-1	3-2	2-2
Hearts	1-0	1-0	1-0	1-1	■	1-1	3-2	1-3	2-3	1-1
	1-4	0-1	2-1	4-1	■	3-1	2-1	0-1	2-1	2-0
Hibernian	1-1	0-3	0-0	1-1	0-3	■	1-0	0-0	1-0	1-0
	2-4	0-1	1-0	3-0	1-4	■	1-1	0-2	0-1	4-3
Motherwell	0-0	2-0	0-2	2-0	1-1	4-1	■	2-4	3-0	1-1
	0-2	1-1	1-0	1-0	1-3	1-0	■	3-0	2-2	3-1
Rangers	2-2	1-1	1-2	3-1	4-0	4-0	1-0	■	4-1	5-0
	2-0	2-0	1-0	2-0	2-1	0-0	2-0	■	3-0	1-0
St. Johnstone	5-0	3-2	1-3	3-2	2-1	1-1	2-1	0-0	■	0-1
	0-1	2-3	0-1	0-1	0-2	0-0	1-4	1-1	■	2-1
St. Mirren	0-4	2-3	1-1	0-1	2-1	1-0	1-0	0-3	2-2	■
	0-1	0-2	0-1	2-2	0-0	1-0	2-2	0-1	0-1	■

GLI ALBI D'ORO

CAMPIONATO

1891 Dumbarton e Rangers; **1892** Dumbarton; **1893** Celtic; **1894** Celtic; **1895** Hearts; 1896 Celtic; **1897** Hearts; **1898** Celtic; **1899** Rangers; **1900** Rangers; **1901** Rangers; **1902** Rangers; **1903** Hibernian; **1904;** Third Lanark; **1905** Celtic; **1906** Celtic; **1907** Celtic; **1908** Celtic; **1909** Celtic; **1910** Celtic; **1911** Rangers; **1912** Rangers; **1913** Rangers; **1914** Celtic; **1915** Celtic; **1916** Celtic; **1917** Celtic; **1918** Rangers; **1919** Celtic; **1920** Rangers; **1921** Rangers; **1922** Celtic; **1923** Rangers; **1924** Rangers; **1925** Rangers; **1926** Celtic; **1927** Rangers; **1928** Rangers; **1929** Rangers; **1930** Rangers; **1931** Rangers; **1932** Motherwell; **1933** Rangers; **1934** Rangers; **1935** Rangers; **1936** Celtic; **1937** Rangers; **1938** Celtic; **1939** Rangers; **1940-46** n.d.; **1947** Rangers; **1948** Hibernian; **1949** Rangers; **1950** Rangers; **1951** Hibernian; **1952** Hibernian; **1953** Rangers; **1954** Celtic; **1955** Aberdeen; **1956** Rangers; **1957** Rangers; **1958** Hearts; **1959** Rangers; **1960** Hearts; **1961** Rangers; **1962** Dundee FC; **1963** Rangers; **1964** Rangers; **1965** Kilmarnock; **1966** Celtic; **1967** Celtic; **1968** Celtic; **1969** Celtic; **1970** Celtic; **1971** Celtic; **1972** Celtic; **1973** Celtic; **1974** Celtic; **1975** Celtic; **1976** Celtic; **1977** Celtic; **1978** Rangers; **1979** Celtic; **1980** Aberdeen; **1981** Celtic; **1982** Celtic; **1983** Dundee United; United; **1984** Aberdeen; **1985** Aberdeen; **1986** Celtic; **1987** Rangers; **1988** Celtic; **1989** Rangers; **1990** Rangers; **1991** Rangers.

COPPA

1874 Queen's Park; **1875** Queen's Park; **1876** Queen's Park; **1877** Vale of Leven; **1878** Vale of Leven; **1879** Vale of Leven; **1880** Queen's Park; **1881** Queen's Park; **1882** Queen's Park; **1883** Dumbarton; **1884** Queen's Park; **1885** Renton; **1886** Queen's Park; **1887** Hibernian; **1888** Renton; **1889** Third Lanark; **1890** Queen's Park; **1891** Hearts; **1892** Celtic; **1893** Queen's Park; **1894** Rangers; **1895** St. Bernard's; **1896** Hearts; **1897** Rangers; **1898** Rangers; **1899** Celtic; **1900** Celtic; **1901** Hearts; **1902** Hibernian; **1903** Rangers; **1904** Rangers; **1905** Third Lanark; **1906** Hearts; **1907** Celtic; **1908** Celtic; **1909** n.ass.; **1910** Dundee FC; **1911** Celtic; **1912** Celtic; **1913** Falkirk; **1914** Celtic; **1920** Kilmarnock; **1921** Partick Thistle; **1922** Greenock Morton; **1923** Celtic; **1924** Airdrieonians; **1925** Celtic; **1926** St. Mirren; **1927** Celtic; **1928** Rangers; **1929** Kilmarnock; **1930** Rangers; **1931** Celtic; **1932** Rangers; **1933** Celtic; **1934** Rangers; **1935** Rangers; **1936** Rangers; **1937** Celtic; **1938** East Fife; **1939** Clyde; **1940-46** n.d.; **1947** Aberdeen; **1948** Rangers; **1949** Rangers; **1950** Rangers; **1951** Celtic; **1952** Motherwell; **1953** Rangers; **1954** Celtic; **1955** Clyde; **1956** Hearts; **1957** Falkirk; **1958** Clyde; **1959** St. Mirren; **1960** Rangers; **1961** Dunfermline; **1962** Rangers; **1963** Rangers; **1963** Rangers; **1964** Rangers; **1965** Celtic; **1966** Rangers; **1967** Celtic; **1968** Dunfermline; **1969** Celtic; **1970** Aberdeen; **1971** Celtic; **1972** Celtic; **1973** Rangers; **1974** Celtic; **1975** Celtic; **1976** Rangers; **1977** Celtic; **1978** Rangers; **1979** Rangers; **1980** Celtic; **1981** Rangers; **1982** Aberdeen; **1983** Aberdeen; **1984** Aberdeen; **1985** Celtic; **1986** Aberdeen; **1987** St. Mirren; **1988** Celtic; **1989** Celtic; **1990** Aberdeen; **1991** Motherwell.

DUE PUNTI SUI «DONS»

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**55**	36	24	7	5	62	23
Aberdeen	**53**	36	22	9	5	62	27
Celtic	**41**	36	17	7	12	51	38
Dundee Utd	**41**	36	17	7	12	41	29
Hearts	**35**	36	14	7	15	48	55
Motherwell	**33**	36	12	9	15	51	50
St. Johnstone	**31**	36	11	9	16	41	54
Dunfermline	**27**	36	8	11	17	38	61
Hibernian	**25**	36	6	13	17	24	50
St. Mirren	**19**	36	5	9	22	28	59

Marcatori: Coyne (Celtic) 18; Gillhaus (Aberdeen) e Arnott (Motherwell) 14; Jess (Aberdeen) 13; Jackson (Dundee U.), Walters (Rangers) 12.
Retrocesse: nessuna (allargamento a 12 squadre).
Neopromosse: Falkirk, Airdrie.
Così in Europa: C1 Glasgow Rangers; C2 Motherwell FC; C3 Aberdeen, Celtic Glasgow.

LA COPPA

Quarti: Celtic-Rangers 2-0; Motherwell-Morton 0-0 1-1 dts 5-4 rig.;St. Johnstone-Ayr Utd 5-2; Dundee Utd-Dundee FC 3-1.
Semifinali: Motherwell-Celtic 0-0, 4-2; Dundee Utd-St Johnstone 2-1.
Finale: Motherwell-Dundee Utd 4-3 dts.

Sopra, la gioia di Mark Hateley, del tecnico Walter Smith e del portiere Chris Woods (fotoThomas)

COSÌ IN SERIE B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Falkirk	**54**	39	21	12	6	70	35
Airdrie	**53**	39	21	11	7	69	43
Dundee FC	**52**	39	22	8	9	59	33
Partick Thistle	**45**	39	16	13	10	56	53
Kilmarnock	**43**	39	15	13	11	58	48
Hamilton	**42**	39	16	10	13	50	41
Raith Rvs	**37**	39	14	9	16	54	64
Clydebank	**36**	39	13	10	16	65	70
Morton Greenock	**35**	39	11	13	15	48	55
Forfar Ath.	**33**	39	9	15	15	50	57
Meadowbank T.	**33**	39	10	13	16	56	68
Ayr Utd	**32**	39	10	12	17	47	59
Clyde	**27**	39	9	9	21	41	60
Brechin City	**24**	39	7	10	22	43	80

CHI VA E CHI SVEN

di Manuel Martins de Sá

Chiusa la stagione 90-91, Benfica e Porto, le due squadre più forti in assoluto del calcio lusitano, si sono salomonicamente aggiudicate i due titoli in palio più ambiti: campionato e coppa, rispettivamente. Per arrivare al traguardo-scudetto, la formazione di Eriksson è stata costretta ad espugnare il terreno degli avversari diretti nella partita-clou del torneo (Porto-Benfica 0-2, giornata n. 34); a sua volta, per raggiungere l'obiettivo-coppa, gli uomini di Artur Jorge hanno dovuto fare fuori nei quarti (2-1) i «nemici» della capitale. Ossia, soltanto negli scontri diretti le cose venivano definitivamente chiarite. E non potrebbe essere altrimenti,

COSÌ IN CAMPO

essendo così netto il divario di forze tra queste due concorrenti e tutte le altre diciotto, compreso lo Sporting, che lodevolmente non si è mai arreso e continua nella ricerca del tempo perduto. Sul piano tecnico non si possono sbandierare molti pregi di questa edizione del torneo. È bastata la schiacciante superiorità palesata dalle due «mattatrici» per condizionarne l'esito. Sul piano agonistico, invece, è stata a dir poco una manifestazione spasmodica, spesso drammatica, in testa e in coda, dalla prima alla trentottesima giornata. Il fatto che le ultime cinque classificate (il 25 per cento delle partecipanti) fossero destinate alla retrocessione spiega il clima a tratti sconvolgente che ha contrassegnato la prova. Gestire il disagio, la tensione suscitata dalla difficile ed incerta posizione in classifica di un grande numero di squadre è stato compito estremamente arduo, sia per gli arbitri che per gli organi federali, i dirigenti di società, gli agenti dell'ordine pubblico e le stesse tifoserie. Per capire la concitazione è sufficiente dire che nientemeno che dieci squadre sono finite in due punti. Sul calare del sipario, com'era da aspettarsi, sono esplose le polemiche, i sospetti, le accuse, le inchieste, gli autogol dell'ultimo minuto, le partite iniziate con 10 minuti di ritardo in modo da propiziare la conoscenza di quello che accadeva sugli altri terreni di gioco. Era il corollario logico della scalata alla violenza, non solo verbale, vissuta sin dall'inizio del campionato ed anche della strategia dello «uccidere per scappare». Anche tra Benfica e Porto i diverbi ed i litigi nell'arco della stagione sono stati aspri, violenti e costanti. Ma qui era la nomina degli arbitri il pomo della discordia...

Il Benfica, quindi, ha festeggiato la conquista del suo ventinovesimo scudetto in 57 edizioni (più del 50 per cento dei titoli messi in palio). Alle sue spalle, distanti, appaiono lo Sporting con 16 scudetti ed il Porto con 11. Nulla da eccepire su questa meritata anche se sofferta vittoria, poiché il Porto l'ha tallonato fino alla fine. Il successo è particolarmente gradito all'allenatore svedese che, dopo il suo ritorno a Lisbona senza nulla avere vinto finora, cominciava a diventare il bersaglio preferito dei supporters più insofferenti e esaltati. Contro fatti, però, non ci sono argomenti: in quattro anni alla guida del Benfica (82-83, 83-84, 89-90, 90-91), Eriksson ha vinto tre scudetti e una coppa del Portogallo. Determinante si è rivelata la panchina, più forte di quella del Porto, che ha potuto sopperire alle prolungate assenze degli svedesi Magnusson, Schwarz e Thern e del brasiliano Valdo senza visibili scompensi. Il Porto, per conto suo, ha conquistato la sua settima coppa del Portogallo in 51 edizioni della competizione. Bisogna però aggiungere che è stato presente in altre finali perse quasi tutte contro squadre di Lisbona (Benfica e Sporting). Inoltre, ha ricoperto il ruolo di principale candidato allo scu-

TUTTI GLI UOMINI DI ERIKSSON

GIOCATORE	RUOLO
Adelino Augusto NENO	P
SILVINO Almeida Louro	P
JOSE CARLOS Ferreira	D
Antonio Da Silva VELOSO	D
PAULO Sergio MADEIRA	D
RICARDO GOMES Raimundo	D
WILLIAM Amaral Andrade	D
SAMUEL Antonio Quina	D
Hans Jürgen SCHWARZ	C
PAULO Carvalho SOUSA	C
VITOR Araújo PANEIRA	C
Jonas THERN	C
Erwin SANCHEZ Freking	C
VALDO Candido Filho	C
Antonio PACHECO Domingos	A
José RUI Lopes AGUAS	A
VATA Matanu Garcia	A
Mats Ture MAGNUSSON	A
ISAIAS Marques Soares	A
CESAR Gonçalves BRITO	A

All.: **Sven Goran ERIKSSON**

Sopra, il Benfica campione. Sotto, il superbomber Rui Aguas, 25 reti. In basso, da sinistra, il difensore William, una delle rivelazioni dell'anno; e il centrocampista svedese Jonas Thern, una conferma

IL BOMBER/RUI AGUAS
FIGLIO D'ARTE

Il vincitore del «pallone d'argento», trofeo istituito dal tetrasettimanale sportivo A Bola per premiare il capocannoniere del campionato, è stato Rui Aguas. Trentun anni compiuti lo scorso 28 aprile, alto 1,79, per 74 chili, Rui Aguas è figlio d'arte: suo padre, José Aguas, è stato anche lui centravanti del Benfica negli anni 50 e 60, titolare e capitano della formazione che ha vinto la Coppa Campioni nel '61 a Berna e l'anno dopo ad Amsterdam. Finora in campionato Rui Aguas ha segnato per l'esattezza 100 reti, mentre con la Nazionale ha realizzato 7 gol in gare ufficiali. Esordì in Serie A nella stagione 83-84, a 23 anni. È un professionista esemplare, scrupoloso e impegnato, anche se il suo controverso trasferimento al Porto tre anni fa ha destato un grande baccano e provocato la troncatura dei rapporti tra le due società, mai più ripresi da allora, neanche quando il giocatore è tornato a «casa». Non è un cannoniere nel senso genuino del termine, ma ha parecchie caratteristiche che lo rendono un attaccante temibile: per primo, ha un ineccepibile senso della posizione in area, e poi ha la nozione perfetta del tempo e un potere di elevazione eccezionale, il che spiega i molti gol fatti di testa.

SEGUE A PAGINA 63

GUERIN SPORTIVO DOC

10

I GRANDI CLUB

Dopo anni e anni di attesa, la Stella Rossa è riuscita a coronare un sogno che pareva irrealizzabile: portare la Coppa dei Campioni in Jugoslavia. A fianco, i biancorossi alzano esultanti il trofeo 1991 conquistato a Bari battendo il Marsiglia

STELLA ROSSA

PARTIZAN · DINAMO Z. · HAJDUK

a cura di Alessandro Lanzarini e Rossano Donnini

Stella Rossa, una stagione da sogno

Finalmente l'Europa

IL 4 MARZO 1945, appena sei mesi dopo la liberazione del Paese, tredici gentiluomini sono riuniti in una piccola stanza di via Re Milutin a Belgrado. L'obiettivo del loro incontro è la fondazione di un nuovo club sportivo. L'accordo viene subito trovato. *«Come lo chiameremo?»*, chiede qualcuno. *«Stella»*, propone Slobodan Cosic. *«Se Stella, che sia Rossa»*, aggiunge Zoran Zujovic. Nasce così la Stella Rossa, (Crvena Zvezda in croato), club studentesco diretto erede dello Jugoslavija Belgrado, popolare squadrone cittadino esistente nell'anteguerra e vincitore del campionato nazionale nel 1925 e nel 1926 dopo essersi associato con l'Università Belgrado.
L'avvenimento viene celebrato con una partita contro la Rappresentativa Militare KNOJ, che la Stella Rossa vince per 3-2. Il primo gol della storia del club è realizzato dal centravanti Kosta Tomasevic. La partita, giocata nello Stadio Awal, è seguita da 3 mila spettatori. In questo primo anno di vita la Stella Rossa disputa 36 partite, conoscendo una sola sconfitta, contro la Nazionale della Romania. Appena nata, la Stella Rossa è già grande.
Nella stagione 1946-47 riprende il campionato jugoslavo. La vittoria va al Partizan, mentre la Stella Rossa chiude al terzo posto. Nel 1948 i biancorossi belgradesi ottengono il loro primo successo vincendo la coppa nazionale dopo aver superato in finale il Partizan per 3-0. Questa conquista viene poi ripetuta nel 1949 e nel 1950, rispettivamente su Nasa Krila e Dinamo Zagabria.
Nel 1951 la Stella Rossa vince per la prima volta il campionato. La squadra è ricca di giocatori di talento, a cominciare dal leggendario Rajko Mitic, capitano e bandiera del club (giocherà complessivamente 572 partite segnando 262 reti) e della Nazionale (59 presenze e 32 gol). Interno dotato di grande visione del gioco e di un tiro secco e preciso, Mitic è il punto di riferimento della manovra di tutta la squadra. Dai suoi piedi partono invitanti palloni per il veloce centravanti Kosta Tomasevic che con 16 reti si laurea cannoniere scelto del torneo. Personaggio di assoluto rilievo è anche il terzino sinistro Branko Stankovic, che per i frequenti e tempestivi raid offensivi viene soprannominato «l'ambasciatore». Più o meno con questi stessi uomini la Stella Rossa si ripete nel 1952-53, quando Zivanovic risulta il miglior goleador del torneo con 17 reti. Impresa nella quale si ripete Kosta Tomasevic nel 1954-55 con 20 gol.
Con una squadra molto rinnovata la Stella Rossa ritorna campione al termine del torneo 1955-56. Sono rimasti Mitic e il bomber Tihomir Ognjanov, capocannoniere del campionato con 21 reti. Al loro fianco sono cresciuti giovani fuoriclasse che si chiamano Dragoslav Sekularac, interno sinistro dal grande temperamento, sempre in costante movimento e dotato di una straordinaria tecnica individuale che gli consente giocate strabilianti; Bora Kostic, ala sinistra dai notevoli mezzi fisici e tecnici, formidabile go-

segue

A sinistra, Miljan Miljanic e Rajko Mitic: quest'ultimo è stato uno degli elementi di maggior classe nella storia della «Zvezda». A destra, una formazione del 1959-60 e, sotto a destra, un undici del 1967-68: entrambe vinsero il titolo nazionale

Gli scudetti

Stagione	Pt	G	V	N	P	F	S	2. classificata/vantaggio
1951	35	22	17	1	4	50	21	Dinamo Z. / =
1952-53	31	22	13	5	4	47	27	Hajduk / 2 p.
1955-56	40	26	16	8	2	62	29	Partizan / 5 p.
1956-57	39	26	17	5	4	66	23	Vojvodina / 4 p.
1958-59	37	22	14	3	5	50	19	Partizan / =
1959-60	33	22	15	3	4	47	25	Dinamo Z. / 1 p.
1963-64	36	26	14	8	4	45	22	OFK / 3 p.
1967-68	43	30	16	11	3	64	30	Partizan / 5 p.
1968-69	48	34	18	12	4	74	30	Dinamo Z. / =
1969-70	46	34	20	6	8	67	37	Partizan / 2 p.
1972-73	52	34	21	10	3	71	28	Velez Mostar / 6 p.
1976-77	50	34	20	10	4	67	37	Dinamo Z. / 9 p.
1979-80	48	34	19	10	5	54	26	Sarajevo / 7 p.
1980-81	44	34	15	14	5	62	31	Hajduk / 2 p.
1983-84	44	34	17	10	7	52	26	Partizan / 2 p.
1987-88	45	34	17	11	6	66	39	Partizan / 1 p.
1989-90	51	34	24	5	5	79	29	Dinamo Z. / 11 p.
1990-91								

A destra, la Stella Rossa che nella stagione 1978-79 arrivò alla finale di Coppa Uefa con il Borussia MG

La società in cifre

Anno di fondazione: 1945.
Indirizzo: Ljutice Bogdana 1a - 11000 Belgrado.
Telefono: 0038-11-668.213/668.216.
Colori sociali: maglia bianca-rossa a strisce verticali, calzoncini rossi, calzettoni rossi.
Stadio: Crvena Zvezda (97.422).

Albo d'oro
Campionato (18): 1951, 1952-53, 1955-56, 1956-57, 1958-59, 1959-60, 1963-64, 1967-68, 1968-69, 1969-70, 1972-73, 1976-77, 1979-80, 1980-81, 1983-84, 1987-88, 1989-90, 1990-91.
Coppa di Jugoslavia (12): 1948, 1949, 1950, 1958, 1959, 1964, 1968, 1970, 1971, 1982, 1985, 1990.
Coppa dei Campioni (1): 1990-91.
Mitropa Cup (1): 1968.

Dzajic, una vita per la Zvezda

Serbo vostro

Dragan Dzajic (a destra e in basso): un simbolo della società più potente di Jugoslavia, prima come giocatore e poi come manager

Chi è Dragan Dzajic per gli jugoslavi? Semplicemente il giocatore più completo espresso dal loro calcio. Rapido come Branko Zebec, furbo come Bora Kostic, coraggioso come Velibor Milutinovic, capace di usare entrambi i piedi come Stjepan Bobek, abile nel dribbling come Bernard Vukas. Il migliore, questo è Dzajic per i suoi connazionali. Un mito, una leggenda.

Dragan Dzajic nasce a Ub, cittadina a 50 km. da Belgrado, il 30 maggio 1946. Inizia a giocare giovanissimo nello Jedinstvo, squadra nella quale milita un suo fratello maggiore. Miljan Miljanic nel 1963 lo vede in azione durante un torneo giovanile e immediatamente gli propone di entrare nella Stella Rossa. Dragan, da sempre tifoso del club biancorosso, accetta con grande entusiasmo. A diciassette anni e otto giorni debutta nella massima divisione. Gioca all'ala destra perché a sinistra, nel suo ruolo naturale, impera Bora Kostic, insieme a Dragoslav Sekularac uno dei due mostri sacri della squadra.

A diciotto anni, il 17 maggio 1964, Dzajic debutta in Nazionale affrontando a Belgrado la Romania che s'impone per 2-1. Sylvester Takac, che lo sostituisce nel corso della gara, realizza il gol dei «plavi». A dispetto dello sfortunato debutto, Dzajic diventa ben presto un punto fermo della Nazionale jugoslava, nella quale realizza i primi gol — una doppietta — il 19 settembre 1965 contro il Lussemburgo.

La rete più importante della sua carriera con la maglia della Jugoslavia, Dzajic la mette a segno a Firenze il 5 giugno 1968 contro l'Inghilterra campione del mondo. Una rete che vale la finale del campionato europeo, che gli jugoslavi butteranno poi banalmente al vento contro l'Italia. Alla fine del 1968 Dzajic, ammirato protagonista dell'Europeo, si classifica al terzo posto nella classifica del «Pallone d'oro», preceduto solo da Best e Bobby Charlton. Nell'estate del 1975, dopo aver vinto cinque campionati e quattro coppe, Dzajic lascia la Stella Rossa per trasferirsi al Bastia, formazione di secondo rango del campionato francese. In Corsica rimane due stagioni, portando il piccolo club provinciale alla qualificazione in Coppa Uefa. Poi ritorna nuovamente alla Stella Rossa per giocare ancora una stagione prima di ritirarsi. In biancorosso disputa complessivamente 554 partite, nel corso delle quali realizza 275 reti.

Il 16 settembre 1979 a Belgrado contro l'Argentina, Dzajic disputa la sua 85. e ultima gara (con 23 reti) in Nazionale, record assoluto per il calcio jugoslavo. Laureato in economia e commercio, Dzajic rimane alla Stella Rossa come direttore sportivo. È proprio lui a condurre le importanti operazioni di mercato che permettono poi alla Stella Rossa di diventare la regina del calcio europeo, in campo e fuori.

Sopra, Miljan Miljanic: sotto la sua guida la «Zvezda» ha conquistato tre campionati, due coppe nazionali e una Mitropa. In seguito ha allenato anche la Nazionale

Così in Europa

Edizione	*Coppa*	*G*	*V*	*N*	*P*	*F*	*S*	*Turno raggiunto*
1956-57	C1	6	3	1	2	10	7	semifinale (Fiorentina 0-1 0-0)
1957-58	C1	6	3	2	1	22	9	quarti (Manchester U. 1-2 3-3)
1959-60	C1	2	0	1	1	1	4	ottavi (Wolverhampton 1-1 0-3)
1960-61	C1	2	0	0	2	1	5	1. turno (Ujpest 1-2 0-3)
1961-62	C3	8	4	1	3	17	10	semifinale (Barcellona 1-4 0-2)
1964-65	C1	3	1	0	2	6	8	1. turno (Rangers 1-3 4-2 1-3)
1965-66	C3	2	0	0	2	1	7	1. turno (Fiorentina 0-4 1-3)
1966-67	C3	4	1	0	3	6	5	2. turno (Valencia 1-0 2-1)
1968-69	C1	2	0	1	1	2	6	ottavi (Celtic 1-5 1-1)
1969-70	C1	4	3	0	1	16	6	ottavi (Vorwärts B. 1-2 3-2)
1970-71	C1	8	5	0	3	20	10	semifinale (Panathinaikos 4-1 0-3)
1971-72	C2	6	2	2	2	13	9	quarti (Dinamo Mosca 1-2 1-1)
1972-73	C3	6	4	0	2	12	6	ottavi (Tottenham 0-2 1-0)
1973-74	C1	6	4	1	1	7	5	quarti (Atlético Madrid 0-2 0-0)
1974-75	C2	8	4	1	3	18	9	semifinale (Ferencvaros 1-2 2-2)
1975-76	C3	4	1	2	1	5	7	2. turno (Amburgo 1-1 0-4)
1976-77	C3	6	3	0	3	10	8	ottavi (AEK 0-2 3-1)
1977-78	C1	4	2	0	2	7	8	ottavi (Borussia M. 0-3 1-5)
1978-79	C3	12	5	4	3	16	13	finalista (Borussia M. 1-1 0-1)
1979-80	C3	6	4	1	1	12	9	ottavi (Bayern 0-2 3-2)
1980-81	C1	6	3	1	2	11	5	quarti (Inter 1-1 0-1)
1981-82	C1	6	3	0	3	16	9	quarti (Anderlecht 1-2 1-2)
1982-83	C3	4	2	0	2	10	6	ottavi (Barcellona 2-4 1-2)
1983-84	C3	2	0	0	2	2	4	1. turno (Verona 0-1 2-3)
1984-85	C1	2	1	0	1	3	4	1. turno (Benfica 3-2 0-2)
1985-86	C2	6	2	3	1	10	8	quarti (Atlético Madrid 0-2 1-1)
1986-87	C1	6	4	0	2	15	7	quarti (Real Madrid 4-2 0-2)
1978-88	C3	4	2	1	1	8	7	2. turno (Bruges 3-1 0-4)
1988-89	C1	4	2	2	0	10	2	ottavi (Milan 1-1 1-1 rig.)
1989-90	C3	6	4	1	1	10	5	ottavi (Colonia 2-0 0-3)
1990-91	C1	9	5	4	0	18	7	vincitrice (Marsiglia 0-0 rig.)

LEGENDA: C1 = Coppa dei Campioni; C2 = Coppa delle Coppe; C3 = Coppa delle Fiere/Uefa.

In alto, l'undici che ha vinto la Coppa dei Campioni 1990-91. A sinistra, dall'alto, tre fuoriclasse degli anni 70: Vladimir Petrovic, Dusan Savic e Milos Sestic

Stella Rossa/segue

leador, capocannoniere nel '58-59 con 25 reti e nel '59-60 con 19, chiamato «il sinistro atomico»; Vladimir Durkovic, classico terzino destro, in seguito professionista in Francia col Saint Etienne e in Germania col Borussia Mönchengladbach. Dall'Hajduk è arrivato Vladimir Beara, uno dei migliori e più spettacolari portieri del mondo.
Inizia un nuovo ciclo che vede la Stella Rossa vincere altri tre campionati ('56-57, '58-59 e '59-60) e due coppe nazionali ('58 e '59). In campo europeo raggiunge le semifinali della Coppa dei Campioni '56-57, dove viene eliminata dalla Fiorentina. La caratteristica principale di questa squadra è l'improvvisazione, la capacità di trovare momenti irresistibili, legati all'estro dei suoi tanti fuoriclasse, che non lasciano scampo agli avversari. Sekularac, Durkovic e Kostic, reduce da una poco felice esperienza nel calcio italiano col Vicenza, insieme al giovane attaccante Dragan Dzajic, sono i principali artefici della vittoria nel campionato '63-64.
Con l'avvento in panchina di Miljan Miljanic, ex giocatore del club, inizia per la Stella Rossa un nuovo periodo dorato. Miljanic è un giovane tecnico dalla spiccata personalità, molto preparato e dalle idee chiare. Durante i Mondiali del '58 e del '66, è stato al seguito di Brasile, Inghilterra, Ungheria e Urss. Tiene inoltre continui contatti con le migliori squadre sudamericane. Il calcio che predica è un cocktail particolare dei migliori modelli europei e sudamericani. A metterlo in atto sono prevalentemente dei giovani, che arrivano numerosi attirati non solo dai guadagni ma anche dalla popolarità e dal prestigio della squadra. Il lavoro di Miljanic, iniziato nel 1966-67, comincia a dare i primi copiosi frutti dalla stagione successiva, quando la Stella Rossa vince il campionato, la coppa, battendo per 7-0 il Bor e la Mitropa Cup. Sempre nel 1967-68 il club fornisce alla Nazionale ben 22 giocatori: 6 alla A, seconda nell'Europeo, 4 alla B e 12 alla Giovanile.
Nel 1968-69 la Stella Rossa si conferma campione e il centravanti Voijn Lazarevic è il cannoniere scelto del campionato con 22 reti. Un anno più tardi i biancorossi di Belgrado rivincono campionato e coppa, quest'ultima sull'Olimpia Lubiana. Il successo in coppa viene colto anche nel 1971, 4-0 sullo Slodoba, mentre la vittoria in campionato torna ad arrivare al termine del torneo 1972-73, con Lazarevic capocannoniere con 25 reti. Fra i 22 della Jugoslavia, allenata proprio da Miljanic, che prende parte al Mondiale '74, sei sono della Stella Rossa: i difensori Miroslav Pavlovic e Kiril Dojcinovski, i centrocampisti Vladislav Bogicevic e Jovan Acimovic e gli attaccanti Stanislav Karasi e Dragan Dzajic. Dopo alcune stagioni in tono minore, la Stella Rossa si ripropone al vertice del calcio jugoslavo nel 1976-77, quando vince il campionato trascinata dai gol di Zoran Filipovic, capocannoniere con 21 reti. Nel 1978-79 i biancorossi belgradesi raggiungono la finale della Coppa Uefa, dove vengono però superati dal Borussia Mönchengladbach. La squadra ha i suoi punti di forza nel centravanti Dusan Savic, capocannoniere del campionato jugoslavo nel '74-75 con 20 reti, nel '77-78 con 21 e nel '78-79 con 24, nel regista Vladimir Petrovic e nall'ala Milos Sestic, tutti membri della nazionale.
Petrovic e Sestic sono i trascinatori della squadra che vince il campionato nel 1979-80 e nel 1980-81 e la coppa del 1982, così come l'elegante libero Marko Elzner e il sostanzioso centrocampista Milan Jankovic lo sono di quella che vince il titolo nel 1983-84. Col ritorno di Dragan Dzajic come general manager per la Stella Rossa un nuovo glorioso ciclo. È proprio lui che acquista tanti giovani di talento, come Dragan Stojcovic, Darko Pancev, Dejan Savicevic. La squadra ritorna a farla da padrone sulla scena nazionale con le vittorie in campionato nel 1987-88 e nel 1989-90, quando fa sua anche la coppa. Nel 1990-91, grazie all'esplosione di Prosinecki, alle reti di Pancev, alla regia difensiva di Belodedic e alle invenzioni di Savicevic, la Stella Rossa vive un'altra stagione da sogno, vincendo il campionato e scalando la montagna delle gerarchie europee con la vittoria nella Coppa dei Campioni. □

Sopra, Darko Pancev; in alto, Robert Prosinecki: stelle degli anni Novanta

A sinistra, il libero Miodrag Belodedic; sopra, Dejan Savicevic

Partizan, i rivali
L'ALTRA METÀ DEL CIELO

IL PRIMO campionato jugoslavo del dopoguerra viene disputato nella stagione 1946-47. A vincerlo è il Partizan di Belgrado, club militare fondato il 4 ottobre 1945 all'indomani della fine del conflitto mondiale. Sempre nel 1947 il Partizan fa sua anche la Coppa superando il Nasa Krila per 2-0. La squadra ha nel classico mediano Zlatko Cajkovski e nel prolifico attaccante Stjepan Bobek due giocatori in grado di fare la differenza. Altri elementi di rilievo sono il portiere Franjo Sostaric e l'ala Prvoslav Mihajlovic. Tutti questi uomini sono fra gli artefici del secondo successo in campionato, ottenuto al termine del torneo 1948-49. Nonostante il valore dei suoi giocatori, fra i più bravi e popolari del Paese, per tutta la durata degli anni Cinquanta il Partizan non riesce a vincere il campionato. Sempre piazzato ma mai vincente. Le vittorie le ottiene invece in coppa, che conquista per tre volte. Nel 1952 infliggendo ai rivali cittadini della Stella Rossa un tennistico 6-0. Nel 1954, sempre superando la Stella Rossa, questa volta per 4-1. Nel 1957 con un netto 5-3 sul Radnicki. Le stelle del Partizan di questo decennio sono il terzino Bruno Belin, il mediano Cajkovski, gli attaccanti Branko Zebec, ala ficcante, Marko Valok, capocannoniere del campionato 1950 con 17 reti, e il solito Bobek, goleador del torneo '53-54 con 21 reti.
Il Partizan conosce un periodo di grande splendore nella prima metà degli anni Sessanta, quando domina la scena nazionale vincendo il campionato nel '60-61, '61-62, '62-63 e '64-65. Nella stagione 1965-66 i bianconeri di Belgrado sfiorano la clamorosa affermazione internazionale nella finale della Coppa dei Campioni, dove affrontano il Real Madrid. All'inizio del secondo tempo si portano in vantaggio con una rete di Vasovic prima di venire prima raggiunti e poi superati dai gol di Amancio e Serena. I giocatori più rappresentativi della squadra, fra le più forti e temute d'Europa, sono il portiere Milutin Soskic, poi sostituito dall'altrettanto bravo Ivan Curkovic, il terzino Fahrudin Jusufi, il centromediano Velibor Vasovic, il mediano Tomislav Kaloperovic, l'interno Zvezdan Cebinac e gli attaccanti Vladimir Kovacevic, Milan Galic e Mustafa Hasanagic, capocannoniere del campionato '66-67 con 18 reti. Nella rosa figurano anche i fratelli Milutinovic, poi allenatori di successo. Quasi tutti, raggiunto il limite d'età fissato dalla Federcalcio jugoslava, lasceranno il club e il Paese per andare a giocare nei più importanti campionati dell'Europa occidentale.
Dopo un decennio di anonimato, il Partizan torna protagonista vincendo il campionato 1975-76, trascinato dalle reti del centravanti Nenad Bjekovic, capocannoniere con 24 gol, e si ripete nel 1977-78 grazie alle parate del giovane e brillante portiere Petar Borota. Anche negli anni Ottanta il Partizan si mantiene costantemente fra le grandi del calcio jugoslavo. Nel 1982-83 vince il campionato con una squadra che ha nel centromediano Nenad Stojkovic l'uomo più carismatico. Successo che ripete sia nel 1985-86 che nel 1986-87 con formazioni prive di giocatori di elevato valore ma molto solide e compatte. L'albo d'oro del Partizan si arricchisce ulteriormente nel 1989 con la vittoria in coppa ottenuta superando il Velez Mostar per 6-1. □

A sinistra, un undici del Partizan della stagione 1965-66, anno in cui raggiunse la finale di Coppa dei Campioni, persa con il Real Madrid. In basso, da sinistra, Zlatko Cajkovski e Nenad Bjekovic

La società in cifre

Anno di fondazione: 1945.
Indirizzo: Humska I - 11000 Belgrado.
Telefono: 0038-11-648. 158/648. 262/647.777
Colori sociali: maglia bianco-nera a strisce verticali, calzoncini neri, calzettoni neri.
Stadio: Stadion JNA (50.819).
Albo d'oro
Campionato (11): 1946-47, 1948-49, 1960-61, 1961-62, 1962-63, 1964-65, 1975-76, 1977-78, 1982-83, 1985-86, 1986-87.
Coppa (5): 1947, 1952, 1954, 1957, 1989.
Mitropa Cup (1): 1978.

Gli scudetti

Stagione	*Pt*	*G*	*V*	*N*	*P*	*F*	*S*	*2. classificata/vantaggio*
1946-47	47	26	23	1	2	77	17	Dinamo Z. / 5 p.
1948-49	29	18	14	1	3	39	14	Stella Rossa / 3 p.
1960-61	32	22	15	2	5	53	23	Stella Rossa / 1 p.
1961-62	33	22	13	5	4	42	22	Vojvodina / 5 p.
1962-63	40	26	16	8	2	58	22	Dinamo Z. / 5 p.
1964-65	43	28	19	5	4	62	34	Sarajevo / 8 p.
1975-76	50	34	22	6	6	60	30	Hajduk / 1 p.
1977-78	54	34	22	10	2	55	19	Stella Rossa / 5 p.
1982-83	45	34	17	11	6	58	37	Dinamo Z. / 2 p.
1985-86	49	34	21	7	6	65	29	Stella Rossa / 2 p.
1986-87	43	34	16	11	7	58	29	Velez Mostar / 1 p.

Così in Europa

Edizione	*Coppa*	*G*	*V*	*N*	*P*	*F*	*S*	*Turno raggiunto*
1955-56	C1	4	2	1	1	11	9	quarti (Real Madrid 0-4 3-0)
1961-62	C1	4	1	1	2	4	8	ottavi (Juventus 1-2 0-5)
1962-63	C1	2	0	0	2	2	6	1. turno (CSKA Sofia 1-2 1-4)
1963-64	C1	6	3	0	3	14	9	quarti (Inter 0-2 1-2)
1965-66	C1	9	4	1	4	16	10	finalista (Real Madrid 1-2)
1969-70	C3	2	1	0	1	2	3	1. turno (Ujpest 2-1 0-2)
1970-71	C3	2	0	1	1	0	6	1. turno (Dynamo Dresda 0-0 0-6)
1974-75	C3	6	3	2	1	13	8	ottavi (Colonia 1-0 1-5)
1976-77	C1	2	0	0	2	0	5	1. turno (Dinamo Kiev 0-3 0-2)
1978-79	C1	2	1	0	1	2	2	1. turno (Dynamo Dresda 2-0 0-2 rig.)
1983-84	C1	4	2	1	1	6	3	ottavi (Dynamo Berlino 0-2 1-0)
1984-85	C3	6	4	0	2	12	11	ottavi (Videoton 0-5 0-2)
1985-86	C3	4	1	1	2	5	6	2. turno (Nantes 1-1 0-4)
1986-87	C3	2	0	0	2	1	4	1. turno (Borussia M. 0-1 1-3)
1987-88	C3	2	1	0	1	2	3	1. turno (Flamurtari 0-2 2-1)
1988-89	C3	4	3	0	1	14	4	2. turno (Roma 4-2 0-2)
1989-90	C2	6	2	0	4	14	15	quarti (Dinamo Bucarest 1-2 0-2)
1990-91	C3	6	3	1	2	7	5	ottavi (Inter 0-3 1-1)

Dinamo, un simbolo

MERAVIGLIE DEL CROATO

Sopra, la Dinamo '79-80 vincitrice per la settima volta della coppa dopo aver superato la Stella Rossa

A destra, Velimir Zajec, libero di grandissima classe. Sotto, l'attaccante Slaven Zambata

FONDATA il 9 giugno 1945, la Dinamo di Zagabria diventa in breve tempo la degna erede di Gradanski, Concordia e Hask, le grandi squadre cittadine che avevano più volte vinto il campionato nell'anteguerra. Già nel 1947-48 la Dinamo fa suo il titolo nazionale. I giocatori più rappresentativi sono lo stagionato attaccante Franjo Velfl — già stella del Gradanski — che primeggia fra i cannonieri nel '46-47 con 28 reti e nel '47-48 con 22, l'interno Zeljko Cajkovski e, soprattutto, il terzino destro Ivan Horvat. Sono proprio Velfl (Wölfl in croato), Cajkovski e Horvat, più lo scattante portiere Branko Stincic a guidare la Dinamo alla conquista della coppa nel 1951, 2-0 sulla Vojvodina, e nuovamente del campionato nel 1953-54. Quattro anni più tardi la Dinamo ritorna a vincere il campionato. Gioca le sue prime partite da titolare il giovane attaccante Drazen Jerkovic, uno dei più forti goleador espressi del calcio jugoslavo di quel periodo. Il mediano Zeljko Perusic e lo stesso Jerkovic sono i grandi protagonisti della conquista della coppa nazionale ottenuta nel 1960 superando per 3-2 il Partizan. Drazen Jerkovic vive la migliore annata della carriera nel 1962, quando vince la classifica dei marcatori del campionato jugoslavo con 16 reti e del mondiale cileno con 4, al pari di altri cinque giocatori. Nella stagione 1966-67 la Dinamo riesce in un'impresa senza precedenti per il calcio jugoslavo: quella di conquistare una coppa europea, prevalendo sul Leeds United in Coppa delle Fiere (poi Uefa). La Dinamo s'impone nella prima gara per 2-0, reti di Cercek e Rora, per poi resistere in quella di ritorno agli assalti degli inglesi. Da alcuni anni l'uomo più rappresentativo della squadra è l'attaccante Slaven Zambata, regolarmente fra i migliori goleador del campionato. Pur rimanendo sempre ai vertici del calcio nazionale, la Dinamo ritorna a vincere il campionato solo nel 1981-82. In precedenza aveva riportato la coppa nel 1969 superando l'Hajduk, nel 1973 e nel 1980 battendo la Stella Rossa. Il centravanti Snjesko Cerin, capocannoniere del campionato con 19 reti, e il classico libero Velimir Zajec sono i principali artefici di que- sto successo. Un anno più tardi la Dinamo vince nuovamente la coppa superando in finale il Sarajevo per 3-2. □

La società in cifre

Anno di fondazione: 1945.
Indirizzo: Maksimirska cesta 128 - 41000 Zagabria.
Telefono: 0038-41-219. 900/223. 234/220.190.
Colori sociali: maglia azzurra, calzoncini bianchi, calzettoni azzurri.
Stadio: NK Dinamo (55.900).

Albo d'oro
Campionato (4): 1947-48, 1953-54, 1957-58, 1981-82.
Coppa (8): 1951, 1960, 1963, 1965, 1969, 1973, 1980, 1983.
Coppa delle Fiere (1): 1966-67.

Gli scudetti

Stagione	*Pt*	*G*	*V*	*N*	*P*	*F*	*S*	*2. classificata/vantaggio*
1947-48	29	18	14	1	3	56	20	Stella Rossa / 3 p.
1953-54	42	26	19	4	3	72	22	Partizan / 1 p.
1957-58	37	26	15	7	4	53	33	Partizan / 4 p.
1981-82	49	34	20	9	5	67	32	Stella Rossa / 5 p.

Così in Europa

Edizione	*Coppa*	*G*	*V*	*N*	*P*	*F*	*S*	*Turno raggiunto*
1960-61	C2	4	2	1	1	4	4	quarti (Fiorentina 0-3 2-1)
1960-61	C3	2	0	1	1	4	5	1. turno (Barcellona 1-1 3-4)
1961-62	C3	4	1	2	1	12	11	2. turno (Barcellona 1-5 2-2)
1962-63	C3	11	6	2	3	15	11	finalista (Valencia 0-2 1-2)
1963-64	C2	5	2	1	2	4	6	ottavi (Celtic 0-3 2-1)
1964-65	C2	6	3	1	3	10	6	quarti (Torino 1-1 1-2)
1965-66	C2	2	0	0	2	0	5	1. turno (Atlético Madrid 0-4 0-1)
1966-67	C3	12	6	3	3	18	11	vincitrice (Leeds 2-0 0-0)
1967-68	C3	4	1	1	2	6	4	2. turno (Bologna 0-0 1-2)
1968-69	C3	2	0	1	1	2	3	1. turno (Fiorentina 1-1 1-2)
1969-70	C2	6	2	2	2	7	5	quarti (Schalke 1-3 0-1)
1970-71	C3	6	2	1	3	12	7	ottavi (Twente 2-2 0-1)
1971-72	C3	4	2	2	0	10	4	2. turno (Rapid V. 2-2 0-0)
1973-74	C2	2	0	0	2	1	4	1. turno (Milan 1-3 0-1)
1976-77	C3	4	2	1	1	6	4	2. turno (Magdeburgo 0-2 2-2)
1977-78	C3	4	2	0	2	8	7	2. turno (Torino 1-3 1-0)
1979-80	C3	2	0	1	1	0	1	1. turno (Perugia 0-1 0-0)
1980-81	C2	2	0	1	1	0	2	1. turno (Benfica 0-0 0-2)
1982-83	C1	2	1	0	1	1	3	1. turno (Sporting 1-0 0-3)
1983-84	C2	2	1	0	1	2	2	1. turno (Porto 2-1 0-1)
1988-89	C3	4	1	1	2	4	5	2. turno (Stoccarda 1-3 1-1)
1989-90	C3	2	1	0	1	2	3	preliminare (Auxerre 1-0 1-3)
1990-91	C3	2	0	2	0	1	1	1. turno (Atalanta 0-0 1-1)

N.B.: nella stagione 1960-61 la Dinamo Zagabria prese parte sia alla Coppa delle Coppe che alla Coppa delle Fiere.

Hajduk, ultima «grande»

LA QUARTA INCOMODA

FONDATO il 13 febbraio 1911, l'Hajduk Spalato è fra le più antiche e gloriose società del calcio jugoslavo. Già negli anni Venti si guadagna un posto di rilievo con le vittorie nei campionati del 1927 e del 1929. I nomi che fanno la storia del club in questo periodo sono quelli di Ljubo Bencic, classico interno che sarà poi allenatore anche in Italia, di Mirko Kurir, roccioso centromediano, di Sime Poduje, scattante ala. Poi ancora, negli anni Trenta, di Jozo Matosic, potente terzino, Andelko Marusic, elegante mediano, Leo Lemesic, centravanti dal gol facile. Dopo la parentesi del periodo bellico, che aveva staccato la Croazia dal resto del Paese, l'Hajduk si riporta al vertice del calcio jugoslavo vincendo il campionato 1949-50 — senza perdere nessuna gara — grazie in particolare alle reti di Frane Matosic, capocannoniere un anno prima con 17 gol, e alle straordinarie parate di Vladimir Beara. L'uomo più amato dalla tifoseria spalatina è però l'estroso attaccante Bernard Vukas, un vero e proprio genio del pallone. L'Hajduk si ripete poi nel 1952 e nel 1954-55, quando Vukas si laurea capocannoniere con 20 reti alla pari con Markovic del BSK e Tomasevic della Stella Rossa. Col ritiro di Frane Matosic e le partenze di Beara e Vukas, l'Hajduk si vede costretto ad abbandonare le posizioni d'avanguardia. La vittoria nella coppa del 1967, 2-1 sul Sarajevo, è l'unico lampo in un periodo sostanzialmente buio. Uno dei giocatori più rappresentativi della squadra spalatina è l'attaccante Petar Nadoveza, capocannoniere del campionato con 21 reti. Guidato da Tomislav Ivic, formidabile tattico e grande scopritore di talenti, l'Hajduk vive uno splendido periodo negli anni Settanta. Gli spalatini primeggiano in campionato nel '70-71 (con Nadoveza capocannoniere con 20 reti), '73-74, '74-75 e '78-79 e in coppa nel '72, '74, '75, '76 e '77. Accanto a giocatori di collaudato valore, come il mediano Dragan Holcer e l'attaccante Nadoveza, Ivic lancia una folta schiera di giovani che in breve tempo si conquistano un posto in Nazionale: i terzini Ivan Buljan e Vilson Dzoni, il difensore centrale Luka Peruzovic, il jolly Drazen Muzinic, il solido centrocampista Branko Oblak, l'interno Jure Jerkovic e il golden boy Ivica Surjak, estroso attaccante di fascia sinistra. Quando questi uomini partono per il calcio occidentale, l'Hajduk trova dei degni sostituti nei gemelli Zoran e Zlatko Vujovic e nell'inesauribile mediano Ivan Gudelj. Ma il ricambio è difficile e l'Hajduk rientra nei ranghi. Le vittorie si fanno meno frequenti. Nel 1984 gli spalatini vincono la coppa, Zlatko Vujovic è il cannoniere del campionato con 24 reti. Il successo in coppa viene ripetuto nel 1987. Nel corso di questi anni il club conosce momenti difficili ed è costretto a privarsi di molti validi elementi. Ma il vivaio spalatino è pressoché inesauribile, e nel 1991 l'Hajduk coglie un altro alloro superando nella finale di coppa la Stella Rossa regina d'Europa. □

A destra, l'Hajduk campione di Jugoslavia del 1973-74. In alto, da sinistra, Iviça Surjak, ala di eccezionali qualità, che militò per una stagione anche nell'Udinese verso la fine della carriera; e Dragan Holcer, mediano della squadra durante gli anni 70

Gli scudetti

Stagione	*Pt*	*G*	*V*	*N*	*P*	*F*	*S*	*2. classificata/vantaggio*
1927	8	5	4	0	1	15	6	BSK / 2 p.
1929	12	8	5	2	1	25	15	BSK / 2 p.
1950	28	18	10	8	0	28	13	Stella Rossa / 2 p.
1952	21	16	10	1	5	35	15	Stella Rossa / 1 p.
1954-55	38	26	16	6	4	69	27	BKS / 2 p.
1970-71	49	34	18	13	3	61	31	Zeljeznicar / 4 p.
1973-74	45	34	18	9	7	52	24	Velez Mostar/ =
1974-75	48	34	20	8	6	56	29	Vojvodina / 3 p.
1978-79	50	34	20	10	4	62	28	Dinamo Z. / =

Così in Europa

Edizione	*Coppa*	*G*	*V*	*N*	*P*	*F*	*S*	*Turno raggiunto*
1967-68	C2	2	0	0	2	3	6	1. turno (Tottenham 0-2 3-4)
1971-72	C1	2	0	2	0	1	1	1. turno (Valencia 0-0 1-1)
1972-73	C2	8	5	1	3	10	8	quarti (Leeds 0-1 0-0)
1974-75	C1	4	3	0	1	14	7	ottavi (St. Etienne 4-1 1-5)
1975-76	C1	6	5	0	1	21	5	quarti (PSV 2-0 0-3)
1976-77	C2	4	1	0	3	4	4	ottavi (Atlético Madrid 0-1 1-2)
1977-78	C2	6	2	2	2	9	6	quarti (Austria Vienna 1-1 1-1 rig)
1978-79	C3	4	2	0	2	5	4	2. turno (Arsenal 2-1 0-1)
1979-80	C1	6	4	0	2	9	5	quarti (Amburgo 0-1 3-2)
1981-82	C3	6	3	1	2	14	13	ottavi (Valencia 1-5 4-1)
1982-83	C3	4	3	0	1	12	6	2. turno (Bordeaux 4-1 0-4)
1983-84	C3	10	6	0	4	14	7	semifinale (Tottenham 2-1 0-1)
1984-85	C2	2	0	0	2	2	6	1. turno (Dinamo Mosca 0-1 2-5)
1985-86	C3	8	5	2	1	15	6	quarti (Waregem 1-0 0-1 rig)
1986-87	C3	6	2	2	2	9	6	ottavi (Dundee United 0-2 0-0)
1987-88	C2	4	1	0	3	1	7	ottavi (Marsiglia 0-4 0-2)

La società in cifre

Anno di fondazione: 1911.
Indirizzo: Stadion «Poljud», P.O. Box 218 - 58000 Spalato.
Telefono: 0038-58-45.390/45.555/41.755 / 45.083.
Colori sociali: maglia bianca, calzoncini azzurri, calzettoni azzurri.
Stadio: Poljud (50.000).

Albo d'oro
Campionato (9): 1927, 1929, 1950, 1952, 1954-55, 1970-71, 1973-74, 1974-75, 1978-79.
Coppa (9): 1967, 1972, 1974, 1975, 1976, 1977, 1984, 1987, 1991.

DENOMINAZIONE: Sport Lisboa e Benfica
INDIRIZZO: Estadio da Luz, Apartado 21111, 1128 Lisboa
COLORI SOCIALI: bianco-rosso
ANNO DI FONDAZIONE: 1904

STADIO: Estadio da Luz (120.000)

detto fino al giro di boa, allorché aveva due punti di vantaggio sui neocampioni. Il giocattolo si è rotto quando la società, ferita nel suo onore, ha deciso piuttosto impulsivamente di mandare via Geraldão, perché sospetto di essersi impegnato con il Benfica per la prossima stagione. Il che, sommato alla cessione di Branco al Genoa, ha generato squilibri mai sanati. Al Porto va comunque riconosciuto, il merito di aver «scoperto» nelle sue file (anche se il giocatore viene dal vivaio) un giovane ventiduenne che è diventato il suo attaccante di più spiccata classe: Domingos. □

DAL 91-92 SI PASSA A DICIOTTO SQUADRE

SQUADRA	Beira Mar	Belenenses	Benfica	Boavista	Braga	Chaves	Est. Amadora	Famalicão	Farense	Gil Vicente	Guimaraes	Maritimo	Nacional	Penafiel	Porto	Salgueiros	Setúbal	Sporting L.	Tirsense	União
Beira Mar	■	1-1	0-1	2-0	1-0	2-1	2-1	1-0	0-0	0-0	1-0	1-0	1-0	3-0	1-2	1-1	1-0	0-1	3-2	4-1
Belenenses	2-2	■	0-2	2-0	1-1	2-0	2-1	0-0	1-0	3-0	1-0	1-2	2-3	1-0	0-1	2-0	2-1	0-1	1-1	0-1
Benfica	3-0	2-0	■	1-1	2-0	1-0	4-0	1-0	2-0	3-0	2-0	3-1	3-0	2-0	2-2	4-0	2-0	1-1	5-0	4-1
Boavista	1-1	1-0	1-2	■	2-0	2-0	3-0	2-2	2-0	2-1	0-0	1-0	4-0	5-0	1-1	0-0	2-1	0-3	1-1	1-1
Braga	2-1	2-0	1-3	5-2	■	1-1	1-0	1-0	4-2	1-2	0-0	3-1	6-2	2-0	0-1	3-0	2-3	0-1	1-2	1-2
Chaves	6-0	2-0	0-3	0-1	0-1	■	1-3	3-1	4-2	1-1	1-0	3-1	1-1	2-2	1-2	1-0	4-3	2-2	1-1	2-1
Est. Amadora	2-0	1-0	1-4	1-0	2-0	0-0	■	1-1	0-1	5-2	2-0	0-2	3-0	1-0	1-2	1-1	2-2	1-2	1-1	0-0
Famalicão	2-1	3-0	1-3	0-3	4-1	1-1	1-1	■	2-3	1-0	2-1	1-0	0-0	0-0	0-0	2-1	0-0	0-1	2-1	1-0
Farense	3-2	0-0	2-2	1-2	0-0	2-0	3-0	1-0	■	2-0	2-0	1-2	2-1	2-0	0-1	5-0	2-0	0-1	2-0	0-0
Gil Vicente	0-0	2-1	2-3	4-1	0-0	2-2	1-1	1-0	2-1	■	0-0	2-0	2-0	0-0	0-2	0-0	1-0	2-1	0-0	1-1
Guimaraes	1-1	1-0	0-2	0-1	0-0	1-1	0-0	0-1	2-0	2-0	■	1-0	3-1	3-0	0-2	2-1	4-2	1-1	1-0	2-0
Maritimo	2-2	1-0	0-2	1-1	0-1	2-2	1-1	1-0	3-1	1-0	1-2	■	1-0	1-0	1-2	0-2	2-1	1-0	2-2	2-1
Nacional	0-0	0-1	0-2	1-1	1-0	2-0	0-0	1-3	3-1	2-1	3-1	0-0	■	1-1	2-3	1-1	1-1	0-2	0-0	1-2
Penafiel	3-0	1-0	1-1	2-1	2-0	2-0	2-1	0-0	4-1	0-2	1-0	1-1	1-2	■	0-0	1-0	2-1	1-5	1-0	3-0
Porto	2-1	0-0	0-2	3-1	2-0	3-1	2-0	2-0	1-0	2-0	5-0	3-1	1-2	2-0	■	3-0	4-1	2-0	2-1	5-0
Salgueiros	2-1	0-0	0-3	2-0	0-0	1-0	2-1	3-1	1-0	1-0	0-0	0-0	1-1	1-0	1-3	■	1-0	0-0	1-0	3-0
Setúbal	1-1	2-0	2-0	2-0	0-1	1-1	1-1	0-0	2-1	3-1	2-3	5-2	2-0	3-0	0-2	3-1	■	3-3	3-0	0-1
Sporting L.	2-0	1-0	0-2	2-1	3-0	1-1	1-0	2-0	0-1	2-0	3-0	0-0	3-0	2-0	0-2	5-1	1-0	■	1-0	2-0
Tirsense	2-0	1-0	1-3	4-4	1-0	0-2	1-1	2-0	3-2	1-2	1-0	1-0	3-1	2-2	1-2	2-1	1-1	0-0	■	0-1
União	2-2	1-1	0-2	0-2	1-1	1-1	0-0	2-1	0-0	1-0	0-0	1-1	1-0	3-0	1-3	2-2	1-1	0-2	0-0	■

DUE PUNTI SUL PORTO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	**69**	38	32	5	1	89	18
Porto	**67**	38	31	5	2	77	22
Sporting	**56**	38	24	8	6	58	22
Boavista	**41**	38	15	11	12	53	46
Salgueiros	**36**	38	12	12	14	32	48
Beira Mar	**36**	38	12	12	14	40	49
Salgueiros	**36**	38	12	12	14	32	48
Farense	**34**	38	14	6	18	46	47
Chaves	**34**	38	10	14	14	49	52
Sp. Braga	**34**	38	13	8	17	42	45
Guimaraes	**34**	38	12	10	16	31	40
Maritimo	**34**	38	12	10	16	37	48
Famalicão	**33**	38	11	11	16	33	41
Gil Vicente	**33**	38	11	11	16	34	46
Penafiel	**33**	38	12	9	17	33	51
União	**33**	38	9	15	14	30	51
Tirsense	**33**	38	10	13	15	39	50
Setubal	**32**	38	11	10	17	53	53
E. Amadora	**32**	38	9	14	15	37	46
Belenenses	**29**	38	10	9	19	27	38
Nacional	**27**	38	8	11	19	33	60

Marcatori: Rui Aguas (Benfica) 25; Domingos (Porto) 24; Gomes (Sporting) 22; Ricky Owubokiri (Est. Amadora) 15; Yekini (V. Setúbal), Jorge Andrade (Boavista) 13; Geraldão (Porto), Rudi (Chaves), Curcic (Farense) 12.
Retrocesse: Tirsense, Vitória Setúbal, Estrela Amadora, Belenenses e Nacional.
Neopromosse: Paços de Ferreira, Estoril e Torriense.
Così in Europa: C1 Benfica; C2 Porto; C3 Sporting Lisbona, Boavista Porto, Salgueiros.

LA COPPA

Quarti: Porto-Benfica 2-1; Boavista-Sp. Braga 1-0; Feirense-Tirsense 1-0; Beira Mar-Ovarense 2-0.
Semifinali: Porto-Feirense 2-0; Beira Mar-Boavista 2-0.
Finale: Porto-Beira Mar 3-1.

COSÌ IN SERIE B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paços de F.	**51**	38	21	9	8	52	34
Estoril Praia	**46**	38	17	12	9	48	26
Torriense	**45**	38	16	13	9	58	48
Ac. Viseu	**45**	38	16	13	9	43	34
Benfica C. B.	**44**	38	16	12	10	35	31
Académica C.	**44**	38	17	10	11	41	32
Leixões	**43**	38	15	13	10	49	41
Portimonense	**42**	38	18	6	14	57	34
União Leiria	**41**	38	14	13	11	45	35
Feirense	**40**	38	15	10	13	37	39
Sp. Espinho	**40**	38	14	12	12	42	31
Aves	**39**	38	14	11	13	44	41
Louletano	**38**	38	14	10	14	47	44
«O Elvas»	**38**	38	14	10	14	45	45
Freamunde	**33**	38	13	7	18	55	69
Varzim	**33**	38	10	13	15	42	39
Maia	**31**	38	13	5	20	51	61
Agueda	**25**	38	10	5	23	41	73
Lus. Vila Real	**21**	38	4	13	21	16	45
Barreirense	**21**	38	4	13	21	26	75

GLI ALBI D'ORO

CAMPIONATO

1935 Porto; **1936** Benfica; **1937** Benfica; **1938** Benfica; **1939** Porto; **1940** Porto; **1941** Sporting; **1942** Benfica; **1943** Benfica; **1944** Sporting; **1945** Benfica; **1946** Os Belenenses; **1947** Sporting; **1948** Sporting; **1949** Sporting; **1950** Benfica; **1951** Sporting; **1952** Sporting; **1953** Sporting; **1954** Sporting; **1955** Benfica; **1956** Porto; **1957** Benfica; **1958** Sporting; **1959** Porto; **1960** Benfica; **1961** Benfica; **1962** Sporting; **1963** Benfica; **1964** Benfica; **1965** Benfica; **1966** Sporting; **1967** Benfica; **1972** Benfica; **1973** Benfica; **1974** Sporting; **1975** Benfica; **1976** Benfica; **1977** Benfica; **1978** Porto; **1979** Porto; **1980** Sporting; **1981** Benfica; **1982** Sporting; **1983** Benfica; **1984** Benfica; **1985** Porto; **1986** Porto; **1987** Benfica; **1988** Porto; **1989** Benfica; **1990** Porto; **1991** Benfica.

COPPA

1922 Porto; **1923** Sporting; **1924** Olhanense; **1925** Porto; **1926** Maritimo Funchal; **1927** Os Belenenses; **1928** Carcavelinhos; **1929** Os Belenenses; **1930** Benfica; **1931** Benfica; **1932** Porto; **1933** Os Belenenses; **1934** Sporting; **1935** Benfica; **1936** Sporting; **1937** Porto; **1938** Sporting; **1939** Académica Coimbra; **1940** Benfica; **1941**Sporting; **1942** Os Belenenses; **1943** Benfica; **1944** Benfica; **1945** Sporting; **1946** Sporting; **1947** n.d.; **1948** Sporting; **1949** Benfica; **1950** n.d.; **1951** Benfica; **1952** Benfica; **1953** Benfica; **1954** Sporting; **1955** Benfica; **1956** Porto; **1957** Benfica; **1958** Porto; **1959** Sporting; **1960** Os Belenenses; **1961** Leixoes; **1962** Benfica; **1963** Sporting; **1964** Benfica; **1965** Vitória Setúbal; **1966** Sporting Braga; **1967** Vitória Setúbal; **1968** Porto; **1969** Benfica; **1970** Benfica; **1971** Sporting; **1972** Benfica; **1973** Sporting; **1974** Sporting; **1979** Boavista Porto; **1980** Benfica; **1981** Benfica; **1982** Sporting; **1983** Benfica; **1984** Porto; **1985** Benfica; **1986** Benfica; **1987** Benfica; **1988** Porto; **1989** Os Belenenses; **1990** Estrela da Amadora; **1991** Porto.

CUORE TITANO

di Marco Zunino

La Società Calcio Faetano, formazione dell'omonimo Castello (la Repubblica di San Marino è divisa in nove Castelli, piccoli agglomerati urbani paragonabili alle nostre frazioni) ha avuto il merito, nell'estate 1986, di inaugurare l'albo d'oro del neonato campionato sammarinese. Di quella «storica» formazione facevano parte quattro pilastri del Faetano campione 1991: lo stopper Riccardo Gasperoni, i centrocampisti Pier Marino Della Valle, oggi capitano, e Luca Riccardi e la punta Gianni Massimiliano. Era lo stesso anche l'allenatore, allora anche giocatore, Fabio Gasperoni (parente di Riccardo), oggi 37enne, un'autentica istituzione del calcio sammarinese. Nato e tuttora residente a Faetano, ha militato fin da ragazzino nelle file della Società Calcio Faetano, come calciatore prima e successivamente, da oltre dieci anni, come allenatore. Ha «tradito» solo per andare a giocare nel Bellaria, con Massimo Bonini, e nell'AC San Marino, del quale è stato il capitano per molti anni. Il suo ricordo più bello risale al marzo 1986, quando, nella prima uscita ufficiosa della Nazionale maggiore sammarinese, contro i danesi dell'Odense, ha realizzato il primo gol nella storia della rappresentativa del Titano. Un po' a sorpresa è arrivata quest'anno la vittoria in campionato, ottenuta ai danni di una Tre Fiori mai battuta nel corso della stagione, ma legittimata da una prima linea di fuoco; poco importa se il secondo titolo è arrivato solo al terzo minuto del secondo tempo supplementare. Una squadra a trazione anteriore, quella messa in campo da Gasperoni, forte di un tridente capace di 31 gol: undici di Giancecchi, infortunato nei play-off, tredici di De Luigi, capocannoniere stagionale e sette di Gianni, la «torre», gol ai quali si devono aggiungere le nove reti realizzate da Luca Riccardi, trequartista dal sinistro teleguidato, specialista nei calci piazzati, e unico componente della squadra ad essere nel giro della Nazionale maggiore. Prossima al trentesimo compleanno (è stata fondata nel 1962), la Società Calcio Faetano — pur vincendo il primo campionato sammarinese — in queste cinque stagioni non ha arricchito le sue bacheche con alcun trofeo. Nell'86-87 ha perso la finale scudetto contro La Fiorita, pur piazzando Maurizio Gasperoni, fratello di Riccardo, al vertice della classifica cannonieri (18 gol); e sempre La Fiorita, nel 1986, gli ha strappato la Coppa Federale, la Supercoppa sammarinese. Militanza ininterrotta nell'A1, la Serie A sammarinese, il settimo posto della stagione 89-90 è il peggior piazzamento fino allo scorso anno ottenuto. Sponsor ufficiale della società è la Cassa Rurale di

COSÌ IN CAMPO

TUTTI GLI UOMINI DI GASPERONI

GIOCATORE	RUOLO
Oscar BEDETTI	P
Massimo CENCI	P
Riccardo GASPERONI	D
Adelmo Massimo GIARDI	D
Loris GIOVANNINI	D
Mirco MULARONI	D
Stefano PALMIERI	D
Costantino RENZI	D
Silvio RICCARDI	D
Vittorio VALENTINI	D
Pier Domenico DELLA VALLE	C
Pier Marino DELLA VALLE	C
Luca RICCARDI	C
Luigi RINALDI	C
Giuseppe ZANOTTI	C
Alessandro CASADEI	A
Stefano DE LUIGI	A
Gian Carlo GIANCECCHI	A
Massimiliano GIANNI	A
Denis RICCARDI	A

All: **Fabio Gasperoni**

IL BOMBER/DE LUIGI

PARIGI O CARA

Al termine della «Regular Season», Stefano De Luigi, centravanti del Faetano, aveva realizzato 7 gol, cinque in meno del capocannoniere provvisorio Oscar Mina. Poi, nei «Play-Off», sono arrivati 6 gol in cinque partite, l'ultimo dei quali speciale: l'1-0 che ha deciso la finale-scudetto ai tempi supplementari e che gli ha permesso di staccare di una rete il rivale, fermo a quota 12. Brevilineo (1,70 × 65), rapidissimo, opportunista, destro naturale, Stefano De Luigi è nato a Versailles, alle porte di Parigi, il 1. marzo 1967. Motivi di lavoro avevano portato i suoi genitori oltralpe. Magazziniere di professione, calcisticamente è cresciuto nelle giovanili del Riccione, ha giocato per tre stagioni nella prima categoria italiana, ma ha anche disputato (seppur con colori diversi) tutti e sei i campionati sammarinesi, per un totale di 45 reti.

DENOMINAZIONE: Società Calcio Faetano
INDIRIZZO: Piazza del Massaro 2, Faetano
COLORI SOCIALI: giallo-azzurro
ANNO DI FONDAZIONE: 1962

UNO SCUDETTO VINTO IN EXTREMIS

SQUADRA	Cosmos	Domagnano	Faetano	Folgore	Fiorita	Libertas	Montevito	Murata	Tre Fiori	Virtus
Cosmos	■	1-1	0-1	3-0	2-1	1-1	4-1	1-1	0-0	4-0
Domagnano	7-1	■	2-1	1-0	1-2	3-0	2-0	0-1	3-1	1-1
Faetano	4-3	1-0	■	3-0	3-2	3-0	1-2	5-1	0-2	1-1
Folgore	1-0	3-1	1-1	■	3-0	2-2	0-0	2-0	0-0	3-0
Fiorita	1-3	0-2	0-2	0-2	■	0-2	0-2	1-1	2-6	3-2
Libertas	0-0	0-0	1-1	0-1	3-0	■	1-3	1-1	2-2	1-1
Montevito	1-2	2-2	2-1	1-1	7-1	0-0	■	1-1	0-1	4-2
Murata	2-2	2-2	1-1	1-1	1-1	1-3	1-2	■	3-4	0-2
Tre Fiori	4-2	3-1	2-1	2-0	2-0	1-0	0-1	0-1	■	1-1
Virtus	0-1	0-6	2-6	2-3	2-2	2-4	2-3	1-3	1-3	■

PRIMA FASE AL TRE FIORI

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tre Fiori	**26**	18	11	4	3	34	18
Montevito	**23**	18	9	5	4	32	22
Faetano	**22**	18	9	4	5	36	22
Folgore	**22**	18	8	6	4	23	17
Domagnano	**21**	18	8	5	5	35	19
Cosmos	**20**	18	7	6	5	30	26
Libertas	**17**	18	4	9	5	21	22
Murata	**15**	18	3	9	6	22	30
Virtus	**7**	18	1	5	12	22	49
La Fiorita	**7**	18	2	3	13	16	46

COSÌ IN SERIE A2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juvenes	**22**	15	10	2	3	37	18
Cailungo	**20**	15	7	6	2	32	23
Tre Penne	**19**	15	6	7	2	18	13
Dogana	**18**	15	6	6	3	23	17
Penna Rossa	**7**	15	2	3	10	18	43
San Giovanni	**4**	15	1	2	12	11	25

PLAY OFF SCUDETTO

1. turno: Faetano-Folgore 3-0; Juvenes-Montevito 4-2.
2. turno: Faetano-Juvenes 2-1; Folgore-Montevito 0-1 dts.
3. turno: Tre Fiori-Faetano 4-1; Juvenes-Montevito 2-1.
4. turno: Faetano-Juvenes 3-1.
Finale: Faetano-Tre Fiori 1-0 dts.

Marcatori: De Luigi (Faetano) 13; Mina (Virtus) 12; Giancecchi (Faetano) 11; Aversa (Montevito) 10; Riccardi (Faetano) 9.
Retrocesse alla A2: Virtus e Fiorita.
Neopromosse alla A1: Juvenes e Cailungo.

LA COPPA

La Coppa di San Marino inizierà il 22 giugno.

GLI ALBI D'ORO

CAMPIONATO

1986 Faetano; **1987** Fiorita; **1988** Tre Fiori; **1989** Domagnano; **1990** Fiorita; **1991** Faetano.

COPPA TITANO

1986 Fiorita; **1987** Libertas; **1988** Domagnano; **1989** Libertas; **1990** Domagnano; **1991** da disputare.

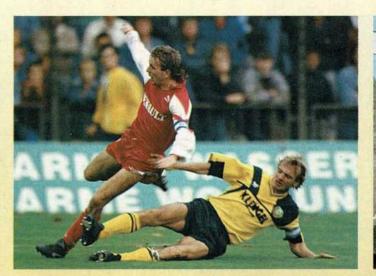
Sotto, Luca Riccardi. In basso da sin., Giancecchi e i nazionali Gobbi e Benedettini, della Juvenes

In alto, il Faetano. Prima fila: Bedetti, L. Bizzocchi, Zanotti, Gianni, Giancecchi, P.D. Della Valle, Cenci. Seconda fila: L. Riccardi, De Luigi, Palmieri, S. Riccardi, Giardi. Terza fila: Gasperoni, Casadei, Valentini, M. Bizzocchi. Sopra, De Luigi

Faetano nella quale segreteria, guarda caso, è impiegato il presidente Graziano Bertolini, in carica da due anni ma in seno alla società da diverse stagioni: nell'anno del primo scudetto era solamente il segretario generale. □

NOTIZIARIO HANSA

di Marco Zunino

Oberliga addio. Dalla prossima stagione si giocherà un solo campionato tedesco, la Bundesliga, ma già dall'ottobre scorso il campionato della ex DDR era stato nominato «Oberliga Nordöst», come un qualsiasi campionato regionale della Germania occidentale. Curiosamente, mai prima di quest'anno l'Hansa Rostock aveva vinto un trofeo nazionale: nel 1991, nell'arco di un mese, campionato e coppa! Meglio tardi che mai. L'Hansa è stata fondata nel 1966 sulle ceneri dell'SC Empor, già Empor Lauter e a sua volta figlio di una costola del Rostock, fondato nel 1949. Come Hansa, il miglior risultato ottenuto nella ex Oberliga è stato il secondo posto del 1968 alle spalle del Carl Zeiss Jena: evidentemente fu un caso. Tra il 1975 e il 1986 ha inanellato ben quattro retrocessioni; promossa nel 1987, non è più discesa. In passato, nella Coppa tedesco orientale aveva raggiunto per cinque volte la finale, ma ne era sempre uscita sconfitta, nel 1955, nel 1957 e nel 1960, ancora come Empor, e nel '67 e '87 come Hansa. Quest'anno, invece, contro lo Stahl Eisenhüttenstadt, ha avuto la meglio. Il primo, e per forza di cose, ultimo titolo DDR è arrivato alla 23esima giornata, grazie alla vittoria nel confronto diretto, sul terreno di casa, con gli inseguitori nonché campioni uscenti della Dynamo Dresda. 3-1 il risultato finale: doppietta del capitano Juri Schlünz e acuto del gioiellino Fuchs i gol per l'Hansa, centro del solito Gütschow per la Dynamo, che nell'ultimo quarto d'ora ha giocato in dieci per l'espulsione del centrocampista Ralf Hauptmann. Primo artefice del «miracolo» Hansa, Uwe Reinders, il tecnico. Ha compiuto 36 anni lo scorso gennaio, e ha concluso la carriera agonistica quattro

COSÌ IN CAMPO

TUTTI GLI UOMINI DI REINDERS

GIOCATORE	RUOLO
Jens KUNATH	P
Daniel HOFFMANN	P
Heiko MÄRZ	D
Gernot ALMS	D
Bernd ARNOLD	D
Paul CALIGIURI	D
Franck RILLICH	D
Mike WERNER	D
Andreas BABENDERERDE	C
Jens DOWE	C
Thomas LÄSSIG	C
Juri SCHLÜNZ	C
Axel SCHULZ	C
Jens WAHL	C
Hilmar WEILANDT	C
Henri FUCHS	A
Hans REIF	A
Volker RÖHRICH	A
Florian WEICHERT	A

All.: **Uwe Reinders**

In alto, il centrocampista della Dynamo Dresda Lieberam e il tecnico dei campioni, Uwe Reinders. Sopra, l'Hansa: prima fila: März, Rillich, Alms, Röhrich, Babendererde, Schlünz; seconda fila: Fuchs, Dowe, Gansauge, Grabow, Weichert,Kirchner, Schulz; terza fila: Finck, Weilandt, Hoffmann,Arnhold, Kunath, Reif, Lässig. A destra, il bomber Torsten Gütschow della Dynamo Dresda

IL BOMBER/GÜTSCHOW

TORSTEN IN FACCIA

Ha un mito, Gerd Müller, e un sogno: leggere «Torsten Gütschow, capocannoniere della Bundesliga». Niente di più facile. Il 28 luglio compirà ventinove anni e da tre stagioni è l'incontrastato «re del gol» della ormai ex Oberliga: 17 reti nell'88-89, 18 nell'89-90 e quest'anno 20. Prima di lui solo un altro calciatore era riuscito nell'impresa di laurearsi tre volte consecutive capocannoniere dell'Oberliga e, combinazione, anche lui con la casacca della Dynamo Dresda: parliamo di Hans Jürgen Kreische, «Torschützenkönig» dal '71 al '73. Kreische vinse poi la classifica cannonieri ancora nel 1976 mentre per Gütschow ripetersi nell'Oberliga sarà impossibile. Ma i gol non sempre portano successo e fama, perlomeno non immediatamente. Infatti, se il sopracitato Kreische disputò 50 partite (e segnato 25 gol) con la Nazionale maggiore DDR, Gütschow si è dovuto accontentare di tre apparizioni: poche, ma abbastanza per segnare due gol.

DENOMINAZIONE: FC Hansa Rostock
INDIRIZZO: Kopernikusstrasse, 2500 Rostock 1
COLORI SOCIALI: bianco-azzurro
ANNO DI FONDAZIONE: 1954

STADIO: Ostseestadion (25.000)

LE «GRANDI» IN PROFONDA CRISI

SQUADRA	FC Berlino	Carl Zeiss Jena	Sachsen Lipsia	Chemie Halle	FC Chemnitz	Dynamo Dresda	Energie Cottbus	Hansa Rostock	Lok. Lipsia	Magdeburgo	Rot Weiss Erfurt	Stahl Br.	Stahl Eisenh.	Viktoria 91
FC Berlino	■	0-1	1-1	0-0	2-1	1-4	1-2	0-3	1-0	0-0	0-0	1-0	1-1	2-1
Carl Zeiss Jena	4-0	■	1-0	0-2	1-2	3-2	2-0	0-3	3-1	2-0	0-0	1-1	2-1	4-1
Sachsen Lipsia	1-4	0-2	■	1-3	0-0	1-0	1-0	1-1	0-0	1-1	2-2	3-3	1-0	3-0
Chemie Halle	1-0	3-1	2-1	■	0-0	3-1	1-1	1-1	2-2	2-0	1-2	0-2	2-0	1-1
FC Chemnitz	1-0	1-1	0-0	1-1	■	0-0	1-1	0-2	2-1	0-2	2-0	1-0	3-0	2-0
Dynamo Dresda	4-1	2-0	7-0	3-1	1-1	■	1-1	0-0	2-0	1-0	3-0	1-0	3-3	5-0
Energie Cottbus	0-1	0-2	4-1	1-0	0-2	1-1	■	1-1	1-1	0-0	0-1	1-1	0-0	0-1
Hansa Rostock	3-2	3-1	2-1	1-1	1-1	3-1	2-0	■	1-4	2-0	0-1	2-0	1-1	2-0
Lok. Lipsia	2-2	2-0	1-0	0-3	3-0	1-2	3-1	3-2	■	2-0	2-0	2-0	0-0	4-3
Magdeburgo	3-3	4-3	0-0	2-0	4-0	3-1	5-1	2-1	1-1	■	1-2	1-0	0-4	1-0
Rot Weiss Erfurt	4-0	1-1	0-1	3-2	0-0	0-0	3-1	1-1	1-1	1-0	■	2-1	2-0	2-1
Stahl Brandenburg	1-0	3-2	0-0	2-1	1-1	4-1	2-1	2-3	1-1	2-2	2-1	■	2-1	4-2
Stahl Eisenh.	0-0	3-2	3-0	2-4	2-1	0-0	2-1	0-0	3-0	0-0	0-0	0-0	■	3-0
Viktoria 91	1-2	1-2	1-3	3-3	0-1	1-2	2-2	1-3	2-0	3-2	4-1	0-0	0-0	■

PRIME DUE IN BUNDESLIGA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hansa R.	**35**	26	13	9	4	44	25
Dynamo Dre.	**32**	26	12	8	6	48	28
Rot Weiss	**31**	26	11	9	6	30	26
Chemie Halle	**29**	26	10	9	7	40	31
Chemnitz	**29**	26	9	11	6	24	23
Carl Zeiss	**28**	26	12	4	10	41	36
Lok. Lipsia	**28**	26	10	8	8	37	33
Stahl Br.	**27**	26	9	9	8	34	31
Stahl E.	**26**	26	7	12	7	29	25
Magdeburgo	**26**	26	9	8	9	34	32
FC Berlino	**22**	26	7	8	11	25	39
Sachsen L.	**22**	26	6	10	10	23	38
Energie C.	**16**	26	3	10	13	21	38
Viktoria 91	**13**	26	4	5	17	29	54

N.B.: le prime due alla Bundesliga, dalla 3. alla 6. classificata alla 2. Bundesliga, dalla 7. alla 10. agli spareggi per altri due posti in 2. Bundesliga, le ultime due all'Oberliga regionale.

Marcatori: Gütschow (Dynamo Dresda) 20; Schülbe (Chemie Halle) 13; Fuchs (Hansa Rostock) 11.
Retrocesse: —
Neopromosse: —
Così in Europa: C1 Hansa Rostock; C2 Stahl Eisenhüttenstadt; C3 Dynamo Dresda.

LA COPPA

Quarti: Hansa Rostock-Rot Weiss Erfurt 1-0; Stahl Eisenhüttenstadt-Carl Zeiss Jena 1-0; Lok Lipsia-Stahl Br. 2-0; Union Berlino-Chemnitzer FC 1-0.
Semifinali: Stahl Eisenhüttenstadt-Union Berlino 2-0; Lok Lipsia-Hansa Rostock 1-1 1-3 rig.
Finale: Hansa Rostock-Stahl Eisenhüttenstadt 1-0.

GLI ALBI D'ORO

CAMPIONATO

1948 SG Planitz; **1949** Union Halle; **1950** Horch Zwickau; **1951** Chemie Lipsia; **1952** Turbine Halle; **1953** Dynamo Dresda; **1954** Turbine Erfurt; **1955** Turbine Erfurt; **1956** Wismut Karl Marx Stadt; **1957** Wismut Karl Marx Stadt; **1958** Vorwärts Berlino; **1959** Wismut Karl Marx Stadt; **1960** Vorwärts Berlino; **1961** n.d.; **1962** Vorwärts Berlino; **1963** Motor Jena; **1964** Chemie Lipsia; **1965** Vorwärts Berlino; **1966** Vorwärts Berlino; **1967** FC Karl Marx Stadt; **1968** Carl Zeiss Jena; **1969** Vorwärts Berlino; **1970** Carl Zeiss Jena; **1971** Dynamo Dresda; **1972** Magdeburgo; **1973** Dynamo Dresda; **1974** Magdeburgo; **1975** Magdeburgo; **1976** Dynamo Dresda; **1977** Dynamo Dresda; **1978** Dynamo Dresda; **1979** Dynamo Berlino; **1980** Dynamo Berlino; **1981** Dynamo Berlino; **1982** Dynamo Berlino; **1983** Dynamo Berlino; **1984** Dynamo Berlino; **1985** Dynamo Berlino; **1986** Dynamo Berlino; **1987** Dynamo Berlino; **1988** Dynamo Berlino; **1989** Dynamo Dresda; **1990** Dynamo Dresda; **1991** Hansa Rostock.

COPPA

1949 Waggonbau Dessau; **1950** EHW Thale; **1951** n.d.; **1952** VP Dresda; **1953** n.d.; **1954** Vorwärts Berlino; **1955** Wismut-Karl Marx Stadt; **1956** Chemie Halle; **1957** Lokomotive Lipsia; **1958** Einheit Dresda; **1959** Dynamo Berlino; **1960** Motor Jena; **1961** n.d.; **1962** Chemie Halle; **1963** Motor Zwickau; **1964** Aufbau Magdeburgo; **1965** Aufbau Magdeburgo; **1966** Chemie Lipsia; **1967** Motor Zwickau; **1968** Union Berlino; **1969** Magdeburgo; **1970** Vorwärts Berlino; **1971** Dynamo Dresda; **1972** Carl Zeiss Jena; **1973** Magdeburgo; **1974** Carl Zeiss Jena; **1975** Sachsenring Zwickau; **1976** Lokomotive Lipsia; **1977** Dynamo Dresda; **1978** Magdeburgo; **1979** Magdeburgo; **1980** Carl Zeiss Jena; **1981** Lokomotive Lipsia; **1982** Dynamo Dresda; **1983** Magdeburgo; **1984** Dynamo Dresda; **1985** Dynamo Dresda; **1986** Lokomotive Lipsia; **1987** Lokomotive Lipsia; **1988** Dynamo Berlino; **1989** Dynamo Berlino; **1990** Dynamo Dresda; **1991** Hansa Rostock.

stagioni or sono: lo ricordiamo travolgente ala destra del Werder Brema, di cui era il capitano e nel quale ha militato dal 1977 al 1985, prima di andare in Francia, al Bordeaux e quindi al Rennes. Nel 1982 ha partecipato al Mondiale spagnolo, dove ha segnato il suo unico gol in Nazionale. La panchina dell'Hansa, sulla quale è arrivato l'estate scorsa — primo tecnico tedesco a varcare il confine da ovest a est — è la seconda della sua, tutto sommato, giovane carriera di allenatore, iniziata nel 1987 al timone dell'Eintracht Braunschweig, seconda divisione. Il segreto dell'imprevedibile successo in

campionato? Una partenza a razzo (8 punti nelle prime cinque partite), coincisa con il crollo delle «grandi» di sempre. A settembre l'FC Berlino (ex Dynamo, campione per dieci volte consecutive tra il '79 e l'88) era ultimo in classifica, il Carl Zeiss Jena penultimo e la Dynamo Dresda ottava. La squadra? Un ottimo collettivo, uno straniero (lo statunitense Caligiuri) e un astro nascente, l'attaccante Henri Fuchs, classe '70, unico ex tedesco orientale ad essere titolare nella nuova Under 21 tedesca. Naturalmente già prenotato dai «cugini» ricchi: nel '92 giocherà nel Colonia. □

CHIAVE DI LIMASSOL

di Takis Kontras

Apollo, il dio della musica nella mitologia greca, è sceso ancora una volta dalla sua residenza sul Monte Olimpo dirigendosi a Cipro: questa volta non per incontrare Venere, dea dell'amore, ma per suonare con la sua lira la marcia trionfale per l'Apollon di Limassol, per la prima volta nella sua storia campione dell'isola. L'Apollon nasce nel 1954: il motivo principale che porta alla sua fondazione è legato alla politica. Un gruppo di dirigenti dell'AEL, società riconosciuta come simpatizzante della sinistra, lascia il club e decide che Limassol debba avere anche una squadra rappresentante dell'opposto settore dello schieramento parlamentare. I biancoazzurri si iscrivono nello stesso anno al torneo di Serie B e dopo tre stagioni guadagnano la promozione alla massima categoria, dalla quale non sono mai discesi. Tre Coppe nazionali rappresentavano, sino a quest'anno, il suo palmarès: quelle conquistate nel 1966, 1967 e 1989. L'Apollon si è sempre mantenuto tra le squadre d'alta classifica, ma mai gli era riuscito di scalfire la prodigiosa superiorità di Apoel e Omonia, che nell'ultimo ventennio hanno praticamente monopolizzato lo scudetto locale. La svolta arrivava nel 1985, quando sulla poltrona di presidente si sedette Pambos Georgiadis, creatore dell'accademia giovanile, un settore dedicato ai ragazzini appassionati di calcio: obiettivo principe, lo sviluppo di un vivaio capace di rinsanguare ogni anno le fila della prima squadra senza onerosi investimenti di denaro. Undici giocatori, tra quelli appena laureatisi campioni, escono da questa esperienza, e otto di essi sono titolari: P. Christofi, Charalambus, C. Iossifidis, Sofokleus. G. Iossifidis, Athanasius, Orfanidis e Tsolakis. Tra i grandi protagonisti, bisogna citare in prima fila il capitano Yiangudakis, che finalmente ha potuto coronare il sogno di uno scudetto dopo diciassette anni di fedeltà alla squadra. La rivelazione dell'anno si chiama Tsolakis, miglior talento del calcio isolano, autore di undici reti. Indubbiamente positivo anche il contributo della coppia straniera, composta dal polacco Ptak, undici gol che gli sono valsi la riconferma per la prossima stagione, e dallo slavo Pesirovic, confermatissimo capocannoniere del torneo. Il terzo straniero dell'Apollon è il tecnico, il tedesco Dieter Werner. Il suo è stato innanzitutto un lavoro psicologico: prima di tutto ha dovuto convincere i giocatori delle loro possibilità. La stagione non felicissima di Apoel e Omonia, le due tradizionali rivali per il titolo, ha costretto l'Apollon a lottare con

COSÌ IN CAMPO

TUTTI GLI UOMINI DI WERNER

GIOCATORE	RUOLO
Michalis CHRISTOFI	P
Nondas CHRISTINAKIS	P
Antonis ILIA (Andrellis)	D
Pampos PITTAS *	D
Dimitris IOANNOU	D
Pampos CHRISTOFI	D
Christos IOSSIFIDIS	D
Chrisostomos ZIURAS	D
Andros SOFOKLEUS	D
Marios CHARALAMBUS	C
Yannakis YIANGUDAKIS	C
Giorgos IOSSIFIDIS	C
Marios ALEXANDRU	C
Dimitris ORFANIDIS	C
Chrisostomos CHRISOSTOMU	C
Eugenios PTAK	C
Suat PESIROVIC	A
Angelo TSOLAKIS	A
Lakis ATHANASIU	A

All.: **Dieter Werner**

In alto, la «rosa» dell'Apollon 90-91. A destra, i due capocannonieri Suat Pesirovic (Apollon) e Panikos Xiurupas (Omonia)

I BOMBER/PESIROVIC E XIURUPAS

DUETTO AL SOLE

La palma di capocannoniere è quest'anno divisa tra due giocatori: lo jugoslavo Suat Pesirovic dell'Apollon campione (al suo primo anno nel campionato di Cipro, proveniente dal Rijeka) e l'indigeno Panikos Xiurupas. Pesirovic è attaccante d'area di rigore, sempre pronto ad intuire il momento giusto per mettersi in moto, e oltretutto parecchio abile anche nel gioco aereo. Unico neo sul piano tecnico l'assoluta incapacità di battere dal dischetto: in questa stagione, due errori su due tentativi. L'altro re del gol è, come detto, Xiurupas, prima punta dell'Omonia. Da sempre nelle posizioni di testa della classifica cannonieri, Xiurupas è conosciuto come attaccante eclettico, che usa indifferentemente entrambi i piedi per proporsi al tiro. Pur non avendo ancora compiuto 23 anni, gioca già da sei anni in prima divisione, e il suo bottino complessivo parla di 57 reti, di cui otto messe a segno ai tempi in cui giocava nell'Ermis Aradippu.

DENOMINAZIONE: Apollon Football Club
INDIRIZZO: P.O. Box 3206, Limassol
COLORI SOCIALI: bianco-azzurro
ANNO DI FONDAZIONE: 1954

STADIO: Tsirion (20.000)

Sopra, Pampos Pittas, terzino dei campioni (fotoJeffroy)

ANORTOSI BRUCIATO NEL FINALE

SQUADRA	EPA	Olympiakos	AEL	Aris	Apoel	Apep	Pezoporikos	Alki	Salamina	Apollon	Apop	Anortosi	Paralimni	Omonia
EPA Larnaca	■	1-1	0-1	1-0	1-1	5-2	0-0	2-1	0-0	0-2	4-1	0-2	3-2	1-0
Olympiakos Nicosia	2-2	■	1-2	0-0	0-2	2-1	2-2	2-3	3-1	1-2	4-2	0-2	3-1	1-0
AEL Limassol	1-0	2-2	■	4-0	2-2	1-0	2-2	4-0	2-1	0-2	1-0	1-2	2-2	1-1
Aris Limassol	1-1	4-1	4-3	■	4-1	1-0	1-1	1-1	1-1	0-5	2-0	1-0	1-1	0-2
Apoel Nicosia	3-0	1-0	4-1	2-0	■	3-0	1-0	4-0	1-1	1-1	4-0	1-2	0-0	1-1
Apep Limassol	0-0	0-4	1-1	0-3	0-3	■	1-0	3-5	2-3	1-1	2-1	1-2	0-2	1-2
Pezoporikos Larnaca	2-0	1-4	3-0	3-1	1-1	5-0	■	1-0	0-0	1-2	2-1	1-1	1-1	1-1
Alki Larnaka	1-1	1-1	0-1	1-0	0-0	3-1	1-3	■	2-1	1-1	2-1	0-1	3-2	0-3
Salamina	1-1	1-1	5-1	3-0	1-0	4-0	1-2	1-3	■	1-3	1-1	0-1	4-0	2-1
Apollon Limassol	5-2	2-0	1-0	5-1	2-2	3-0	3-1	0-0	5-2	■	2-0	3-1	3-0	1-1
Apop Paphos	1-1	0-0	0-1	0-4	2-4	0-1	1-0	3-3	0-1	1-2	■	0-2	2-3	2-4
Anortosi Amm.	4-0	0-0	1-1	2-0	2-0	2-0	1-0	1-0	0-0	3-0	5-0	■	3-1	0-0
Paralimni E.N.	0-1	2-1	1-1	2-1	1-4	6-1	1-1	2-1	1-1	0-2	2-1	0-1	■	0-2
Omonia Nicosia	3-2	2-0	1-0	0-2	1-2	3-0	1-1	0-0	0-1	0-2	6-0	4-1	2-0	■

UNA SOLA SCONFITTA PER I CAMPIONI

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Apollon	**44**	26	19	6	1	60	20
Anortosi	**41**	26	18	5	3	42	14
Apoel	**35**	26	13	9	4	48	23
Omonia	**31**	26	12	7	7	41	22
AEL	**28**	26	10	8	8	36	36
Salamina	**27**	26	9	9	8	38	31
Pezoporikos	**27**	26	8	11	7	35	28
Aris	**24**	26	9	6	11	33	40
Alki	**24**	26	8	8	10	32	40
EPA	**24**	26	7	10	9	29	37
Olympiakos	**23**	26	7	9	10	36	37
Paralimni	**21**	26	7	7	12	33	45
Apop	**6**	26	1	4	21	20	63
Apep	**5**	26	3	3	20	18	65

N.B.: Apep penalizzato di 4 punti.

GLI ALBI D'ORO

CAMPIONATO

1935 Trast Larnaca; **1936** Apoel Nicosia; **1937** Apoel; **1938** AEL Limassol; **1939** Apoel; **1940** Apoel; **1941** AEL Limassol; **1942-1944** n.d.; **1945** Apoel; **1946** EPA Larnaca; **1947** Apoel; **1948** Apoel; **1949** Apoel; **1950** Anortosi Ammakhostas; **1951** LTSK Nicosia; **1952** Apoel; **1953** AEL Limassol; **1954** Pezoporikos Larnaca; **1955** AEL Limassol; **1956** AEL Limassol; **1957** Anortosi Ammakhostas; **1958** Anorthosi Ammakhostas; **1959** n.d.; **1960** Anortosi Ammakhostas; **1961** Omonia Nicosia; **1962** Anortosi Ammakhostas; **1963** Anortosi Ammakhostas; **1964** n.d.; **1965** Apoel; **1966** Omonia; **1967** Olympiakos Nicosia; **1968** AEL Limassol; **1969** Olympiakos Nicosia; **1970** EPA Larnaca; **1971** Olympiakos Nicosia; **1972** Omonia; **1973** Apoel; **1974** Omonia; **1975** Omonia; **1976** Omonia; **1977** Omonia; **1978** Omonia; **1979** Omonia; **1980** Apoel; **1981** Omonia; **1982** Omonia; **1983** Omonia; **1984** Omonia; **1985** Omonia; **1986** Omonia; **1987** Omonia; **1988** Pezoporikos Larnaca; **1989** Omonia; **1990** Apoel; **1991** Apollon Limassol.

COPPA

1935 Trast Larnaca; **1936** Trast Larnaca; **1937** Apoel Nicosia; **1938** Trast Larnaca; **1939** AEL Limassol; **1940** AEL Limassol; **1941** Apoel; **1942-44** n.d.; **1945** EPA Larnaca; **1946** EPA Larnaca; **1947** Apoel; **1948** AEL Limassol; **1949** Anorthosi Ammakhostas; **1950** EPA Larnaca; **1951** Apoel; **1952** Chetin Kaya Nicosia; **1953** EPA Larnaca; **1954** Chetin Kaya Nicosia; **1955** EPA Larnaca; **1956-1961** n.d.; **1962** Anortosi Ammakhostas; **1963** Apoel; **1964** n.d.; **1965** Omonia; **1966** Apollon Limassol; **1967** Apollon Limassol; **1968** Apoel; **1969** Apoel; **1970** Pezoporikos Larnaca; **1971** Anortosi Ammakhostas; **1972** Omonia; **1973** Apoel; **1974** Omonia; **1975** Anortosi Ammakhostas; **1976** Apoel; **1977** Apoel; **1978** Apoel; **1979** Omonia; **1980** Omonia; **1981** Omonia; **1982** Omonia; **1983** Omonia; **1984** Apoel; **1985** AEL Limassol; **1986** Apollon Limassol; **1987** AEL Limassol; **1988** Omonia; **1989** AEL Limassol; **1990** Salamina; **1991** Omonia.

SPAREGGI SALVEZZA

Paralimni-Ethnikos Achnas 4-0 3-1.
Marcatori: Pesirovic (Apollon) e Xiurupas (Omonia) 19; Gokic (Apoel) 17; Baitseta (Olympiakos) 16; T. Zuvani (Paralimni) 14; Gouzil (AEL), Bialon (Pezoporikos) 13.
Retrocesse: Apop Paphos e Apep Limassol.
Neopromosse: Evagoras Paphos, Omonia Aradippu.
Così in Europa: C1 Apollon Limassol; C2 Omonia Nicosia; C3 Anortosi Ammakhostas.

LA COPPA

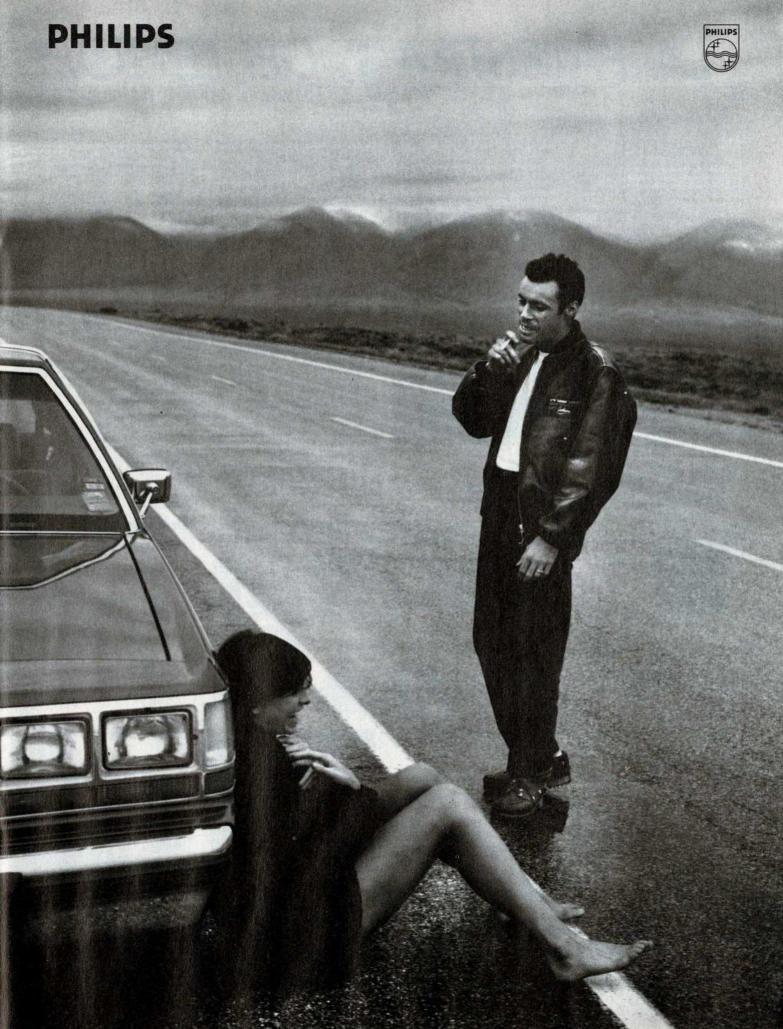
Quarti: AEL-Apollon 0-0 2-1; Omonia-Akritas Paphos 2-0 3-0; Ethnikos-Olympiakos 1-2 2-1 dts 1-3 rig.; Pezoporikos-Aris 3-1 2-0.
Semifinali: AEL-Olympiakos 0-0 ; Pezoporikos-Omonia 1-0.
Finale: Omonia-Olympiakos 1-0.

COSÌ IN SERIE B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Evagoras Paphos	**40**	26	15	10	1	43	18
Omonia Aradippu	**39**	26	17	5	4	63	20
Ethnikos Achnas	**34**	26	15	4	7	76	33
Digenis Morfu	**29**	26	10	9	7	37	30
Akritas Chloraka	**27**	26	11	5	10	41	35
Anagennisis D.	**26**	26	10	6	10	51	39
Onissilos Sotiras	**26**	26	10	6	10	44	45
APEP Pelendriu	**25**	26	7	11	8	45	43
Chalkanoras Dali	**25**	26	11	3	12	51	52
Doxa Katokopià	**24**	26	9	6	11	49	46
Orfeas Nicosia	**24**	26	8	8	10	45	47
Ermis Aradippu	**22**	26	8	6	12	29	45
Ethnikos Defteràs	**17**	26	5	7	14	39	75
Elpida Xilofagu	**6**	26	2	2	22	20	105

l'Anortosi, in testa sino alla diciottesima giornata. Solo una furiosa volata finale di Yiangudakis e compagni (dieci vittorie nelle ultime dieci partite) ha permesso all'Apollon di distruggere ogni velleità dei rivali. Da notare come Werner abbia lavorato in profondità anche sotto il profilo tattico, impostando la squadra secondo un rivoluzionario (per Cipro...) 3-5-2 con il libero in qualità di primo centrocampista. Per chiudere, la vittoria nella finale di Coppa ha permesso all'Omonia di guadagnare un posto in Europa: cosa che il quarto posto in campionato non le avrebbe permesso. □

A fianco, da sinistra, i nazionali Yiangudakis e Nicolau

PHILIPS
PHILIPS

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

☐ **VENDO** cartoline stadi italiani e stranieri, programmi inglesi, sovietici e delle coppe europee; chiedere lista gratuita. **Giacomo Montanari, v. Venezia 38, 40068 San Lazzaro di Savena (BO).**

☐ **VENDO** L. 5000 autografi originali pallavolisti Gardini, Renan, Timmons, Kiraly, Bernard, Vullo, Tofoli e Possani e di Mikhailichenko, Galli, Salvatori, Rizzitelli, Protasov e Casiraghi. **Luca Mazzolani, v. Acquacalda 15, 48100 Ravenna.**

☐ **VENDO** Guerini. n° 48/1977, n°4/78, nn° 17-19-40-43/79, nn° 2-21-28/82. **Ercole Lavatelli, v. Romentino 88/F, 28067 Pernate (NO).**

☐ **VENDO** maglie ufficiali di Bologna e Lazio 90/91, Celtic Glasgow 84/85, tuta Umbro dei Glasgow Ranger. **Massimiliano Giacomini, c.so 3 novembre 72, 38100 Trento.**

☐ **CERCO** ogni tipo di materiale sulla Fiorentina e su Mareggini in particolare, foto e ritagli su Van Basten. **Emanuela Sabatini, v. Vasari 14, 58100 Grosseto.**

☐ **VENDO** L.500000 crono swatch 91 mod. Silver Star Scn 102 inusato con garanzia; L. 50000 maglia della Fiorentina-Opel n. 1 usata da Galli in Bari-Fiorentina di Coppa Italia il 27.2.85. **Gaetano Diomede, v. Libertà 61, 70123 Bari.**

☐ **VENDO** annate rilegate Hurrà Juventus, riviste sfuse italiane e straniere, almanacchi Panini. **Gianluca Berardo, v.le Ippocrate 73, 00161 Roma.**

☐ **SCAMBIO** gagliardetti di: Akragas, Udinese, Flambro, S. Marco, Sevegliano, Calcio Venezia, Ponte di Piave, Villesse, Cussignacco, Montebelluna, Belluno, A.C. Gonars. **Claudio Di Blas, v. Vittorio Veneto 86, 33050 Gonars (UD).**

☐**ACQUISTO** distintivi metallici di calcio italiani ed esteri. **Claudio Bonfatti, v. Rossini 15, 41037 Mirandola (MO).**

☐ **VENDO** maglia ospite dell'Inter originale della Uhlsport. **Andrea Raffin, v. De Amicis 26, 20123 Milano.**

☐ **CERCO** Guerini anni 74 e 78 relativi ai Mondiali pagando bene. **Nicola Angiolilli, S.S. 85 Venafrana, 86075 Monteroduni (IS).**

☐ **VENDO** L. 2500 l'una foto originali di: Baggio, Vialli, Tacconi, Casiraghi, Berti, Pagliuca, Mancini, Maldini, Costacurta, Zenga, Klinsmann, Matthäus, Melli, Brolin, Simone, Lineker, Cabrini, Minotti, Schillaci, Corini, Agassi, Becker, Masini, Camporese, Bruguera e Ridle. **Tiziana Cannizzaro, v. degli Abeti 46, 00172 Roma.**

☐ **SCAMBIO** maglia della Nazionale italiana con altre di: Inghilterra a Italia 90, Barcellona 90/91, Aston Villa 90/91, Maxicono; Germania, Camerun e Brasile. **Luca Buracchi, v.le Pietre 23/E, 52100 Arezzo.**

☐ **VENDO** maglie originali di Italia, Scozia (2° gialla), Aston Villa, Barcellona L. 40000 l'una; compro biglietti ingresso stadi campionato e coppe inglesi e Milan nelle coppe. **Matteo Melodia, v. Vespri Siciliani 16, 20146 Milano.**

☐ **COMPRO** maglia ufficiale dell'Ascoli 90/91 a buon prezzo. **Filippo Ermini,** v. E. Colzi 24/a, 51031 Agliana (PT).

☐ **CERCO** maglie: dell'Inter ante 1980, Torino-Adidas Sweda 89/90, Genoa Adidas Levante o Elah, Lecce Adidas Ponti o Dreher, Bari Adidas nuova e Pisa. **William Tarabusi, v. Vittorio Veneto 76, 41013 Castelfranco Emilia (MO).**

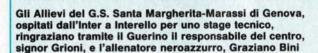
☐**SCAMBIO** raccolta 600 adesivi con maglia originale di calcio squadra italiana o straniera. **Alberto Panizzolo, v. Giovanni XXIII°, 27020 Tromello (PV).**

☐**CERCO** foto, ritagli ed altro dell'Olimpique Marsiglia, di Nigel Clough e Steve Bull; eventuale scambio con altro materiale. **Carlo Montalto, v. 4 Novembre 5, 28043 Stresa (NO).**

☐ **VENDO** sciarpe dell'Afrika Sballata Lecce, Brigata Tafferugli Roma, Brigata Alcoolica, Area, Drughi, Arancia Meccanica, W.K.A., W.S.B., Onda d'Urto, Collettivo Autonomo, Sconvolts Cagliari ecc... allegare bollo per listino. **Eugenio Bastia, v.le De Gasperis 88, 63039 San Benedetto del Tronto (AP).**

☐ **PAGO** bene Guerini anni 1974-75 per completare collezione. **Marco Rosi, v. Canale Doria 17, 43100 Parma.**

☐ **SCAMBIO** cartoline del mio paese con altre. **Stefano Corti, v. Cavignaga 84, 43041 Bedonia (PR).**

☐ **CERCO** Guerini fine agosto-inizio settembre annate 86-87-88-89-90; stemmi club calcio inglesi anche fotocopiati. **Alessandro**

Gli Allievi del G.S. Santa Margherita-Marassi di Genova, ospitati dall'Inter a Interello per uno stage tecnico, ringraziano tramite il Guerino il responsabile del centro, signor Grioni, e l'allenatore neroazzurro, Graziano Bini

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto ad una più veloce pubblicazione del materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per l'enorme quantità di lettere e fotografie che ci perviene settimanalmente.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza privata tra i lettori, ma solamente annunci riguardanti scambio e/o compravendita di materiale. Annunci e richieste si possono fare solo per posta utilizzando una cartolina postale completa di nome, cognome, indirizzo e codice postale.

Nota: Al fine di evitare scherzi di cattivo gusto, avvenuti attraverso la pubblicazione di messaggi non rispondenti al vero, i lettori che vorranno veder pubblicato un proprio annuncio nelle pagine della «Palestra» dovranno allegare al testo dell'inserzione la seguente dichiarazione autografa accompagnata da nome, cognome e indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

 051 - 6227111 interno 214

Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

1

2

3

4

Ecco quattro simpatici e giovanissimi amici che chiedono di entrare nella grande famiglia del Guerino. Luca Campagnoli di Pavia (foto 1) tifa Fiorentina; Alessia de Annibalis (foto 2), un mese d'età, è già fan del Napoli, mentre Federico Ariabis (foto 3) di Udine e Andrea Angeleri (foto 4, con il padre) sono tifosi del Milan

Le 5ª A e B del Galilei di Genova I° nel Memorial B. Russo. In piedi da sin.: Daniele, Marrone, Macciò, Rossi, Rebuffo, Cesari, Pioli, Florenzano, Della Casa, Parodi, De Lucia, Froldi; acc.: Coviello, Piccardo, Ricorda, Deraco, Levrero, Grillo, Maurici

I Pulcini del Dugnano (MI). In piedi, da sin.: A. Stoppa, Griffini, Borgonovo, il d.s. Stoppa, F. Stoppa, Pagani I, Pagani II, Borgonovo (all.), C. Morelli, Pessina, Salvito, Griffini, N. Morelli; acc.: Lovisari, Stucchi, Leoni, Salvito, William, De Felice, Di Maio

A VINCENZO RIVA E ALLO SPAGNOLO DIEGO VENEGAS IL 14. TROFEO GUERIN SUBBUTEO

Si è conclusa la 14. edizione del Trofeo Guerin Subbuteo con una vittoria a sorpresa. Per la prima volta, infatti, un concorrente straniero si è aggiudicato il prestigioso torneo: si tratta dello spagnolo Diego Venegas, che nella finale della categoria seniores ha battuto per 3-2 il milanese Mauro Corradi. Anche nella categoria juniores le finali di Genova hanno registrato un risultato a sorpresa, perché si è imposto l'esordiente Vincenzo Riva di Nola (NA), che nell'incontro decisivo ha avuto ragione del maltese Dominic Borg. Curiosamente, anche la finale «giovanile» si è conclusa sul punteggio di 3-2. Nel prossimo numero del Guerino un ampio servizio sulle finali. □

Niccolai, loc. Ghiaccioni 30/6, 57025 Piombino (LI).

□ **CERCO** film campionato 79/80; tabellini serie B dal 1929 e statistiche su Ajax e Liverpool. **Francesco Merolese, v. Salvatore Gambardella 174, 80145 Napoli.**

□ **ACQUISTO** qualsiasi maglietta dei gruppi tifosi viola in particolare se scritto «Gobbusters». **Adolfo Cicchetti, v. Beato Cesidio, condominio Gemini, 67100 L'Aquila.**

□**VENDO** quotidiani sportivi del lunedì 1988/89 1989/90, numerosi poster e cerco materiale di ogni genere sulla coppa Pelè 87, 89, 91, e Coppa Zico 90. **Adriano Stabile, v. Monterosi 90, 00191 Roma.**

□ **VENDO** magliette ufficiali. River Plate, Galatasaray e italia, sciarpe, distintivi metallici e in stoffa portoghesi, spagnoli, slavi, francesi, polacchi e inglesi; cassette tifo L. 6000 due L. 10000; chiedere lista gratuita. **Andrea Iacazzi, v. Brescia 21, 20010 Cornaredo (MI).**

□ **VENDO** almanacchi, libri sportivi, album figurine calciatori Panini anni 60/70. **Giovanni Zamboni, casella postale 1018, 42100 Reggio Succursale I, Reggio Emilia.**

□ **VENDO** L.10000 maxiposter autografati di Baggio, Casiraghi, Juve; L. 60000 pallone di cuoio Italia 90 firmato da tutti i calciatori azzurri. **Giovanni Bevacqua, v. Serra 24, 89013 Gioia tauro (RC).**

□ **ACQUISTO** sciarpe in lana seguenti società e non ultragruppi: Larissa, IFK Norrköping, Carl Zeiss Jena, Dinamo Bucarest, Malines, Brann Bergen, Borussia Dortmund e Legia Varsavia solo se scritta in lingua originale. **Andrea Gai, c.so Torino 7.5, scala D, 16129 Genova.**

□ **CERCO** il nº di maggio del periodico napoletano «Il Chiaianese», eventuale scambio con libro sportivo. **Rosaria Vista, v. Toscanella 183, 80145 Napoli.**

□ **APPASSIONATO** di musica effettua registrazioni audio di tutto quanto prodotto dalla Sub Pop di Seattle (Nirvana, Mudhoney, Soundgarden ecc...) in questi ultimi anni, sono rarità acquistate negli Usa; chiedere lista. **Antonio Antonazzo, 13 Ch. des Hutings, 1296 Genthod Ginevra (Svizzera).**

□ **VENDO** materiale calcistico di ogni genere, volumi, riviste, gagliardetti, cartoline stadi, Guerini ecc... chiedere lista gratuita. **Santo Quattrone, v. Reggio Campi 1, tr. 186, 89100 Reggio Calabria.**

□ **COMPRO** vecchi album di figurine anche incompleti e vuoti, figurine sfuse qualsiasi argomento sportivo ed edizione; automobiline e giocattoli in latta giapponesi a frizione, molle o pile. **Mauro Rivano, v. Piacenza 126/40, 16138 Genova.**

□ **CERCO** tutti i risultati completi riferiti alle squadre campane dell'allora serie D nei campionati dal 1959/60 al 72/73. **Ruggiero Tammaro, v. G. Matteotti 32, 80028 Grumo Nevano (NA).**

□ **VENDO** ultrafoto, a blocchi, dei gruppi. Juve, Milan, Pisa, Atalanta. 50 foto L. 30000, 40 L. 25000, 30 L. 20000 più spese spedizione, 15 L. 10000, sono originali di A e B e professionali. **Claudio Pescetelli, v. Badia di Cava 36. 00142 Roma.**

□ **POSSEGGO** tanti poster di squadre e calciatori degli ultimi anni tutti 81 × 54 e quello del grande Torino 94 × 60 e ognuno lo scambio per due biglietti ingresso stadi esteri. **Luca Gotelli, v. Napoli 44/8, 16134 Genova.**

□ **CERCO** collezionisti di gagliardetti mignon per auto e cartoline ufficiali di squadre e giocatori italiani e stranieri per scambi o acquisti. **Gian Claudio Bruno, v. S. Giovanni 7, 12044 Centallo (CN).**

□ **VENDO** annate dal 1976 all'88 del Guerino, complete e rilegate in trimestri, sono in ottimo stato, per L. 100000 ogni annata. **Antonio Frisardi, v. Sebastiano Veniero 8, 00192 Roma.**

□ **CERCO** biglietti ingresso gare della nazionale italiana dal 1910 al 69, li pago L. 50000 l'uno, sto preparando una enciclopedia sugli ingressi negli stadi. **Antonietta Pesce Crovara, v. Sestriere 1, Borgo San Pietro, 10024 Moncalieri (To).**

□ **VENDO** L. 50000 maglie di calcio ufficiali di nazionali, club italiani ed esteri. **Riccardo Perego, v. Maffi 112/A, 20099 Sesto San Giovanni (MI).**

□ **CERCO** biglietti usati di Italia 90 che scambio con altro materiale del 90; scambio cartoline stadi e vendo foto stadi. **Giovanni Arbuffi, v. Macedonia 10, 10093 Collegno (To).**

□ **CERCO** biglietti ingresso e cartoline stadi svizzeri. **Davide Cicianesi, p.zza Bonghi 6, 10147 Torino.**

□ **ACQUISTO** fototifo Juve 90/91, eventuale scambio con altre in mio possesso dal 77 in poi; ultramateriale ufficiale ultragruppi Juve curva Scirea e cassettifo 90/91 a L. 10000 l'una più spese postali. **Tony Rini, casella postale 68, 38062 Arco (Tn).**

□ **VENDO** ed. Rizzoli «Azzurri» volume unico della nazionale dal 1910 all'83; annuario dello Sport 1959 della Gazzetta; ABC calcio 70/71; almanacco calcio mondiale 86 ed. Rizzoli; annuario della Gazzetta 87. **Giovanni Cigliano, v. Prefabbricato zona Caruso 53, 80072 Arco Felice (Na).**

□ **CERCO** maglia originale da trasferta del Genoa 90/91 taglia larga, completa di calzoncini e calzettoni; cerco poster di Onorati e Collovati ed altri genoani. **Luca Rossi, v. G. Galilei 28, 25100 Brescia.**

□ **CERCO** l'inno del Cagliari e la canzone dello scudetto sempre del Cagliari. **Pasquale Basciu, v. Cornigliano 34-A-10, 16152 Genova.**

□ **PAGO** bene foto, ritagli giornali, poster ecc... di Paul Gascoigne. **Simona Metece, v. Cavour 4, 25037 Pontoglio (Bs).**

□ **VENDO** album completi Panini 68/69 e 72/73; World-Cup 82 tutte le foto delle gare compresi risultati anche delle qualificazioni pag. 240; Innsbruck 76 pag. 192; Montreal 76 pag. 264; i tre volumi misurano cm. 30,5 × 23. **Gennaro Gaudino, v. Sotto il Monte 221, 80072 Arco Felice (Na).**

□ **VENDO** Storia critica del calcio italiano 1975 di G. Brera; almanacchi ed. Carcano 64/65, 66/67, 69/70; volume «Dal Mandracchio al San Paolo» 1986 pag. 400. **Raffaele Gaudino, v. Toiano 3° Fabbr. sc. A, iny. 1, 80072 Arco Felice (Na).**

□ **COMPRO** Topolino vecchie annate e produzione Walt Dysney; vendo o scambio con Topolino vecchi nnº di Alan Ford e Comandante Mark in ottimo stato; chiedere lista e prezzi. **Pino Cardone, v. Milite Ignoto 7, 65123 Pescara.**

□ **COMPRO** biglietti stadio campionati e coppe italiani ed esteri. **Massimiliano Pirozzolo, v. Caraglio 131, 10141 Torino.**

□ **VENDO** con sconti del 30% sul catalogo libri d'epoca, annuari, riviste ciclismo illustrate e non dal 1927 al 58; foto ciclisti 1975/90; album con figurine molto rare; chiedere catalogo. **Roberto Atripaldi, v. del Canaletto 47, 11100 La Spezia.**

□ **VENDO** «Storia fotografica del calcio italiano dalle origini al campionato del mondo 82» di Lino Cascioli; «Il calcio» di Sandro Mazzola; «L'anno dei mondiali 1990» di G.P. Ormezzano. **Giovanni Gaudino, v. Cocci, Parco Orchidea, 80010 Quarto (Na).**

Da Tresnuraghes (Or) giunge la foto della locale squadra femminile, allenata da Toto Obinu, che gioca con la maglia del Guerino. In piedi, da sin.: Arca, Fenu, Salaris, Cavia, Dettori, Demontis; acc.: Contini, Camedda, Masala, Carta, Durgali

MERCATIFO

□ **22ENNE** scambia idee scrivendo in francese o italiano, lingua che sta imparando. **Mustapha Tichov, vico G. Pascoli 2, 71041 Carapelle (FG).**

□ **SALUTO** gli amici bianconeri Rossella di Reggio nell'Emilia, Ivan di Salerno e Veruska di Varese. **James Nizzi, 51/5 Psaila str. B'Kara (Malta).**

□ **18ENNE** doriana cerca amiche/i blucerchiati di tutto il mondo per scambio idee e vera amicizia. **Antonella Morone, v. Risorgimento 59, 27038 Robbio (PV).**

□ **SCAMBIO** corrispondenza con ragazzi dai 15 ai 17 anni di tutto il mondo, specie inglesi. **Giovanni Mele, v. Giovanni Paolo I° Coop. Giustizia, 81055 Santa Maria Capua Vetere (Na).**

□ **SALUTO** gli innumerevoli corrispondenti che mi auguro aumentino ancora. **Marilena Rodi, v. Conversano 29, 70010 Casamassima (Ba).**

□ **23ENNE** rosanero corrisponde con amiche che intendono trascorrere, questa estate, le vacanze in Sicilia. **Giuseppe Castronovo, v. Francesco Paolo Perez 224, 90127 Palermo.**

LA PALESTRA DEI LETTORI

segue

STRANIERI

☐ **25ENNE** amante della musica e delle foto scambia idee e questo materiale con amici scrivendo in inglese. **Clarence James Febiri, p.o. box 1620 Sunyani (Ghana).**

☐ **COLLEZIONISTA** di adesivi, foto, riviste e francobolli li scambia con argomenti di interesse scrivendo in italiano, tedesco, inglese o francese. **Irena Pilewska, Broniewsk 12, sierpc 09-200 Woj Ptock (Polonia).**

☐ **AMO** la musica, lo sport specie il nuoto, ho 21 anni e scambio idee con coetanei su questo argomento. **Bahrane Rachid, Cité Lalla Merieme, bl. 28 n°8, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **CORRISPONDO** con amici italiani under 20 su calcio e musica; scrivo in italiano, ho 15 anni e studio la vostra lingua. **Antonia Mioara Onesin, Sos Oltenitei 162, bl.3, sc.5, et.10, ap.196, 75507, sector 4, Bucarest (Romania).**

☐ **17ENNE** fan del Benfica colleziona materiale sportivo e lo scambia assieme alle idee con tanti amici del mondo. **Nuno Miguel Ramalho, rua de Escola Primaria 10, 1°-DTO, Porto Salvo 2780 Deiras (Portogallo).**

☐ **COLLEZIONO** materiale di calcio, specie riviste, poster, cartoline stadi e giocatori; inviatemi un Guerino e un poster o una cartolina di Baggio, Baresi e Schillaci per avere in cambio il mio materiale. **Luleomir Vachev, Mladost 8, box 10, sc.A, ap.13, Loveschka, Gabrovo 5300 (Bulgaria).**

☐ **16ENNE** appassionato di calcio italiano chiede qualche rivista in cambio di materiale del calcio rumeno; scrivere in italiano. **Moise Maria Andreia, str. Garii 106, Com. Jilava, Sai (Romania).**

☐ **COLLEZIONISTA** di autografi li scambio e cerco contatti con fan dell'Atalanta. **Thorsten Heukeroth, v. Scharpenseelstrabe 226, 4630 Bochum 5 (Germania).**

☐ **CHIEDO** corrispondenza su sport e viaggi. **Joseph Amponsah, c/o Nkrumah Andrews, C.E.P.S., p.O. box 221, Wa (Ghana).**

☐ **23ENNE** appassionato di sport, viaggi, musica ed argomenti di attualità scambia idee scrivendo in inglese. **Addaney Abraham, Onyame-nnae street, p.o. box 66, Goka-Sampa (Ghana).**

☐ **SCAMBIO** ultramateriale calcistico ed anche riviste, giornali, biglietti d'ingresso ecc... oltre le idee con tanti amici specie italiani e giovani come me. **Julio Salvalaggio, Cordoba 8071, Rosario (2000) Santa Fe (Argentina).**

☐ **COLLEZIONO** foto, adesivi, riviste ed altro di sport specie calcio e scambio assieme alle idee con amici in inglese. **Lucian, Sos Giurgiului 117, bl. 4, sc. 7, et. 5, ap. 213, sector 4, Bucarest (Romania).**

☐ **COLLEZIONO** souvenir specie di squadre italiane della Serie A; ammiro il calcio italiano e vorrei corrispondere con tifosi di tutte le squadre d'Italia specie con quelli del Napoli pregandoli di mandarmi qualche souvenir in cambio dei miei; scrivere in italiano, inglese o tedesco. **Andrej Gorajski, 35 lecia PRL 6/B 9 str. 64-420 Kwilcz (Polonia).**

☐ **INNAMORATO** dell'Italia e del suo calcio spero di avere amici che mi scrivano per scambio di idee; ho 16 anni e studio italiano. **Vladutu Sorin, str. Lugoyana 4, bl. 12, sc. A, et. 6, ap. 26, sect. 3, Bucarest (Romania).**

☐ **SCRIVENDO** in italiano, inglese, francese o portoghese, tifoso del Benfica scambia materiale ultracalcio, idee con tanti amici specie ultragruppi «Vecchio Cucs Roma» e «Collettivo autonomo viola». **Joao Diogo, rua do Paraiso 140, Livramento, 2765 Estoril (Portogallo).**

☐ **17ENNE** scrivendo in francese o inglese scambia idee su sport e musica moderna. **Aganaber Youness, 8 rue Nash Eddine, Darel Wiam, ap. 14, Maarif, Casablanca (Marocco).**

☐ **18ENNE** appassionato di calcio, musica e sport in genere scambia idee. **Isaac Okyere, Presby Secondary School, p.o. box 81, Bechem (Ghana).**

☐ **18ENNE** studentessa scambia idee scrivendo in italiano con amici e amiche su problemi di vita. **Marina Nealsu, str. Soldanului 93, sect. 4, 75657 Bucarest (Romania).**

☐ **VENDO** L. 15000 più spese postali o L. 5000 se raccomandata, maglietta inglese XL. **Keit Hammond, 51 Hangerfield Court, Lings Estate, Northampton NN3 4LL (Inghilterra).**

☐ **TIFOSO** milanista scambia sciarpe, distintivi, bandiere, libri di squadre inglesi, con poster di calciatori, adesivi, sciarpe del Milan. **Ivan Spiteri, «Eureka» Triq Il-Kwarta, st. Andrews (Malta).**

☐ **18ENNE** scambia idee in inglese. **Agbotey Kwadwo, Chiraa Secondary School, p.o. box 12, Ghiraa Sunyani (Ghana).**

☐ **COLLEZIONISTA** di materiale calcistico di ogni tipo lo scambia con amici di tutto il mondo; scrivere in italiano, spagnolo, inglese o portoghese. **Ari Veronesi de Freitas, al. Cassaquera 300, B. Barcelona, 09560 Sao Caetano do Sul (Brasile).**

☐ **CERCO** amici italiani per scambiare corrispondenza su musica, cinema, teatro, sport, belle arti ed altro; scrivere in francese. **Majoug Abdessamad, Essalana 3, Groupe 8, bl. F n. 23, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **STUDENTE** scambia idee su sport, letteratura, musica pop ed altro. **Comfort Ahinful, p.o. box 46, Berekum (Ghana).**

☐ **SCAMBIO** adesivi, riviste, gagliardetti, sciarpe, distintivi, foto, biglietti stadi ed altro delle squadre rumene con quelle italiane specie Doria, Genoa, Fiorentina, Roma, Atalanta; scrivere in italiano o inglese. **Daniel Coman, Metalurgiei 36, bl. R-14, sc. A, et. 10, ap. 41, sector 4 Bucarest (Romania).**

☐ **18ENNE** studente corrisponde in inglese con amici del Guerino. **Stephen Donyina, c/o Joseph Kyereme, p.o. box 175, Dormaa Ahenkro (Ghana).**

☐ **SU** sport e musica corrispondo con lettori in francese o inglese. **Kaddouri Mohammed, 265 Hay Pigmar, Lot. Othman-Bouznika (Marocco).**

☐ **16ENNE** corrisponde con ragazzi/e di tutto il mondo in inglese o italiano. **Stefan Popescu Vlad, Vatra Luminoasă 60/a, sec 2, bl. c-1, sc. A, et. 6, ap. 25, 73302 Bucarest (Romania).**

L'Atletico STM ha vinto il campionato bolognese di volley terza Divisione senza subire sconfitte. In piedi, da sinistra: Pascarelli (all.), Nanni, Diamantini, Ventura, Chiara, Beccari, Resca; acc.: Fieramosca, Broccolo, Galli, Bergonzoni (FotoLeoSuperstar)

La squadra «Per lui acconciature» si è classificata quarta al primo Torneo Amatoriale Città di Matera di calcio a sei. In piedi da sin.: Fontana, Ruggieri, Rondinelli, Antezza; acc.: Cristallo, Veglia

☐ **STUDENTE** 16enne scambia idee su argomenti vari in inglese. **Apraky Mensah, p.o. box 90, Dormaa Ahenkro (Ghana).**

☐ **GIOVANE** rumena corrisponde con ragazzi italiani. **Mihaela Serbau, str. Huiedin II-A, bl. 3 21/A, sc. II, et. I, ap. 6, Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** idee sul calcio, ho 17 anni e aspetto notizie specie dall'Italia. **Tiberiu Buzdugan, str. Zarnesti 18, sec. 4, o.p. n. 8, Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** materiale di calcio, riviste, gagliardetti, poster ecc... specie con amici italiani. **Dogaru Oana, b-dul Pionierilor II, bl. A-3, sc. A, at. 8, ap. 34, sec. 4 75125 Bucarest (Romania).**

☐ **HO** 16 anni, studio ed amo il calcio e su musica, sport, foto, danza scambio idee specie con italiani ed americani. **Lydia A. Quarshie, Sunyani Secondary School, p.o. box 156, Sunyani (Ghana).**

☐ **RAGAZZA** 17enne desidera corrispondere con coetanei/ee d'Italia. **Camelia Frif, str. Ceahlau 9, et. 4, ap. 17, 4300 Jud Gamures (Romania).**

☐ **SCRIVETEMI** vi risponderò in francese e diverremo amici. Khaldi **My Ismail, b.p. 30010, Ksar Bhar 20490, Casablanca 21800 (Marocco).**

VIDEOCASSETTE

☐ **CERCO** Vhs del Tottenham in «F.A. Cup 91», 4° turno sedicesimi contro l'Oxford 4-2 del 26-1-91 trasmessa da TMC e Vhs sempre «F.A. Cup 91» semifinale Tottenham-Arsenal 3-1 del 14-4-91 trasmessa da TMC. **Pierantonio Miatton, c.so Valentino 103, 15033 Casale Monferrato (Al).**

☐ **COMPRO** Vhs gare Sampdoria in casa escluso derby. **Gabriella De Vercelli, c.so Europa 1361/14, 16066 Genova-Quinto.**

☐ **VENDO** L. 30000 l'una Vhs di Juve-Barcellona Coppa Coppe andata-ritorno. **Mirko Fiore, v. F. Baracca 54, 50047 Prato (Fi).**

☐ **VENDO** L. 25000 l'una Vhs dei Mondiali 82-86-90; Europei 88 e gare di Inter, Juve e Milan. **Eddamaria Pianezzola, v. Carso 42, 13051 Biella (Vc).**

☐ **CERCO** Vhs gare Uefa 90/91 di: Inter-Rapid Vienna 3-1 e Inter-Aston Villa 3-0. **Giuseppe Panariello, v. Panoramica 126, Ercolano (Na).**

☐ **VENDO** video «Storia del Napoli dal 1930 all'86; caroselli e filmati anni 50-60 di cantanti; gare di: Napoli-Real 87, Bologna-Inter 64 e Napoli-Juve in Uefa. **Claudio Donatello, v. Bertesina 276, 36100 Vicenza.**

☐ **VENDO** Vhs tifo L. 30000 l'una: Doria campione, Lazio, Genoa, Juve, Stella Rossa, Real Madrid, Milan ecc... vendo due filmati su Gascoigne. **Gianni Barberi, v. Donatello 50, 00196 Roma.**

☐ **VENDO** scambio Vhs gare calcio; chiedere lista. **Natalino Mancini, v. San Damiano 3/17, 16035 Rapallo (Ge).**

☐ **VENDO** Vhs L. 30000: Italia-Austria e Italia-Uruguay ai Mondiali; Roma-Anderlecht; L. 20000 Anderlecht-Roma; Brondby-Roma L. 15000; Roma-Brondby L. 25000; Inter-Roma e Roma-Inter L. 30000 l'una. **Dimitri Canello, v. Monte Ortone 16, 35100 Padova.**

☐ **VENDO** Vhs sulla Sampdoria in tutte le gare del campionato ed i servizi sullo scudetto. **Gianluca Martino, v. L. Montaldo 8b / 14/b, 16137 Genova.**

☐ **VENDO** L. 15000 l'una Vhs di tutte le gare del Motomondiale 91, Automobilismo 91; gare sui campionati scozzesi e tedesco di calcio e sul Torino e sul grande Torino. **Andrea De Paoli, v. Natolini 9, 33100 Udine.**

☐ **VENDO** Vhs di tutte le squadre di A e B campionato 87/88. **Giovanni Cattadori, v. Roma 34, 29017 Fiorenzuola d'Arda (Pc).**

☐ **VENDO** L. 60000 Vhs di quattro ore con tutti i servizi sul Milan 1990/91 tratti del Tg 1 e dalla Domenica Sportiva. **Giuseppe Mercurio, v. Dell'Abbadia 22, 53035 Monteriggioni (Si).**

LA NUOVA SERIE B/1. LA CASERTANA

PROFONDO ROSSOBLÙ

Dopo lo scudetto del basket, Caserta festeggia la promozione della squadra di Lombardi. Che affronta la nuova avventura senza timori reverenziali

di Gianfranco Coppola - foto di Gianni Santandrea

Ha scomodato i Lloyds di Londra per assicurare il cospicuo premio promozione: all'incirca ottocento milioni. Ma a Enzo Cuccaro, presidente «a la page» della Casertana, piace fare le cose in grande. Fosse stato per lui, il giorno dopo la promozione avrebbe abbattuto la piccola tribuna del Pinto per costruirne una nuova di zecca. *«Questa è insufficiente, per la B ci*

segue

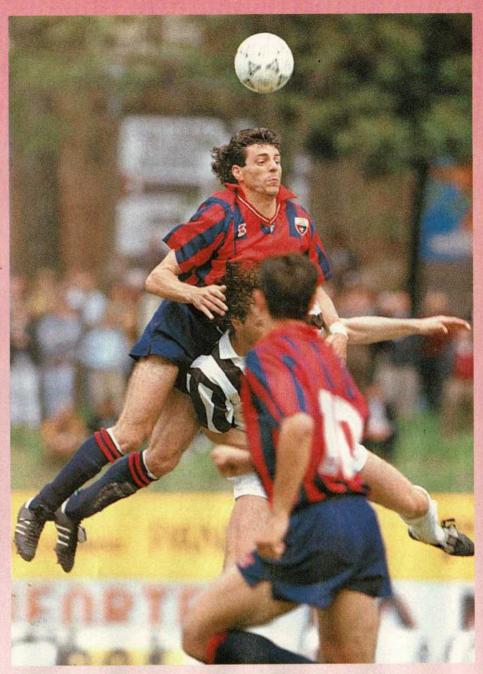
Sopra il titolo, una formazione della Casertana 1990-91, prima nel Girone B della Serie C1. In piedi da sinistra: Manzo, Serra, Monaco, Cristiano, Giordano, Bucci; accosciati da sinistra: Campilongo, Petruzzi, Suppa, Cerbone, Piccinno. I rossoblù campani hanno ottenuto la promozione con una giornata d'anticipo

vuole ben altro. Aspetto un segnale preciso dai politici». Nel decisionismo del presidente, il segnale rivelatore di un piccolo miracolo di provincia, a due passi da quel gran calderone che è Napoli. Caserta, cittadella dello sport, un anno di magie per Terra di Lavoro: il 21 maggio lo scudetto del basket targato Phonola, il 2 giugno il ritorno dei falchetti nella serie cadetta, dopo ventun anni di esilio nelle categorie minori. Una stagione così, da album dei ricordi, chi se l'aspettava?

Eppure la Casertana, ricostruita ogni anno da Cuccaro, «saccheggiatore» dei box di Milanofiori, sembrava una creatura pirandelliana: uno, nessuno e centomila. E nel giro di quattro anni, alla ricerca della B perduta, il presidente si è... svenato per garantire il volto definitivo ad una squadra irrequieta. Sei allenatori, quasi due a stagione, un numero impressionante di giocatori: al Grand Hotel dei falchetti, insomma, la ressa c'è sempre stata. L'ultima folgorazione del presidente, sulla strada di Avellino: a fine settembre, con Mario Russo caduto in disgrazia dopo appena due giornate, spunta fuori il rosso di Ponsacco, Adriano Lombardi. Toscano dall'ironia facile, arguto, uno di quei tipi che non passano per diplomatici, soprattutto con il passaporto giusto per finire a Caserta: la zona. Un pallino di Cuccaro, amante del calcio champagne. Proprio quello che Peppino Caramanno, la scorsa stagione, gli aveva fatto gustare, ma senza la gioia della promozione, sfiorata al termine di una entusiasmante rimonta (dieci vittorie consecutive nel girone di ritorno).

Arriva Lombardi, ex gloria calcistica della Serie A irpina, si riscalda l'atmosfera al Grand Hotel: molte partenze, altrettanti arrivi. La storia di sempre? Stavolta no, anche se l'avvio è problematico. Vecchia solfa: la Casertana imbrocca qualche vittoria, ma soprattutto una impressionante serie di pareggi prima della sconfitta di Monopoli. Sette punti dalla vetta, già abissale il ritardo da Palermo, Perugia e Andria; squadre che volano, mentre i falchetti camminano. È già l'ora di dire ciao alla promozione? Nient'affatto. Il girone di ritorno è una cavalcata trionfale: undici vittorie (due in trasferta, a Siracusa e Terni), sei pareggi, nessuna sconfitta, soltanto tre gol subiti dalla saracinesca Bucci, un ragazzetto bolognese scoperto dal diesse Grillo nel Parma. E la rimonta diventa realtà.

Una difesa di ferro, un centrocampo vigoroso, un attacco farfallino, sì, ma esaltato dalle doti di Salvatore Campilongo, 30 anni, faccia da eterno ragazzino, uomo-chiave della promozione. Quattordici reti, quasi tutte in primavera, il napoletano un po' guascone che il Cesena voleva a novembre in Serie A ha fatto il giramondo nella sua carriera: di gol ne ha realizzati dappertutto, ma solo a Caserta, con Cuccaro a fargli da padre putativo, ha trovato la sospirata maturità. Di uomo oltre che di calciatore.

All'ombra della reggia vanvitelliana si è rigenerato anche Andrea Manzo, l'ex pupillo di Nils Liedholm all'epoca del Milan, finito in disgrazia l'anno passato ad Avellino. Lombardi se l'è portato a Caserta e ha imbroccato la mossa giusta. Capelli impoma-

IL PRESIDENTE CUCCARO

IN HOC SIGNO VINCENZO

Ama il calcio: una passione viscerale, la sua. Quando prende di petto le situazioni, cavalca la tigre senza preoccuparsene più più di tanto. Vincenzo Cuccaro, 40 anni, imprenditore, proprietario del Reggia Palace Hotel, il più importante albergo della provincia, è quel che si dice un presidente «rampante». Poche chiacchiere, molti fatti.

Per portare in B la Casertana non ha badato a spese. Un movimento di circa dieci miliardi di lire, mica brustolini. In quattro anni ha fatto... fuori cinque tecnici, dei quali tre mandati a casa da un giorno all'altro: Liguori, Montefusco e Russo. Non se ne fa un cruccio, non gli importa di essersi creato la fama di «mangiallenatori».

Personaggio brillante, sposato due volte, con la passione per i cavalli e i motori, Cuccaro è salito in B non per fare la comparsa. Chi lo conosce bene sa che non scherza. Ma anzitutto vuole che il vetusto Pinto sia rinnovato. Una battaglia che ha iniziato già da qualche anno. E stavolta pare proprio che l'abbia spuntata. Tenace com'è, non si ferma davanti ad alcun ostacolo. Per il Reggio di Caserta, la B non è più un sogno. Che sia soltanto una tappa?

In alto, Salvatore Campilongo, attaccante, nato l'1-9-1961: è risultato il bomber della squadra grazie ai 14 gol messi a segno in 30 partite. A fianco, dall'alto in basso: Luca Bucci (portiere), Andrea Manzo (centrocampista) e l'allenatore Lombardi

TUTTI GLI UOMINI DI LOMBARDI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST.		GOL
				F.	A.	
Leonardo AIELLO	A	18-9-70	4	4	—	—
Luca BUCCI	P	13-3-69	32	—	—	—
Fabio BUCCIARELLI	C	20-4-65	10	7	1	—
Salvatore CAMPILONGO	A	1-9-61	30	—	2	14
Raffaele CERBONE	C	21-1-69	24	11	7	4
Giuseppe CRISTIANO	C	14-5-61	32	—	—	1
Luigi ERBAGGIO	C	12-12-70	4	1	2	—
Rosario ESPOSITO	C	30-9-70	18	7	7	3
Domenico GIACOMARRO	C	29-1-63	16	6	2	—
Ivano GIORDANO	D	22-5-64	32	1	1	—
Gianpaolo GRUDINA	p	4-2-56	2	—	—	—
Dario LEVANTO	C	25-7-66	6	—	—	1
Rocco MACRÌ	D	21-3-63	4	3	1	—
Andrea MANZO	C	5-11-61	29	—	2	2
Gennaro MONACO	D	5-1-68	26	1	2	1
Fabio PETRUZZI	D	24-10-70	19	1	—	—
Teodoro PICCINNO	C	27-10-66	33	2	17	—
Luigi ROCCA	D	18-6-63	3	—	2	—
Roberto ROVANI	A	20-9-64	19	2	4	6
Marco SERRA	D	25-4-62	33	—	—	5
Francesco STATUTO	C	13-7-71	15	9	2	—
Pasquale SUPPA	C	3-9-67	29	—	6	3
Giorgio TAORMINA	C	11-12-62	14	5	2	1

Sopra a sinistra, il presidente Vincenzo Cuccaro; sopra a destra, il diesse Francesco Grillo. In alto a sinistra, Marco Serra; in alto a destra, Fabio Petruzzi

tati come un attore di Hollywood, il veneziano che si diverte a fare l'ultrà della Phonola ha dato ordine e consistenza a un centrocampo di passisti ma privo di geometrie. Per il bell'Andrea — marito di Dorina Vaccaroni — un anno da eminenza grigia dopo i tormenti irpini. Anche perché s'è avvalso del lavoro ai fianchi di due grimpeur d'assalto, Cristiano e Suppa, i «radar» che nella zona mediana hanno intercettato valanghe di palloni. E in C i campionati si vincono soprattutto demolendo il gioco altrui.

Nello spogliatoio sta l'elisir del successo. Capo carismatico è Marco Serra, il bucaniere dagli occhi di ghiaccio. Pugliese, 29 anni, stopper di ruolo ma bomber non più d'occasione (5 reti l'anno passato, altrettante in questa stagione), incarna lo spirito dell'irish pride, l'orgoglio irlandese. Passato indenne nel vortice delle rivoluzioni di Cuccaro e Grillo, s'è messo anche a far da balia a Fabio Petruzzi, la grande rivelazione della Casertana. Libero con le stimmate, un grande poster di Franco Baresi a capo del letto, il romanino dirottato a Caserta con Statuto e Aiello (protagonisti l'anno passato dello scudetto Primavera della squadra giallorossa) ha sfoderato prestazioni d'autore dopo un inizio tormentato. La sua quotazione di mercato è molto alta: si è scomodato persino Luciano Moggi per vederlo all'opera contro il Monopoli.

Ricostruita nello spirito oltre che revisionata nell'assetto, adesso la Casertana «da B» non cambia pelle. Lombardi resta in sella: l'annuncio è di Cuccaro, ovviamente. *«Qui c'è poco da rivedere. Con tre, quattro elementi al massimo questa squadra potrà disputare un ottimo campionato. Perché di salvezza non voglio proprio sentir parlare».* C'è soprattutto da puntellare l'attacco, con la scontata partenza di Roberto Rovani. Un rientro sfortunato in rossoblù per il bomber figlio d'arte: sei gol, decisivi per la zoppicante Casertana del girone d'andata, e tutto filava a meraviglia. Poi una malattia infettiva lo ha messo fuori gioco, anche se oggi è perfettamente guarito.

Casertana in B dopo 21 anni: l'ultima volta fra i cadetti l'apparizione fu assai breve, con il cavalier Giuseppe Moccia, imprenditore edile, a tenere le redini della società. L'anno prima Caserta fu teatro della più clamorosa rivolta del pallone: un caso di illecito sportivo troncò le ali ai falchetti che pure sul campo si erano guadagnati la promozione.

Oggi la Casertana «sale» con ben altro spirito. E stavolta per restarci, ha spiegato Cuccaro. Uno che a perdere proprio non ci sta. Comunque non verranno profusi miliardi: la lezione del passato è servita, le grandi squadre non si fanno spendendo e spandendo. Stavolta il diesse Franco Grillo, vecchia volpe di mercato, ex ferroviere proprio come Moggi, non dovrà arrampicarsi sugli specchi. C'è ancora la grana Levanto da risolvere, con il Lecce che reclama 900 milioni; soprattutto c'è uno stadio da ricostruire, ma Cuccaro ha già avuto promesse in tal senso dagli amministratori locali.

Caserta, la Brianza del Sud, non è appagata: nel basket ora vuole l'Europa, nel calcio ha sete di grandi avventure. E non importa se questa provincia deve ingoiare i record negativi della criminalità, spicciola e organizzata: qui lo sport è proprio un'isola felice.

g. c.

LE INIZIATIVE DEL GUERIN SPORTIVO

GIOCA CON L'ATLETICA

Il Golden Gala (17 luglio, Roma) e un concorso diverso. Indovina 7 risultati e vincerai un regalo che nessuno ha

Sotto, Salvatore Antibo, l'atleta italiano più popolare con Bordin. A sinistra, l'Olimpico il giorno dell'inaugurazione dei Mondiali di Atletica 1987. Qui il 17 luglio si svolgerà il Golden Hala

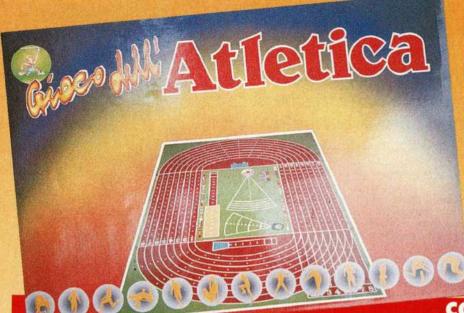
L'atletica è definita all'unanimità la regina degli sport, perché dello sport rappresenta, nella maniera più vera, l'essenza. Fra l'uomo e la prestazione agonistica non c'è infatti la mediazione di un mezzo meccanico o di una acquisita capacità funambolica: c'è soltanto l'abilità, la forza fisica e mentale, una predisposizione naturale; con queste armi nude, si sfida l'avversario e la natura. L'atletica ultimamente ha conquistato molta attenzione: grazie a questo suo modo di essere sport e grazie soprattutto alle imprese degli azzurri a Spalato 90. Antibo, Panetta, Bordin, Annarita Sidoti e altri sono divenuti eroi popolari come quelli del calcio. Fra pochi mesi avremo il mondiale di Tokyo, l'anno prossimo ci saranno le Olimpiadi. È facile prevedere una esasperazione dell'interesse per l'atletica e i suoi protagonisti. È per questo che il *Guerino*, in associazione con la *Federazione Italiana di Atletica Leggera,* ha deciso di varare un concorso dedicato a questo meraviglioso sport: è legato ad alcuni risultati che scaturiranno nel Golden Gala (prova del GP IAAF) in programma nello stupendo scenario dell'Olimpico il 17 luglio. Si tratta di fare un pronostico: chi più si avvicina al risultato effettivo di alcune gare riceverà un premio inedito. Per agevolare il pronostico, riportiamo le prestazioni realizzate dai vincitori delle gare in concorso (vedi scheda a destra) in tre precedenti prove del Grand Prix:

GARE MASCHILI: *200* - 20.22 ('87) 20.76 ('88) 20.24 ('89); *1.500* - 3:33.95 ('88) 3:31.20 ('89) 3:32.60 ('90); *5.000* -13:33.95 ('88) 13:24.08 ('89) 13:05.59 ('90); *Asta* - 5.85 ('85) 5.80 ('87) 5.65 ('89); *Giavellotto* - 90.80 ('85, v.a.) 78.94 ('87) 81.98 ('89).

GARE FEMMINILI: *3.000* - 8:25.83 ('85) 8:43.71 ('87) 8:57.10 ('89); *Alto* -2.02 ('84) 2.00 ('85) 1.94 ('89).

Dunque, cominciate fin da ora a seguire atleti e risultati: una adeguata «preparazione» vi aiuterà nello stilare pronostici «vincenti». Buona fortuna a tutti. □

CON LA FIDAL

FEDERAZIONE ITALIANA DI ATLETICA LEGGERA

IN PALIO 50 PREMI

Ai 50 partecipanti al concorso che complessivamente si saranno maggiormente avvicinati col loro pronostico al risultato delle gare indicate, saranno assegnati altrettanti esemplari di un gioco decisamente inedito: il Gioco dell'Atletica, brevettato e realizzato dalla Grafica Commerciale di Piombino Dese (PD). Il gioco nasce da un'idea di Franco Quagliozzi e Roberto Ugazio, ex atleti praticanti. È un gioco da tavolo basato su un tabellone che riproduce un campo da atletica leggera. Vi possono partecipare da 2 a 8 giocatori, che hanno a disposizione fino a 4 atleti a testa. Le gare che si possono realizzare sono 32. A disposizione sono, naturalmente, oltre alle sagome degli atleti, anche gli attrezzi indispensabili a certe gare: disco, martello, giavellotto, ostacoli, siepi e un contagiri (cronometro). Si possono organizzare meeting singoli ma anche realizzare Mondiali e Olimpiadi. Sicuramente è un'idea nuova, avvincente e vincente.

ESTRATTO DEL REGOLAMENTO

Art. 1 - La Società Conti Editore S.p.A. indice ed organizza, in associazione con la FIDAL - Federazione Italiana di Atletica Leggera, un concorso a premi che verrà pubblicizzato sul settimanale Guerin Sportivo di cui la stessa Conti Editore è editrice, in occasione della XI edizione del «Golden Gala», meeting internazionale di atletica leggera.

Art. 2 - La partecipazione al concorso è gratuita ed aperta a tutti i lettori del settimanale, italiani e stranieri, purché residenti in Italia: sono esclusi i dipendenti delle società Conti Editore S.p.A., FIDAL, Poligrafici il Borgo S.p.A., nonché i loro parenti diretti.

Art. 3 - Chi partecipa al concorso è tenuto ai seguenti adempimenti: *a)* servirsi dell'apposito tagliando che sarà pubblicato dal Guerin Sportivo (non saranno accettati tagliandi fotocopiati o comunque riprodotti); *b)* pronosticare le prestazioni che verranno realizzate dai vincitori di alcune gare in programma durante il «Golden Gala»; *c)* spedire la scheda incollata su cartolina postale o in busta chiusa *entro il 13 luglio 1991* (farà fede il timbro postale) al seguente indirizzo: Federazione Italiana Atletica Leggera concorso GIOCA CON L'ATLETICA - Via Tevere 1/a - 00198 ROMA.

Condizioni di validità dei tagliandi:
— essere completi di nome, cognome e indirizzo del concorrente;
— avere un timbro postale leggibile;
— essere spediti mediante cartolina postale (e non racchiusi in busta).

Art. 4 - *Spoglio delle schede*
Il giorno 18 luglio 1991 avranno inizio, sotto la diretta sorveglianza del Funzionario responsabile del corretto svolgimento della manifestazione, le operazioni di spoglio delle schede di partecipazione spedite entro il termine prefissato del 13 luglio e regolarmente pervenute all'indirizzo della FIDAL sopraindicato entro il giorno 15 luglio 1991, data in cui verrà fatta la suggellatura delle stesse.

Art. 5 - *Criterio di assegnazione del premio*
Il concorso consiste nel pronosticare la prestazione che verrà realizzata dal vincitore di alcune gare in programma al «Golden Gala» che si svolgerà il 17 luglio 1991 allo Stadio Olimpico di Roma e precisamente:
— gare maschili - 200 m, 1500 m, 5000 m, salto con l'asta, lancio del giavellotto;
— gare femminili - 3000 m, salto in alto.

Verranno scelti n. 50 vincitori tra tutti coloro che avranno risposto, utilizzando come criterio di selezione la miglior approssimazione alla prestazione effettuata dall'atleta vincente. Tutte le situazioni di parità saranno risolte ricorrendo al sorteggio. Il metodo per la valutazione dello scostamento del pronostico dai risultati effettivi sarà effettuato con un sistema computerizzato dalla FIDAL che valuterà in base a parametri prestabiliti.

Per ogni gara sarà calcolato l'errore percentuale commesso (viene sempre preso il valore assoluto dell'errore sia che tale errore sia in difetto che in eccesso), si sommeranno per ogni concorrente i sette errori percentuali: coloro che hanno l'errore percentuale più basso sono i vincitori. Per agevolare il pronostico, saranno riportate sulla pagina del Guerin Sportivo con allegato il coupon di partecipazione le prestazioni realizzate dai vincitori delle gare in concorso in tre precedenti prove del «Golden Gala».

Nessun concorrente potrà vincere più di un premio.

COME SI PARTECIPA

Chi vuole partecipare al gioco deve compilare la scheda sottostante, ritagliarla, incollarla su una cartolina postale o inserirla in una busta chiusa, e spedirla entro il 13.7.91 indirizzando a:

Federazione Italiana di Atletica Leggera
CONCORSO «GIOCA CON L'ATLETICA»
via Tevere 1/a - 00198 ROMA

IL PRONOSTICO

GARE MASCHILI	TEMPO O MISURA
200 METRI	
1.500 METRI	
5.000 METRI	
ASTA	
GIAVELLOTTO	

GARE FEMMINILI	TEMPO O MISURA
3.000 METRI	
SALTO IN ALTO	

Nome

Cognome

Città Prov. Cap.

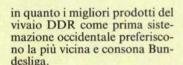
Tel.

AUTORIZZAZIONE MINISTERIALE 4/3842

I PRINCIPI DI MONACO

Le grandi manovre estive sono cominciate: il più attivo è al momento il Bayern, che si è già assicurato Labbadia e Berthold

di Marco Zunino

Acquisti, cessioni, prestiti, opzioni, rinnovi di contratto: l'Europa del pallone, come ogni estate, è in fermento. La stagione 90-91 non ha ancora chiuso i battenti che già appare ben delineata la sagoma della stagione 91-92, se non addirittura di quella successiva. Il Real Madrid, infatti, ha messo a segno il colpo del... prossimo anno assicurandosi, a partire dal 1. luglio 1992, il campione d'Europa Robert Prosinecki per la modica cifra di... 35 miliardi (ingaggio compreso). Ma torniamo all'oggi. La novità di quest'anno, se così vogliamo chiamarla, è costituita dai giocatori della ex Germania Est: tutti pronti a fare le valige dopo avere dato l'ultimo saluto alla defunta Oberliga. Ma è una novità limitata al suolo tedesco, in quanto i migliori prodotti del vivaio DDR come prima sistemazione occidentale preferiscono la più vicina e consona Bundesliga.

E così dopo Thom, Sammer, Kirsten e Doll, dalla prossima stagione la Bundesliga potrà avvalersi anche di Rico Steinmann, ex stellina della Nazionale maggiore tedesco orientale, finito al Colonia; del panzer del Rot Weiss Erfurt, Thomas Vogel, scelto come sostituto di Bruno Labbadia dal Kaiserslautern, e del furetto tutto pepe Dariusz Wosz (di inequivocabili origini polacche), rincalzo di lusso della Nazionale DDR, trequartista brevilineo dello Chemie Halle, ingaggiato dal Bochum. Tutti e tre i trasferimenti però erano già stati concordati e sottoscritti da mesi.

Il Colonia, alla disperata ricerca di un libero dopo l'infortunio che ad inizio di stagione ha bloccato il titolare del ruolo Paul Steiner (che in seguito alla gravità della lesione riportata e all'età, 34 anni, sembra destinato ad appendere le scarpette al chiodo), dopo un interessamento per il libero del Carl Zeiss Jena e della ex Nazionale tedesco orientale, Peschke, dovrebbe avere trovato una valida soluzione con Adrian Spyrka, libero del Saarbrücken (seconda divisione tedesca), ma con un dignitoso passato nelle Nazionali giovanili tedesche.

Un nuovo libero anche per il Borussia Mönchengladbach, Holger Fach, prezioso jolly difensivo, e per il Bayern: Augenthaler abdica, Reuter ha scelto la Juventus. Chi rimaneva? Il romanista Berthold, peraltro libero della Nazionale di Berti Vogts. Con Berthold, in Baviera, a rinforzare l'attacco arriva anche Bruno Labbadia, origini di Cassino; costo dell'intera operazione (Berthold + Labbadia): 5 milioni di marchi, quasi 4 miliardi di lire.

Poco meno di tre miliardi di lire è costato al Fenerbahçe Tanju Colak, capocannoniere del campionato turco (31 gol) e in lizza fino alle ultime battute per la Scarpa d'oro '91, ma tanto è bastato per stabilire il record turco dei trasferimenti interni.

L'astro nascente del calcio belga Marc Wilmots non ha invece neppure eguagliato il primato del compagno di Nazionale Degrijse, trasferito nell'estate 1989 dal Bruges all'Anderlecht per 90 milioni di franchi belgi, circa 3 miliardi di lire. Il trasferimento di Wilmots, che dal Malines è passato allo Standard Liegi, ha toccato i 70 milioni di franchi, 2 miliardi e mezzo di lire, ma la metà della somma rimarrà in casa Wilmots in quanto è stato il padre, unico proprietario del suo cartellino, a trattare il trasferimento.

Intanto continua la sfortuna-

In alto, Bruno Labbadia: dal Kaiserslautern al Bayern. Sopra, Rodney Wallace: dal Southampton al Leeds

Sopra, Marc Wilmots: dal Malines allo Standard. A destra, Dorigo (al Leeds) e Boyd, finito al Chelsea

IL MERCATO DEGLI ALTRI

In alto, Jürgen Hartmann: dallo Stoccarda all'Amburgo. Sopra, Ray Wallace: ha seguito il gemello a Leeds

ta saga dei due «enfant prodige» del calcio francese Stephane Paille e Eric Cantona. Consacrati dal titolo europeo Under 21 conquistando nel 1988, sono presto caduti in disgrazia sia per scelte sbagliate che per incomprensioni caratteriali. Paille, dopo le tappe di Montpellier, Bordeaux e (disastrosa) Porto, torna in Francia, ma solo nel modesto Caen; Cantona, per circa 2 miliardi e mezzo di lire sembra destinato al neo promosso Nimes che però ha denunciato difficoltà finanziarie. Problemi economici non ha l'euforico Cannes, disposto a sborsare circa 2 miliardi di lire, per lo jugoslavo Asanovic. Né, dopo la partenza di Scifo, li ha l'Auxerre, che ha richiamato all'ovile Jean-Marc Ferreri.

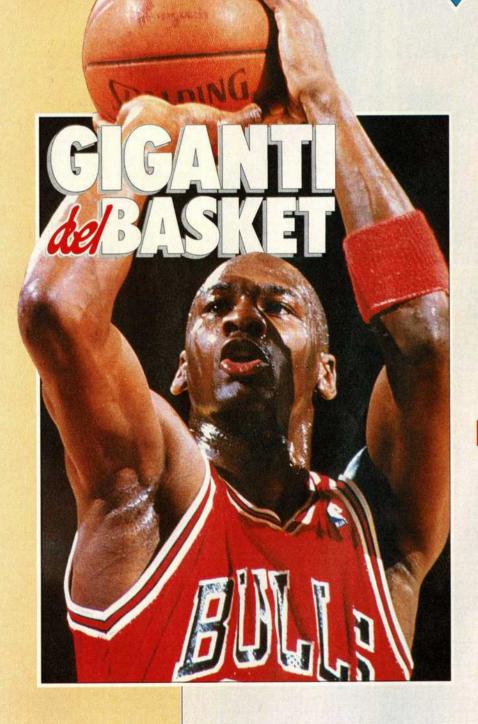
Piuttosto gonfie anche le casse del Leeds United, che ha soffiato ad una agguerrita concorrenza l'Under 21 Rodney Wallace e il Nazionale Tony Dorigo (4 miliardi e mezzo circa il costo dell'operazione). E per 1 miliardo e 700 milioni il Manchester ha finalmente il portiere che cercava, il danese Peter Schmeichel.

800 mila dollari — secondo le fonti bulgare; meno, molto meno secondo il direttivo lusitano — la cifra pagata dal Porto per il vice capocannoniere (18 gol) del campionato bulgaro, Petar

COLAK AL FENERBAHCE, I DUE WALLACE AL LEEDS

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	DA	A
Rob ALFLEN	C	7-5-1968	Utrecht	Ajax
Aliosha ASANOVIC	C	14-12-1965	Metz	Cannes
Thomas BERTHOLD	D	12-11-1964	Roma	Bayern
Danny BOFFIN	C	10-7-1965	Liegi	Anderlecht
Tom BOYD	C	24-11-1965	Motherwell	Chelsea
Eric CANTONA	A	24-5-1966	Marsiglia	Nimes
Tanju COLAK	A	10-11-1963	Galatasaray	Fenerbahçe
Tony DORIGO	D	31-12-1965	Chelsea	Leeds Utd
Laurent CROCI	D	8-12-1964	Sochaux	Montpellier
Holger FACH	D	6-9-1962	Bayer U.	Borussia M.
Jean-Marc FERRATGE	A	10-1-1959	Monaco	Bordeaux
Jean-Marc FERRERI	C	26-12-1962	Bordeaux	Auxerre
Wilhelmus GORTER	C	6-7-1963	Lugano	Caen
Bontcho GUENTCHEV	A	7-8-1964	Etar Tarnovo	Sporting L.
Jürgen HARTMANN	C	27-10-1962	Stoccarda	Amburgo
Jean Marie HOUBEN	C	24-11-1966	Liegi	Anderlecht
JORGE ANDRADE de G.	A	18-4-1963	Boavista	Porto
JUAN CARLOS R. M.	D	19-1-1965	At. Madrid	Barcellona
Bruno LABBADIA	A	8-2-1966	Kaiserslautern	Bayern
Thorsten LEGAT	C	7-11-1968	Bochum	Werder Brema
Nebosja MALBASA	A	25-6-1959	Liegi	Charleroi
Petar MICHTARSKI	A	15-7-1966	Levski	Porto
Gabriel MOYA	A	30-3-1966	R. Valladolid	At. Madrid
Miguel A. NADAL	C	2-11-1966	R. Maiorca	Barcellona
Stephane PAILLE	A	27-6-1965	Porto	Caen
Christophe ROBERT	A	30-3-1964	Nantes	Monaco
Martin RUEDA	D	9-1-1963	Wettingen	Lucerna
Peter SCHMEICHEL	P	18-11-1963	Bröndby	Manchester Utd
Adrian SPYRKA	D	1-8-1967	Saarbrücken	Colonia
Rico STEINMANN	C	26-12-1967	Chemnitz	Colonia
Jean C. THOUVENEL	D	8-10-1958	Bordeaux	Le Havre
TOZE' Antonio J.A.R.	A	4-9-1965	Beira Mar	Porto
André TRULSEN	D	28-5-1965	St. Pauli	Colonia
Thomas VOGEL	A	28-6-1965	R. W. Erfurt	Kaiserslautern
Raymond WALLACE	D	2-10-1969	Southampton	Leeds Utd
Rodney WALLACE	A	2-10-1969	Southampton	Leeds Utd
Marc WILMOTS	A	22-2-1969	Malines	Standard Liegi
Marcel WITECZEK	A	18-10-1968	Bayer U.	Kaiserslautern
Dariusz WOSZ	C	8-6-1969	Chemie Halle	Bochum

In alto, da sinistra, Houben (all'Anderlecht) e Ferreri (all'Auxerre). Sopra, Peter Schmeichel: al Manchester Utd

Michtarski. Ma prima di lui, i «dragoni» di Oporto, in prospettiva delle imminenti cessioni del brasiliano Baltazar e dell'algerino Madjer, si erano già coperti le spalle con gli acquisti interni del centravanti del Boavista Jorge Andrade, brasiliano di nascita, ma da qualche settimana portoghese a tutti gli effetti e della veloce ala, già convocato nella Nazionale maggiore, Tozé, prelevato dal Beira Mar. □

ANIMA E COREA

Il Mondiale under 20 si è aperto a sorpresa: dagli asiatici il primo risultato clamoroso

Anche se, come si dice, una candela che si consuma in fretta illumina due volte, sembra ancora abbastanza presto per trarre delle conclusioni sull'effettiva validità delle Nazionali presenti a questa edizione del Campionato Mondiale under 20. Ad ogni modo, da quello che finora si è potuto vedere, è lecito esprimere un primo guidizio: quello negativo riguardante le formazioni sudamericane, improvvisamente crollate di fronte a squadre che rappresentano il calcio del Terzo mondo, assolutamente prive di una qualsiasi tradizione calcistica. La prima, enorme sorpresa è venuta grazie alla Corea, che si è presentata a questo torneo con una selezione che integra i migliori elementi del Nord e del Sud. La rappresentativa unita è una novità assoluta; il risultato clamoroso ha segnato l'inizio, evidentemente, di una nuova epoca. Gli asiatici hanno superato l'Argentina, che è tra le favorite per la vittoria finale, con una rete di Chol Cho ad un minuto dal termine: un trionfo venuto innanzitutto grazie alla maggior mobilità e all'impressionante tenuta fisica dei piccoli calciatori in maglia rossa. Il Brasile, a sua volta, sebbene vittorioso (le reti sono state messe a segno da Andrei e Luis Fernando, inframezzate dal pareggio di Tihei) ha stentato parecchio davanti alla Costa d'Avorio, lasciando nell'aria giustificati dubbi sui suoi reali meriti. Per ultimo, l'Uruguay, sconfitto dalla Siria (gol di Ramadan, un tipo che evidentemente non era a... digiuno) che è arrivata in Portogallo solo per la rinuncia della Corea alla doppia rappresentanza. Tra le europee, conferme per Portogallo (João Pinto I e Capucho) e Spagna (Pier), autrici di vittorie spettacolari su rivali britanniche. Bene il Messico, capace del successo più rotondo (3-0 alla Svezia con realizzazioni di Hernández, Pineda e Alvárez), non eccezionale l'Unione Sovietica (Shcherbakov), che ha superato l'Egitto con il punteggio minimo. A bersaglio anche l'Australia: 2-0 (Okon-Engstler su rigore e Seal) su Trinidad & Tobago, seconda rappresentante dell'America centrale.

m. m. d. s.

Sopra, gli argentini Pochettino e Esnaider. A fianco, il «logo» del Mondiale under 20. Sotto, João Pinto, leader dei portoghesi

COSÌ NELLE PRECEDENTI EDIZIONI

ANNO	PAESE	FINALE	CAPOCANNONIERE	MIGLIOR GIOCATORE
1981	(Australia)	**Germania Ov.-Qatar 4-0**	**Koussas** (Australia) **4 reti**	**Gabor** (Romania)
1983	(Messico)	**Brasile-Argentina 1-0**	**Geovani** (Brasile) **6 reti**	**Geovani** (Brasile)
1985	(Urss)	**Brasile-Spagna 1-0**	**Losada** (Spagna) **3 reti**	**Silas** (Brasile)
1987	(Cile)	**Jugoslavia-Germ. Ov. 1-1**	**Witeczek** (Germ. Ov.) **7 reti**	**Prosinecki** (Jugoslavia)
1989	(Arabia S.)	**Portogallo-Nigeria 2-0**	**Salenko** (Urss) **5 reti**	**Bismarck** (Brasile)

BRASILE IN DIFFICOLTÀ CON GLI IVORIANI

GRUPPO A (Oporto e Lisbona)
14-6 **Portogallo-Eire 2-0**
15-6 **Argentina-Corea 0-1**
17-6 **Eire-Corea**
17-6 **Portogallo-Argentina**
20-6 **Eire-Argentina**
20-6 **Portogallo-Corea**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portogallo	**2**	1	1	0	0	2	0
Corea	**2**	1	1	0	0	1	0
Argentina	**0**	1	0	0	1	0	1
Eire	**0**	1	0	0	1	0	2

GRUPPO B (Oporto)
15-6 **Messico-Svezia 3-0**
15-6 **Brasile-Costa d'Avorio 2-1**
17-6 **Brasile-Messico**
18-6 **Costa d'Avorio-Svezia**
20-6 **Costa d'Avorio-Messico**
20-6 **Brasile-Svezia**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Messico	**2**	1	1	0	0	3	0
Brasile	**2**	1	1	0	0	2	1
Costa d'Avorio	**0**	1	0	0	1	1	2
Svezia	**0**	1	0	0	1	0	3

GRUPPO C (Braga e Guimaraes)
15-6 **Trinidad & Tobago-Australia 0-2**
16-6 **Egitto-Urss 0-1**
18-6 **Trinidad & Tobago-Egitto**
18-6 **Australia-Urss**
20-6 **Australia-Egitto**
20-6 **Trinidad & Tobago-Urss**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Australia	**2**	1	1	0	0	2	0
Urss	**2**	1	1	0	0	1	0
Egitto	**0**	1	0	0	1	0	1
Trinidad	**0**	1	0	0	1	0	2

GRUPPO D (Faro)
15-6 **Inghilterra-Spagna 0-1**
16-6 **Siria-Uruguay 1-0**
18-6 **Spagna-Uruguay**
18-6 **Inghilterra-Siria**
20-6 **Spagna-Siria**
20-6 **Inghilterra-Uruguay**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spagna	**2**	1	1	0	0	1	0
Siria	**2**	1	1	0	0	1	0
Uruguay	**0**	1	0	0	1	0	1
Inghilterra	**0**	1	0	0	1	0	1

SECONDA FASE

QUARTI DI FINALE
22-6 Lisbona 1. gr. A-2. gr. B
22-6 Oporto 1. gr. B-2. gr. A
23-6 Braga 1. gr. C-2. gr. D
23-6 Faro 1. gr. D-2. gr. C

SEMIFINALI
26-6 Guimaraes vincenti semifinali gr.A-gr.B
27-6 Lisbona vincenti semifinali gr.C-gr.D

FINALE 3. POSTO
29-6 Oporto

FINALE 1. POSTO
30-6 Lisbona

CALCIOMONDO

AUSTRIA

POULE SCUDETTO

14. GIORNATA
Admira Wacker-Austria Vienna 2-2
Marschall (Ad) 10', Abfalterer (Ad) 37', Milewski (Au) 42', Prosenik (Au) 74'
Austria S.-FCS Tirol 1-2
Danek (T) 15', Wazinger (A) 44' aut., Linzmaier (T) 53'
Sturm Graz-Alpine Donawitz 2-1
Temm (S) 30', Auffinger (A) 38', Kogler (S) 82'
Rapid Vienna-Vorwärts Steyr 0-2
Krinner 29', Paulin 31'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FCS Tirol	**36**	14	9	2	3	29	16
Austria Vienna	**36**	14	10	1	3	24	12
Sturm Graz	**32**	14	7	4	3	18	12
Rapid Vienna	**27**	14	5	2	7	20	20
Austria S.	**24**	14	3	5	6	20	20
Admira Wac.	**23**	14	3	7	4	14	19
Vorwärts Steyr	**20**	14	2	5	7	13	24
Alpine D.	**19**	14	3	2	9	13	28

MARCATORI: **29 reti:** Danek (Tirol); **23 reti:** Bierhoff (Austria S.); **16 reti:** Fjörtoft (Rapid); **14 reti:** Westerthaler (Tirol); **13 reti:** Pacult (Tirol).

CECOSLOVACCHIA

29. GIORNATA: Zbrojovka-Bohemians 1-2; Slovan Br.-Tatran Presov 1-0; Hradec Kr.-TJ Vitkovice 3-2; FC Nitra-Dukla Praga 2-1; Sparta Praga-Dukla Banská 3-0; Banik Ostrava-Union Cheb 5-0; Dunajska St.-Inter Br. 1-3; Slavia Praga-Sigma Ol. 1-1.
30. GIORNATA: Bohemians-Slavia Praga 1-1; Sigma Ol.-Dunajska St. 2-1; Inter Br.-Banik Ostrava 1-1; Union Cheb-Sparta Praga 0-2; Dukla Banská-FC Nitra 0-0; Dukla Praga-Hradec Kr. 3-3; TJ Vitkovice-Slovan Br. 3-3; Tatran Presov-Zbrojovka 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sparta Praga	**39**	30	15	9	6	58	28
Slovan Br.	**38**	30	16	6	8	47	27
Sigma Ol.	**37**	30	16	5	9	52	34
Dunajska St.	**35**	30	12	11	7	39	36
Banik Ostrava	**32**	30	14	4	12	50	34
Union Cheb	**32**	30	13	6	11	44	36
Inter Br.	**30**	30	10	10	10	41	42
Dukla Banská	**30**	30	11	8	11	35	37
Slavia Praga	**30**	30	10	10	10	44	48
Tatran Presov	**29**	30	10	9	11	42	39
Dukla Praga	**29**	30	12	5	13	38	52
TJ Vitkovice	**28**	30	12	4	14	47	52
Hradec Kr.	**27**	30	10	7	13	33	52
Bohemians	**26**	30	10	6	14	34	50
FC Nitra	**25**	30	9	7	14	30	35
Zbrojovka	**13**	30	3	7	20	19	51

MARCATORI: **16 reti:** Kukleta (Sparta).

N.B.: lo Sparta Praga è campione 1990-91.

☐ **Rudi Krol** si è visto rifiutare dalla federcalcio svizzera il nulla osta per allenare il Servette.

☐ **Il Barnet** è stato promosso alla quarta divisione inglese, avendo vinto la GM Vauxhall Conference, prima serie semiprofessionistica inglese. La gioia per la vittoria in campionato è stata però turbata dalla morte di Kevin Durham, mezzala della squadra, deceduto per un infarto durante un periodo di vacanza in Spagna.

SVIZZERA

POULE SCUDETTO

14. GIORNATA
Losanna-Servette 1-3
Sinval (S) 19', Jacobacci (S) 50' e 74', Verlaat (L) 88' rig.
Lugano-Grasshoppers 3-3
Sylvestre (L) 18' e 30', Marfreda (L) 20', De Vicente (G) 38' rig., Strudal (G) 82', Cantaluppi (G) 89'
Sion-Lucerna 2-3
Knup (L) 30', Nadig (L) 46', Fournier (S) 49', A.Rey (S) 72', Moser (L) 78'
Young Boys-Neuchatel X. 2-0
Jakobsen 59', Christensen 80'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	**33**	14	7	5	2	27	15
Neuchatel X.	**29**	14	5	6	3	16	13
Losanna	**29**	14	5	6	3	15	13
Sion	**29**	14	3	8	3	14	15
Lugano	**26**	14	5	4	5	16	15
Young Boys	**24**	14	3	6	5	21	26
Lucerna	**23**	14	3	4	7	16	20
Servette	**23**	14	1	9	4	16	24

POULE SALVEZZA
GRUPPO 1

14. GIORNATA: Etoile Carouge-Basilea 2-1; San Gallo-Chiasso 1-1; Wettingen-Baden 5-1; Yverdon-Friburgo 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
San Gallo	**22**	14	10	2	2	33	11
Wettingen	**20**	14	9	2	3	25	15
Chiasso	**16**	14	6	4	4	19	21
Basilea	**12**	14	4	4	6	18	17
Yverdon	**12**	14	5	2	7	21	22
Baden	**11**	14	4	3	7	19	26
Friburgo	**11**	14	4	3	7	18	25
Etoile Carouge	**8**	14	4	0	10	16	32

GRUPPO 2

14. GIORNATA: Chaux de Fonds-Locarno 5-1; Old Boys-Urania 2-1; SC Zugo-Aarau 1-4; Zurigo-Sciaffusa 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zurigo	**21**	14	7	7	0	28	10
Aarau	**20**	14	7	6	1	28	12
Sciaffusa	**18**	14	8	2	4	19	12
Locarno	**16**	14	5	6	3	14	13
Chaux de F.	**12**	14	5	2	7	27	26
Urania	**11**	14	2	7	5	16	27
SC Zugo	**7**	14	2	3	9	14	29
Old Boys	**7**	14	2	3	9	11	28

N.B.: San Gallo, Wettingen, Zurigo e Aarau sono ammesse alla prima divisione 1991-92.

SPAGNA

COPPA

QUARTI
Siviglia-Barcellona 0-4
Bakero 8', Laudrup 21', Herrera 51' rig., Eusebio 88'
Barcellona-Siviglia 3-0
Koeman 59', Eusebio 78', Salinas 87'
Valladolid-At.Madrid 0-2
Juanito 13', Schuster 28'
At.Madrid-Valladolid 0-1
Fonseca 81' rig.
Valencia-Mallorca 1-0
Roberto 75'
Mallorca-Valencia 3-1
Claudio (M) 15', Penev (V) 35', Nadal (M) 44', Del Campo (M) 61' rig.
Logroñés-Sp.Gijón 2-0
José Maria 53', Aguila 90'
Sp.Gijón-Logroñés 3-0
Luis Enrique 16' e 109', Alcazar 81'

SPAREGGI PROMOZIONE

Murcia-Saragozza 0-0
Malaga-Cadice 1-0
Esteban 60'

OLANDA

34. GIORNATA
Sparta-SVV 5-3
Houtman (Sp) 2', 62' e 75', Tobbenhof (SVV) 32', De Getrouwe (Sp) 36', Helder (Sp) 54', J.Simons (SVV) 57' e 84'
MVV-Utrecht 1-1
Plugboer (U) 15', Vincent (M) 19'
PSV-Volendam 3-0
Vanenburg 30', Ellerman 49', Popescu 84'
Heerenveen-Groningen 4-2
Huizingh (G) 23', Djurovski (G) 30', Camataru (H) 54', Van der Gijp (H) 59' e 87', Van Dijk (H) 86'
RKC-Twente 6-6
Numan (T) 10', Zwijnenberg (T) 38', Nielsen (T) 43', Hoekstra (R) 46' e 76', Boogers (R) 50', Maas (R) 57', Van Hintum (R) 62' e 67', Van Halst (T) 70' e 75', Schmidt (T) 80'
Roda JC-Fortuna S. 1-1
Verhagen (R) 5', Sneekers (F) 78'
Den Haag-Willem II 1-0
Otto 40'
Ajax-Vitesse 3-0
Bergkamp 38', Van der Brom 46' aut., Kreek 88'
NEC-Feyenoord 2-1
Lok (N) 33', Farrington (F) 83', Sanchez Torres (N) 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	**53**	34	23	7	4	84	28
Ajax	**53**	34	22	9	3	75	21
Groningen	**46**	34	18	10	6	62	38
Utrecht	**42**	34	16	10	8	42	30
Vitesse	**37**	34	11	15	8	39	32
Twente	**36**	34	13	10	11	58	48
RKC	**35**	34	11	13	10	51	49
Feyenoord	**32**	34	8	16	10	39	40
Volendam	**32**	34	10	12	12	37	45
Roda JC	**31**	34	12	7	15	40	53
Willem II	**30**	34	13	4	17	53	50
Fortuna S.	**30**	34	9	12	13	33	47
Sparta	**29**	34	7	15	12	40	57
Den Haag	**28**	34	10	8	16	40	60
MVV	**27**	34	9	9	16	38	56
SVV	**24**	34	8	8	18	31	52
Heerenveen	**24**	34	9	6	19	41	63
NEC	**23**	34	5	13	16	27	61

MARCATORI: **25 reti:** Romario (PSV), Bergkamp (Ajax); **18 reti:** Stewart (Willem II); **16 reti:** Ellerman (PSV).

N.B.: il PSV Eindhoven è campione 1990-91 per la miglior differenza reti nei confronti dell'Ajax.

UNGHERIA

30. GIORNATA: Tatabánya-Veszprém 3-3; Honvéd-MTK VM 2-1; Pécs-Váci Izzo 0-0; Ferencváros-Vasas 1-0; Debrecen-Volán 2-0; Siofok-Videoton 3-2; Ujpesti TE-Békéscsaba 1-0; Szeged-Raba ETO 4-1.
Recuperi: Ujpesti TE-MTK VM 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Honvéd	**45**	30	19	7	4	50	20
Ferencváros	**40**	30	15	10	5	47	22
Pécs	**37**	30	15	7	8	32	20
Váci Izzo	**36**	30	14	8	8	35	29
Veszprém	**34**	30	11	12	7	34	26
Tatabánya	**33**	30	12	9	9	37	32
Siofok	**31**	30	10	11	9	25	28
Videoton	**30**	30	11	8	11	40	41
Ujpesti TE	**30**	30	13	4	13	34	37
Raba ETO	**27**	30	9	9	12	40	41
MTK VM	**26**	30	10	6	14	36	37
Szeged	**24**	30	9	6	15	26	36
Vasas	**24**	30	8	8	14	32	43
Debrecen	**22**	30	7	8	15	27	41
Volán	**21**	30	8	5	17	29	51
Békéscsaba	**20**	30	7	6	17	24	44

JUGOSLAVIA

38. GIORNATA
Rijeka-Partizan 3-0
Florjancic 3' e 30', Paliska 13'
Rad-Spartak 2-1
Durak (R) 12', Drulovic (R) al 29', Cosic (S) 33' rig.
Vojvodina-Borac 1-1 (7-6 ai rigori)
Ratkovic (B) 10', Perovic (V) 62'
Stella Rossa-Sloboda 4-3
Lukic (SR) 18', Pancev (SR) 21' e 89' rig., Ivanovic (S) 36' rig., Jovanovic (S) 55' e 87', prosinecki (SR) 64'
Proleter-Hajduk 2-3
Morner (H) 20', Govedarica (P) 23', Lalic (H) 51', Kozniku (H) 74', Ivic (P) 80'
Olimpia-Dinamo Zagabria 1-3
Boban (D) 40', Shala (D) 57', Milosevic (0) 73', Gliha (D) 83'
Velez-Zemun 2-2 (4-5 ai rigori)
Curovic (Z) 30', Tufek (V) 33', Kitanov (Z) 39', Jokisic (V) 70'
Radnicki-Sarajevo 2-0
Stoiljkovic 6', Tomic 30'
Zeljeznicar-Osijek 1-1 (3-2 ai rigori)
Jankovic (0) 48', Sliskovic (Z) 52'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	E	S
Stella Rossa	**54**	36	25	6	5	88	35
Dinamo Z.	**46**	36	20	10	6	72	36
Partizan	**41**	36	18	8	10	62	36
Borac	**35**	36	14	11	11	42	38
Proleter	**35**	36	17	4	15	50	49
Hajduk	**33**	36	15	9	12	49	38
Vojvodina	**33**	36	14	9	13	47	52
Rad	**32**	36	14	7	15	42	34
Osijek	**32**	36	14	6	16	52	57
Radnicki	**32**	36	14	5	17	35	49
Sarajevo	**31**	36	13	10	13	37	48
Velez	**30**	36	12	10	14	54	55
Zemun	**30**	36	12	10	14	40	53
Olimpia	**30**	36	14	3	19	41	60
Rijeka	**29**	36	13	10	13	33	25
Zelyeznicar	**29**	26	11	13	12	36	41
Buducnost	**28**	36	13	6	17	43	48
Sloboda	**23**	36	11	7	18	36	56
Spartak	**4**	36	1	10	25	25	74

N.B.: due punti per la vittoria al 90', un punto per la vittoria ai rigori, zero punti per la sconfitta ai rigori.

MARCATORI: **34 reti:** Pancev (Stella Rossa). **N.B.:** la Stella Rossa è campione 1990-91. Buducnost, Sloboda e Spartak retrocedono in seconda divisione.

ROMANIA

33. GIORNATA: Dinamo B.-Farul C. 4-0; Petrolul-Rapid B. 1-0; Arges-Bihor Oradea 4-1; Inter Sibiu-Progresul 4-0; Jiul Petrosani-FC Brasov 4-0; Pol.Timisoara-Gloria B. 1-1; FC Bacau-Univ. Cluj 2-1; Sportul B.-Steaua B. 1-2; Corvinul-Univ. Craiova 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Univ. Craiova	**48**	33	21	6	6	71	25
Steaua B.	**48**	33	19	10	4	66	27
Dinamo B.	**42**	33	16	10	7	54	27
Inter Sibiu	**38**	33	18	2	13	55	43
Gloria B.	**35**	33	14	7	12	46	39
Pol.Timisoara	**35**	33	14	7	12	45	44
Petrolul	**35**	33	15	5	13	47	47
Arges	**34**	33	13	8	12	49	41
Farul C.	**33**	33	12	9	12	40	40
FC Brasov	**32**	33	13	6	14	46	45
Sportul B.	**32**	33	10	12	11	44	50
Corvinul	**32**	33	15	2	16	47	59
Rapid B.	**31**	33	13	5	15	47	45
Progresul	**29**	33	12	5	16	29	49
FC Bacau	**28**	33	11	6	16	32	42
Jiul Petrosani	**28**	33	11	6	16	46	62
Bihor Oradea	**20**	33	6	8	19	37	74
Univ. Cluj	**14**	33	4	6	23	25	67

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI

URSS

13. GIORNATA
Lokomotiv-Shakhtjor 0-0
Torpedo-Chernomorets 0-0
Metallist-Dnepr 1-1
Moskvin (D) 14', Derevinskij (M) 31'
CSKA Mosca-Pakhtator 3-1
Tatarchuk (C) 28' e 65', Galiev (P) 39', Fokin (C) 78'
Metallurg-Dinamo Mosca 2-0
Bogatyrev 69', Puchkov 88'
Spartak Vl.-Pamir 2-0
Bestaev 19', Vasilev 55'
Ararat-Dinamo Kiev 1-1
Salenko (D) 27', Sarkisjan (A) 49'
Dinamo Minsk-Spartak M. 1-0
Markhel 77'

14. GIORNATA
Lokomotiv-Chernomorets 0-0
Metallurg-Pamir 2-0
Kuznetsov 61', Vernidub 88'
Spartak Vl.-Dinamo Kiev 1-1
Jurchenko (D) 9', Sulejmanov (S) 38'
Dinamo Minsk-Dnepr 4-1
Bagmut (Dn) 1', Sokol (DM) 7', 59' e 78', Velichko (DM) 35'
Metallist-Shakhtjor 2-2
Adzhoev (M) 61', Kobozev (S) 71', Kandaurov (M) 74', Stolovitskij (S) 85'
Dinamo Mosca-Spartak M. 1-1
Kobelev (D) 37', Mokh (S) 61'
CSKA Mosca-Torpedo 3-1
Sergeev (C) 21', Polukarov (T) 39', Kuznetsov (C) 49', Korneev (C) 67'
Ararat-Pakhtator 2-1
Sukjasian (A) 41', Sarkisjan (A) 55', Kvitkauskas (P) 79'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA Mosca	**23**	14	10	3	1	30	14
Shakhtjor	**16**	13	3	10	0	14	9
Ararat	**15**	14	6	3	5	13	13
Spartak M.	**14**	11	5	4	2	14	10
Torpedo	**14**	14	4	6	4	13	11
Dinamo Minsk	**14**	14	5	4	5	16	15
Dinamo Kiev	**14**	13	4	6	3	14	15
Metallist	**14**	14	4	6	4	14	15
Chernomorets	**13**	14	2	9	3	14	12
Pamir	**13**	14	2	9	3	11	14
Metallurg	**12**	14	4	4	6	10	13
Dnepr	**12**	13	3	6	4	8	11
Dinamo Mosca	**11**	14	4	3	7	14	18
Spartak Vl.	**11**	13	3	5	5	14	18
Lokomotiv	**11**	14	3	5	6	11	17
Pakhtator	**9**	13	3	3	7	15	20

FINLANDIA

11. GIORNATA: Ilves Tampere-TPS Turku 1-0; Kuusysi Lahti-Jaro Jakobstad 2-1; MP Mikkeli-KuPS Kuopio 0-0; OTP Oulu-Haka Valkeakoski 0-0; PPT Pori-Reipas Lahti 5-0; RoPS Rovaniemi-HJK Helsinki 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kuusysi Lahti	**15**	11	5	5	1	24	12
Ilves Tampere	**14**	11	4	6	1	16	13
PPT Pori	**13**	11	4	5	2	17	10
Haka Valk.	**13**	11	5	3	3	16	9
RoPS Rov.	**12**	11	4	4	3	16	14
TPS Turku	**12**	11	3	6	2	9	7
HJK Helsinki	**11**	11	3	5	3	21	18
Jaro Jak.	**11**	11	4	3	4	17	14
OTP Oulu	**10**	11	2	6	3	8	14
MP Mikkeli	**9**	11	3	3	5	12	15
KuPS Kuopio	**9**	11	1	7	3	12	16
Reipas Lahti	**3**	11	1	1	9	6	32

MARCATORI: **9 reti:** Belfield (Kuusysi); **6 reti:** Tarkkio (Haka), Lius (HJK), Turunen (KuPS), Nieminen (PPT), Tauriainen (RoPS).

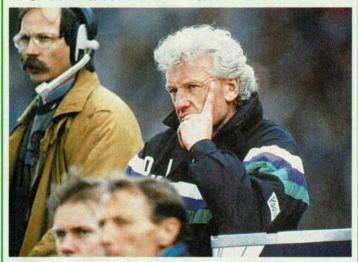
GERMANIA/TITOLO AL KAISERSLAUTERN

KALLE DI FERRO

BUNDESLIGA

34. GIORNATA
Norimberga-Wattenscheid 1-0 *Dorfner 6'*
Borussia MG-Fortuna D. 2-0
Wynhoff 55', Schneider 59'
Colonia-Kaiserslautern 2-6
Haber (K) 4', 78', Winkler (K) 14', 43', Ordenewitz (C) 32' rig., Dooley (K) 44', Greiner (K) 48', Schupp (K) 90'
Amburgo-Karlsruhe 2-2
Hermann (K) 14', Harforth (K) 20', Furtok (A) 49' e 58' rig.
Eintracht-Stoccarda 4-0 *Möller 26', Studer 45', Yeboah 48', Bein 60'*
Borussia D.-St.Pauli 5-2
Poschner (B) 4', Rummenigge (B) 41' rig., Golke (S) 44', Povlsen (B) 52', 61', Wegmann (B) 60', Ottens (S) 73' rig.
Hertha-Bayer Lev. 1-2 *Buncol (B) 9', Kirsten (B) 48', Fischer (H) 84' aut.*
Bayern-Bayer Uerd. 2-2
Witeczek (BU) 45', Strunz (Ba) 51', Effenberg (Ba) 54', Chapuisat (BU) 65'
Werder-Bochum 2-1 *Votava (W) 40', Harttgen (W) 44', Epp (B) 70'*

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kaiserslautern	**48**	34	19	10	5	72	45
Bayern	**45**	34	18	9	7	74	41
Werder	**42**	34	14	14	6	46	29
Eintracht	**40**	34	15	10	9	63	40
Amburgo	**40**	34	16	8	10	60	38
Stoccarda	**38**	34	14	10	10	57	44
Colonia	**37**	34	13	11	10	50	43
Bayer Lev.	**35**	34	11	13	10	47	46
Borussia MG	**35**	34	9	17	8	49	54
Borussia D.	**34**	34	10	14	10	46	57
Wattenscheid	**33**	34	9	15	10	42	51
Fortuna D.	**32**	34	11	10	13	40	49
Karlsruhe	**31**	34	8	15	11	46	52
Bochum	**29**	34	9	11	14	50	52
Norimberga	**29**	34	10	9	15	40	54
St.Pauli	**27**	34	6	15	13	33	53
Bayer Uerd.	**23**	34	5	13	16	34	54
Hertha	**14**	34	3	8	23	37	84

N.B.: il Kaiserslautern è campione 1990-91. Bayer Uerdingen e Hertha retrocedono in 2. Bundesliga, il St.Pauli disputerà uno spareggio per loa permanenza.

Karl Heinz «Kalle» Feldkamp, tecnico dei neocampioni

ISLANDA

COPPA

PRE-ELIMINATORIA: Valur Rfd.-KSH 3-2.
1. TURNO ELIMINATORIO: Njardvik-Fylkir 1-4; Leiknir-Aukar 0-2; Afturelding-Grotta 1-5; Stokkseyri-TBR 4-2; Reynir S.-Grindavik 0-7; IR-IBK 0-2; Skallagrimur-Bolungarvik 2-3; IK-Vikingur Ol. 2-1; Throttur R.-Snaefell 5-1; Arvakur-Selfoss 3-2; Vot-Dalvik 1-2; Reynir A.-UMSEb 4-3; Volsungur-Magni 3-1; Kromakur-Neisti 2-0; Sindri-Leiknir F. 2-1; Throttur N.-Hottur 2-1; Huginn-Valur Rfd. 5-1; Austri-Einherji 2-3.

□ **Ron Atkinson** è il nuovo tecnico dell'Aston Villa: sostituisce Jozef Venglos, che vola in Turchia sulla panchina del Fenerbahçe.

FÄR ÖER

4. GIORNATA: VB Vagur-MB Midvagur 0-0; GI Gotu-NSI Runavik 1-3; B36 Thorshavn-B68 Toftir 3-0; KI Klakksvik-HB Thorshavn 3-2; Sumba-TB Tvoroyri 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
B36 Thorshavn	**8**	4	4	0	0	13	5
NSI Runavik	**7**	4	3	1	0	7	3
TB Tvoroyri	**6**	4	3	0	1	10	8
MB Midvagur	**4**	4	1	2	1	4	2
KI Klakksvik	**4**	4	1	2	1	5	5
VB Vagur	**3**	4	0	3	1	5	6
GI Gotu	**3**	4	1	1	2	7	9
HB Thorshavn	**2**	4	1	0	3	6	8
Sumba	**2**	4	1	0	3	5	9
B68 Toftir	**1**	4	0	1	3	2	9

□ **Il Crystal Palace** ha acquistato dallo Swansea il terzino della Nazionale under 21 gallese Chris Coleman.

DANIMARCA

15. GIORNATA
Ikast-B 1903 1-0
Jesper Thygesen 56'
AGF Aarhus-AaB Aalborg 6-1
Sören Andersen (AGF) 37', 66' e 69', Peter Möller (AaB) 58', Jan Bartram (AGF) 59', Erik Madsen (AGF) 83', Uffe Jakobsen (AGF) 90'
Bröndby-Frem 4-1
Tommy Carlsen (B) 19' aut., Bent Christensen (B) 50' e 79', Jan Sörensen (F) 61', Frank Pingel (B) 85'
Lyngby-Vejle 1-0
Emeke Ezeugo 86'
OB Odense-Silkeborg 6-0
Lars Jacobsen 15' e 85', Morten Donnerup 34', Troels Beck 40' aut., Jacob Harder 83', Johnny Hansen 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bröndby	**23**	16	9	5	2	23	13
Lyngby	**22**	16	10	2	4	33	16
Frem	**19**	16	6	7	3	23	20
AGF Aarhus	**18**	16	6	6	4	26	23
OB Odense	**16**	16	3	10	3	19	14
AaB Aalborg	**15**	16	5	5	6	23	28
Silkeborg	**14**	16	4	6	6	19	28
Vejle	**13**	16	4	5	7	17	22
B 1903	**12**	16	4	4	8	13	16
Ikast	**8**	16	2	4	10	7	23

MARCATORI: **10 reti:** Bent Christensen (Bröndby); **8 reti:** Flemming Christensen e Per Pedersen (Lyngby); **7 reti:** Sören Andersen (AGF).

COPPA

FINALE: OB Odense-AaB Aalborg 0-0 dts 4-3 rig.

N.B.: l'OB Odense è qualificato alla Coppa delle Coppe.

BELGIO

COPPA

FINALE
Bruges-Malines 3-1
Farina (B) 28', Booy (B) 73', B.Versavel (M) 77', Ceulemans (B) 90'

POLONIA

29. GIORNATA: Legia V.-Lech Poznan 0-0; Gornik Zabrze-Igloopol 0-0; Slask Wroclaw-LKS Lodz 2-0; Zaglebie L.-Zawisza 2-1; Motor Lublin-Zaglebie S. 2-1; Olimpia P.-Hutnik Cr. 1-2; Ruch Chorzow-Stal Mielec 5-1; Wisla Cr.-GKS Katowice 5-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zaglebie L.	**43**	29	18	7	4	48	24
Gornik Zabrze	**39**	29	15	9	5	55	24
Wisla Cr.	**38**	29	12	14	3	49	24
GKS Katowice	**37**	29	15	7	7	32	26
Hutnik Cr.	**35**	29	13	9	7	51	34
Lech Poznan	**32**	29	10	12	7	48	28
Slask Wroclaw	**32**	29	12	8	9	39	35
Olimpia P.	**29**	29	9	11	9	33	37
Legia V.	**28**	29	8	12	9	24	23
Motor Lublin	**28**	29	10	8	11	31	35
LKS Lodz	**27**	29	11	5	13	24	35
Ruch Chorzow	**25**	29	7	11	11	25	33
Igloopol	**25**	29	7	11	11	27	42
Zawisza	**21**	29	7	7	15	22	37
Stal Mielec	**16**	29	3	10	16	23	46
Zaglebie S.	**9**	29	2	5	22	19	67

MARCATORI: **20 reti:** Dziubinski (Wisla).

□ **Predrag Spasic,** centrale jugoslavo del Real Madrid, dovrebbe essere riciclato nel campionato spagnolo passando all'Osasuna di Pamplona.

CALCIOMONDO

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI

SVEZIA

14. GIORNATA
GAIS Göteborg-Djurgaarden 1-1
Nicklas Karlström (G) 10', Ken Burwall (D) 73'
AIK Stoccolma-IFK Göteborg 0-0
Örebro SK-Malmö FF 0-0
Halmstad-IFK Norrköping 1-2
Göran Holter (N) 28', Jan Hellström (N) 50', Anders Johansson (H) 57'
Sundsvall-Öster Växjö 1-1
Hans Eklund (Ö) 43', Leif Forsberg (S) 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
IFK Göteborg	**26**	14	7	5	2	22	11
Örebro SK	**26**	14	7	5	2	21	11
Malmö FF	**24**	14	6	6	2	17	9
AIK Stoccolma	**19**	14	5	4	5	14	12
IFK Norrk.	**18**	13	5	3	5	20	17
Djurgaarden	**16**	14	3	7	4	18	20
GAIS Göt.	**16**	14	4	4	6	15	20
Öster Växjö	**14**	14	2	8	4	15	17
Halmstad	**12**	14	2	6	6	12	18
Sundsvall	**9**	13	1	6	6	12	31

MARCATORI: **12 reti:** Kennet Andersson (IFK Göteborg); **10 reti;** Martin Dahlin (malmö).

ALBANIA

37. GIORNATA: Luftëtari-Dinamo Tirana 2-0; Vllaznia-17 Nëntori1-1; Partizani-Apolonia 4-1; Flamurtari-Tomori 2-1; Skënderbeu-Traktori 2-2; Labinoti-Lokomotiva 1-1; Kastrioti-Besa 0-1.
38. GIORNATA: Partizani-Labinoti 2-1; Dinamo Tirana-Tomori 1-1; Besa-Traktori 4-4; Lokomotiva-Luftëtari 1-0; Kastrioti-Flamurtari 4-2; 17 Nëntori-Apolonia 3-1; Vllaznia-Skënderbeu 5-3.
39. GIORNATA: Labinoti-Besa 2-1; 17 Nëntori-Partizani 2-1; Flamurtari-Apolonia 4-1; Skenderbeu-Lokomotiva 1-1; Vllaznia-Dinamo Tirana 3-1; Tomori-Traktori 6-5; Kastrioti-Luftetari 2-0 per forfait.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamurtari	**54**	39	24	6	9	63	32
Partizani	**48**	39	18	12	9	52	35
Vllaznia	**45**	39	16	13	10	57	47
17 Nëntori	**44**	39	16	12	11	52	42
Tomori	**40**	39	13	14	11	62	47
Dinamo T.	**40**	39	12	14	13	53	44
Apolonia	**38**	39	13	12	14	49	47
Lokomotiva	**36**	39	12	12	15	42	37
Labinoti	**36**	39	11	14	14	29	37
Skënderbeu	**35**	39	10	15	14	46	55
Besa	**34**	39	12	10	17	41	42
Kastrioti	**34**	39	10	11	18	38	61
Traktori	**32**	39	12	10	17	39	58
Luftëtari	**30**	39	12	5	22	31	53

MARCATORI: **29 reti:** Bozgo (Tomori); **27 reti:** Rrakkli (Besa); **16 reti:** Kepa (Vllaznia); **14 reti:** Kushta (Flamurtari) e Tahiri (Dinamo Tirana).
N.B.: Flamurtari campione. Luftetari retrocede in seconda divisione.

COPPA

QUARTI
Partizani-Besa 2-0 a tavolino per incidenti.
SEMIFINALI
Partinazi-Apolonia 1-0; Flamurtari-Dinamo Tirana 4-1.
FINALE
Partizani-Flamurtari 1-1 d.t.s.; 4-3 ai rigori.

ARGENTINA

15. GIORNATA
Estudiantes-Boca Jrs 0-0
Newell's O.B.-Mandiyú 1-1
Mendoza (M) 3', Roldán (N) 5'
San Lorenzo-Racing Club 2-1
Ballarino (S) 5', Czornomaz (S) 11', Ortega Sánchez (R) 85'
Platense-Talleres 2-0
Scotto 20', Spontón 47'
Argentinos Jrs-Lanús 0-0
Huracán-Dep.Español 0-4
Albornoz 26', 49' e 71', Parodi 51'
Unión-Vélez S. 2-2
Gareca (V) 5', E.F.González (V) 13', V.Ramos (U) 44', D.Fernández (U) 56'
Independiente-Ferrocarril 1-1
L.Artime (I) 44', A.Bianchi (F) 81'
Chaco for Ever-Gimnasia 0-0
River Plate-Rosario C. 1-0
Ruben Da Silva 86'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Boca Jrs	**25**	15	10	5	0	25	4
San Lorenzo	**21**	15	9	3	3	21	12
Mandiyú	**20**	15	7	6	2	16	9
Racing Club	**20**	15	8	4	3	22	18
Newell's O.B.	**18**	15	6	6	3	20	11
Independiente	**18**	15	5	8	2	16	10
River Plate	**17**	15	4	9	2	18	16
Vélez S.	**16**	15	6	4	5	21	19
Lanús	**16**	15	5	6	4	12	11
Huracán	**15**	15	5	5	5	12	15
Unión	**14**	15	2	10	3	16	20
Platense	**14**	15	3	8	4	8	13
Estudiantes	**13**	15	4	5	6	13	13
Gimnasia	**13**	15	3	7	5	14	19
Rosario C.	**11**	15	3	5	7	11	20
Dep.Español	**10**	15	3	4	8	18	20
Talleres	**10**	15	4	2	9	18	25
Chaco for Ever	**10**	15	1	8	6	11	19
Argentinos Jrs	**10**	15	2	6	7	16	25
Ferrocarril	**9**	15	0	9	6	7	16

MARCATORI: **10 reti:** Batistuta (Boca Jrs); **8 reti:** Latorre (Boca Jrs); **7 reti:** E.F.González (Vélez), C.Garcia (Racing).

BOLIVIA

GRUPPO 1

12. GIORNATA: Petrolero-Real S.Cruz 0-0; Blooming-Destroyers 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Blooming	**15**	11	7	1	3	18	9
O.Petrolero	**12**	9	5	2	2	16	10
J.Wilstermann	**10**	8	4	2	2	8	5
Orcobol	**10**	10	4	2	4	10	12
Destroyers	**9**	10	3	3	4	10	15
Petrolero	**8**	9	3	2	4	10	7
Real S.Cruz	**4**	11	1	2	8	3	17

GRUPPO 2

12. GIORNATA: Bolivar-The Strongest 3-1; Ind.Petrolero-Always Ready 2-0; San José-Chaco Petr. 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bolivar	**16**	10	7	2	1	21	8
Ind.Petrolero	**13**	9	5	3	1	28	13
San José	**12**	10	4	4	2	16	13
The Strongest	**9**	9	4	1	4	14	15
Ciclón	**6**	8	2	2	4	10	12
Chaco Petr.	**4**	9	1	2	6	6	20
Always Ready	**4**	9	2	0	7	6	20

☐ **Il Quilmes,** formazione argentina, ha vinto il campionato di seconda divisione nazionale e ha quindi ritrovato un posto nella massima serie.

COLOMBIA

SECONDA FASE

5. GIORNATA: Millonarios-Caldas 5-0; Bucaramanga-Nacional 1-1; Quindío-Sporting 2-0; DIM-Deportivo Cali 0-0; Cúcuta-Unión Magdalena 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Millonarios	**16**	12	6	4	2	25	13
Santa Fe	**15**	11	6	3	2	19	8
Bucaramanga	**15**	12	5	5	2	20	13
Júnior	**14**	11	5	4	2	16	13
DIM	**14**	12	5	4	3	14	10
Quindío	**13**	12	6	1	5	17	15
Nacional	**11**	11	4	3	4	12	10
Dep. Cali	**11**	11	3	5	3	11	10
América	**11**	11	3	5	3	14	14
Pereira	**10**	11	3	4	4	10	10
U.Magdalena	**10**	11	3	4	4	10	11
Sporting	**10**	11	3	4	4	11	13
Caldas	**9**	11	3	3	5	13	21
Tolima	**6**	11	1	1	7	8	20
Cúcuta	**5**	12	1	3	8	11	30

CILE

5. GIORNATA: Antofagasta-Wanderers 1-1; Cobreloa-Fernández Vial 0-1; La Serena-Palestino 5-0; Concepción-Cobresal 1-1; O'Higgins-Osorno 2-1; Univ. Católica-Coquimbo rinviata; Everton-Unión Española rinviata; Colo Colo-Univ. de Chile rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Antofagasta	**9**	5	4	1	0	6	1
Univ. Católica	**8**	4	4	0	0	11	3
La Serena	**8**	5	4	0	1	12	5
Coquimbo	**7**	4	3	1	0	5	2
O'Higgins	**6**	5	3	0	2	9	6
Concepción	**5**	4	2	1	1	7	3
Univ. de Chile	**4**	4	2	0	2	9	4
Fernández V.	**4**	5	2	0	3	4	6
Osorno	**4**	5	2	0	3	8	11
Unión Esp.	**3**	3	1	1	1	4	4
Everton	**3**	4	1	1	2	3	4
Cobresal	**3**	5	1	1	3	5	9
Wanderers	**3**	5	1	1	3	5	13
Colo Colo	**2**	2	1	0	1	3	2
Palestino	**1**	5	0	1	4	2	15
Cobreloa	**0**	5	0	0	5	2	7

ECUADOR

15. GIORNATA: Delfín-Barcelona 2-3; LDU Quito-Centro Juvenil 6-0; Dep.Quito-Macará 4-1; Dep.Cuenca-Nacional 0-0; Técnico Univ.-Valdez 1-1; Emelec-Univ.Católica 1-1.
16. GIORNATA: Dep.Quito-Emelec 2-2; Univ.Católica-Nacional 0-0; Barcelona-LDU Quito 1-4; Macará-Técnico Univ. 2-1; Centro Juvenil-Delfin 3-2; Valdez-Dep.Cuenca 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valdez	**23**	16	8	7	1	25	13
Barcelona	**22**	15	9	4	2	33	19
Nacional	**21**	16	7	7	2	32	18
LDU Quito	**19**	14	7	5	2	29	13
Emelec	**19**	16	6	7	3	25	23
Técnico Univ.	**16**	16	6	4	6	22	22
Dep.Quito	**15**	15	4	7	4	21	17
Centro Juvenil	**14**	16	4	6	6	15	32
Univ.Católica	**13**	16	3	7	6	13	16
Dep.Cuenca	**11**	16	4	3	9	14	21
Macará	**9**	16	2	5	9	14	28
Delfín	**6**	16	1	4	11	17	38

MESSICO

38. GIORNATA: UAG-Atlas 3-2; América-U.N.León 2-1; Monterrey-Necaxa 4-0; Cobras-UNAM 2-3; Toluca-Irapuato 2-0; Guadalajara-Univ. de Guadalajara 1-1; Cruz Azul-Quérétaro 1-1; Tamaulipas-Veracruz 2-0; Morelia-Santos 0-0; Puebla-León 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
América	**43**	38	15	13	10	61	54
Morelia	**35**	38	10	15	13	48	51
Necaxa	**35**	38	12	11	15	61	17
UAG	**33**	38	10	13	15	43	51
Santos	**26**	38	6	14	18	35	53
GRUPPO 2							
UNAM	**55**	38	25	5	8	67	30
Cruz Azul	**45**	38	15	15	8	47	38
Veracruz	**40**	38	15	10	13	59	55
Toluca	**38**	38	12	14	12	53	50
Tamaulipas	**33**	38	10	15	13	35	47
GRUPPO 3							
Guadalajara	**41**	38	10	21	7	43	36
Puebla	**39**	38	14	11	13	39	42
U.N.León	**36**	38	12	12	14	46	49
Quérétaro	**30**	38	8	14	16	49	57
Irapuato	**26**	38	7	12	19	38	72
GRUPPO 4							
Monterrey	**47**	38	19	9	10	62	43
U. de Guad.	**42**	38	16	11	11	47	40
León	**41**	38	16	9	13	38	31
Atlas	**40**	38	15	10	13	38	31
Cobras	**32**	38	9	14	15	38	53

N.B.: le prime due di ogni girone si qualificano al girone finale.

GIRONE FINALE

QUARTI (andata): UNAM-Morelia 0-1; Monterrey-Puebla 0-4; Cruz Azul-Guadalajara 0-3; América-Univ. de Guadalajara 0-0.

VENEZUELA

30. GIORNATA: ULA Mérida-Mineros 1-0; Maritimo-Táchira 2-0; Atl. Zamora-Trujillanos 3-1; Anzoátegui- Caracas 3-1; Dep. Lara-Valencia 4-1; Dep. Italia-Maracaibo 2-0; Monagas-Portuguesa 2-1; Minerven-Estudiantes 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ULA Mérida	**39**	30	14	11	4	38	28
Maritimo	**37**	30	14	9	7	46	24
Atl. Zamora	**36**	30	13	10	7	44	30
Mineros	**35**	30	13	9	8	43	30
Táchira	**33**	30	12	9	9	40	26
Caracas FC	**33**	30	11	11	8	36	34
Dep. Lara	**33**	30	11	11	8	36	28
Dep. Italia	**31**	30	10	11	9	27	29
Minerven	**30**	30	9	12	9	28	22
Trujillanos	**29**	30	12	5	13	37	34
Estudiantes	**28**	30	8	11	11	26	32
Monagas	**28**	30	8	11	11	26	32
Portuguesa	**25**	30	10	5	15	27	38
Maracaibo	**19**	30	8	3	19	27	38
Valencia	**19**	30	8	3	19	34	61

PARAGUAY

TORNEO REPUBLICA

FINALE: Cerro Porteño-Sportivo Luqueño 2-0.
N.B.: il Cerro Porteño di Asunción si qualifica alla Coppa Libertadores 1992.

☐ **Alberto Spencer,** stella ecuadoriana del Peñarol Montevideo negli anni Sessanta, è stato colpito da un ictus la scorsa settimana.

CAVALLINI RAMPANTI

La Roma passa in vantaggio ma si vede raggiungere e superare dal Torino nella finale d'andata per lo scudetto

Grinta e carattere del Torino nella finale di andata del ventinovesimo campionato Primavera. I ragazzi di Rosario Rampanti, in svantaggio di un gol (Maini), hanno recuperato quasi subito con il pareggio di Albino, segnando poi nella ripresa (2-1) la rete della vittoria con Cois. Tutto è rimandato a sabato prossimo sul campo di Trigoria, con i giallorossi che intendono recuperare lo svantaggio esterno e finire in bellezza. Alla Roma sarebbe sufficiente l'1-0 per vincere lo scudetto: il duello tricolore è quasi alla pari, visto che il Torino ne ha conquistati sei, contro i cinque dei giallorossi. Ancora una volta il campionato mette di fronte le due squadre che hanno vinto di più a livello Primavera. Sei infatti le coppe Italia granata e due quelle della Roma; quattro i tornei di Viareggio torinisti, tre i giallorossi. Come dire un duello di giganti che si rinnova. La finale di ritorno sarà molto calda.

Carlo Ventura

Sotto (fotoBorsari), Sandro Cois, centrocampista del Torino che ha segnato il gol della vittoria contro la Roma

A fianco, la «rosa» della Lodigiani. La formazione romana ha conteso fino in fondo l'accesso alle finali alla Roma, finendo battuta di due soli punti. Sotto, il Monza, secondo nel Girone 2 della seconda fase alle spalle del Torino

MONZA E LODIGIANI VICINE AL COLPACCIO

FUORI I SECONDI

L'orgoglio regionale (diviso con la Cremonese) per il Monza non è solo la qualificazione alla seconda fase ai danni di Milan e Inter, ma soprattutto la validità di un lavoro annuale che traspare dalla qualità di alcuni elementi molto interessanti in prospettiva, lanciati da Giampiero Trainini, poi promosso alla prima squadra e sostituito da Rigamonti.

Portieri: Maurizio Monguzzi (classe 1972), Ivan Aiardi (1971) e Stefano Signorelli (1973).

Difensori: Claudio Finetti (1972), Denis Malver (1973), Ruggero Radice (1971), Roberto Sala (1972), Nicola Stocco (1972) e Christian Terni (1972).

Centrocampisti: Massimo Brambilla (1973), Fabio Cinetti (1973), Salvatore Giorgio (1971), Giambattista Milanesi (1972), Daniele Picardi (1971) e Maurizio Rossi (1973).

Attaccanti: Nicola Costanzi (1972), Marco Donati (1972) e Simone Erba (1971).

La formazione-tipo: Monguzzi; Malfer, Radice; Picardi, Stocco, Terni; Costanzi, Giorgio, Erba, Brambilla, Donati.

Una «rosa» di 18 giocatori per la Lodigiani di Alberto Ballarini, che ha assaporato la gioia della seconda fase del campionato Primavera.

Portieri: Silvio Lafuenti (classe 1970, fuori-quota), Fabrizio Ursi (1972) e Massimiliano Barraco (1972).

Difensori: Fabio Sanguedolce (1971), Walter Marinucci (1972), Alberto Silvestri (1972), David Bianchini (1971) e Davide Di Battista (1972).

Centrocampista: Armando Casamonica (1972), Federico Bettoni (1972), Massimiliano Dal Bon (1971), Marco Chirico (1971), Fabio De Marchis (1972), Alessandro Loreti (1971) e Andrea Viola (1972).

Attaccanti: Davide Di Nicola (1972), Carmine Sipari (1972) e Gianluca Plini (1971).

Formazione-tipo: Lafuenti; Sanguedolce, Marinucci; Casamonica, Bianchini (Silvestri), Di Battista; Bettoni (Plini), Dal Bon (Loreti), Sipari, Chirico, Di Nicola.

ALL'INFERNO E RITORNO

Cremonese e Ascoli, dopo un solo anno di cadetteria, risalgono in Paradiso. Per la zona-retrocessione, si ricorre allo spareggio fra Salernitana e Cosenza

di Matteo Dalla Vite

LE CLASSIFICHE DEL GUERIN D'ORO
(serie B, 37. giornata)

GIOCATORI		
1	**Antonioli** (Modena)	6,51
	Mannini (Pescara)	6,44
2	**Gualco** (Cremonese)	6,34
	Porro (Foggia)	6,30
3	**Codispoti** (Foggia)	6,38
	Benarrivo (Padova)	6,36
4	**Manicone** (Foggia)	6,48
	Bonometti (Brescia)	6,29
5	**Sensini** (Udinese)	6,30
	Pascucci (Lucchese)	6,26
6	**Montanari** (Lucchese)	6,39
	Zanoncelli (Padova)	6,29
7	**Signori** (Foggia)	6,48
	Fanna (Verona)	6,31
8	**Dell'Anno** (Udinese)	6,52
	Albertini (Padova)	6,37
9	**Baiano** (Foggia)	6,57
	Casagrande (Ascoli)	6,48
10	**Barone** (Foggia)	6,48
	Bergamo (Modena)	6,38
11	**Pellegrini** (Verona)	6,41
	Rambaudi (Foggia)	6,39
ARBITRI		
1	**Cesari**	6,44
2	**Boemo**	6,38
3	**Guidi**	6,25
4	**Boggi**	6,18
5	**Bazzoli**	6,17

Cremonese e Ascoli in Paradiso con Foggia e Verona. Cosenza e Salernitana si giocheranno altri novanta minuti d'...inferno. Nella giornata dei regali (come negarlo?), la Lucchese non ci sta e sbatte fuori dai giochi di frontiera il Padova. Niente spareggio e addio ai sogni di poter tornare grande dopo trent'anni. Una sicurezza, anche se non consolante: in un faccia a faccia, i patavini le avrebbero date sonoramente all'Ascoli, una squadra non-squadra dai farraginosi equilibri e, pare, dai tanti santi in paradiso... Un finale palpitante, tambureggiante e dall'impronta tellurica, dispensa emozioni a catena che si alternano con una imprevedibilità impressionante e sconvolgente. Gli ultimi novanta minuti, insomma, hanno rispecchiato la cronica incertezza di trentotto giornate vissute sul filo dell'imprevisto. Trentotto giornate troppo belle e vive per non essere ricordate, velocemente, attraverso le protagoniste.

Barletta. Ci restano spiccioli (o valanghe?) di...follia allo stato puro: le parole di Gei Ar Di Cosola. Ha fatto alzare i tacchi a Esposito che, dopo aver fatto per sei mesi le nozze coi fichi secchi, si è sentito dire che la squadra (un manipolo di ragazzini coraggiosi costati, insieme, come un ventenne del Burundi) era allenata male. Ha poi detto che lascerà la società (e chi ci crede più?) e accusato di «procuratorismo» il capro espiatorio Ciccio. Un bravo alle giovani promesse (Sottili, Tarantino, Antonaccio e Pistella) e una pacca sulla spalla per Clagluna: ottima persona e valido allenatore, si è visto crollare addosso un mondo più grande di lui. E, ancora peggio, si è vista appioppata la fiducia del patròn barlettano...

Triestina. Drago, Scarafoni, Rotella e Levanto. La regina del mercato d'ottobre non aveva fatto i conti con la panchina. Mandar via Giacomini, non un mago ma semplicemente uno che ne sa, per prendere l'uomo dei...gerundi (esperto in salvezze, dicevano) è stato proprio il massimo. Gioco inesistente, scelte tattiche discutibili hanno fatto di Veneranda la vera spina nel fian-

A fianco, l'incontenibile esultanza di Bruno Giordano: con un 3-3 a Reggio Emilia l'Ascoli ha guadagnato la Serie A. Così dicasi per la Cremonese che, in alto, porta in trionfo il suo timoniere Giagnoni (PhotoSprint)

co. Di De Riù... Una retrocessione annunciatissima, uno spogliatoio crepato, una tifoseria imbestialita. Nandò, grazie lo stesso...

Reggina. Un variegato cocktail di contraddizioni, un giocattolo smontato e rimontato senza immaginare le conseguenze. Al Grande Festival dell'Improvvisazione arriva Cerantola, poi si fa vedere Vitali che schiva l'oliva, poi Graziani e poi ancora Cerantola. *«È la Reggina più forte della nostra gestione»* avevano detto i dirigenti. Le quasi imprese di Scala e Bolchi e i «numeri» di Orlando hanno riempito troppo la bocca di illusioni. Questa squadra si è dimostrata una bella senz'anima: altera nelle parole, fiacca e pallida nei fatti. Chi convincerà quel «vivace» pubblico a ricominciare tutto da zero...?

Cosenza. Sicuramente una delle squadre migliori (o meno fiacche) che si sono viste nella zona retrocessione. «Trombato» Di Marzio, ha trovato in Reja il coraggio e la spregiudicatezza necessarie per tentare una resurrezione non conclusa. Dopo quel tremendo 4-7 del 30 dicembre a Reggio Emilia, la vita è cambiata: tridente spolveratissimo (anche se è andato a mille, e in gol, quasi solo Marulla), ritmi rinnovati e schemi duttili, dalle tante insidie. Non meritava questo spareggio, ma si è dimostrato troppo incostante nel concludere i tanti sforzi.

Salernitana. Ha conosciuto momenti magici e si è poi lasciata andare a strani sogni di derby col Napoli. Mah! Ad un tratto, poi, tutto è andato a rotoli, la presunta zona di Ansaloni si è

segue

DOMENICA IN

1 **Giuseppe GALDERISI** *(7)*
Padova

Ha fatto un gol da favola (il quattordicesimo!) e disputato una stagione mondiale. Il piccolo-grande Nanù è tornato quello di un tempo: veloce, preciso, ficcante e goleador.

2 **Roberto SIMONETTA** *(5)*
Lucchese

Si è fatto sentire ed ha ammazzato i sogni biancoscudati. Repetita juvant: Paci, assieme a lui e Donatelli, avrebbe fatto faville. E la Lucchese, col genio Orrico, decisamente il vuoto.

3 **Bruno GIORDANO**
Ascoli

Gioca forse la sua miglior partita dell'anno (non ci voleva poi tanto...) e lo fa con la grinta e l'impegno di anni e anni orsono. La sua è comunque una stagione da dimenticare...

4 **Edy BIVI** *(2)*
Pescara

Otto reti personali; quanto bastano, cioè, per salvare una barca affondabilissima. È ormai «ibernato» in un torpore irreversibile, ma quando si sveglia sa ancora creare dolori.

5 **Eugenio CARRUEZZO** *(2)*
Salernitana

Infila il gol dello spareggio e il suo quinto personale. Proprio pochini per una squadra che necessitava di reticome del pane quotidiano... È un ragazzo da seguire. Avrà futuro.

6 **Davide ZANNONI**
Taranto

È il salvatore della patria. Mette in rete il suo nono sigillo e concretizza una salvezza che Taranto, e tutta la squadra, meritano ampiamente. Quando ha messo il turbo ha fatto la differenza.

7 **Fabrizio LORIERI** *(2)*
Ascoli

Ne prende tre, ma resiste alla grande sotto le bordate dei granata di Marchioro. Anche lui è uno degli artefici della promozione: con la difesa che aveva davanti, ha fatto solo miracoli.

8 **Renzo ULIVIERI** *(2)*
All. Modena

Era rientrato, dopo la squalifica, dall'ingresso secondario. Una promozione immediata e una salvezza che, per certi versi, può avere dello storico. Sarà un toscanaccio testardo, ma...

DOMENICA OUT

ASCOLI *(4)*
La squadra

Ha fatto tre gol, pareggiato e conquistato la Serie A. Ma non è tutto oro quello che luccica: per l'ennesima volta si è dimostrato senza equilibri, senza sincronismi, con un gioco buttato lì, alla meno peggio. Tutto ciò sarà un'impressione, ma evidentemente anche lo... squallore ha i suoi lati positivi...

REGGIANA *(4)*
La squadra

Coi bianconeri ha giocato scampoli di partita da vera e lucida protagonista. Per certi tratti si è rivista quella squadra tutta pressing e concretezza che avevamo lodato e magnificato tempo fa. Poi, in quattro minuti di follia (?), ha mostrato l'altra faccia: quella di chi, forse, non è maturo...

segue

palesemente rivelata per ciò che veramente era (un catenaccio) e il solo Pasa (quando era in giornata) non è riuscito a fare i miracoli. L'attacco ha latitato paurosamente, e ventidue pareggi non sono bastati ad evitare lo strascico dello spareggio.

Avellino. Assieme al Messina, il bluff dell'anno. Ha illuso, soprattutto i propri tifosi, che il repulisti totale portasse benefici senza immaginare minimamente le pecche che via via affioravano. Oddo si è ostinato a presentare la zona (lenta, quasi immobile) e Cinello con Sorbello hanno rappresentato le due statuette di marmo nel museo degli orrori irpini. Si sono salvati in pochi, ma la faccia, assieme ai cartellini rossi e gialli, è stata consumata all'inverosimile.

Modena. E qui vanno premiati la serietà (della società), la caparbietà (di Ulivieri) e la solidità (della squadra) di una delle più belle speranze del mondo cadetto. Sembrava spacciata, sembrava francobollata dagli infortuni (a ripetizione) e dalla sfortuna (sei autogol non sono pochi). Ce l'ha fatta e se lo è meritato fino in fondo. Dieci e lode.

Pescara. La più grande bagginata è stata quella di aver fatto la guerra a Mazzone, e non ci riferiamo solamente ai tifosi... Con questa squadra a disposizione, il buon Carletto avrebbe messo in piedi un totem. Niente, hanno preferito Galeone e, soprattutto, la sua immagine. Sempre più sbiadita. Molti infortuni, qualche acuto significativo (vittoria sul Foggia), poche meraviglie tattiche. La delusione in assoluto.

Messina. Partenza a mille e finale da gambero. Ingaggi da capogiro ad inizio stagione e programmi da favola avevano il-

FOGGIA E ASCOLI: DUE PROMOZIO

ANCONA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
Simone AIROLDI	C	21-12-1970	4	3	1	—
Mauro BERTARELLI	A	15-9-1970	28	5	8	5
Andrea BRUNIERA	C	16-2-1964	34	1	1	—
Fabio CUCCHI	D	21-9-1965	20	1	4	—
Gianluca DE ANGELIS	C	7-9-1967	32	12	6	2
Giovanni DEOGRATIAS	D	31-1-1961	35	4	1	1
Antonio DI CARLO	C	6-6-1962	18	1	4	3
Franco ERMINI	C	13-8-1961	32	—	1	3
Massimiliano FANESI	C	17-2-1972	3	3	3	—
Stefano FONTANA	D	26-10-1965	32	1	1	—
Massimo GADDA	C	16-9-1963	33	1	10	1
Roberto LORENZINI	D	7-7-1966	29	1	4	2
Stefano MACCOPPI	D	21-4-1966	8	—	1	2
Andrea MESSERSI	C	4-2-1961	37	10	8	2
Giuseppe MINAUDO	C	22-3-1967	33	—	3	1
Alessandro NISTA	P	10-7-1965	38	—	—	—
Sandro TOVALIERI	A	25-2-1965	35	2	11	13
Stefano TURCHI	A	13-1-1969	11	11	—	—
Sebastiano VECCHIOLA	C	23-5-1970	27	14	6	—

ASCOLI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
Antonio ALOISI	D	28-8-1968	35	—	4	—
Paolo BENETTI	D	28-4-1965	33	—	3	—
Lucio BERNARDINI	C	27-9-1960	34	4	12	—
Luigi BUGIARDINI	C	23-8-1971	5	5	—	—
Walter CASAGRANDE	A	15-4-1963	37	—	4	22
Giancarlo CAVALIERE	C	18-1-1969	30	13	9	—
Stefano COLANTUONO	D	23-10-1962	8	3	1	—
Borislav CVETKOVIC	C	30-9-1962	23	5	4	7
Stefano DI CHIARA	D	21-2-1956	1	1	—	—
Giovanni DI ROCCO	D	27-12-1970	7	1	1	—
Giorgio ENZO	C	19-1-1962	26	—	9	—
Salvatore S. FUSCO	D	12-4-1971	1	1	—	—
Bruno GIORDANO	A	13-8-1956	20	4	3	1
Cristian GIOVANNINI	C	1-3-1970	5	4	—	—
Fabrizio LORIERI	P	11-2-1964	38	—	—	—
Osvaldo MANCINI	D	10-11-1969	24	11	3	—
Luca MARCATO	D	8-2-1967	36	—	1	1
Rosario PERGOLIZZI	C	7-10-1968	36	—	1	3
Claudio PIERANTOZZI	C	26-2-1973	10	7	3	1
Angelo PIERLEONI	C	15-12-1962	24	2	2	4
Antonio SABATO	C	9-1-1958	30	5	5	2
Giovanni SPINELLI	A	21-4-1971	19	5	7	5
Pietro ZAINI	C	19-9-1969	9	3	2	—

AVELLINO

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
Carmine AMATO	P	21-4-1965	25	—	—	—
Salvatore AVALLONE	C	30-8-1969	10	7	1	—
Lorenzo BATTAGLIA	C	23-4-1968	36	3	18	2
Fabio BRINI	P	1-5-1956	12	1	—	—
Luca CAMPISTRI	A	22-12-1969	13	12	—	1
Costanzo CELESTINI	C	14-5-1961	33	—	3	—
Catello CIMMINO	D	12-12-1965	6	1	2	—
Gianfranco CINELLO	A	8-4-1962	30	2	10	6
Massimo DRAGO	D	2-3-1971	1	—	1	—
Moreno FERRARIO	D	20-3-1959	18	3	3	—
Marco FERRARO	A	31-5-1971	3	3	—	—
Francesco FONTE	C	8-10-1965	34	5	1	3
Gianluca FRANCHINI	D	11-9-1972	25	2	—	—
Claudio GARELLA	P	16-5-1955	2	—	1	—
Augusto GENTILINI	D	1-7-1961	29	5	5	1
Roberto MIGGIANO	D	15-3-1964	28	—	2	—
Carmelo PARPIGLIA	D	2-5-1962	24	—	—	2
Massimo PISCEDDA	D	14-3-1962	30	—	—	3
Fabrizio PUGLIESE	C	26-9-1965	1	—	1	—
Edoardo RAIMO	A	12-6-1971	6	6	—	—
Andrea RAMPONI	D	22-8-1966	23	2	6	—
Orazio SORBELLO	A	10-8-1959	25	5	10	5
Viero VIGNOLI	D	23-9-1965	31	3	3	1
Luigi VOLTATTORNI	C	16-5-1964	34	11	6	1

CREMONESE

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
Davide BARONIO	D	26-1-1968	3	2	1	—
Mauro BONOMI	D	8-1-1972	21	1	1	—
Alviero CHIORRI	A	2-3-1959	30	2	2	—
Abel Gustavo DEZOTTI	A	14-2-1964	32	2	3	11
Giuseppe FAVALLI	C	8-1-1972	33	—	3	2
Ettore FERRARONI	C	17-1-1968	26	4	8	—
Felice GARZILLI	D	30-3-1958	23	5	—	—
Marco GIANDEBIAGGI	C	1-2-1969	33	—	4	2
Luigi GUALCO	D	4-3-1965	31	—	—	4
Agostino IACOBELLI	C	22-8-1963	17	3	2	1
Massimo LOMBARDINI	C	23-7-1971	21	13	4	—
Dario MARCOLIN	C	28-10-1971	23	8	3	1
Riccardo MASPERO	C	19-2-1970	31	5	14	1
Mario MONTORFANO	D	7-5-1961	19	4	1	—
Gustavo NEFFA	A	3-11-1971	24	5	6	2
Enrico PICCIONI	C	23-11-1961	35	1	3	—
Michelangelo RAMPULLA	P	10-8-1962	38	—	—	—
Corrado VERDELLI	D	30-9-1963	33	—	—	—

FOGGIA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
Santo ARDIZZONE	C	16-7-1966	6	6	—	—
Francesco BAIANO	A	24-2-1968	36	—	9	22
Onofrio BARONE	C	4-7-1964	36	—	3	3
Giovanni BUCARO	D	20-11-1970	28	8	—	2
Massimo Mario CARUSO	A	30-7-1969	15	9	6	—
Stefano CASALE	A	13-2-1971	7	4	2	1
Maurizio CODISPOTI	D	4-7-1964	35	—	1	1
Gualtiero GRANDINI	D	6-10-1967	13	8	—	1
Paolo LIST	D	2-5-1963	35	—	2	3
Giuseppe LO POLITO	C	27-8-1972	3	2	—	—
Francesco MANCINI	P	10-10-1968	36	—	1	—
Antonio MANICONE	C	27-10-1966	35	—	1	—
Tommaso NAPOLI	C	13-11-1967	31	—	2	2
Pasquale PADALINO	C	26-7-1972	25	2	1	—
Mauro PICASSO	A	20-6-1965	21	10	7	1
Alessandro PORRO	D	29-6-1967	36	4	6	3
Roberto RAMBAUDI	A	12-1-1966	37	—	6	15
Giuseppe SIGNORI	C	17-2-1968	34	—	7	11
Emilio ZANGARA	P	3-2-1959	3	1	—	—

LUCCHESE

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
Gabriele BARALDI	D	5-3-1969	7	1	1	—
Andrea A. BIANCHI	C	4-2-1969	21	2	10	—
Luciano BRUNI	C	24-12-1960	12	7	4	—
Alessandro CASTAGNA	D	11-11-1966	32	16	4	1
Oliviero DI STEFANO	C	18-7-1964	35	4	7	—
Mario DONATELLI	C	16-7-1963	7	—	2	2
Maurizio FERRARESE	D	24-5-1967	17	5	3	—
Silvio GIUSTI	D	31-1-1968	36	1	1	—
Gabriele LANDI	C	4-8-1963	28	6	13	—
Francesco MONACO	C	6-5-1960	19	—	5	—
Marcello MONTANARI	D	25-9-1965	35	—	—	1
Roberto PACI	A	18-7-1964	37	2	5	13
Carlo PASCUCCI	D	22-9-1966	36	—	—	3
Gian Paolo PINNA	P	22-7-1964	36	—	1	—
Davide QUIRONI	P	22-10-1968	4	1	—	—
Massimo RASTELLI	A	27-12-1968	33	11	1	2
Bruno RUSSO	C	27-4-1966	29	1	2	—
Gabriele SAVINO	C	6-2-1960	10	8	3	—
Roberto SIMONETTA	A	2-9-1965	17	5	7	6
Sandro VIGNINI	D	14-5-1964	36	—	1	—

A sinistra, il rigore trasformato da Casagrande in Ascoli-Reggiana 3-3. È il gol che vale la Serie A. Sopra, Edy Bivi

luso molti. Materazzi non è stato all'altezza, Massimino è stato cacciato da una crisi familiare, Protti e Traini non hanno surrogato degnamente le paperissime di una difesa di pasta frolla. Si è salvato con pareggini confezionati. E solo con questi!

Taranto. Nicoletti è un emergente da tener d'occhio (ma è già molto appetito), il suo Taranto meritava qualcosina di più. Sono mancati i piedi buoni a centrocampo per offrire spunti buoni ad asfittici attaccanti. Squadra votata al podismo e priva di «luminari». L'ha salvato in pratica Zannoni: soprattutto, e naturalmente, sui calci piazzati. Uniche (o quasi) possibilità per trovare la via della rete.

Ancona. Una stagione indecifrabile, la mancanza di un punto di riferimento costante e incisivo come lo era stato Ciocci un anno fa, hanno bloccato una squadra priva di grandi solisti e colma di dubbi tecnico-tattici. Guerini è stato più volte sul punto di essere cacciato, anche se la pochezza era nei contenuti del collettivo.

Brescia. Una squadra farcita di centrocampisti e con una punta, Ganz, che è andato e non è andato, hanno falsato il cammino di una squadra che avrebbe

segue

NI CON CAPOCANNONIERI

BARLETTA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
Giuseppe ANTONACCIO	A	8-4-1972	24	15	6	3
Davide BOLOGNESI	A	9-3-1970	29	10	11	1
Antonio BRUNO	P	29-5-1966	7	—	—	—
Marco CARRARA	C	29-5-1967	30	1	7	3
Andrea CAVERZAN	C	24-9-1967	2	2	—	—
Giacomo CEREDI	C	21-10-1966	23	1	7	—
Odoacre CHIERICO	C	28-3-1959	11	2	6	—
Gian Paolo COLAUTTI	D	1-6-1970	13	6	1	—
Gian Mario CONSONNI	C	16-1-1970	22	—	1	1
Massimiliano FARRIS	D	24-2-1971	19	12	—	—
Onofrio FINO	C	13-5-1971	1	1	—	—
Franco GABRIELI	D	21-9-1962	35	—	1	2
Massimo GALLACCIO	C	20-7-1970	21	6	2	1
Vincenzo LANOTTE	C	6-1-1970	8	7	—	1
Alessandro MISEFORI	P	28-11-1967	30	—	—	—
Egidio PIROZZI	A	28-10-1970	6	2	2	—
Andrea PISTELLA	A	22-4-1966	35	—	6	9
Andrea ROCCHIGIANI	D	29-8-1967	26	1	2	—
Ferdinando SIGNORELLI	C	5-1-1967	35	1	5	3
Stefano SOTTILI	D	4-8-1969	33	—	1	1
Stefano STRAPPA	C	22-6-1959	31	—	9	1
Massimo TARANTINO	D	20-5-1971	34	—	—	—

BRESCIA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
Stefano BONOMETTI	C	30-12-1961	34	12	1	3
Edoardo BORTOLOTTI	C	8-1-1970	14	—	5	—
Daniele CARNASCIALI	D	6-9-1966	35	—	1	1
Filippo CITTERIO	D	17-11-1955	30	5	2	—
Luciano DE PAOLA	C	30-5-1961	26	—	—	—
Alessio DEL PIANO	D	2-8-1969	3	1	1	—
Gianni FLAMIGNI	D	15-8-1969	26	2	1	—
Ivan GAMBERINI	P	20-8-1967	13	—	—	—
Maurizio GANZ	A	13-10-1968	34	—	7	10
Salvatore GIUNTA	A	13-4-1967	35	7	7	3
Luca LUZARDI	D	18-2-1970	34	—	1	—
Mario MANZO	D	20-10-1967	15	2	4	—
Nicola MARANGON	C	14-4-1967	2	1	1	—
Riccardo MASIA	D	2-1-1973	5	5	—	—
Filippo MASOLINI	C	12-4-1970	22	5	9	2
Marco MERLO	C	1-3-1968	25	14	2	1
Oscar MIGLIOLI	A	11-7-1968	3	2	—	—
Marco PIOVANELLI	A	7-4-1974	2	2	—	—
Christian PRANDELLI	D	12-9-1973	1	1	—	—
Stefano PRETI	A	20-3-1971	2	2	—	—
Alessandro QUAGGIOTTO	C	4-1-1962	13	2	6	2
Marco M. ROSSI	D	9-9-1964	34	—	7	3
Gianfranco SERIOLI	A	10-11-1966	25	13	7	1
Aladino VALOTI	C	9-1-1966	31	5	8	—
Alessandro ZANINELLI	P	26-2-1959	25	—	—	—

COSENZA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
Angelo AIMO	D	17-11-1964	34	7	1	4
Oberdan BIAGIONI	A	17-10-1969	29	5	8	4
Andrea BIANCHI	C	25-8-1970	15	9	5	—
Massimiliano CATENA	D	1-1-1969	33	3	3	1
Giuseppe COMPAGNO	A	25-8-1967	30	8	10	2
Guglielmo COPPOLA	A	18-5-1962	27	—	7	2
Luigi DE ROSA	C	8-7-1962	34	1	—	—
Andrea DI CINTIO	D	16-8-1971	21	1	1	—
Domenico GALEANO	A	13-2-1970	12	9	1	1
Sergio GALEAZZI	C	15-5-1965	2	1	—	—
Francesco GAZZANEO	C	22-12-1965	24	2	3	1
Francesco MARINO	D	28-8-1961	34	—	4	4
Stefano MARRA	D	11-3-1968	27	2	1	—
Luigi MARULLA	A	20-4-1963	33	1	8	15
Francesco MILETI	C	27-5-1961	24	6	2	—
Ugo NAPOLITANO	D	10-3-1965	17	1	—	—
Francesco NOCERA	C	12-6-1968	2	—	1	—
Tommaso PORFIDO	A	30-3-1970	5	4	1	—
Massimo STORGATO	D	3-6-1961	19	—	4	1
Ferro TONTINI	P	14-8-1969	5	1	—	—
Paolo TRAMEZZANI	D	20-7-1970	15	—	1	—
Bruno TROCINI	C	17-5-1974	1	1	—	—
Antonio VETTORE	P	15-2-1960	34	—	1	—
Vincenzo VIVARINI	A	5-3-1966	6	3	3	—

MESSINA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
Beniamino ABATE	P	10-11-1962	37	—	—	—
Antonino AMATO	A	16-1-1971	2	2	—	—
Tiberio ANCORA	D	3-10-1965	1	1	—	—
Gaetano BENINATO	A	3-5-1970	8	2	4	—
Fulvio BONOMI	C	8-1-1960	34	4	8	3
Roberto BREDA	C	21-10-1969	24	5	2	1
Ugo BRONZINI	D	16-1-1963	16	6	1	—
Alberto CAMBIAGHI	A	3-12-1963	36	2	11	7
Massimo CARDELLI	C	2-1-1967	5	5	—	—
Marco DE SIMONE	D	9-1-1963	14	4	—	—
Giorgio DE TRIZIO	D	28-2-1961	31	—	—	1
Roberto DORE	P	29-3-1960	1	—	—	—
Massimo FICCADENTI	C	6-11-1967	33	1	3	1
Francesco FONTANA	A	30-1-1971	2	2	—	—
Nicola LOSACCO	D	19-8-1968	13	7	—	—
Maurizio MIRANDA	D	1-6-1963	35	—	4	—
Marco MONZA	D	17-1-1965	5	—	3	—
Ciro MURO	C	9-3-1964	30	8	9	1
Vincenzo ONORATO	A	5-6-1963	7	6	1	—
Angelo PACE	D	26-8-1967	24	1	3	—
Igor PROTTI	A	24-9-1967	35	—	8	9
Carmelo PUGLISI	C	3-2-1972	29	9	10	1
Italo SCHIAVI	C	26-5-1959	33	—	2	—
Pasquale TRAINI	A	26-1-1961	32	5	3	5
Giuseppe VENTICINQUE	C	27-8-1971	6	4	2	1

MODENA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
Francesco ANTONIOLI	P	14-9-1969	30	—	—	—
Marco BALLOTTA	P	3-4-1964	8	—	—	—
Andrea BERGAMO	C	23-10-1964	27	1	2	1
Enio BONALDI	A	7-3-1964	33	—	8	6
Giovanni BOSI	C	1-10-1969	34	6	5	1
Alessio BROGI	A	3-1-1966	29	1	9	6
Roberto CAPPELLACCI	C	7-11-1966	33	5	5	1
Flavio CHITI	D	12-2-1970	16	4	1	—
Andrea CUICCHI	D	29-11-1967	26	—	—	—
Mario DE ROSA	D	13-1-1970	23	5	8	—
Ferdinando GASPARINI	A	17-9-1970	6	5	—	1
Denni MALAGOLI	C	21-5-1973	1	1	—	—
Daniele MARSAN	D	14-3-1965	27	1	2	—
Luca MOZ	D	25-6-1962	31	1	3	1
Claudio NITTI	A	11-7-1968	27	8	4	6
Cristiano PATTA	C	9-10-1968	1	1	—	—
Massimo PELLEGRINI	C	2-1-1966	35	1	10	9
Gian Luca PRESICCI	D	26-6-1965	27	—	2	—
Paolo SACCHETTI	C	27-4-1965	28	6	7	3
Stefano TORRISI	C	7-5-1971	16	8	—	—
Giorgio ZAMUNER	C	18-11-1964	16	4	1	—
Nicola ZANONE	A	22-6-1956	14	11	2	—

PADOVA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
Demetrio ALBERTINI	C	23-8-1971	28	—	8	5
Antonio BENARRIVO	D	21-8-1968	36	1	2	4
Guido BISTAZZONI	P	12-3-1960	36	—	1	—
Ennio DAL BIANCO	P	3-11-1962	3	1	—	—
Cristian DEL SORBO	A	14-7-1971	1	1	—	—
Angelo DI LIVIO	C	26-7-1966	36	—	3	3
Giuseppe GALDERISI	A	22-3-1963	36	—	4	14
Damiano LONGHI	C	27-9-1966	34	8	6	4
Filippo MANIERO	A	11-9-1972	5	4	—	—
Paolo MIANO	C	20-1-1961	1	1	—	—
Giacomo MURELLI	D	29-3-1964	34	—	6	—
Carmine NUNZIATA	C	22-7-1967	37	—	1	1
Claudio OTTONI	D	28-5-1960	32	—	5	—
Carmine PARLATO	D	7-6-1970	5	3	1	1
Riccardo PASQUALETTO	D	6-5-1970	15	11	—	—
Loris PRADELLA	A	3-3-1960	5	1	1	—
Roberto PUTELLI	A	3-8-1969	31	9	11	4
Antonio RIZZOLO	A	22-4-1969	14	6	5	2
Massimiliano ROSA	D	12-10-1970	11	4	—	1
Ferdinando RUFFINI	C	5-9-1961	34	4	6	1
Luciano SOLA	C	5-3-1959	10	4	1	—
Devis TONINI	D	9-12-1966	1	1	—	—
Francesco ZANONCELLI	C	11-9-1967	35	3	1	—

potuto anche puntare in alto. Si è invece limitato, e Bolchi lo sa far bene, a disputare un campionato in tutta tranquillità. Ha rischiato grosso, ma si è sempre prontamente - riscattato anche con risultati sorprendenti.

Udinese. Sicuramente la squadra più forte del campionato: singolo per singolo (tranne qualche eccezione, vedi Marronaro e un po'di difesa) non aveva nulla da invidiare a nessuno. Quel -5 ha finito per pesare inevitabilmente: le energie profuse costantemente per la storica rincorsa, l'hanno mandata in riserva sul più bello. A Siderno, con la Reggina, ha perso il passaporto per il paradiso. Ma non erano tutte rose e fiori: chiedere allo «spogliatoio» per saperne di più...

Reggiana. Meritava la A. Senza discussioni. Pressing, fuorigioco, centrocampo dai ritmi asfissianti e attacco scoppiettante. Tutto lasciava presagire ad una cavalcata senza... strap. Niente di vero: la rilassatezza mentale di certi giovani, ha condannato questa squadra a sognare un sogno concretizzabilissimo. Dopo Foggia e Lucchese, ha sfoderato il più bel gioco fra i cadetti. Marchioro merita sempre grande rispetto.

Lucchese. A cinquantuno anni, Corrado Orrico si è visto regalare qualche lode. Era ora. La sua Lucchese, veloce e spigliata, ha sempre sostato nelle zone dorate pagando più del lecito le assenze di Monaco, Donatelli e Simonetta. È stata la rivelazione del torneo, e, con le pedine suddette, sarebbe dove è ora il Foggia. O anche più su.

Padova. il finale di stagione l'ha consacrato come prima, vera potenza del campionato. Incessante nella spinta, in possesso di una condizione atletica super e di singoli dalle tante magìe, ha cullato fino ad un minuto dal termine il Grande Sogno. Un bravo a Colautti: da quando ha preso la squadra, un anno e mezzo fa, non ha sbagliato un colpo ed ha sfiorato sempre il miracolo. Un ben ritrovato a Galderisi: l'uomo di punta di un complesso brevilineo e scattante che ha comunque disputato un generosissimo e bellissimo campionato. Questo Padova si è, come al solito, complicato la vita all'inizio. Ed è stato fatale.

Ascoli. Non è colpa sua se non sa fare spettacolo. È merito anche suo se i bianconeri sono tornati in A. Stiamo parlando di Sonetti,

TRIESTE SI È FATTA IN... 25, MA NON HA EVITATO

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
PESCARA						
Alessandro ALBERTI	D	1-7-1970	1	1	—	—
Salvatore ALFIERI	D	26-10-1969	17	8	—	—
Michele ARMENISE	D	15-12-1961	22	4	3	—
Paolo BALDIERI	A	2-2-1965	19	1	6	1
Edy BIVI	A	11-1-1960	33	5	6	8
Luigi CAFFARELLI	C	7-7-1962	17	10	2	1
Andrea CAMPLONE	D	27-7-1966	37	—	1	—
Flavio DESTRO	D	28-8-1962	31	—	2	1
Bernardes EDMAR	A	20-1-1960	18	3	4	2
Stefano FERRETTI	D	2-3-1960	38	2	3	2
Fabrizio FIORETTI	C	15-3-1966	36	1	2	6
Michele GELSI	C	7-9-1968	32	3	1	3
Stefano IMPALLOMENI	C	24-10-1967	7	1	5	—
Giampiero LALLI	A	14-3-1969	2	1	—	—
Alessandro MANNINI	P	26-8-1957	38	—	—	—
Antonio MARTORELLA	A	19-2-1970	20	9	7	1
Paolo MONELLI	A	27-1-1963	15	1	4	4
Vittorio PINCIARELLI	C	2-3-1972	10	7	2	—
Ubaldo RIGHETTI	D	1-3-1963	27	—	—	—
Mirko TACCOLA	D	14-8-1970	15	3	1	1
Mirko TROMBETTI	D	24-2-1973	2	2	—	—
Alvise ZAGO	C	20-8-1969	21	2	11	5
Mauro ZIRONELLI	C	21-1-1970	26	1	5	—

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
REGGIANA						
Fabio ASELLI	C	19-10-1962	2	2	—	—
Roberto BERGAMASCHI	C	7-9-1960	34	—	9	4
Massimo BRANDANI	D	11-12-1968	15	3	2	1
Stefano DANIEL	D	14-7-1968	30	1	1	—
Stefano DE AGOSTINI	C	25-10-1964	37	—	2	4
Walter DE VECCHI	D	18-2-1955	35	—	—	—
Loris DOMINISSINI	C	19-11-1961	14	12	1	—
Nico FACCIOLO	P	21-7-1962	38	—	—	—
Marco FERRANTE	A	4-2-1971	25	7	3	5
Andrea GALASSI	C	22-2-1964	11	6	2	1
Stefano GUERRA	D	25-3-1962	2	2	—	—
Christian LANTIGNOTTI	C	18-3-1970	36	12	2	3
Stefano MELCHIORI	C	24-9-1965	37	11	12	9
Dario MORELLO	A	11-1-1968	35	—	6	7
Massigno PAGANIN	D	19-7-1970	6	2	—	—
Paolo PERUGI	C	6-5-1970	2	1	1	—
Fabrizio RAVANELLI	A	11-12-1968	34	1	7	16
Matteo VILLA	D	23-1-1970	37	—	—	—
Michele ZANUTTA	C	20-10-1967	37	—	1	—

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
REGGINA						
Vincenzo ATTRICE	D	25-9-1963	24	2	2	2
Giuseppe BAGNATO	D	3-6-1960	33	—	—	—
Daniele BERNAZZANI	C	28-1-1963	35	—	3	—
Sergio CAMPOLO	C	23-2-1972	5	3	—	—
Benito CARBONE	C	14-8-1971	31	21	2	5
Giuseppe CATALANO	C	23-3-1960	12	—	7	1
Riccardo FIMOGNARI	C	22-11-1970	28	1	3	—
Carmelino GIOFFRÈ	C	18-8-1972	2	—	—	—
Ignazio GNOFFO	D	25-11-1961	15	3	5	—
Piermario GRANZOTTO	D	1-4-1972	9	5	—	—
Francesco LA ROSA	A	20-4-1961	21	—	10	2
Livio MARANZANO	C	29-4-1969	23	12	1	—
Massimo MARIOTTO	C	12-2-1966	1	—	1	—
Riccardo PACIOCCO	A	25-3-1961	22	3	5	—
Maurizio POLI	D	14-1-1964	30	—	1	1
Mauro ROSIN	P	24-6-1964	37	—	—	—
Massimiliano SCHICHILONE	A	19-2-1972	2	2	—	—
Giuseppe SCIENZA	C	14-10-1966	36	—	2	4
Fulvio SIMONINI	A	29-3-1961	35	2	4	9
Giovanni SONCIN	C	24-6-1964	24	6	11	3
Giuseppe TEDESCO	C	13-11-1972	24	2	4	2
Marco TOMASELLI	C	28-10-1972	4	1	1	—
Alberto TORRESIN	P	2-2-1960	1	—	—	—
Maurizio VINCIONI	D	3-9-1966	27	1	2	—

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
TARANTO						
Domenico AGOSTINI	C	17-9-1964	17	8	4	1
Pierangelo AVANZI	C	9-7-1966	13	3	4	—
Luciano BELLASPICA	D	26-3-1966	8	4	1	—
Luca BRUNETTI	D	10-11-1964	36	—	3	3
Claudio CLEMENTI	A	19-12-1968	32	2	12	5
Gino COSSARO	D	29-9-1962	32	5	2	—
Gilberto D'IGNAZIO	D	11-12-1968	26	2	3	1
Luca EVANGELISTI	C	17-8-1965	37	—	1	—
Massimo FILARDI	C	20-12-1966	21	3	8	1
Simone GIACCHETTA	A	28-7-1969	31	14	6	1
Vittorio INSANGUINE	A	15-2-1967	30	14	9	3
Andrea MAZZAFERRO	C	6-1-1966	30	2	2	1
Mirco PIRACCINI	P	1-5-1964	5	3	—	—
Maurizio RAGGI	C	8-5-1960	30	3	5	1
Luigi SACCHI	C	28-8-1971	14	7	1	—
Gianpaolo SPAGNULO	P	26-9-1964	36	—	3	—
Francesco TURRINI	C	18-10-1965	29	1	4	1
Marco ZAFFARONI	D	20-1-1969	36	—	—	1
Davide ZANNONI	C	19-5-1962	27	2	5	9

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
TRIESTINA						
Enzo Maurizio BIATO	P	30-7-1963	9	—	—	—
Ersilio CERONE	D	20-2-1962	32	—	2	3
Bruno CONCA	C	10-9-1964	34	1	3	—
Angelo CONSAGRA	D	14-5-1964	26	—	5	—
Luigi CORINO	D	26-4-1966	33	—	1	—
Maurizio COSTANTINI	D	15-4-1962	25	8	5	—
Cly DI BENEDETTO	A	20-1-1972	4	2	1	—
Andrea DI ROSA	D	16-10-1964	22	4	6	1
Diego DONADON	D	9-10-1967	28	8	1	—
Giulio DRAGO	P	25-6-1962	10	—	—	—
Domenico GIACOMARRO	C	29-1-1963	5	—	1	1
Dario LEVANTO	C	25-7-1966	24	1	3	—
Giovanni LUIU	C	14-10-1964	30	8	8	1
Umberto MARINO	A	7-5-1968	25	7	5	5
Silvio PICCI	D	20-9-1965	28	1	1	3
Gianluca RIOMMI	P	7-12-1968	19	—	—	—
Giuseppe ROMANO	C	18-7-1962	6	3	1	—
Franco ROTELLA	C	16-11-1966	25	7	7	2
Massimo RUNCIO	C	26-2-1973	1	1	—	—
Luigino SANDRIN	D	5-12-1972	1	—	—	—
Lorenzo SCARAFONI	A	4-12-1965	27	—	3	10
Antonio SODA	A	24-6-1964	7	2	3	—
Antonio TERRACIANO	C	29-11-1966	16	3	4	1
Maurizio TROMBETTA	C	29-9-1962	20	11	4	1
Alberto URBAN	C	17-6-1961	30	1	4	4

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
UDINESE						
Abel Eduardo BALBO	A	1-6-1966	37	—	7	22
Antonio CAVALLO	D	20-11-1964	27	—	3	2
Antonio DE VITIS	A	16-5-1964	19	15	1	1
Francesco DELL'ANNO	C	4-6-1967	34	—	2	4
Giuliano GIULIANI	P	29-9-1958	38	—	—	—
Marco GIULIENI	C	3-8-1972	2	2	—	—
Settimio LUCCI	D	21-9-1965	36	—	2	1
Manuel MARCUZ	C	6-5-1972	—	—	—	—
Lorenzo MARRONARO	A	16-1-1961	28	4	1	5
Luca MATTEI	C	16-11-1964	34	—	7	6
Marco NEGRI	A	27-10-1970	5	4	—	—
Emidio ODDI	D	22-7-1956	16	8	5	—
Alessandro ORLANDO	D	1-6-1970	29	8	2	—
Angelo ORLANDO	C	11-8-1965	31	3	4	—
Rocco PAGANO	A	23-9-1963	30	10	13	3
Willi PITTANA	C	26-1-1972	2	2	—	—
Fabio ROSSITTO	C	21-9-1971	21	7	8	—
Nestor SENSINI	C	12-10-1966	36	—	—	4
Massimo SUSIC	D	11-3-1967	33	2	1	—
Rodolfo VANOLI	D	11-3-1963	28	3	4	—
Giorgio ZANUTTA	D	28-7-1973	1	1	—	—

l'uomo che ha ridato vita a un sogno ma che ha peccato palesemente nella messa a punto tattica della squadra. Senza equilibri, brutta a vedersi, capace di pochi acuti legati ai singoli, questa formazione deve ringraziare soprattutto San Casagrande e Lorieri. Senza di loro, a quest'ora sarebbe notte fonda. Un bravo, dal punto di vista caratteriale, anche a Sonetti stesso: in questa promozione ci ha sempre creduto, anche quando tutto, e tutti, congiuravano contro di lui. Comunque, ben tornati in Serie A.

Cremonese. Giagnoni ha ridato volto ad una grande squadra alla quale Burgnich aveva tolto coraggio, sfrontatezza e convinzione nei propri mezzi. Il «nonno insuperabile» non ha mai perso una partita, ha ricostruito la mente dei suoi ragazzi con la vivacità di un ventenne. La Cremonese nuova formula, senza essere una squadra perfetta si è tramutata in una macchina da calcio che ha saputo sfruttare tutto il proprio potenziale. Viva Giagnoni e viva Luzzara: questa A è soprattutto loro. Per il coraggio dimostrato.

Verona e Foggia. Di loro si è detto ormai tutto. Fascetti ha edificato la sua quarta promozione, tra un fallimento e l'altro, Zeman ha portato alle stelle, col suo gioco e la sua mentalità spesso criticate, una formazione super. Ma la A è tutto un altro pianeta...

Matteo Dalla Vite

LA SERIE C!

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
SALERNITANA						
Michele AMATO	C	6-6-1968	9	3	3	—
Massimo BATTARA	P	3-5-1963	38	10	—	—
Eugenio CARRUEZZO	A	'9-12-1969	34	—	13	5
Giampaolo CERAMICOLA	D	10-4-1964	33	—	—	5
Antonio CIRACI	D	6-2-1963	3	1	—	—
Carmine DELLA PIETRA	D	18-2-1963	29	2	1	—
Giuseppe DI SARNO	D	2-5-1964	33	—	2	—
Giuseppe DONATELLI	C	12-3-1957	28	9	—	—
Ciro C. FERRARA	D	7-8-1967	31	11	9	—
Fabio FRATENA	A	15-1-1963	27	—	11	1
Enrico GALLO	D	2-6-1972	1	2	—	—
Gian Piero GASPERINI	C	26-1-1958	35	1	2	1
Mark JULIANO	D	2-12-1973	2	1	1	—
Claudio LOMBARDO	D	27-5-1963	29	1	1	—
Nicola MARTINI	A	15-5-1969	21	7	10	1
Daniele PASA	C	2-4-1965	36	—	3	12
Scanio PECORARO	C	24-12-1962	38	—	—	2
Francesco PISICCHIO	A	13-6-1970	17	4	5	2
Vincenzo RODIA	D	20-1-1966	24	1	3	—
Corrado URBANO	C	26-11-1961	7	—	3	—
Adelino ZENNARO	C	28-8-1963	11	10	1	—

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
VERONA						
Antonio Elia ACERBIS	C	31-1-1960	30	7	4	—
Ernesto CALISTI	D	25-7-1965	34	—	1	1
Alessandro CUCCIARI	C	11-9-1969	17	12	3	—
Pietro FANNA	C	23-6-1958	30	1	12	1
Luciano FAVERO	D	11-10-1957	31	7	5	—
Tullio GRITTI	A	4-10-1958	21	7	8	2
Attilio GREGORI	P	4-10-1965	38	—	—	—
Andrea ICARDI	C	14-6-1963	20	2	2	—
Gianluca LAMACCHI	C	28-1-1972	5	4	1	—
Claudio LUNINI	A	16-12-1966	25	10	6	7
Marino MAGRIN	C	13-9-1959	32	6	6	1
Davide PELLEGRINI	A	10-11-1966	38	2	2	11
Paolo PIUBELLI	C	14-1-1972	8	6	1	—
Cleto POLONIA	D	4-9-1968	35	3	—	—
Robert PRYTZ	C	12-1-1960	35	—	10	10
Vittorio PUSCEDDU	D	12-2-1964	30	—	2	4
Ezio ROSSI	D	31-7-1962	31	—	—	4
Victor Hugo SOTOMAYOR	D	21-1-1968	26	1	3	1

Sopra (fotoVilla), la disperazione di Mario Colautti, tecnico del Padova, per un anno finito maledettamente in lacrime. Il suo giocattolo biancorosso ha stupito a più riprese ma ha dovuto arrendersi all'ultima giornata. A fianco: sopra (fotoVilla), il gol di Paci dell'1-0 in Lucchese-Padova e, sotto, Giusti atterra Galderisi, autore del momentaneo, e illusorio, uno a uno

ECCO TUTTI I PENALTY

SQUADRA	A FAVORE	CONTRO	SQUADRA	A FAVORE	CONTRO	SQUADRA	A FAVORE	CONTRO
Ancona	5	7	Foggia	10	4	Reggina	4	4
Ascoli	8	5	Lucchese	4	3	Salernitana	5	7
Avellino	3	8	Messina	5	5	Taranto	5	5
Barletta	2	5	Modena	3	6	Triestina	8	6
Brescia	3	4	Padova	9	3	Udinese	3	9
Cosenza	7	8	Pescara	7	1	Verona	6	3
Cremonese	2	5	Reggiana	6	7			

I «CATTIVI» DEL CAMPIONATO

SQUADRA	ESPULSI	SQUADRA	ESPULSI	SQUADRA	ESPULSI
Ancona	8	Lucchese	5	Barletta	11
Ascoli	5	Messina	6	Triestina	7
Avellino	12	Modena	4	Udinese	4
Brescia	5	Padova	6	Verona	4
Cosenza	12	Reggiana	4	Pescara	5
Cremonese	8	Reggina	6	Taranto	13
Foggia	5	Salernitana	8		

SERIE B LE CIFRE

RISULTATI

38. giornata 16-6-91

Ancona-Messina 1-1
Barletta-Brescia 1-1
Cremonese-Avellino 0-0
Lucchese-Padova 2-1
Pescara-Triestina 2-0
Reggiana-Ascoli 3-3
Reggina-Foggia 2-4
Salernitana-Cosenza 2-0
Taranto-Verona 1-0
Udinese-Modena 1-1

Salgono in Serie A: Foggia, Verona, Cremonese e Ascoli. **Retrocesse:** Barletta, Triestina e Reggina. Per la quarta, sarà necessario lo spareggio Salernitana-Cosenza

MARCATORI

22 reti: Balbo (2 rigori) (Udinese), Baiano (5) (Foggia); Casagrande (7) (Ascoli).

16 reti: Ravanelli (1) (Reggiana).

15 reti: Rambaudi (Foggia), Marulla (6) (Cosenza).

14 reti: Galderisi (8) (Padova).

13 reti: Tovalieri (2) (Ancona); Paci (3) (Lucchese).

12 reti: Pasa (4) (Salernitana).

11 reti: Ganz (Brescia), Pellegrini (Verona), Signori (Foggia), Dezotti (2) (Cremonese).

10 reti: Scarafoni (2) (Triestina).

9 reti: Pellegrini (Modena), Melchiori (1) (Reggiana), Pistella (1) (Barletta), Protti (1) (Messina), Simonini (1) (Reggina), Prytz (4) (Verona), Zannoni (4) (Taranto).

8 reti: Cambiaghi (Messina), Lunini (Verona), Morello (Reggiana), Cinello (2) (Avellino), Nitti (2) (Modena), Bivi (5) (Pescara).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1) **Lorieri** (Ascoli)
2) **Vignini** (Lucchese)
3) **Camplone** (Pescara)
4) **Pecoraro** (Salernitana)
5) **Brunetti** (Taranto)
6) **Ceramicola** (Salernitana)
7) **Carruezzo** (Salernitana)
8) **Melchiori** (Reggiana)
9) **Giordano** (Ascoli)
10) **Zannoni** (Taranto)
11) **Galderisi** (Padova)

All. **Ulivieri** (Modena)

LA CLASSIFICA FINALE

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGL.	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL			G	V	N	P	GOL		G	V	N	P	GOL	
						F	S						F	S					F	S
Foggia	**51**	38	21	9	8	67	35	—6	19	14	4	1	44	13	19	7	5	7	23	22
Verona	**45**	38	15	15	8	42	29	—12	19	12	6	1	25	6	19	3	9	7	17	23
Cremonese	**43**	38	12	19	7	28	21	—14	19	9	9	1	21	11	19	3	10	6	7	10
Ascoli	**42**	38	13	16	9	48	34	—15	19	12	6	1	35	10	19	1	10	8	13	24
Padova	**41**	38	13	15	10	41	36	—16	19	10	6	3	27	13	19	3	9	7	14	23
Lucchese	**40**	38	10	20	8	29	30	—17	19	7	11	1	18	11	19	3	9	7	11	19
Reggiana	**39**	38	12	15	11	52	45	—18	19	8	9	2	34	19	19	4	6	9	18	26
Udinese	**38**	38	13	17	8	53	43	—14	19	10	9	0	34	15	19	3	8	8	19	28
Brescia	**37**	38	9	19	10	29	32	—20	19	8	9	2	19	9	19	1	10	8	10	23
Ancona	**37**	38	11	15	12	38	43	—20	19	8	8	3	26	18	19	3	7	9	12	25
Taranto	**37**	38	10	17	11	28	33	—20	19	8	8	3	17	13	19	2	9	8	11	20
Messina	**37**	38	9	19	10	34	45	—20	19	7	11	1	21	11	19	2	8	9	13	34
Pescara	**36**	38	9	18	11	36	32	—21	19	8	6	5	22	14	19	1	12	6	14	18
Modena	**36**	38	10	16	12	35	35	—21	19	7	8	4	23	14	19	3	8	8	12	21
Salernitana	**36**	38	7	22	9	29	38	—21	19	6	12	1	20	14	19	1	10	8	9	24
Avellino	**36**	38	11	14	13	27	36	—21	19	9	7	3	20	12	19	2	7	10	7	24
Cosenza	**36**	38	11	14	13	38	50	—21	19	10	8	1	22	9	18	1	6	12	16	41
Reggina	**30**	38	7	16	15	29	37	—27	19	7	7	5	20	14	19	0	9	10	9	23
Triestina	**30**	38	7	16	15	33	43	—27	19	5	12	2	24	16	19	2	4	13	9	27
Barletta	**28**	38	8	12	18	29	47	—29	19	8	6	5	18	13	19	0	6	13	11	34

IL CRUCICALCIO

SQUADRE	Ancona	Ascoli	Avellino	Barletta	Brescia	Cosenza	Cremonese	Foggia	Lucchese	Messina	Modena	Padova	Pescara	Reggiana	Reggina	Salernitana	Taranto	Triestina	Udinese	Verona
Ancona	■	2-0	0-1	1-0	1-1	3-3	0-2	1-0	2-2	1-1	3-1	1-1	3-2	1-1	0-0	3-0	1-0	2-0	0-2	1-1
Ascoli	1-1	■	2-0	2-0	4-1	2-0	0-0	5-2	2-0	5-1	3-0	1-2	0-0	2-0	0-0	0-0	2-1	1-0	2-1	1-1
Avellino	1-0	1-1	■	3-1	1-0	0-0	1-0	1-2	1-1	2-0	1-0	2-1	0-0	1-2	1-1	0-0	1-3	0-0	2-0	1-0
Barletta	1-0	0-0	3-0	■	1-1	0-2	0-1	1-0	2-0	4-0	0-1	1-1	0-0	0-0	2-1	0-0	1-0	1-0	0-1	1-5
Brescia	2-0	2-1	1-0	2-0	■	1-1	0-0	0-0	2-1	1-0	0-0	0-0	1-1	1-2	0-0	1-2	0-0	1-0	3-0	1-1
Cosenza	2-1	1-1	0-0	1-1	0-0	■	1-0	1-1	1-0	1-0	2-0	2-0	1-1	2-1	0-0	1-0	2-0	1-2	3-1	0-0
Cremonese	1-0	1-0	0-0	2-2	1-0	2-1	■	2-0	1-0	0-0	2-0	1-1	1-1	1-1	3-2	2-1	0-0	0-0	0-1	1-1
Foggia	2-0	2-1	5-0	2-0	1-0	5-0	1-0	■	3-0	2-3	1-0	1-1	3-3	2-1	1-1	4-0	1-0	5-1	2-2	1-0
Lucchese	1-1	0-0	1-2	0-0	0-0	1-0	1-1	2-0	■	0-0	1-1	2-1	0-0	1-1	2-2	1-0	1-1	2-1	1-0	1-0
Messina	1-1	1-1	1-1	3-0	0-0	2-2	0-0	0-2	0-0	■	0-0	2-0	1-0	1-0	2-0	1-1	0-0	1-0	2-2	3-1
Modena	0-0	1-2	3-1	1-0	1-1	2-0	0-0	1-3	0-1	1-1	■	2-0	0-0	0-2	0-0	3-0	2-0	3-0	1-1	2-2
Padova	1-2	1-0	1-0	4-3	0-1	3-0	0-1	0-0	0-0	5-1	1-1	■	1-0	3-1	3-1	1-1	0-0	1-0	2-1	0-0
Pescara	1-2	0-0	0-0	3-0	2-0	2-0	1-0	2-0	0-0	0-1	0-2	2-2	■	2-0	1-0	1-1	1-3	2-0	2-2	0-1
Reggiana	1-2	3-3	0-0	2-1	1-1	7-4	0-0	1-2	2-2	4-1	1-0	2-0	1-1	■	2-0	0-0	1-1	1-0	1-1	4-0
Reggina	1-1	0-0	2-0	2-0	3-0	0-0	1-1	1-4	1-1	1-0	0-1	0-1	2-0	1-0	■	1-1	0-0	1-2	2-1	0-1
Salernitana	1-0	2-0	1-1	2-2	2-0	2-0	0-0	1-1	0-0	0-0	1-1	0-0	0-3	1-1	2-0	■	0-0	2-1	1-1	2-2
Taranto	1-1	2-2	1-0	1-1	1-0	2-1	1-0	0-2	0-1	0-0	2-2	0-1	0-0	1-0	1-0	1-1	■	1-1	1-1	1-0
Triestina	5-0	0-0	2-1	2-0	1-1	2-2	0-0	0-2	0-0	1-1	1-1	2-0	1-1	2-3	0-0	2-1	1-1	■	1-1	1-1
Udinese	0-0	1-0	0-0	1-0	2-2	4-0	1-1	1-1	2-1	3-3	1-1	2-2	2-1	3-1	2-1	2-0	4-0	1-1	■	2-0
Verona	2-0	4-0	1-0	0-0	1-1	1-0	2-0	2-1	0-1	3-0	1-0	0-0	1-0	1-1	1-0	0-0	2-1	1-1	2-0	■

LE PAGELLE

Ancona 1 - Messina 1

ANCONA: Nista 6, Fontana 6, Lorenzini 6, Bruniera 6, Cucchi 6, Deogratias 6, Messersi 6, Gadda 6 (75' Turchi n.g.), Tovalieri 7 (71' De Angelis n.g.), Ermini 6, Bertarelli 6. 12 Rollandi, 13 Airoldi, 14 Vecchiola.

Allenatore: Guerini 6,5.

MESSINA: Abate 6, De Trizio 6, Miranda 6 (43' Losacco 6), De Simone 6, Schiavi 6, Pace 6, Cambiaghi 6, Bonomi 6, Muro 6,5, Ficcadenti 6, Protti 7 (77' Puglisi n.g.). 12 Dore, 15 Breda, 16 Traini.

Allenatore: Ruisi 6.

Arbitro: Bettin di Padova 6.

Marcatori: 39' Tovalieri, 41' Protti.

Ammoniti: nessuno.

Espulsi: nessuno.

Barletta 1 - Brescia 1

BARLETTA: Bruno 6,5, Farris 6,5, Gabrieli 6, Strappa 6,5, Colautti 6 (46' Rocchigiani 6), Tarantino 6,5, Signorelli 7, Ceredi 6, Pistella 6, V. Lanotte 6, Bolognesi 7 (79' Antonaccio n.g.). 12 Misefori, 14 Fino, 15 M. Lanotte.

Allenatore: Clagluna 6.

BRESCIA: Zaninelli 6,5, Manzo 5 (75' Prandelli n.g.), Rossi 6,5, De Paola 6,5, Luzardi 6, Citterio 6, Valoti 6,5, Masolini 5, Serioli 6, Bonometti 7, Ganz. 12 Gamberini, 14 Pelati, 15 Quaggiotto, 16 Merlo.

Allenatore: Bolchi 6,5.

Arbitro: Scaramuzza di Mestre 7.

Marcatori: 19' Rossi, 56' Bolognesi.

Ammonito: Ceredi.

Espulsi: nessuno.

Cremonese 0 - Avellino 0

CREMONESE: Rampulla 6, Bonomi 6, Favalli 6, Piccioni 6, Montorfano 6, Verdelli 6, Giandebiaggi 6, Ferraroni 6, Dezotti 6, Maspero 6, Marcolin 6. 12 Violini, 13 Baronio, 14 Garzilli, 15 Iacobelli, 16 Neffa.

Allenatore: Giagnoni 6.

AVELLINO: Brini 6, Vignoli 6 (80' Franchini n.g.), Parpiglia 6, Ferrario 6, Miggiano 6, Piscedda 6, Fonte 6, Celestini 6 (80' Avallone n.g.) Cinello 6, Gentilini 6, Sorbello 6. 12 Corellas, 15 Battaglia, 16 Campistri.

Allenatore: Oddo 6.

Arbitro: Baldas di Trieste 6.

Ammoniti: nessuno.

Espulsi: nessuno.

Lucchese 2 - Padova 1

LUCCHESE: Quironi 6,5, Vignini 6,5, Ferrarese 6, Pascucci 6, Monaco 6,5, Montanari 6, Di Stefano 5,5 (46' Simonetta 6,5), Giusti 6, Paci 6,5, Bianchi 5,5, (61' Baraldi 6,5), Rastelli 6. 12 Pinna, 14 Forno, 16 Fortini.

Allenatore: Orrico 6,5.

PADOVA: Bistazzoni 6, Murelli 5,5, Benarrivo 5,5, Zanoncelli 5, Ottoni n.g. (12' Rosa 6), Longhi 55, Di Livio 6, Nunziata 6, Galderisi 6,5, Albertini 5,5, (76' Ruffini n.g.), Putelli 5,5. 12 Dal Bianco, 14 Pasqualetto, 16 Rizzolo.

Allenatore: Colautti 5,5.

Arbitro: Longhi di Roma 6.

Marcatori: 9' Paci, 44' Galderisi, 89' Simonetta.

Ammoniti: Nunziata, Montanari, Di Stefano, Ferrarese, Rastelli e Zanoncelli.

Espulsi: nessuno.

Pescara 2 - Triestina 0

PESCARA: Mannini 6,5, Destro 6, Camplone 6,5, Zironelli 6 (65' Alfieri 6), Righetti 6, Ferretti 6, Caffarelli 6, Gelsi 6, Bivi 6,5, Fioretti 6,5, Edmar 6,5 (74' Monelli n.g.). 12 Gnoli, 13 Taccola, 16 Zago.

Allenatore: Galeone 6,5.

TRIESTINA: Riommi 6, Donadon 5,5, Sandrin 5,5 (46' Luiu 5,5), Terraciano 5,5, Corino 6, Consagra 6, Marino 6, Di Benedetto 5,5, (46' Trombetta 5,5), Scarafoni 6, Urban 6, Picci 5,5. 12 Brunner, 13 Tognon, 14 Runcio.

Allenatore: Veneranda 6.

Arbitro: Ceccarini di Livorno 7.

Marcatori: 11' Bivi, 34' Fioretti.

Ammoniti: Urban, Corino, Fioretti, Caffarelli e Marino.

Espulsi: nessuno.

Reggiana 3 - Ascoli 3

REGGIANA: Facciolo 6, De Vecchi 5, Paganin 6, Daniel 6, De Agostini 6, Zanutta 5, Brandani 7, Melchiori 7, Ravanelli 5 (54' Ferrante n.g.), Lantignotti 6, Morello 6.5 (74' Dominissini n.g.). 12 Cesaretti, 13 Villa, 15 Galassi.

Allenatore: Marchioro 6.

ASCOLI: Lorieri 7, Aloisi 6, Pergolizzi 6, Enzo 5 (75' Pierleoni n.g.), Benetti 6, Marcato 5, Cvetkovic 6,5, Casagrande 7, Giordano 7, Cavaliere 5 (37' Bernardini 6,5,), Zaini 6,5. 12 Bocchino, 13 Mancini, 16 Spinelli.

Allenatore: Sonetti 6.

Arbitro: Amendolia di Messina 6.

Marcatori: 19' Melchiori, 24' Brandani, 38' Cvetkovic, 41' Pergolizzi, 83' Melchiori, 85' Casagrande (rig.).

Ammoniti: Benetti, Pergolizzi e Aloisi.

Espulsi: nessuno.

Reggina 2 - Foggia 4

REGGINA: Rosin 6, Gioffrè 6,5, Granzetto 6,5, Scienza 6,5, Bernazzani 6, Tedesco 6,5, Soncin 6 (71' Scichilone n.g), Maranzano 6, Carbone 6 (87' Attrice n.g.), Campolo 6, Poli 5, 12 Torresin, 14 Simonini, 15 Tosti.

Allenatore: Cerantola 6.

FOGGIA: Zangara 6, Codispoti 6,5, Grandini 6, Manicone 6,5, Bucaro 5, Padalino 6, Rambaudi 6,5, Porro 6, Baiano 6,5, Barone 6,5 (73' Picasso n.g.), Signori n.g. (20' Caruso 6). 12 Mancini, 13 List, 16 Casale.

Allenatore: Zeman 6,5.

Arbitro: Rosica di Roma 6,5.

Marcatori: 12' Rambaudi, 20' Carbone, 47' Baiano, 60' Barone, 64' Grandini, 74' Scienza.

Ammoniti: Codispoti e Baiano.

Espulsi: Poli e Bucaro.

Salernitana 2 - Cosenza 0

SALERNITANA: Battara 7, Di Sarno 6,5 (62' Ferrara n.g.), Lombardo 6,5, Pecoraro 7, Ceramicola 7, Della Pietra 7, Carruezzo 7 (72' Fratena n.g.), Donatelli 7, Pasa 7, Gasperini 7, Pisicchio 6,5. 12 Efficie, 13 Amato, 15 Martini.

Allenatore: Ansaloni 6,5.

COSENZA: Vettore 6, Marra 6, Napolitano 6, Aimo 6, Marino 6, Storgato 6, Compagno 6, Mileti 6, Coppola 6 (70' Galeano n.g.), De Rosa 6, Gazzaneo 6 (46' Bianchi 6). 12 Tontini, 13 Di Cintio, 14 Tramezzani.

Allenatore: Reja 6.

Arbitro: Luci di Firenze 6.

Marcatori: 19' Gasperini e 30' Carruezzo.

Ammonito: Marino.

Espulso: Marra.

Taranto 1 - Verona 0

TARANTO: Spagnulo 6, Cossaro 6,5, D'Ignazio 6 (46' Sacchi 6). Evangelisti 7, Brunetti 7 (84'Bellaspica n.g.), Zaffaroni 6,5, Giacchetta 6, Avanzi 6, Clementi 6,5, Zannoni 7,5, Turrini 6. 12 Piraccini, 15 Agostini, 16 Insanguine.

Allenatore: Nicoletti 6.

VERONA: Gregori 6, Calisti 5, Pusceddu 6, Rossi 6, Favero 6, Sotomayor 6 (46' Piubelli 6), Pellegrini 6, Acerbis 6,5, Lunini 6, Magrin 6,5 (65' Gritti 6), Cucciari 7. 12 Martina, 13 Icardi, 16 Prytz.

Allenatore: Fascetti 6.

Arbitro: Frigerio di Milano 6.

Marcatore: 9' Zannoni.

Ammoniti: nessuno.

Espulsi: nessuno.

Udinese 1 - Modena 1

UDINESE: Giuliani 6, Oddi 6,5, Cavallo 6, Sensini 6, Lucci 5,5, Vanoli 5,5, Mattei 5 (59' Marcuz 6,5), An. Orlando 5,5, Balbo 6,5, Dell'Anno 5 (76' Pittana n.g.), Negri 6,5. 12 Battistini, 13 Zanutta, 16 De Vitis.

Allenatore: Buffoni 6.

MODENA: Antonioli 6,5, Marsan 6,5, Bergamo n.g. (14' De Rosa 6), Sacchetti 6,5 (83' Zamuner n.g.), Pellegrini 6,5, Brogi 6. 12 Meani, 13 Chiti, 16 Dionigi.

Allenatore: Ulivieri 7.

Arbitro: Trentalange di Torino 7.

Marcatori: 6' Sacchetti, 23' Balbo.

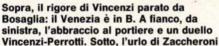
Ammoniti: Lucci e Negri.

Espulsi: nessuno.

HIT PARADE

Le prodezze del portiere Bosaglia fermano il Como e consentono al Venezia di tornare, dopo ventitré anni, in serie B

di Orio Bartoli - foto di Gianni Santandrea

Prima tornata di spareggi: promozione per Venezia e Spal, salvezza per il Catanzaro. Emozioni a non finire su tutti i fronti: le più intense a Cesena tra Como e Venezia per la promozione in Serie B. Al termine di una partita intensa, giocata con grande determinazione, il risultato è stato favorevole al Venezia. Con le squadre in parità sull'uno a uno — vantaggio dei lagunari con Zanin e pareggio dei lariani con Pedone — nei concitati momenti conclusivi, con il Como in dieci uomini per l'espulsione del difensore Fortunato (fallo su Zanin), il Venezia è andato di nuovo in vantaggio grazie ad una micidiale punizione di Perrotti. Poco dopo il Como ha avuto a disposizione la più ghiotta delle opportunità per pareggiare: un calcio di rigore. Faccia a faccia tra l'anziano attaccante dei lariani Vincenzi e l'estremo difensore del Venezia Bosaglia, nato a Carimate in provincia di Como e cresciuto nel fertile vivaio lariano senza però mai arrivare alla prima squadra. Bosaglia è uno specialista nello sventare i calci di rigori: nel 1982, nella Cossatese, ne parò tre su quattro. In questo campionato, tra i pali del Venezia, ne ha fermati due su tre. A Cesena il terzo, decisivo capolavoro. Una prodezza che consente alla formazione targata Zaccheroni, uno dei più validi rappresentanti della nouvelle-vague delle panchine, di tornare in serie B. Un ritorno atteso da 23 anni.

Sopra, il rigore di Vincenzi parato da Bosaglia: il Venezia è in B. A fianco, da sinistra, l'abbraccio al portiere e un duello Vincenzi-Perrotti. Sotto, l'urlo di Zaccheroni

I RISULTATI DEGLI SPAREGGI

A Cesena:
Venezia-Como 2-1
Zanin (V) 38', Pedone (C) 52', Perrotti (V) 77'

A Lecce:
Catanzaro-Nola 2-1
Concina (N) 4', Coppola (C) '66, Mollica (C) 80'

A Verona:
Spal-Solbiatese 1-0
Albiero 85' rig.

Un rigore sbagliato a Cesena, uno realizzato a Verona da un altro «vecchietto», Massimo Albiero, ex libero di Como, Avellino, Padova con 138 gettoni di presenza in serie A. Spal e Solbiatese si contendevano la promozione in C1: la decisione ad una manciata di minuti dallo scadere dei 90 minuti, quando Albiero ha scaraventato in rete un penalty concesso dal direttore di gara Brignoccoli per un fallo di Angeloni su Labardi.

Infine spareggio a Lecce per la permanenza in C1 tra Catanzaro e Nola. Il Nola andava in vantaggio dopo soli quattro minuti di gioco grazie a Concine, che approfittava di una svarione dei difensori avversari. Solo nella ripresa il Catanzaro riusciva a ribaltare il risultato: pareggio con Coppola, gol decisivo di Mollica a dieci minuti dal termine. Per giovedì 20, in programma altri due spareggi per la permanenza in serie C2: Cecina-Montevarchi ad Empoli, Lecco-Ospitaletto a Monza.

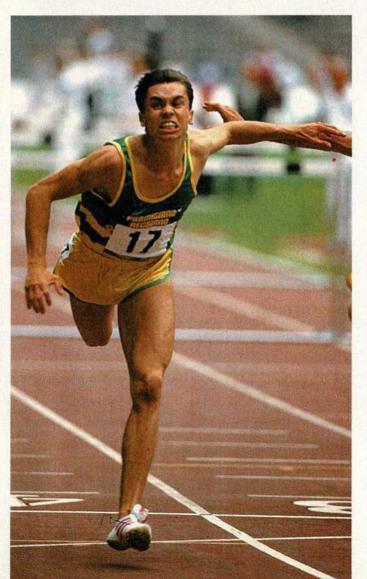
OTTOZ PER DUE

Nella stessa specialità del padre Eddy, Laurent è già tra i migliori italiani di sempre

Anche nella nostra epoca non accade spesso che l'equazione «tale padre, tale figlio» sia confermata dalla realtà della vita. Lo sport offre molti esempi di figli che tentarono di emulare i loro padri, campioni celebri, riuscendovi solo in rare occasioni. In atletica è accaduto che alcuni figli d'arte hanno fatto talvolta meglio dei loro padri sul metro dei tempi o delle misure, senza tuttavia raggiungere le stesse vette, semplicemente perché nel giro di una generazione l'onda del progresso aveva alterato la scala dei valori espressi dal cronometro o dal nastro misuratore. Nel 1934 l'americano Glenn Hardin divenne primatista mondiale dei quattrocento metri a ostacoli con 50"6 e due anni dopo si laureò campione olimpico; nel '64 suo figlio Billy corse la stessa distanza in 49"8 ma non riuscì a qualificarsi per la finale olimpica di Tokyo. Tutti gli appassionati conoscono ad esempio il nome di Paavo Nurmi, il grande fondista finlandese degli anni Venti. Ma quanti, al di fuori della Finlandia, sanno che suo figlio Matti fece meglio del padre, almeno cronometricamente, sugli 800 metri e non molto peggio sui 3000, cadendo però vittima della svalutazione avutasi nel frattempo?

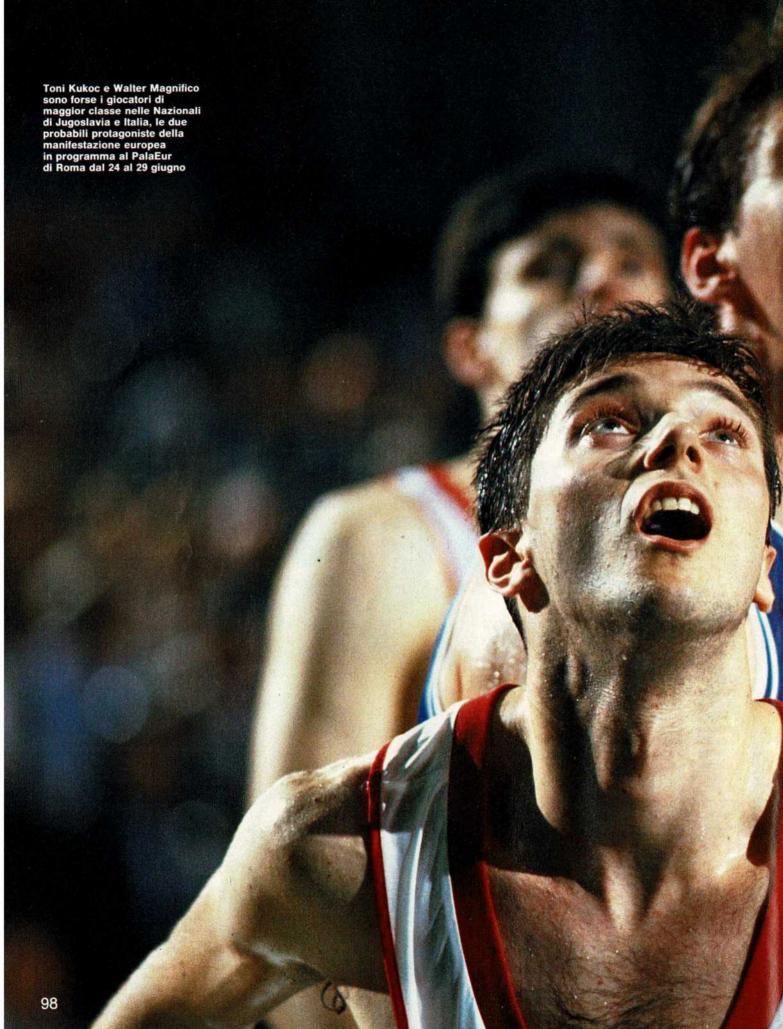
In Italia il tema padre-figlio si è riacceso in questi giorni grazie a Laurent Ottoz, figlio di quell'Eddy che dominò la scena europea dei 110 ostacoli nei tardi anni Sessanta, vincendo la medaglia di bronzo ai Giochi Olimpici del '68 e due medaglie d'oro agli Europei del '66 e del '69. Ottoz junior è stato il protagonista dei campionati italiani svoltisi la settimana scorsa a Torino, vincendo proprio sulla distanza «paterna» con un bel 13"56, risultato che lo colloca al secondo posto fra i migliori italiani di sempre, appunto nella scia del padre, che a Messico corse in 13"46.

Ottoz padre, ipercritico per natura e vocazione, non ha avuto niente da ridire sulla corsa del figlio nella finale di Torino. È un fatto che mai fino ad ora si era visto Laurent così forte ed efficace, pure in una gara altamente competitiva che gli proponeva come avversari il potente Fausto Frigerio (13"72) e Luigi Bertocchi (13"77, e accreditato pochi giorni prima di 13"69). Ottoz si è mantenuto molto vicino alla media di un secondo fra un ostacolo e l'altro, a parte un lieve rallentamento nel finale.

È vero che rispetto al '68 i «tempi» sono cambiati. Adesso un 13"46 potrebbe tuttalpiù bastare per accedere alla finale dei Mondiali di Tokyo del prossimo agosto. Laurent lo sa, ma sa anche che l'età (21 anni compiuti il 10 aprile) gioca a suo favore. Alto ma leggero (1,80 per 63 chili), appare meno potente e dinamico dell'Eddy anni Sessanta, ma non vorremmo gravare troppo su questa impressione. Studente in Economia e Commercio a Cassino (Latina), Laurent ha una carica di simpatia non certo inferiore a quella del padre e dà anche l'impressione di essere abbastanza sereno. Papà Eddy, alla stessa età, aveva uno spirito piuttosto caustico e appariva in perenne dibattito con il resto del mondo (erano i giorni del '68). Oggi divide la cura delle attività sportive dei figli con il suo lavoro di imprenditore e appare molto pacato, anche nel giudicare le possibilità di Laurent. Il quale è stato ciò che si definisce un talento precoce. Sui 110 ostacoli è passato da 14"09 nell'89, quand'era ancora junior, a 13"76 nel '90 e a 13"56 quest'anno. Agli Europei di Spalato '90 si arenò nelle semifinali. Sui 400 ostacoli ottenne 52"0 già nell'89, superando il record familiare (Eddy aveva ottenuto 52"3). Quest'anno ha corso «la distanza che uccide» in 50"28, tanto da far credere che fosse quella la sua specialità migliore. Lui però dice di essere pronto solo per una gara di 400 ostacoli, non per tre turni in altrettante giornate consecutive come si richiede ai Mondiali. Può darsi tuttavia che questi esperimenti sul giro di pista siano serviti a migliorare la sua tenuta alla distanza.

A lato, Ottoz junior ai recenti Assoluti di Torino. Sopra, il ventunenne Laurent dopo la vittoria col padre Eddy, dominatore nei 110 ostacoli sulla scena europea dei tardi Anni 60 (fotoMana)

Gli anni Sessanta furono l'età d'oro degli ostacoli in Italia, con campioni come Ottoz, Morale e Frinolli, e comprimari come Cornacchia e Mazza. Grazie, se non soprattutto, all'influenza del compianto Sandro Calvesi, allenatore bresciano e suocero di Eddy Ottoz. La rassegna nazionale di Torino, proponendoci quattro atleti sotto i 14" nei 110 e altrettanti sotto i 51" nei 400, induce a sperare che la Grande Depressione sia ormai superata.

Roberto L. Quercetani

Toni Kukoc e Walter Magnifico sono forse i giocatori di maggior classe nelle Nazionali di Jugoslavia e Italia, le due probabili protagoniste della manifestazione europea in programma al PalaEur di Roma dal 24 al 29 giugno

La Jugoslavia di Toni Kukoc è la grande favorita nella 27. edizione dei Campionati Europei. Ma l'Italia non parte rassegnata nella corsa al titolo continentale

di Franco Montorro - foto di Roberto Serra

NOI E L'ORO

Tutto sommato è un'occasione da non perdere. Per la Nazionale italiana, ma anche per il basket in generale. I Campionati Europei in programma al PalaEur di Roma dal 24 al 29 giugno avranno la funzione di cartina di tornasole per valutare le condizioni attuali dell'intero movimento continentale, alla vigilia di un periodo di trasformazioni radicali.

Naturalmente quello che interessa la maggior parte degli appassionati è il responso del campo: in quest'ottica più «ristretta», il torneo continentale si annuncia come un grande assalto collettivo al fortino jugoslavo: i «plavi» sono campioni in carica e hanno le carte in regola per mantenere il trofeo conquistato a Zagabria, due anni fa.Dalla loro c'é la forza di un gruppo di talenti attualmente senza eguali.

segue

Sopra, l'allenatore dell'Italia, Gamba, in un time out (fotoSerra). A destra, il greco Kamburis (fotoKontras) e il polacco Zielinski (fotoCastoldi). In alto, a sinistra, il fuoriclasse ellenico Galis (fotoKontras) e, sotto, il pivot jugoslavo Radja (fotoSerra); a destra, Toni Kukoc nella morsa difensiva italiana composta da Davide Pessina e Stefano Rusconi (fotoSerra)

ROMA '91

segue

Kukoc, Radja e Divac rappresentano il paradigma di questa superiorità, anche se una forza ugualmente importante, ma occulta, deriva agli jugoslavi dalle cosiddette seconde linee: un termine comunque riduttivo e improprio, nel caso della formazione allenata da Ivkovic. Gente come Arian Komazec o Jure Zdovc reciterebbe in ruoli da star in qualsiasi altra Nazionale presente a Roma. Sarà quindi difficile vedere gli jugoslavi mancare l'appuntamento con l'oro: forse solo la maledizione di uno stregone africano o un appropriato rito Woodoo potrebbero fermarli nella rincorsa al bis europeo. Unico, vero nemico esterno, per i «plavi», la superficialità: ma siamo disposti a scommettere che, per quanto provati al termine di una lunga stagione, per quanto distratti dal canto di numerose sirene (leggi: ricche società NBA e italiane) Kukoc e compagni non faticheranno molto a ritrovare unità e concentrazione per cinque giorni soltanto. La composizione del girone eliminatorio sembra poi poter dare un ulteriore aiuto ai campioni in carica: la Spagna non è più la temibilissima formazione di cinque-sei anni fa e ha come dichiarato obiettivo le Olimpiadi «casalinghe» del 1992 (ma il c.t. Diaz Miguel, ai ferri corti con Montero e Solozabal che infatti hanno preferito rimanersene a casa, rischia il posto); Bulgaria e Polonia, invece, possono essere competitive, al massimo, per il settimo e penultimo posto finale. Diversa appare la situazione per l'Italia, capitata in un raggruppamento assai più impegnativo. Dato poi per scontato il primo posto degli jugoslavi nel Girone A e vista la formula che prevede semifinali incrociate per le vincenti i due gruppi, per coltivare ambizioni di medaglia pregiata (oro o argento) l'Italia dovrà assolutamente vincere tutte e tre le partite della prima fase, contro Grecia, Cecoslovacchia e Francia. Impresa largamente alla portata degli azzurri, ma per nulla scontata. Decisivo, a nostro avviso, sarà il match inaugurale con la Grecia, perché una franca vittoria potrebbe avere

immensi benefici sul morale. Fra gli ellenici Galis e Giannakis sono sempre da temere, ma il passare del tempo non fa più di loro la coppia iradiddio che aveva portato la Grecia al trionfo continentale del 1987. Per quel che riguarda la Cecoslovacchia c'è da dire che si tratta della più evoluta, tatticamente, fra le Nazionali dell'Est, mentre la Francia propone un'interessante batteria di lunghi e quel Rigaudeau, playmaker, che noi pronostichiamo come miglior giovane del torneo. L'Italia deve massimamente stare attenta alle distrazioni, perché per il resto ha le capacità di vincere il girone per poi giocarsi, presumibilmente contro la Spagna, l'accesso alla finale. Per la prima volta, dai giorni luminosi dell'oro di Nantes nell'83, il c.t. Gamba ha potuto svolgere una preparazione regolare e a ranghi completi. Tutti gli azzurri, alla vigilia della prima palla a due, appaiono in discrete se non buone condizioni di forma, e concentrati sull'avvenimento. Tutti, allenatore in testa, sono consci della propria forza e della possibilità di arrivare alla finalissima del 29 giugno per poi provare, in massima serenità, a giocarsi tutto negli ultimi 40 minuti. Le scelte effettuate dal nostro allenatore hanno incredibilmente soddisfatto gran parte della critica. *«È sempre un momento difficile, penoso quello delle scelte»,* afferma Gamba, *«perché si tratta di escludere fior di giocatori. Per me sono decisioni terribili».* Dei sedici giocatori provati nei tornei di Dortmund e Atene, Gamba ha escluso Rossini, Iacopini, Binelli e Fucka, portandosi però dietro il giovane fuscello triestino come «Numero 13», pronto all'occorrenza in caso di defezioni dell'ultima ora. Anche noi riteniamo che il c.t. abbia agito ottimamente, portando a Roma quanto di meglio offre oggi il nostro basket in un'ottica di Campionati Europei. Siamo cioè convinti che Gamba abbia formato la Nazionale pescando gli elementi più adatti a un torneo del genere: forse è rimasto escluso qualche giocatore di maggior classe rispetto a altri convocati, ma nessuno può dire che la nostra Nazionale sia carente di combattività e regolarità di rendimento, che sono poi le doti principali richieste da una vicenda agonistica che si esaurisce in tempi brevissimi. Comunque vada a finire l'avventura azzurra, ci auguriamo che la Federazione non abbia la faccia tosta di avocare a sé i meriti di un eventuale successo. Non prima, almeno, di aver recitato il «mea culpa» per il vergognoso abbandono della Nazionale presso i mass media: per l'assoluta latitanza nella promozione dell'avvenimento (e non un solo spot in televisione, non un solo passaggio nella miriade di trasmissioni «leggere» che caratterizzano l'estate in TV).

f.m.

Sopra, la grinta di Roberto Brunamonti, capitano della Nazionale italiana. In alto, Stefano Rusconi (fotoSerra)

GLI AZZURRI AGLI ORDINI DEL C.T. ALESSANDRO GAMBA

NUMERO	GIOCATORE	ETA'	ALTEZZA	RUOLO
4	Alessandro **FANTOZZI**	30	1.88	Playmaker
5	Ferdinando **GENTILE**	24	1.93	Playmaker
6	Walter **MAGNIFICO**	30	2.09	Ala-Pivot
7	Sandro **DELL'AGNELLO**	30	2.02	Ala
8	Andrea **GRACIS**	31	1.93	Play-Guardia
9	Roberto **BRUNAMONTI**	32	1.93	Playmaker
10	Roberto **PREMIER**	33	1.96	Guardia-Ala
11	Riccardo **PITTIS**	23	2.03	Ala
12	Antonello **RIVA**	29	1.94	Guardia
13	Davide **PESSINA**	23	2.04	Ala-Pivot
14	Ario **COSTA**	30	2.11	Pivot
15	Stefano **RUSCONI**	23	2.05	Pivot

IL CALENDARIO DEGLI EUROPEI

GRUPPO A: Jugoslavia; Spagna; Bulgaria; Polonia.
GRUPPO B: Italia; Grecia; Francia; Cecoslovacchia.

Lunedì 24
14.30 Bulgaria-Polonia
16.30 Francia-Cecoslovacchia
18.30 Jugoslavia-Spagna
20.45 Italia-Grecia

Martedì 25
14.30 Spagna-Bulgaria
16.30 Jugoslavia-Polonia
18.30 Grecia-Cecoslovacchia
20.45 Italia-Francia

Mercoledì 26
14.30 Polonia-Spagna
16.30 Jugoslavia-Bulgaria
18.30 Francia-Grecia
20.45 Italia-Cecoslovacchia

Venerdì 28
14.30 3. Gruppo A-4. Gruppo B
16.30 3.B-4.A
18.30 1.A-2.B
20.45 1.B-2.A

Sabato 29
14.30 Finale 7.-8. posto
16.30 Finale 5.-6. posto
18.30 Finale 3.-4. posto
20.45 Finale 1.-2. posto

UN SACCO BULLS

Chicago dimostra di non essere «Jordandipendente»: è il collettivo a regalare ai Tori del Michigan il primo anello della loro storia

È finita in cinque partite quasi per sbaglio. Già: con un po' più di convinzione (e con meno paura, forse, del debutto) Chicago avrebbe potuto benissimo bissare in finale il 4-0 con il quale si era già sbarazzato di Detroit nella serie precedente, quella per il titolo della Eastern Conference. Invece, imprevisto e illusorio, è subito arrivato il successo dei Los Angeles Lakers al Chicago Stadium. Un 1-0 in trasferta che ha spaventato i Bulls, ma che non li ha piegati. Proprio Michael Jordan, il giocatore più atteso, «responsabile» della sconfitta casalinga per aver egoisticamente gestito qualche azione di troppo, ha cancellato subito ogni critica trascinando i «Tori» al pareggio, in Gara 2. Mentre fra i Lakers i soli Magic Johnson e Vlade Divac apparivano all'altezza della situazione (cioè di una finale con in palio il titolo di World Champions), Jordan, regista occulto (ma non troppo) lasciava spazio e gloria ai vari Pippen, Grant e Paxon. *«Al Forum la nostra area sarà come il Triangolo delle Bermude»,* profetizzava Magic Johnson alla vigilia di Gara 3: *«chi vi entrerà è perduto».* Invece, il presunto «posto degli spiriti» predisposto dai Lakers è saltato tre volte di fila, consentendo ai Bulls l'esordio nell'esclusivo club dei «Signori degli anelli». La svolta della serie si è avuta in Gara 3, quando sul finire della partita un'azione da tre punti di Divac ha illuso i giallo-viola angelini di poter rimettere le mani su un titolo che manca dalla California da tre anni. Ma sull'azione successiva, a soli tre secondi dalla sirena, Michael Jordan ha segnato il tiro «che non poteva sbagliare». Dopodiché, nei supplementari, ha completato l'opera, riaggiustando la «media inglese» dei suoi Bulls. Gara 4 ha rappresentato lo schiaffo finale per Los Angeles, nuovamente battuta al Forum, ma soprattutto privata di Byron Scott e James Worthy, infortunati nel corso del match. Così il 97-82 finale a favore di Chicago ha avuto per molti il sapore di premonizione, di penultimo schiaffo. E così è stato. In Gara 5 Los Angeles si è aggrappata alla forza dell'orgoglio, del prestigio e della classe (offuscata, ma sempre presente) dei suoi assi. È rimasta in partita, la squadra di Mike Dunleavy, per oltre quaranta minuti, fin quando Magic non ha deciso di... decidere e John Paxon non si è scoperto match winner implacabile imitando Scottie Pippen. Così, in rimonta, Chicago ha agguantato il suo primo titolo. E Michael Jordan, MVP della regular season e delle finali e cannoniere principe della NBA, ha chiarito ogni dubbio: è incominciata la sua era. E lui, senza dubbio, oggi «è» il Basket.

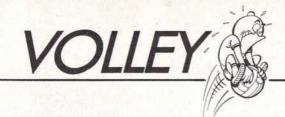
f. m.

Sopra a sinistra, Michael Jordan e, sullo sfondo, Vlade Divac a capo chino; a destra, Bill Cartwright. Più sopra, Horace Grant e Phil Jackson, il coach che ha portato i Bulls al titolo

L'ALBO D'ORO NBA

ANNO	SQUADRA	ANNO	SQUADRA
1946-47	Philadelphia	**1969-70**	New York
1947-48	Baltimora	**1970-71**	Milwaukee
1948-49	Minneapolis	**1971-72**	Los Angeles
1949-50	Minneapolis	**1972-73**	New York
1950-51	Rochester	**1973-74**	Boston
1951-52	Minneapolis	**1974-75**	Golden State
1952-53	Minneapolis	**1975-76**	Boston
1953-54	Minneapolis	**1976-77**	Portland
1954-55	Syracuse	**1977-78**	Washington
1955-56	Philadelphia	**1978-79**	Seattle
1956-57	Boston	**1979-80**	Los Angeles
1957-58	St. Louis	**1980-81**	Boston
1958-59	Boston	**1981-82**	Los Angeles
1959-60	Boston	**1982-83**	Philadelphia
1960-61	Boston	**1983-84**	Boston
1961-62	Boston	**1984-85**	L.A. Lakers
1962-63	Boston	**1985-86**	Boston
1963-64	Boston	**1986-87**	L.A. Lakers
1964-65	Boston	**1987-88**	L.A. Lakers
1965-66	Boston	**1988-89**	Detroit
1966-67	Philadelphia	**1989-90**	Detroit
1967-68	Boston	**1990-91**	Chicago
1968-69	Boston		

LA RIMONTA VINCENTE DI JORDAN E COMPAGNI

GARA 1 (Chicago): Bulls-Lakers 91-93
GARA 2 (Chicago): Bulls-Lakers 107-86
GARA 3 (Los Angeles): Lakers-Bulls 96-104 d.t.s.
GARA 4 (Los Angeles): Lakers-Bulls 82-97
GARA 5 (Los Angeles): Lakers-Bulls 101-108

OPERAZIONE BARCELLONA

World League, Giochi del Mediterraneo e Europei di settembre: l'Italia di Velasco viaggia a ritmo serrato verso i Giochi 1992

In questa lunga estate tinta d'azzurro, la Nazionale maschile deve far fronte a un numero incredibile di appuntamenti importanti. E, vista l'impossibilità di utilizzare sempre ed esclusivamente i dodici campioni del mondo, Julio Velasco ha convocato una rosa di ben 25 giocatori: alcuni stanno già esibendosi nella World League, altri verranno impiegati ai Giochi del Mediterraneo e, in settembre, la selezione migliore disputerà il Campionato d'Europa. *«Si tratta di una stagione di transizione, in quanto il nostro vero obiettivo è rappresentato dall'Olimpiade di Barcellona»*, ci ha detto il tecnico argentino; *«anche quest'anno abbiamo comunque tanti impegni e pertanto sono stato costretto a convocare molti atleti per non spremere all'inverosimile i titolari. La rosa si è qualitativamente ampliata grazie a un campionato come quello italiano, di livello sempre più alto e di conseguenza in grado di sfornare con continuità elementi interessanti. Questa situazione deve però fare riflettere per il futuro: bisogna saper selezionare gli impegni, anche per consentire ai giocatori il necessario riposo, non superfluo ma indispensabile se non li si vuole veder chiudere la carriera anzitempo»*.

Campione d'Europa a Stoccolma nel 1989, vincitrice della prima edizione della World League a Osaka, medaglia d'oro a Seattle nei Goodwill Games e Campione del Mondo a Rio de Janeiro nel 1990, la Nazionale maschile punta a difendere anche nel 1991 la propria leadership. *«Non sarà facile ma ci proveremo»*, sono sempre parole di Velasco. *«Quale successo sceglierei tra tutti? Forse la World League, visto che vi sono tra le protagoniste tutte le migliori squadre del momento, vale a dire Italia, Cuba, Unione Sovietica e Brasile, che salvo sorprese dovremmo vedere all'opera anche in occasione della "final four" di Milano a fine luglio»*. Dopo una lunga fase di qualificazione, in cui gli azzurri devono misurarsi con URSS, Stati Uniti, Giappone e Corea del Sud nel girone B (nel girone A si affrontano invece Cuba, Brasile, Francia, Olanda e Canada), le prime due classificate in ogni gruppo passeranno al girone a quattro finale, in programma il 26 e il 27 del mese prossimo al Forum di Assago.

Sopra, Angiolino Frigoni e Julio Velasco (fotoLaMonaca)

I campioni in carica, completata la trasferta sovietica e quella statunitense con due sconfitte e due vittorie, compresa quella storica di Leningrado, hanno poi cominciato la lunga parentesi italiana sconfiggendo prima il Giappone e poi la Corea, e nei prossimi due fine settimana se la vedranno con gli Stati Uniti (a Milano e a Firenze) e con l'URSS (a Firenze e a Milano). Ai primi di luglio la comitiva verrà invece sdoppiata: Velasco e Massimo Barbolini, allenatore della Philips Modena, andranno ad Atene per i Giochi del Mediterraneo con Anastasi, Arcidiacono, Bellini, Bracci, Cantagalli, Gardini, Lucchetta, Mazzali, Merlo, Passani, Tofoli e Zorzi, mentre gli altri voleranno con Angiolino Frigoni e Daniele Bagnoli prima a Osaka e poi a Seul e a Su Won per le altre partite della World League. Un calendario internazionale ricco, con conclusione prevista per settembre, al Campionato d'Europa nel quale l'Italia sarà impegnata in Germania dal 7 al 15. Poi non ci sarà in pratica nemmeno il tempo di tornare a casa e inizierà il prossimo campionato, il cui via è previsto per domenica 22 settembre. La scelta di questa data si è resa necessaria per consentire ai playoff che assegneranno lo scudetto '91-92 di terminare entro la prima settimana di aprile, termine massimo chiesto da Velasco per poter affrontare al meglio l'appuntamento olimpico. *«Almeno in questo sono stato accontentato, anche se devo ammettere che le mie richieste non erano né illogiche né esagerate»*, ha sottolineato l'allenatore vincitutto. *«Due mesi e mezzo sono indispensabili per prepararsi a un appuntamento tanto importante come l'Olimpiade. Io ho cominciato il mio mandato sognando l'oro a Barcellona, non l'ho mai nascosto, e per vincerlo sono anche pronto a sacrificare tutto, quest'anno. Non sono però disposto a fare brutte figure, mai, perché abbiamo una dignità e un prestigio da difendere, con qualunque squadra scenderemo in campo. L'Italia può contare su un gruppo veramente eccezionale, fatto di uomini veri, e pertanto io sono fiducioso. Ma nel contempo anche realista, come sempre: per vincere dobbiamo rimanere con i piedi per terra e continuare a lavorare, con umiltà, perché in caso contrario potremmo anche trovarci con qualche brutta sorpresa»*.

Sopra, muro di Martinelli, Galli e Margutti. A lato, Masciarelli

LA PATTUGLIA AZZURRA

Bracci, Giani, Gravina, Passani della Maxicono Parma
De Giorgi, Merlo, Pasinato del Charro Padova
Anastasi, Bernardi, Cantagalli, Tofoli della Sisley Treviso
Giazzoli della Gabeca Montichiari
Gardini, Margutti, Masciarelli del Messaggero Ravenna
Martinelli, Petrelli della Philips Modena
Gallia dell'Alpitour Cuneo
Lombardi del Falconara
Bellini del Gabbiano Virgilio
Galli, Lucchetta, Zorzi della Mediolanum Milano
G. Arcidiacono della Terme Acireale Catania
Mazzali della Prep Reggio Emilia.

Lorenzo Dallari

Diario di bordo

Finora il vincitore del Giro 91 si era imposto per la sua straordinaria somiglianza con Coppi. Adesso ha riconquistato il proprio nome in virtù di una stupenda impresa

CHIAMIAMOLO CHIOCCIOLI!

di Alfredo Maria Rossi - Foto Zucchi e Penazzo

CLASSIFICA FINALE			
1.	**Chioccioli**	(Italia, Del Tongo)	
2.	**Chiappucci**	(Italia, Carrera)	a 3'48"
3.	**Lelli**	(Italia, Ceramiche Ariostea)	a 6'56"
4.	**Bugno**	(Italia, Gatorade-Chateau d'Ax)	a 7'49"
5.	**Lejarreta**	(Spagna, Once)	a 10'23"
6.	**Boyer**	(Francia, Z-Sanson)	a 11'9"
7.	**Sierra**	(Venezuela, Selle Italia-Vetta)	a 11'56"
8.	**Giovannetti**	(Italia, Gatorade-Chateau d'Ax)	a 13'9"
9.	**Jaskula**	(Polonia, Del Tongo)	a 18'22"
10.	**Chozas**	(Spagna, Once)	a 23'42"
11.	**Pulnikov**	(Urss, Carrera)	a 24'36"
12.	**Rodriguez**	(Colombia, Pony-Malta-Avianca)	a 24'57"
13.	**Echave**	(Spagna, Clas)	s. t.
14.	**Bernard**	(Francia, Banesto)	a 29'32"
15.	**Delgado**	(Spagna, Banesto)	a 30'3"
MAGLIA CICLAMINO (punti)			
Chiappucci (Italia, Carrera)			
MAGLIA VERDE (montagna)			
Gaston (Spagna, Once)			
MAGLIA BIANCA (giovani)			
Lelli (Italia, Ceramiche Ariostea)			
MAGLIA AZZURRA (intergiro)			
Leanizbarrutia (Spagna, Clas)			

Nella pagina a fianco, il trionfale e solitario arrivo di Chioccioli sul Pordoi. In alto, una immagine di Fausto Coppi: il Campionissimo potrebbe essere scambiato per il vincitore del Giro 91, detto dai suoi fans «Coppino». A destra, un cartello significativo...

Arriva la seconda razione di montagne e si inizia con la tappa che da Morbegno porta all'Aprica. Il punto più alto è il Passo di Mortirolo, traduzione forse avventata del locale Murtirol che, a orecchio, richiama più un muro che la morte. La salita pare intagliata nel fianco della montagna da uno scalpello impazzito, il fratello più grande di quello che deve aver scheggiato il volto di Franco Chioccioli. Mentre la strada si impenna, il gruppo si sgrana e, alla fine, è proprio la maglia rosa del toscano che resta sola, con gli altri risucchiati nella pania della fatica, come se fossero vittime di una dolorosa moviola. Chioccioli no: per lui la pendenza pare un invito e sale, lieve, composto, senza quasi mai alzarsi sulla sella. Gli altri lo rivedranno, raggiante sul podio, solo in vetta all'Aprica. L'orologio non sarà particolarmente spietato ma non sono certo i secondi a ferire: quelli incidono solo la classifica, ma l'azione intacca soprattutto l'orgoglio degli altri. La maglia rosa che qualcuno, nonostante tutto, si ostina a ritenere in prestito, attacca anziché essere attaccato, con una affermazione di possesso che lascia pochissimo spazio.

Ancora salite nella tappa orfana dello Stelvio che va dall'Aprica a Selva di Val Gardena. Bugno ha un sussulto ed è secondo dietro a Lelli strappando 13 secondi fra distacco e abbuono. Chiappucci è terzo e si accontenta di nove. Sparito lo Stelvio, Cima Coppi diventa il Pordoi da scalare due volte. Potrebbe stare tranquillo, Chioccioli, dall'alto di una classifica ormai ben protetta. Forse vorrebbe anche farlo. Davanti c'è Giovannetti che precede Chioccioli, Lelli, Chiappucci e Conti. Arriva però Boyer e tenta di andarsene. Chioccioli con il francese ha un contincino in sospeso: fu lui a levargli la maglia rosa dopo il circuito di Sorrento.

segue

L'impresa

LA FARFALLA DALLE ALI ROSA

Immaginatevi il Regio di Parma, quello fra i teatri lirici che vanta il pubblico più competente, dove gli spettatori, soprattutto i temutissimi loggionisti, stanno aspettando un recital di Domingo e Carreras per vedere chi sarà il migliore. Naturalmente ci sono già delle idee precostituite e i fans dell'uno e dell'altro vantano i meriti del preferito. Si apre il sipario, l'orchestra attacca, i due si accingono a cantare quando dal coro si fa avanti uno che attacca l'Esultate dell'Otello a voce spiegata e con timbri e intonazioni da assoluto protagonista. Il pubblico per un attimo resta perplesso, poi dimentica le preferenze precedenti e applaude a scena aperta mentre le due attese star si adattano, ma senza livore, all'imprevisto ruolo di coristi. Ecco, questo è proprio ciò che è accaduto in questo 74. Giro d'Italia. Chi aspettava Chiappucci, chi aspettava Bugno e, invece, è arrivato Franco Chioccioli a mettere d'accordo tutti. Al decimo anno da professionista e alla rispettabile età di 31 anni (quasi 32, visto che è nato a Castelfranco di Sopra, il 25 agosto 1959) il toscano, detto «Coppino», ha rotto il bozzolo e si è trasformato in una bellissima farfalla dalle ali rosa. Era da sempre atteso a grandi successi ma la speranza si era ormai stemperata nella rassegnazione di chi lo vedeva, anno dopo anno, restare se non nell'ombra, nella penombra. Ultimo di otto figli, a scuola non era certo fra i migliori (l'unica materia che gli piaceva era l'educazione fisica) ma arrivò senza contrattempi alla terza media. Dopo affiancò il padre, Torquato, nel lavoro dei campi a mezzadria a Pian di Sco, dove la famiglia si era nel frattempo trasferita. Il ciclismo lo scopre a 14 anni, nella squadra di Figline Valdarno. La sua costituzione esile aveva fatto esitare a lungo i responsabili della squadra ma poi la testardaggine di Franco ebbe ragione. Nel 1975 ottiene la prima vittoria, fra gli Allievi. Dopo una decina di vittorie da dilettante, Chioccioli approda al professionismo nel 1982. Qualche risultato arriva anche tra i professionsti e, nel 1988 veste anche per due giorni la maglia rosa, ma la sua carriera pare destinata a un onesto anonimato con qualche sprazzo, una storia come tante altre. Come conciliare questo con quel Chioccioli? Apparentemente è impossibile. Lui ammette un errore, quello di aver perso diversi anni in squadre avventurose *(«... ero meccanico, autista, corridore...»)* anziché trovare subito una formazione con un capitano capace di insegnare qualcosa. Vero, ma non basta. Da qualche parte dev'esserci un colpevole (magari più d'uno), che non ha capito cosa aveva per le mani e, magari, ha costretto Chioccioli a anonimi compiti di gregario per corridori che valevano meno di lui.

a. m. r.

La tecnica

IL GRAN GIRO DEI TOSCANI

Doveva essere il Giro d'Italia di Gianni Bugno, quello dell'atteso bis, pensando poi a riproporsi per la grande accoppiata al Tour de France. Invece giorno dopo giorno è cresciuta l'immagine di Franco Chioccioli, troppo a lungo talento inespresso e che viaggiando verso i 32 anni ha finalmente scoperto se stesso. Pensavamo a una vittoria finale di Gianni Bugno alla maniera di Anquetil, sfruttando le due crono difficili e diverse. Ma c'era di mezzo questo Chioccioli che non conosce più giornate di crisi come in passato, che possiede anche il gusto e la fantasia dell'attacco. Il Giro d'Italia ha cominciato a vincerlo all'Aprica, quando già noi critici scrutavamo il ragazzo toscano alla ricerca d'un probabile cedimento. Franco Chioccioli ha vinto alla maniera dei grandissimi, ha cancellato, ponendosi quasi in sovrimpressione, le imprese di Bugno nella passata stagione. Ha suscitato il parallelo suggestivo e sempre difficile con Merckx, con Hinault, con coloro che al Giro d'Italia, vestendo già la maglia rosa, andavano all'attacco, lasciando tutti per strada su qualsiasi terreno.

E nei giorni del grande trionfo le parole più belle le abbiamo sentite dire dal fedelissimo di Coppi, da Ettore Milano.

«Hanno chiamato Coppino tanti corridori — diceva Ettore — *da quando è morto il povero Fausto. Ma questo ragazzo gli assomiglia davvero, persin nel sorriso, nelle pieghe del volto. E quando ha vinto al Pordoi m'è venuto da piangere, mi sono commosso davvero».*

È stato il gran Giro d'Italia dei toscani, bisogna riconoscerlo. Di Chioccioli ma anche di Lelli, ragazzo emergente di vero talento. Il Giro di Cipollini e di Ballerini. È di mamma Toscana lo stesso Chiappucci, splendido e generoso combattente dal primo all'ultimo giorno di corsa. Ma si può parlare davvero e ancora di valanga azzurra applicata al ciclismo. Sì, il gran Giro degli italiani, alla riscoperta d'uno sport di grande fatica che sembrava non appartenerci più.

In Sardegna si erano presentati al via, più o meno belligeranti, LeMond, Fignon, Delgado, Bernard, Lejarreta insieme ad australiani e colombiani. Si sono persi tutti per strada. La classifica finale vede ai primi quattro posti Chioccioli, Chiappucci, Lelli e Bugno. Non accadeva da ventidue anni che quattro ciclisti italiani concludessero la corsa rosa ai primi quattro posti della classifica, non accadeva dai giorni della cacciata di Merckx per doping, i giorni di Gimondi in rosa, di Michelotto, di Zilioli, del povero Schiavon. E fra due settimane si partirà per l'avventura del Tour, la più suggestiva con Bugno, Chiappucci, Lelli, ma anche con Argentin, Fondriest e Bontempi.

Beppe Conti

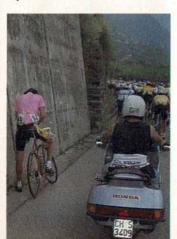
GIRO

segue

Vendetta: Chioccioli scatta, finisce per riprendere anche Giovannetti e concludere ancora solo sul Pordoi dove la fatica maggiore è forse quella di fendere le due ali di folla. Gli altri: chissà. È il trionfo, ma neppure in questo caso il volto tirato del toscano si distende in un vero sorriso. Solo il consorzio di tutte le streghe e le fattucchiere del mondo potrebbe ormai privarlo della vittoria ma Chioccioli resta cauto. Dev'essere l'antico contadino che riaffiora, quello che sa che basta una nuvola particolarmente cattiva a rovinare un bellissimo raccolto.

Ormai non resta che scendere verso la pianura, raggiungere Milano, ma in mezzo c'è ancora la famosa cronometro da Broni a Casteggio. Se non ammettono le moto, anche quella sarà una tappa ininfluente ma, tant'è... Passa Castelfranco Veneto, passa Brescia, dove Bugno si impegna nella volata proprio contro Chiappucci e vince. Probabilmente si tratta dell'ennesimo episodio della loro guerra, che li vede contrapposti da quando, bambini, si sfidavano nel giro dell'isolato su una bici ancora con le ruotine, ma è bello che i due sconfitti si impegnino per nobilitare la vittoria del terzo.

A Casteggio Chioccioli mette l'ultimo sigillo alla sua cavalcata dominando la cronometro che avrebbe dovuto essere, ma molte tappe fa, il suo possibile calvario. Avrebbe potuto fare una passeggiata, giacché la classifica gli avrebbe permesso di tenere una media inferiore di un paio di chilometri all'ora rispetto agli avversari, ma lui si impegna come se la maglia rosa dovesse prenderla su quel traguardo, e forse è proprio così, nella sua testa, almeno. Solo quando sale sul podio di Casteggio infatti, ammette di aver vinto e si concede il primo sorriso vero, il modo di alzare le braccia al cielo è finalmente quello del vincitore, dell'uomo sicu-

Qui a fianco: Chiappucci 2. arrivato. Più a sinistra: Gianni Bugno 4. A sinistra: Lelli, sorprendentemente 3. Sopra: Franco Chioccioli impegnato sui tornanti del Pordoi, dove ha dato dimostrazione di potenza e di autorità. Qui sotto: il fotografo ha rubato alla maglia rosa un momento di... intimità (si fa per dire); per un gesto simile Anquetil perse un Giro, Chioccioli non ha avuto paure del genere: ha tenuto la maglia per 19 giorni su 21 e si è imposto alla grande in tre tappe. Chioccioli ha 31 anni ed è professionista dal 1982

Paperissima

Toscano come Dante FRANCO CHIOCCIOLI: «Ancora non mi riesco a rendermi conto»
«Riuscire a portare la maglia rosa a Milano... è stata una cosa molto bellissima».
«Sono un tipo estroso: quando mi girano, fo delle cose un po' imprevedibili».
«Mah, sinceramente loro speravano che a prenderli ci andessi io»
«... adesso sono un po' raffreddolito».
«Non ho parole: è una cosa immensa, immensissima!».

Il dolce stil novo VITTORIO ADORNI: «Il ciclismo è uno sport che occorre una grande determinazione».
AGOSTINO OMINI: «Non è che mi dispiaccia che vincia Chioccioli...».
BEPPE SARONNI: «Questa cronometro sta dimostrando la scaletta della forza dei nostri corridori».
CLAUDIO CHIAPPUCCI: «Per certi giornalisti sono un po' un capo espiatorio».
«... sono contento del mio Giro perché in salita ho lottato più meglio degli scalatori».
«Non ho niente da demeritarmi e tutto da guadagnarci».

Il ritorno di la Palisse ALFREDO PROVENZALI: «Poco fa abbiamo superato il cartello dei 6 chilometri all'arrivo. Il prossimo cartello dovrebbe essere quello dei 5...».
GIORGIO MARTINO: «Fuchs e Delgado fanno parte del primo gruppo. Alle loro spalle c'è... il secondo gruppo».

Prenditi una vacanza, Giorgio! MARTINO dopo l'arrivo al Pordoi dei primi corridori: «Allora, Gianni, ... il Tour è ancora aperto?». E BUGNO risponde: «Beh, sì, è ancora aperto: ... comincia il mese prossimo!».

Voci in carovana

□ **Festa.** Sul Pordoi, la sua rabbia era più alta della quota della Cima Coppi. Emidio Argnani, sponsor della festina, l'esclusione di Pagnin, accusato di essersi attaccato a una vettura, proprio non l'aveva digerita. *«Non si può mettere fuori un corridore che il giorno prima ha fatto una fuga di 170 chilometri. Oltre a tutto ho dei testimoni secondo i quali Roberto non si è attaccato. Se dovessero mettere fuori tutti quelli che si fanno tirare, il Giro lo finisce solo Albani sulla macchina».* Argnano minacciava il ritiro della squadra e lo ha detto anche a Scotti, ministro degli Interni e presidente della Lega che era al Pordoi. Poi i propositi sono rientrati e, fra un agnolotto e un tiramisù dell'Hotel Bellinzona a Casei Gerola, tutto si è concluso con una festa per i suoi corridori, con ringraziamenti in un curioso miscuglio veneto-spagnolo. Il Direttore Tecnico, Miguel Moreno, infatti, si è esibito in un *«Acacio* (Da Silva), *vien aqui, ostia!».*

□ **Rivalità.** Per la terza volta nelle ultime undici edizioni, è saltata la scalata dello Stelvio. L'ultimo ad aver affrontato la mitica salita è dunque stato Bernard Hinault nel 1980, quando dopo un'epica fuga cedette la vittoria in vetta al fido Bernadeau. I maligni sostengono che le mancate scalate dello Stelvio siano dovute a rivalità tra le due valli confinanti. Per tappe in partenza dalla Valtellina, insomma, lo Stelvio sarebbe vietato. Questa volta la cancellazione è stata motivata dal pericolo di slavine nel primo tratto di discesa.

□ **Lotteria.** Nella serata di mercoledì 12 giugno, il ministro degli interni, onorevole Scotti, ha tenuto, nella sua qualità di presidente della Lega, una conferenza stampa. Fra le tante proposte, è ritornata a galla quella di una Lotteria abbinata al Giro. Non sono mancate le frecciatine polemiche sul fatto che il collega di partito, Matarrese, avesse ottenuto le trasmissioni, sia pure senza commento, della finale di Coppa dei Campioni durante lo sciopero dei giornalisti, mentre il Giro è rimasto vittima del blackout.

□ **Spese.** Nel suo insieme, questa edizione della corsa rosa cha comportato un giro finanziario di circa 10 miliardi di lire.

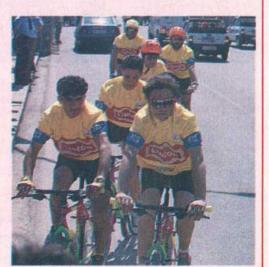
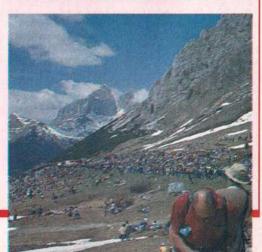
□ **Addetti.** Sono circa 160 gli addetti all'organizzazione, quelli che sistemano le transenne, i vari traguardi, tracciano le linee di arrivo, montano e smontano tutte le infrastrutture.

□ **Traguardi volanti.** Sono stati circa 100 i traguardi volanti che hanno costellato le 21 tappe del giro. Alcuni erano fissi, come il Tellure Rota e l'Intergiro Santal. Altri sono stati sistemati davanti alle concessionarie Fiat, ma moltissimi sono stati quelli messi in palio nei vari paesi attraversati dalla corsa, per i quali, fra premi in denaro e in natura, i corridori si sono divisi circa 50 milioni di lire.

□ **Ingaggio.** Leonardo Sierra correrà nelle due prossime stagioni con le ZG Mobili. Il contratto è stato firmato a Pavia con il titolare delle squadra, David Gregolon. Gianni Savio sarà il team manager, mentre Dino Zandegù e Remigio Zanatta saranno i direttori sportivi.

□ **Gestaccio.** Il cosidetto gesto dell'ombrello fatto dal russo Abdoujaparov nei confronti di Cipollini dopo la conclusione dell'ultima volata, gli è costato 300 franchi svizzeri di multa.

□ **Spettacolo.** Ottimo successo di pubblico ha ottenuto lo spettacolo itinerante organizzato dalle Concessionarie Fiat con lo scopo di ricreare il connubbio ciclismo-palcoscenico che aveva caratterizzato la corsa fino alla metà degli anni '70. Sulla scena si sono avvicendati Susanna Messaggio, Gene Gnocchi, Ron, Bungaro, i Novecento, Gabriella Golia, il balletto Vanity, Niki Giustini e Gianna Martorella.

□ **Vai col tè.** Grande successo ha riscosso in carovana e nei diversi arrivi di tappa la presenza della Lipton. Non solo per la distribuzione gratuita del dissetantissimo «Ice tea» ma anche e soprattutto per il calibro degli ospiti (fra questi anche Maria Canins e Patrizio Spaduccini, campionessa europea di mountain bike) che hanno onorato con la loro presenza il clan della Lipton. Particolarmente apprezzata poi l'esibizione della «squadra Lipton» che in mountain bike ha preceduto ogni arrivo: la Lipton sarà sponsor ufficiale dei prossimi mondiali di Mountain bike (dal 29 settembre al 6 ottobre al Ciocco).

GIRO

segue

ro, del re per grazia delle sue gambe e volontà della nazione ciclistica.

Resta l'ultima coreografica cavalcata verso Milano e poi il nome di Franco Chioccioli andrà ad aggiungersi in coda a quello degli altri 73 che lo hanno preceduto. Il domani non sarà facile: c'è da trovare una squadra, visto che la Del Tongo, nonostante il trionfo (la maglia rosa, sette vittorie di tappa) non ha ancora chiarito il suo futuro. Certo le offerte non mancheranno, ma, per evitare gli errori del passato, sarà necessario valutarle bene. Al di là dei colori che vestirà, ci sarà poi da gestire questo trionfo che minaccia di essere più ingombrante delle speranze del passato. Ora, però, il mondo è suo e si è ampiamente guadagnato il diritto di goderselo.

Arrivati finalmente a Milano, la scatola del Giro si chiude, come se fosse quella del Monopoli dopo la partita: via i cartoncini degli imprevisti, via gli alberghi (che qualche volta andavano e qualche volta no...), via il Pordoi e il Monviso, che qui valgono Parco dei Giardini e Viale della Vittoria... Fa un po' l'impressione di quando, passata l'Epifania, si smontano il presepio e l'albero di Natale che, ormai secco, perde gli aghi ingialliti. Panizza ha riposto il suo terribile fischietto e, non avendo più rettilinei d'arrivo da mantenere liberi, può perfino sorridere. Così va in soffitta questo giro ma non il Giro. Forse già domani l'avvocato Castellano, detto Elo, comincerà a pensare al prossimo. Qualche nuova salita, qualche altra difficoltà, qualche stradina di quelle che quando le incontra si frega le mani dicendo: *«Li faccio passare di qua».* I corridori lo vedono proprio così, magari con le corna, la coda e gli zoccoli, una sorta di diavolo che criticano sempre ma di cui, probabilmente, non vorrebbero fare a meno. *«Si lamenterebbero*

SINTESI DEL GIRO

TAPPA	VINCITORE	MAGLIA ROSA
OLBIA (Circuito Gallura)	**Casado**	Casado
OLBIA-SASSARI	**Bugno**	Chioccioli
SASSARI (cr)	**Pierobon**	Chioccioli
SASSARI-CAGLIARI	**Cipollini**	Chioccioli
CIR. PENISOLA SORRENTINA	**Boyer**	Boyer
SORRENTO-SCANNO	**Lejarreta**	Chioccioli
SCANNO-RIETI	**Pulnikov**	Chioccioli
RIETI-CITTA' DI CASTELLO	**Cipollini**	Chioccioli
CITTA' DI CASTELLO-PRATO	**Cassani**	Chioccioli
PRATO-FELINO	**Ghirotto**	Chioccioli
COLLECCHIO-LANGHIRANO (cr)	**Bugno**	Chioccioli
SALA BAGANZA-SAVONA	**Sciandri**	Chioccioli
SAVONA-MONVISO	**Lelli**	Chioccioli
SAVIGLIANO-SESTRIERE	**Chozas**	Chioccioli
TORINO-MORBEGNO	**Ballerini**	Chioccioli
MORBEGNO-APRICA	**Chioccioli**	Chioccioli
APRICA-SELVA	**Lelli**	Chioccioli
SELVA-PORDOI	**Chioccioli**	Chioccioli
POZZA F.-CASTELFRANCO V.	**Martinello**	Chioccioli
CASTELFRANCO V.-BRESCIA	**Bugno**	Chioccioli
BRONI-CASTEGGIO (cr)	**Chioccioli**	Chioccioli
PAVIA-MILANO	**Cipollini**	Chioccioli

Nella pagina a fianco: a sinistra Cipollini scherza col cellulare nel gruppo. Il velocista della Del Tongo ha vinto tre tappe. Più in basso una immagine degli atleti della «Lipton» che hanno animato ogni arrivo di tappa e la folla del Pordoi

anche se disegnassi un giro tutto in autostrada», dice l'avvocato Castellano e forse ha ragione *«però quella salità là, questa volta ce la metto...»*.

A Olbia, Milano mi sembrava un sogno e mi immaginavo che avrei salutato le guglie del Duomo con la stessa esultanza con cui Rodrigo de Triana aveva gridato *«Terra... terra!»*. Ora che ci sono arrivato, pur sospettando di essere stato contagiato dal Barone Von Masoch, non riesco a nascondermi un pelo di tristezza, tra un saluto e l'altro, così come non riesco ad impedire alle mie dita di ingabugliarsi su un tragico «...stanco ma felice per il bel giro trascorso...». **a.m.r.**

Beato l'ultimo

IL «NOSTRO» LEONI 3° A MILANO

Aveva promesso qualche altro colpo e ci è andato molto vicino: Endrio Leoni, infatti si è piazzato terzo (dietro a Cipollini e Abdvjaparov) nell'ultima tappa che prevedeva un circuito finale di 15 giri dentro Milano. Il ciclismo lo ha scoperto a 12 anni, correndo nella categoria «Giovanissimi». Le caratteristiche sono sempre quelle del velocista, anche se da dilettante ha vinto qualche volta per distacco. Leoni è alla sua seconda stagione da professionista dove è arrivato con il viatico di 8 vittorie da dilettante, sei delle quali in gare internazionali. *«Probabilmente mi manca ancora un po' di furbizia e un po' di fortuna anche. Spesso è la sorte favorevole che fa la differenza tra un quinto e un primo posto»*. Sposato da poco con Mariangela (il 13 aprile scorso), Leoni fa un bilancio tutto sommato positivo della sua avventura. *«Mi sono piazzato diverse volte, ma non sono questi i miei piazzamenti, e lo dico senza presunzione. Certo sono più un corridore da corse in linea, ma, pagato il noviziato, spero proprio di ottenere i risultati che spero»*.

— Come prosegue la stagione?

«Ora andiamo al Giro di Puglia».

— Qual è la corsa che vorresti vincere?

«Il mio sogno sarebbe il Giro del Veneto, la mia corsa di casa e potrebbe anche essere alla mia portata».

Avrebbe la maglia nera, d'accordo, ma non è l'ultimo: in una corsa così bella e massacrante, preferiamo definirlo 133. Potrebbe parere la stessa cosa, ma non è così: i 47 che si sono ritirati (Lemond e Fignon, per esempio) sono arrivati dopo di lui.

7 Giorni sprint

15ª tappa: Morbegno-Aprica, di 132 km. La maglia rosa Franco Chioccioli anticipa eventuali possibili attacchi e a 53 chilometri dal traguardo, sulle rampe della terribile salita del Mortirolo, fa il vuoto e si presenta in solitudine all'arrivo, coronando un'impresa che gli consente di rafforzare la posizione di leader della classifica. **Ordine d'arrivo:** 1. Chioccioli (Ita, Del Tongo); 2. Bernard (Fra, Banesto) a 32"; 3. Boyer (Fra, Z-Sanson). **Maglia rosa:** Chioccioli (Ita, Del Tongo).

16ª tappa: Aprica-Selva di Val Gardena, di 220 km. I primi cinque della classifica sono i protagonisti di questa tappa dolomitica molto combattuta. Sul traguardo la rivelazione Massimiliano Lelli, sempre più autoritario e convincente, precede il ritrovato Bugno. **Ordine d'arrivo:** 1. Lelli (Ita, Ceramiche Ariostea); 2. Bugno (Ita, Gatorade-Chateau d'Ax); 3. Chiappucci (Ita, Carrera) a 2". **Maglia rosa:** Chioccioli (Ita, Del Tongo).

17ª tappa: Selva di Val Gardena-Passo Pordoi, di 169 km. L'attesa tappa del Pordoi fa registrare un'altra prova di forza di Franco Chioccioli, che con un deciso attacco a poco più di 4 chilometri dal traguardo, stacca tutti i più diretti avversari. Si difende Chiappucci, 2. a 38". Tiene Lelli, 4. a 1'12". Cede Bugno, 9. a 3'33". Crolla Lejarreta, 14. a 6'36". Naufraga Delgado, 26. a 10'12". Abbandona Fignon. Con questa impresa «Coppino» Chioccioli pone una grossa ipoteca sulla vittoria finale. In classifica precede ora Chiappucci di 2'54", Lelli di 3'38", Boyer di 6'28" e Bugno di 7'9". **Ordine d'arrivo:** 1. Chioccioli (Ita, Del Tongo); 2. Chiappucci (Ita, Carrera) a 38"; 3. Boyer (Fra, Z-Sanson) a 41". **Maglia rosa:** Chioccioli (Ita, Dal Tongo).

18ª tappa: Pozza di Fassa-Castelfranco Veneto, di 163 km. Nove battistrada vengono riassorbiti dal gruppo a 9 chilometri dal traguardo. Volata a ranghi compatti con Silvio Martinello che al fotofinish ha la meglio su Allocchio. **Ordine d'arrivo:** 1. Martinello (Ita, Gis Ballan); 2. Allocchio (Ita, Italbonifiche-Navigare); 3. Svorada (Cec, Colnago-Lampre). **Maglia rosa:** Chioccioli (Ita, Dal Tongo).

19ª tappa: Castelfranco Veneto-Brescia, di 185 km. Disputata a ritmo di cicloturismo, la corsa s'infiamma negli ultimi trenta chilometri con ripetuti attacchi. In testa si forma un gruppo di 28 unità, comprendente tutti gli uomini dell'alta classifica, che sul traguardo viene regolato da Gianni Bugno con una volata di potenza. Allo sfortunato Bortolami, in testa fino ai 20 metri, si sgancia la scarpa dal pedale sinistro e chiude al quarto posto. **Ordine d'arrivo:** 1. Bugno (Ita, Gatorade-Chateau d'Ax); 2. Chiappucci (Ita, Carrera); 3. Ghirotto (Ita, Carrera). **Maglia rosa:** Chioccioli (Ita, Dal Tongo).

20ª tappa: Broni-Casteggio (a cronometro individuale), di 66 km. Dopo aver vinto le due più impegnative tappe di montagna, Franco Chioccioli offre un'altra dimostrazione di strapotere pedalando in testa, dall'inizio alla fine, la tormentata cronometro individuale. Un successo che legittima ulteriormente il possesso della maglia rosa e la conquista del Giro. Immediatamente alle sue spalle terminano tutti i più diretti avversari: Bugno, 2° al 52", sale al 4. posto in classifica; Chiappucci, 3. a 1'2", rafforza la piazza d'onore; Lejarreta, 5. a 2'09", si porta al 5. posto anche nella generale; Lelli, 6. a 3'18", difende il 3. posto e la maglia di leader dei giovani. **Ordine d'arrivo:** 1. Chioccioli (Ita, Del Tongo); 2. Bugno (Ita, Gatorade-Chateau d'Ax) a 52"; 3. Chiappucci (Ita, Carrera) a 1'2". **Maglia rosa:** Chioccioli (Ita, Dal Tongo).

21ª tappa: Pavia-Milano, di 153 km. Terzo successo per Mario Cipollini, compagno di squadra della maglia rosa Chioccioli, che nella volata a ranghi compatti ha la meglio su Abdujaparov e la «maglia nera» Leoni. **Ordine d'arrivo:** 1. Cipollini (Ita, Del Tongo); 2. Abdujaparov (Urss, Carrera); 3. Leoni (Ita, Jolly Componibili). **Classifica generale finale:** 1. CHIOCCIOLI (Ita, Dal Tongo); 2. Chiappucci (Ita, Carrera) a 3'48"; 3. Lelli (Ita, Ceramiche Ariostea) a 6'56"; 4. Bugno (Ita, Gatorade-Chateau d'Ax) a 7'49"; 5. Lejarreta (Spa, Once) a 10'23"; 6. Boyer (Fra, Z-Sanson) a 11'9"; 7. Sierra (Ven, Selle Italia-Vetta) a 11'56"; 8. Giovannetti (Ita, Gatorade-Chateau d'Ax) a 13'9"; 9. Jaskula (Pol, Del Tongo) a 18'22"; 10. Chozas (Spa, Once) a 23'42"... 133. (ultimo) Leoni (Ita, Jolly Componibili) a 4.43'2". **Maglia ciclamino** (punti): Chiappucci (Ita, Carrera); **maglia verde** (montagna): Gaston (Spa, Clas); **maglia bianca** (giovani): Lelli (Ita, Ceramiche Ariostea); **maglia azzurra** (intergiro): Leanizbarrutia (Spa, Clas).

ATLETICA/IL RECORD DI BURRELL

LEROY DELLO SPRINT

Stessa società, stesso allenatore di Carl Lewis. Leroy Burrell continua a professarsi allievo del mitico «figlio del vento», ma intanto ha superato il maestro. Venerdì scorso, a New York, nella finale dei Campionati statunitensi che assegnavano anche i posti per le Olimpiadi di Barcellona (i Trials), Burrell ha migliorato il record del mondo della più affascinante gara della velocità, i 100 metri, correndo la distanza in 9"90. Il precedente limite apparteneva proprio a Carl Lewis, che l'aveva stabilito con 9"92 ai Giochi di Seul '88. Meglio di loro aveva fatto il canadese Ben Johnson, ma il suo 9"83 era stato cancellato in seguito alla nota squalifica per doping. Ventiquattro anni, 180 centimetri di altezza per 82 chili di peso, Leroy Burrell eccelle anche sulla doppia distanza (20"14 il suo personale) Burrell è arrivato allo sprint per caso, e anche l'atletica ha rappresentato per lui una scelta di ripiego. Tifoso della squadra di baseball della sua città, i Philadelphia Phillies, aveva tentato invano di superare i provini riservati agli aspiranti giocatori. Si era quindi dedicato al salto in lungo, ma un serio infortunio al ginocchio lo aveva poi costretto a cambiare specialità. Di Carl Lewis, oltre che seguace, è anche caro amico. E l'ex re della velocità ricambia la simpatia: dopo la gara di New York, si è complimentato col collega accogliendolo pubblicamente nel... club degli atleti puliti. □

A fianco, da sinistra, Leroy Burrell e Carl Lewis: nuovo e vecchio primatista dei 100 metri in finale dei Trials di New York (fotoAnsa)

AGENDA

LUNEDÌ 10

□ **Baseball.** A Skelleftea (Svezia), prende il via la Coppa delle Coppe. Risultati: Skelleftea-Parma 3-22; Milano-Neptunus Rotterdam 2-1.

MARTEDÌ 11

□ **Nuoto.** A Salò (Brescia), Giorgio Lamberti fallisce il tentativo di primato mondiale dei 200 stile libero, in vasca corta (che era già suo con 1'43"64), nuotando in 1'45"51. □ A Mosca, durante le Spartakiadi, il sovietico Vassili Ivanov eguaglia, col tempo di 1'01"45, il record mondiale ed europeo dei 100 rana dell'ungherese Norbert Rozsa.

□ **Atletica.** Nella prima giornata dei campionati nazionali assoluti a Torino, vengono battuti due record italiani femminili: Irmgard Trojer corre i 400 ostacoli in 55"62, mentre con 13,28 metri Antonella Capriotti stabilisce il nuovo limite del salto triplo.

□ **Baseball.** A Parigi, vittorioso debutto nella Coppa dei Campioni da parte del Nettuno, che batte 5-3 gli olandesi dell'Harlem Nichols.

MERCOLEDÌ 12

□ **Boxe.** A Marina di Sorso (Cagliari), Salvatore Fanni conserva il titolo europeo dei pesi mosca, battendo per ferita alla nona ripresa lo sfidante britannico Danny Porter.

□ **Basket.** Esordio con sconfitta per l'Italia negli Europei femminili. A Tel Aviv, le azzurre sono battute 83-61 dalla Jugoslavia.

□ **Baseball.** Seconda partita di Coppa dei Campioni per il Nettuno, che supera 11-1 i francesi del Puc. □ In Svezia, in Coppa delle Coppe, Milano-Parma 3-2, Milano-Savigny (Francia) 22-0 e Neptunus Rotterdam-Parma 7-3.

GIOVEDÌ 13

□ **Scherma.** Inizio tutto d'oro per l'Italia ai Mondiali di Budapest. Giovanna Trillini, 21 anni, di Jesi (Ancona), conquista il titolo nel fioretto femminile, battendo in finale la romena Claudia Grigorescu. Con questo successo l'atleta azzurra si aggiudica anche la Coppa del Mondo.

□ **Basket.** Agli Europei femminili in svolgimento a Tel Aviv, l'Italia supera 70-51 la Polonia.

□ **CIO.** A Birmingham (Gran Bretagna), Il Comitato Olimpico Internazionale conferisce al suo Presidente, Juan Antonio Samaranch e al Comitato Esecutivo il potere di invitare in qualsiasi momento il Sudafrica alle Olimpiadi estive di Barcellona e a quelle invernali di Albertville.

□ **Baseball.** Terza vittoria consecutiva per Nettuno a Parigi nella Coppa dei Campioni: i romani sconfiggono 19-7 (partita interrotta al 7. inning per manifesta superiorità), gli svedesi del Leksand. □ In Svezia, nella 4. giornata di Coppa delle Coppe, Milano-Irabia Pamplona 8-7 e Parma-Savigny 17-1 (al 7. inning).

□ **Hockey su prato.** All'esordio agli Europei di Parigi, l'Italia viene sconfitta 3-1 dalla Polonia.

VENERDÌ 14

□ **Boxe.** A Nagoya (Giappone), il messicano Daniel Zaragoza, riconquista il titolo mondiale dei pesi supergallo, versione WBC, superando ai punti, con verdetto non unanime, il giapponese Kiyoshi Hatanaka.

□ **Ginnastica.** Dopo il terzo posto assoluto e l'oro agli anelli agli Europei di Losanna di un anno fa, Yuri Chechi coglie un altro prestigioso risultato, vincendo a Bruxelles la Coppa Europa, trofeo conteso fino all'ultimo dagli altri due favoriti dai pronostici, i sovietici Vorapaev e Misiutin.

□ **Basket.** Agli Europei femminili, in corso a Tel Aviv (Israele), la Nazionale Italiana viene sconfitta 65-72 dall'Unione Sovietica, qualificandosi quindi soltanto per le semifinali dal 5. all'8. posto.

□ **Baseball.** Serie A1: Rimini-Torino 14-0; San Marino-Grosseto 5-4.

SABATO 15

□ **Boxe.** Maurizio Stecca conserva il titolo mondiale dei pesi piuma versione WBO, battendo ai punti, sul ring di Montichiari (Brescia), il messicano Fernando Ramos Salas. Nella stessa riunione Michele Mastrodonato conquista il titolo italiano dei superwelter superando ai punti il detentore Sante Colombo.

□ **Nuoto.** L'eroe delle Olimpiadi del '72, Mark Spitz, continua a collezionare sconfitte nel suo tentativo di rientro in gara. In una riunione svoltasi a Canet (Francia) il quarantunenne americano giunge ultimo nei 100 farfalla, vinti dal canadese Marcel Gery.

□ **Pallanuoto.** *Risultati della 20. giornata. Serie A1:* Erg Recco-Osama Brescia 18-13; Synthesis Volturno-Civitavecchia 11-7; Giollaro Pescara-Socofimm Posillipo 15-14; Ortigia Montedipe-Florentia 10-10; Italia Uno Napoli-Savona 13-16; Roma-Mameli 15-8. *Classifica:* Savona 36; Florentia 28; Giollaro 25; Erg, Synthesis, Socofimm 24; Italia Uno 23; Osama 22; Roma 16; Ortigia Montedipe 9; Mameli 5; Civitavecchia 4.

□ **Baseball.** *Serie A1:* Rimini-Torino 8-1; San Marino-Grosseto 6-22. *Classifica:* Rimini: g. 22, v. 18, p. 4, % 818; Milano: 22, 16, 6, 727; Parma: 21, 15, 6, 714; Grosseto: 22, 15, 7, 682; Nettuno: 20, 12, 8, 600; Roma: 19, 10, 9,

Luca Cadalora, sopra (fotoVillani), e Michael Doohan, sotto (fotoGiannobile), leader rispettivamente della 250 e della 500

MOTOMONDIALE/G.P DI JARAMA

FRATELLI D'EUROPA

Nel Gran Premio d'Europa, ancora una «doppietta» per i nostri colori: a Jarama, in Spagna, Loris Capirossi e Luca Cadalora hanno vinto nella 125 e nella 250, con l'aggiunta del secondo posto di Fausto Gresini nella ottavo di litro. Sempre nella 125, l'altro italiano Ezio Gianola (Derbi), autore del miglior tempo in prova, è stato costretto al ritiro al primo giro. Il motomondiale faceva tappa per la seconda volta in questa stagione nella penisola iberica, a causa dell'annullamento del Gran Premio di Rijeka per la difficile situazione sociopolitica della Jugoslavia. Questi gli ordini d'arrivo e le classifiche iridate.

Classe 125 cc: 1. Loris Capirossi (Ita-Honda); 2. Fausto Gresini (Ita-Honda); 3. Peter Oettl (Ger-Honda); 4. Jorge Martinez (Spa-Honda); 5. Dirk Raudies (Ger-Honda). *Classifica mondiale dopo sette prove:* 1. Capirossi (Ita) p. 114; 2. Gresini (Ita) 108; 3. Waldmann (Ger) 83; 4. Ueda (Gia) 70; 5. Martinez (Spa) 60. *Classe 250 cc:* 1. Luca Cadalora (Ita-Honda); 2. Helmut Bradl (Ger-Honda); 3. Carlos Cardus (Spa-Honda); 4. Wilco Zeelenberg (Ola-Honda); 5. Loris Reggiani (Ita-Aprilia). *Classifica mondiale dopo otto prove:* 1. Cadalora (Ita) p. 141; 2. Bradl (Ger) 128; 3. Cardus (Spa) 114; 4. Zeelenberg (Ola) 99; 5. Reggiani (Ita) 80. *Classe 500cc:* 1. Wayne Rainey (USA-Yamaha); 2. Michael Doohan (Aus-Honda); 3. Wayne Gardner (Aus-Honda); 4. Kevin Schwantz (USA-Suzuki); 5. John Kocinski (USA-Yamaha). *Classifica mondiale dopo otto prove:* 1. Doohan (Aus) p. 143; 2. Rainey (USA) 131; 3. Schwantz (USA) 103; 4. Gardner (Aus) 81; 5. Kocinski (USA), Lawson (USA) 80. □

526; Bologna: 22, 9, 13, 410; Novara: 22, 8, 14, 364; San Marino: 22, 4, 18, 182; Torino: 22, 0, 23 (per decisione del G.U.), 000. *Serie A2:* Livorno-Ronchi 2-0, 2-5; Casalecchio-Crocetta 4-2, 11-0; San Remo-Bollate 4-14, 2-7; Macerata-Caserta 6-5, 13-2; Firenze-Verona 8-13, 1-10. *Classifica:* Verona e Casalecchio: g. 22, v. 19, p.3, %, 864; Crocetta e Firenze: 22, 12, 10, 545; Rocchi e Macerata: 22,11,11, 500; Bollate: 22, 10, 12, 454; Caserta: 22, 5, 17, 227. San Remo: 22, 2, 20, 091. *Coppa delle coppe*, finale: Milano-Neptunus Amsterdam 8-7.

DOMENICA 16

□ **Football americano.** *Risultati dei quarti di finale dei playoff di Serie A1:* Eurotexmaglia Bergamo-Frogs Legnano 34-19; Gladiatori Roma-BFB San Lazzaro 27-32; Fortezza Bologna-Diana Milano 21-35. Gig Torino-Tozzisud Ravenna 43-14. Questi gli incontri delle semifinali, in programma il 22 e 23 giugno: Eurotexmaglia-BFB; Gig-Diana.

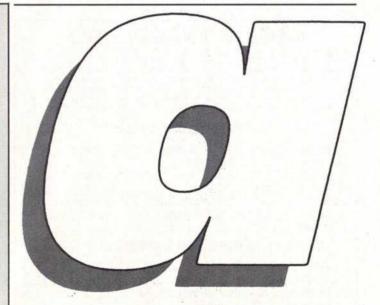
□ **Kayak.** La squadra azzurra, composta da Marco Previde Massara, Cesare Mulazzi e Fabio Ceccato, vince il titolo a squadre ai Mondiali di discesa fluviale in svolgimento a Bovec, in Yugoslavia.

□ **Motocross.** Con un quarto posto nella prima manche e un quinto nella seconda al G.P. di San Marino, il campione in carica del Team Chesterfield-Rinaldi, Alessandro Puzar, incrementa ulteriormente il proprio vantaggio in testa alla classifica iridata. Al secondo posto, dopo sei prove, figura l'olandese Dave Strijbos e al terzo l'americano naturalizzato italiano Trampas Parker.

□ **Golf.** Sul percorso dell'Adriatic Golf Club di Cervia, si disputa la 5. prova del Circuito Nazionale «1. Iprim Tour». Il Torneo, cosponsorizzato da Trussardi, prevede nove prove di qualificazione in altrettanti Circoli italiani: le coppie vincitrici per ogni categoria si incontreranno nella finale nazionale al Modena Golf Club il 6 ottobre. Il primo posto in 1. categoria, a Cervia viene conquistato da Chiara Segafredo e Luigi Caldi. Coppia vincitrice della classifica lorda assoluta: Oriano Agostini e Dario De Bortoli.

□ **Baseball.** Coppa dei campioni, finale: Nettuno-Haarlem Nichols 12-2.

□ **Ginnastica.** Dopo il successo nel concorso generale, Yuri Chechi si aggiudica due gare di specialità, anelli e sbarra, nella finale di Coppa Europa a Bruxelles (Belgio). Il successo italiano viene completato dalla medaglia d'argento al corpo libero di Paolo Bucci.

□ **Basket.** Agli Europei femminili, in svolgimento a Tel Aviv, (Israele), la Cecoslovacchia batte l'Italia per 58-57 nella semifinale per il 5.-8. Le azzurre incontreranno quindi Israele nella finale per il 7.-8.

IL VECCHIO E IL MALE

Debilitato, ma primo: il successo messicano premia Riccardo Patrese, «decano» dei nostri piloti, a dispetto dei pronostici

di Leo Turrini

Ormai è ufficiale: adesso la McLaren ha cambiato nome, si chiama Williams. In Canada i primi sospetti, non fugati dal melodrammatico crollo di Mansell all'ultimo giro; in Messico la clamorosa conferma.

Non diremo che Riccardo Patrese è il nuovo Senna, per la semplice ragione che il dominatore del sesto Gran Premio stagionale, l'eterno giovanotto di Padova, è il pilota con il maggiore numero di corse disputate. Sicché ci meravigliamo della meraviglia: da anni Patrese ha svelato al mondo le sue doti. Ha vinto poco, è vero: quello di Città del Messico è appena il quarto centro di una carriera tanto lunga quanto sfortunata. Mai, prima di questo ruggente 1991, Riccardo aveva potuto contare su una monoposto iper-competitiva: ora ce l'ha. E si vede.

In altura, Patrese è stato formidabile, si è trasformato in una sorta di Mennea del volante. È stato il più veloce nelle prove del venerdì, è stato il più veloce nelle prove del sabato, è stato il più veloce nel warm-up della domenica mattina. Non male, per un signore cui tanti avevano suggerito una decorosa pensione, appena un paio di anni fa. Non male, soprattutto, per un tizio costretto a combattere con la... maledizione di Montezuma: una infezione alimentare che ha turbato la vigilia del pilota italiano.

Però Patrese non ha mollato. Per una ragione semplicissima: ha capito, dopo oltre 200 Gran Premi, di essere sulla soglia del Miracolo. Con una Williams così, con un motore Renault straordinariamente efficiente, Riccardo ha davvero la possibilità di conquistare il titolo mondiale. Intendiamoci: Senna ha un vantaggio robusto, frutto del delirante avvio McLaren. Eppure, la squadra di Dennis pare in crisi: quantomeno, è passata in seconda linea rispetto al bolide anglofrancese di Patrese. Il quale Patrese corre verso l'iride con l'handicap, dei punti persi per sfortuna (a Montecarlo) e per i limiti di affidabilità della Williams nelle primissime gare (Phoenix e Imola). Consola la consapevolezza della... cocciutaggine del vecchiaccio italiano: alle salite, non solo metaforiche, Patrese è abituato. Da una vita, vien voglia di aggiungere.

Aggiungiamo un'altra cosa: in questo momento, il vero pericolo per Mister Longevità viene dall'interno, dal compagno di squadra. In Messico Mansell ha ostacolato finché ha potuto il sorpasso del partner: tra i due, al di là degli abbracci di comodo, cova una pericolosissima tensione. Il Leone semplicemente non accetta il verdetto della pista: finora, l'italiano ha dimostrato di essere più veloce dell'inglese. La rivalità in casa Williams può regalare un vantaggio ulteriore a Senna (delle cui disavventure parliamo a parte). Altra cosuccia: tifosissimo del Padova, Riccardone ha cancellato con la sua vittoria l'amarezza per un traguardo fallito, la promozione in Serie A dei biancoscudati, cui la città di Sant'Antonio guardava con ansia. Oddio, un gol è sempre un gol: ma si può supporre che un titolo mondiale sia in grado di ripagare gli sportivi patavini. Patrese farà meglio di Galderisi: o almeno così si spera. Non abbiamo ancora parlato della Ferrari. Scusate il ritardo, ma in fondo avevamo cose più importanti da raccontare. Non è colpa nostra se il Cavallino è sempre più imbolsito: anche in

COSÌ AL TRAGUARDO

1. **Riccardo Patrese** (Williams) in 1h29'52"205 alla media di 197,757 km/h; 2. Nigel Mansell (Williams) a 1"336; 3. Ayrton Senna (McLaren) a 57"356; 4. Andrea De Cesaris (Jordan) a 1 giro; 5. Roberto Moreno (Benetton) a 1 giro; 6. Eric Bernard (Lola) a 1 giro; 7. Gianni Morbidelli (Minardi) a 1 giro; 8. Thierry Boutsen (Ligier) a 2 giri; 9. Mika Hakkinen (Lotus) a 2 giri; 10. Johnny Herbert (Lotus) a 2 giri; 11. Stefano Modena (Tyrrell) a 2 giri; 12. Satoru Nakajima (Tyrrell) a 3 giri. **Giro più veloce:** Nigel Mansell, 61., in 1'16"788, alla media di 207,267 km/h.

COSÌ IL MONDIALE PILOTI

1.	**Senna**	p. 44	8. **De Cesaris**	6		**Gachot**	2
2.	**Patrese**	20	9. **Alesi**	5	16.	**Bailey**	1
3.	**Piquet**	16	**Moreno**	5		**Suzuki**	1
4.	**Mansell**	13	11. **Letho**	4		**Pirro**	1
5.	**Prost**	11	12. **Martini**	3		**Bernard**	1
6.	**Berger**	10	13. **Hakkinen**	2			
7.	**Modena**	9	**Nakajima**				

... E QUELLO COSTRUTTORI

1.	**McLaren**	p. 54	5. **Tyrrell**	11		**Minardi**	3
2.	**Williams**	33	6. **Jordan**	8	10.	**Lola**	2
3.	**Benetton**	21	7. **Dallara**	5			
4.	**Ferrari**	16	8. **Lotus**	3			

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

DATA	GARA	LOCALITÀ
7 luglio	**Francia**	Magny-Cours
14 luglio	**Gran Bretagna**	Silverstone
28 luglio	**Germania**	Hockenheim
11 agosto	**Ungheria**	Hungaroring
25 agosto	**Belgio**	Spa
2 settembre	**Italia**	Monza
22 settembre	**Portogallo**	Estoril
29 settembre	**Spagna**	Barcellona
20 ottobre	**Giappone**	Suzuka
3 novembre	**Australia**	Adelaide

A fianco (fotoOrsi), Riccardo Patrese, meritatamente primo a Città del Messico. Sotto (fotoOrsi), Andrea De Cesaris: la Jordan è una bella realtà. Nella pagina accanto (foto Amaduzzi), Nigel Mansell

Messico un doppio ritiro, come in Canada. Non basta la partenza «alla Gilles» di Alesi: purtroppo abbiamo avuto sì la dimostrazione che la McLaren non è invincibile, ma a fornirla hanno provveduto altri.

Restando in tema di similitudini calcistiche, è evidente che il cambio di allenatore non ha funzionato. Via Fiorio, dentro Lombardi: come risultati, dalla padella siamo passati alla brace. Con il vecchio mister, la Ferrari andava piano ma almeno teneva: in quattro corse, cioè fino a Montecarlo, tre risultati utili per Prost (Phoenix, Interlagos, Monaco) e due per Alesi (Interlagos, Monaco). Poi c'è stato il Ribaltone e Fiorio aveva versato calde lacrime, spiegando al colto e all'inclita che gli dispiaceva proprio tanto lasciare la Rossa alla vigilia del Grande Rilancio. Forse era una battuta macabra: infatti, fra Montreal e Mexico City la Ferrari ha raccolto zero virgola zero. La macchina va sempre piano, inoltre si rompe. È svanita l'affidabilità, che consolava i tifosi nei giorni del poker di Senna.

Ora si confida nella vettura «estiva», il cui esordio è previsto fra il Gran Premio di Francia (7 luglio) e il Gran Premio di Germania (28 luglio). Mettiamola così: sperare non costa niente, tanto sul presente c'è poco da raccontare, un bel tacer non fu mai scritto. Avrebbe fatto meglio (a tacere) anche Alesi: pochi mesi fa il francesino rifiutò sdegnosamente la Williams, giurando e spergiurando che mai e poi mai avrebbe accettato una monoposto di serie B. Lui voleva la Ferrari. Buon per Patrese...

Cenno conclusivo per un altro vecchio fusto della Formula Uno "azzurra": magari qualcuno si sarà pure commosso, vedendo in tivù De Cesaris disperatamente intento a spingere verso il traguardo la sua Jordan. Un gesto forse da squalifica, a rigor di regolamento: un gesto stupendo, invece, per chi dietro la tecnologia sa cercare e apprezzare l'uomo. Alla fine, il romano è stato confermato dalla giuria al quarto posto. Che volete, anche la Formula Uno ha un cuore. Nascosto sotto il portafoglio degli sponsor, ma ce l'ha. □

MOMENTO NO DI AYRTON SENNA

TESTA E CROCE

Quelle immagini hanno fatto il giro del mondo. Erano più eloquenti di qualsiasi commento. Sissignore: anche Ayrton Senna sbaglia. L'incidente del venerdì (una «capriola» sull'asfalto di Mexico City, miracolosamente conclusasi senza danni per il campione del mondo) ha reso più umano il fuoriclasse brasiliano: da tanto tempo Ayrton pareva immune da errori, quasi protetto da quel Dio che non manca mai di citare e ringraziare. Un Dio che non lo ha dimenticato: il «botto» poteva avere conseguenze tragiche.

Non è un buon momento, per il Re della Formula Uno. In Canada aveva conosciuto la prima sconfitta stagionale. Per consolarsi, Senna era andato in vacanza e si era sbizzarrito a bordo di uno «scooter d'acqua»: un capitombolo durante una gara tra amici aveva messo in pericolo la vita del sudamericano, presentatosi poi in Messico con un gran cerotto sulla testa. Quindi l'incidente del venerdì, seguito da una gara molto prudente, tutta, o quasi, sulla difensiva.

È presto per dire che Senna non è più quello di prima. Ma, viste le Williams, si fa largo un sospetto: per vincere il terzo mondiale, Ayrton dovrà mettersi a correre come Prost. Cioè da ragioniere. E anche questa, per lui, è una brutta botta. **l.t.**

TELEVISIONE

Lo sport in TV da mercoledì 19 a martedì 25 giugno 1991

MERCOLEDÌ 19

15.45 RAI 3 **Ciclismo.** Giro d'Italia dilettanti. 2. tappa. Montepulciano-Poppi.
16.15 RAI 3 **Equitazione.** Concorso ippico nazionale F2. Da Riviera del Conero (Ancona).
16.35 RAI 3 **Lotta.** Colombiadi. Da Genova.
20.30 TELE+2 **Football sala.** Campionati mondiali. Da Milano.
22.30 TELE+2 **Atletica.** Gran Bretagna-Germania. Da Sheffield (GB).
23.00 RAI 1 **Atletica.** Meeting internazionale. Da Verona.
0.35 RAI 1 **Boxe.** Curcetti-Morello. Titolo italiano superpiuma. Da Parma. A seguire: **Scherma.** Campionato del Mondo. Fioretto a squadre. Da Budapest (Ungheria).

GIOVEDÌ 20

15.45 RAI 3 **Ciclismo.** Giro d'Italia dilettanti. 3. tappa. Poppi-Foligno.
16.15 RAI 3 **Motonautica.** Campionato europeo offshore. Da Chignolo Po (Pavia).
16.40 RAI 3 **Vela.** Campionato europeo. Da Anzio (Roma).
20.30 TELE +2 **Football sala.** Campionati mondiali. Finale. Da Milano.
0.55 RAI 1 **Scherma.** Campionato del Mondo. Fioretto femminile a squadre. Da Budapest (Ungheria).

VENERDÌ 21

15.45 RAI 3 **Ciclismo.** Giro d'Italia dilettanti. 4. tappa. Foligno-Senigallia.
16.15 RAI 3 **Tennis.** Torneo ATP. Da Genova.
20.15 TELE+2 **Volley.** Italia-USA. Gara 1. World League. Da Milano.
23.30 TELE+2 **Tennis.** Sintesi dei tornei ATP di Düsseldorf, Bologna e Parigi.
0.30 TELE+2 **Golf.** Torneo Martini Open Internazionali. Sintesi. Da Padova.
0.35 RAI 1 **Ippica.** Corsa Tris.
1.10 RAI 1 **Scherma.** Campionato del Mondo. Sciabola a squadre. Da Budapest (Ungheria).

SABATO 22

11.00 TELE+2 **Tennis.** Torneo dell'Avvenire. Finale femminile. Da Milano.
14.00 TELE+2 **Tennis.** Torneo dell'Avvenire. Finale maschile.
14.20 RAI 3 **Ciclismo.** Giro d'Italia dilettanti. 5. tappa. Senigallia-Ostravetere.
15.00 RAI 3 **Tennis.** Torneo ATP. Da Genova.
15.40 RAI 1 **Pallanuoto.** Florentia-Italia Uno Napoli. Serie A1. Da Firenze. A seguire: **Calcio.** Trofeo Artemio Franchi. Finale. Da Reggio Calabria.
15.50 TMC **Automobilismo.** 24 Ore. Partenza. Da Le Mans (Francia).
16.00 TELE+2 **Golf.** Trofeo Martini Open International. Ultima giornata. Da Padova.
17.50 TMC **Calcio.** Colonia-Werder Brema. Coppa di Germania. Da Berlino.
20.45 TELE+2 **Calcio.** Una partita del campionato argentino.
0.20 RAI 2 **Basket.** Speciale Campionati Europei. A seguire: **Atletica.** Coppa Europa. Finali. Da Barcellona (Spagna). **Scherma.** Campionato del Mondo. Spada femminile a squadre. Da Budapest (Ungheria).

DOMENICA 23

11.30 TMC **Automobilismo.** 24 Ore. Da Le Mans (Francia).
11.50 RAI 3 **Ciclismo.** Giro d'Italia dilettanti. 6. tappa. 1. semitappa Ostravetere-Misano.
14.20 RAI 3 **Tennis.** Torneo ATP. Finale. Da Genova.
16.20 RAI 2 **Automobilismo.** Campionato internazionale Formula 3000. Da Barberino del Mugello (Firenze).
17.00 RAI 3 **Ciclismo.** Giro d'Italia dilettanti. 2. semitappa. Circuito di Misano.
19.45 RAI 3 **Ciclismo.** Giro di Puglia. 1. tappa. San Severo-Monte Sanbuco.
20.15 TELE+2 **Volley.** Italia-USA. Gara 2. World League. Da Firenze.
22.20 RAI 1 **Basket.** Campionati Europei. Cerimonia inaugurale.
22.30 TELE+2 **Tennis.** Speciale Torneo di Winbledon.
0.30 RAI 1 **Atletica.** Coppa Europa. Finali femminili. Da Barcellona (Spagna). A seguire: **Ginnastica ritmica.** Coppa Europa. Finali maschili. Da Bruxelles (Belgio). **Scherma.** Campionato del Mondo. Spada maschile a squadre. Da Budapest (Ungheria). **Motociclismo.** Campionato del mondo speedway.

LUNEDÌ 24

15.00 TELE+2 **Tennis.** Torneo di Wimbledon. Incontri del 1. turno. Da Wimbledon (GB).
15.45 RAI 3 **Baseball.** Campionato italiano. Sintesi.
16.10 RAI 3 **Calcio.** 15. Edizione Torneo Dossena. Da Crema (Cremona).
16.30 RAI 3 **Bocce.** Da Pordenone.
16.50 RAI 3 **Golf.** Trofeo Martini Open International. Da Padova.
18.20 TMC **Basket.** Jugoslavia-Spagna. Campionati Europei. Da Roma.
19.45 RAI 3 **Ciclismo.** Giro di Puglia. 2. tappa. Lucera-Bari.
20.30 RAI 3, TMC **Basket.** Italia-Grecia. Campionati Europei.
0.20 TMC **Basket.** Campionati europei. Sintesi.

MARTEDÌ 25

15.00 TELE+2 **Tennis.** Torneo di Wimbledon. Incontri del 1. turno. Da Wimbledon (GB).
15.45 RAI 3 **Ciclismo.** Giro d'Italia dilettanti. 3. tappa. Misano-Marina Romea.
16.15 RAI 3 **Football americano.** Campionato italiano. Sintesi.
16.45 RAI 3 **Equitazione.** C.S.I. Da Frascati (Roma).
18.20 TMC **Basket.** Grecia - Cecoslovacchia. Campionati Europei. Da Roma.
19.45 RAI 3 **Ciclismo.** Giro di Puglia. 3. tappa. Bari-Crispiano.
20.30 RAI 2, TMC **Basket.** Italia-Francia. Campionati Europei. Da Roma.
20.30 TELE+2 **Boxe.** Speciale riunione dal Caesar Palace di Las Vegas. Virgil Hill-Thomas Hearns: Mondiale pesi mediomassimi WBA. Troy Dorsey-Alfred Rangel: Mondiale pesi piuma IBF. Melchior Castro-Humberto Gonzales: Mondiale pesi minimosca WBC. Presentazione della sfida dei pesi massimi Tyson-Ruddock.
0.20 TMC **Basket.** Campionati Europei. Sintesi.

GLI APPUNTAMENTI FISSI

7 GIORNI DI RUBRICHE

MERCOLEDÌ 13.15 **Sport News** (TMC); 18.20 **TG2-Sportsera** (Rai 2); 18.30 **Wrestling Spotlight** (Tele+2); 18.45 **TG3-Derby** (Rai 3); 19.45 **Sportime** (Tele+2); 20.15 **TG2-Lo sport** (Rai 2); 0.05 **Top Sport** (TMC).
GIOVEDÌ 13.15 **Sport News** (TMC); 18.20 **TG2-Sportsera** (Rai 2); 18.30 **Wrestling Spotlight** (Tele+2); 18.45 **TG3-Derby** (Rai 3); 19.30 **Sportime** (Tele+2); 20.00 **Eroi** (Tele+2); 20.15 **TG2-Lo sport** (Rai 2); 23.35 **Grand Prix** (Italia 1); 23.40 **Pianeta Mare** (TMC).
VENERDÌ 13.15 **Sport News** (TMC); 18.20 **TG2-Sportsera** (Rai 2); 18.30 **Wrestling Spotlight** (Tele+2); 18.45 **TG3-Derby** (Rai 3); 19.30 **Sportime** (Tele+2); 20.00 **Eroi** (Tele+2); 20.15 **TG2-Lo sport** (Rai 2); 21.15 **Supervolley** (Tele+2); 22.30 **Assist** (Tele+2); 23.30 **Mondocalcio** (TMC).
SABATO 13.00 **Sport Show** (TMC); 18.30 **Superwrestling** (Tele+2); 18.45 **TG3-Derby** (Rai 3); 19.30 **Sportime** (Tele+2); 20.15 **TG2-Lo sport** (Rai 2), **Sailing** (Tele+2).
DOMENICA 12.30 **High Seven** (TMC); 13.00 **Grand Prix** (Italia 1); 18.35 **TG3-Domenica gol** (Rai 3); 19.15 **Superwrestling** (Tele+2); 20.00 **Domenica Sprint** (Rai 2); 23.10 **La domenica sportiva** (Rai 1).
LUNEDÌ 13.15 **Sport News** (TMC); 18.30 **TG2-Sportsera** (Rai 2); 18.45 **TG3-Derby** (Rai 3); 20.00 **Sportime** (Tele+2); 20.15 **TG2-Lo sport** (Rai 2); 20.30 **Superwrestling** (Tele+2); 22.30 **Settimana gol** (Tele+2); 23.40 **Crono** (TMC), **Cadillac** (Rete 4); 0.30 **Eurogolf** (Tele+2).
MARTEDÌ 13.15 **Sport News** (TMC); 14.30 **Sport Parade** (Tele+2); 18.30 **TG2-Sportsera** (Rai 2), **Wrestling Spotlight** (Tele+2); 18.45 **TG3-Derby** (Rai 3); 20.00 **Sportime** (Tele+2); 20.15 **TG2-Lo sport** (Rai 2); 22.30 **Racing** (Tele+2); 23.50 **Il grande golf** (Rete 4).

Sopra, Roberto Brunamonti capitano della nostra Nazionale di basket. In alto, a sinistra: Massimo Caputi, Luigi Colombo e Francesco Izzi, i volti dello sport di TMC

Rinfresca e deodora l'alito

perché puoi avere problemi di alito
più spesso di quanto pensi.
Chloralit, in pastiglie e chewing gum,
e puoi dire stop all'alito cattivo.

SELECTION

SENZA ZUCCHERO

EMOZIONI
VINCENTI.
PREMI
GRANDE CONCORSO
IN PISTA
CAGIVA
DENIM
MITO
Il rombo dei motori, i piloti che si sfidano ad alta velocità, il brivido della vittoria, sono le irresistibili passioni Denim. Irresistibili come il grande concorso "PREMI IN PISTA": puoi vincere splendide Cagiva Mito Serie Speciale DENIM, ed altri eccezionali super premi. Vivi anche tu le forti emozioni Denim: dove c'è passione per il rischio, dove c'è amore per la velocità, c'è Denim!
DENIM After Shave
Aut. Min. D.M. 4/10411 del 28-12-90 LEGGI IL REGOLAMENTO SULLE CONFEZIONI.
PRODOTTI PER L'UOMO DENIM